Paolo Emilio Pecorella
Raffaella Pierobon Benoit

Tell Barri / Kahat
La Campagna del 2001

Relazione preliminare

Firenze University Press

Ricerche e materiali del vicino Oriente Antico

1. Paolo Emilio Pecorella, *Tell Barri/Kahat : la campagna del 2000*, 2003

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL' ANTICHITÀ

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA A TELL BARRI (SIRIA)

Paolo Emilio Pecorella
Raffaella Pierobon Benoit

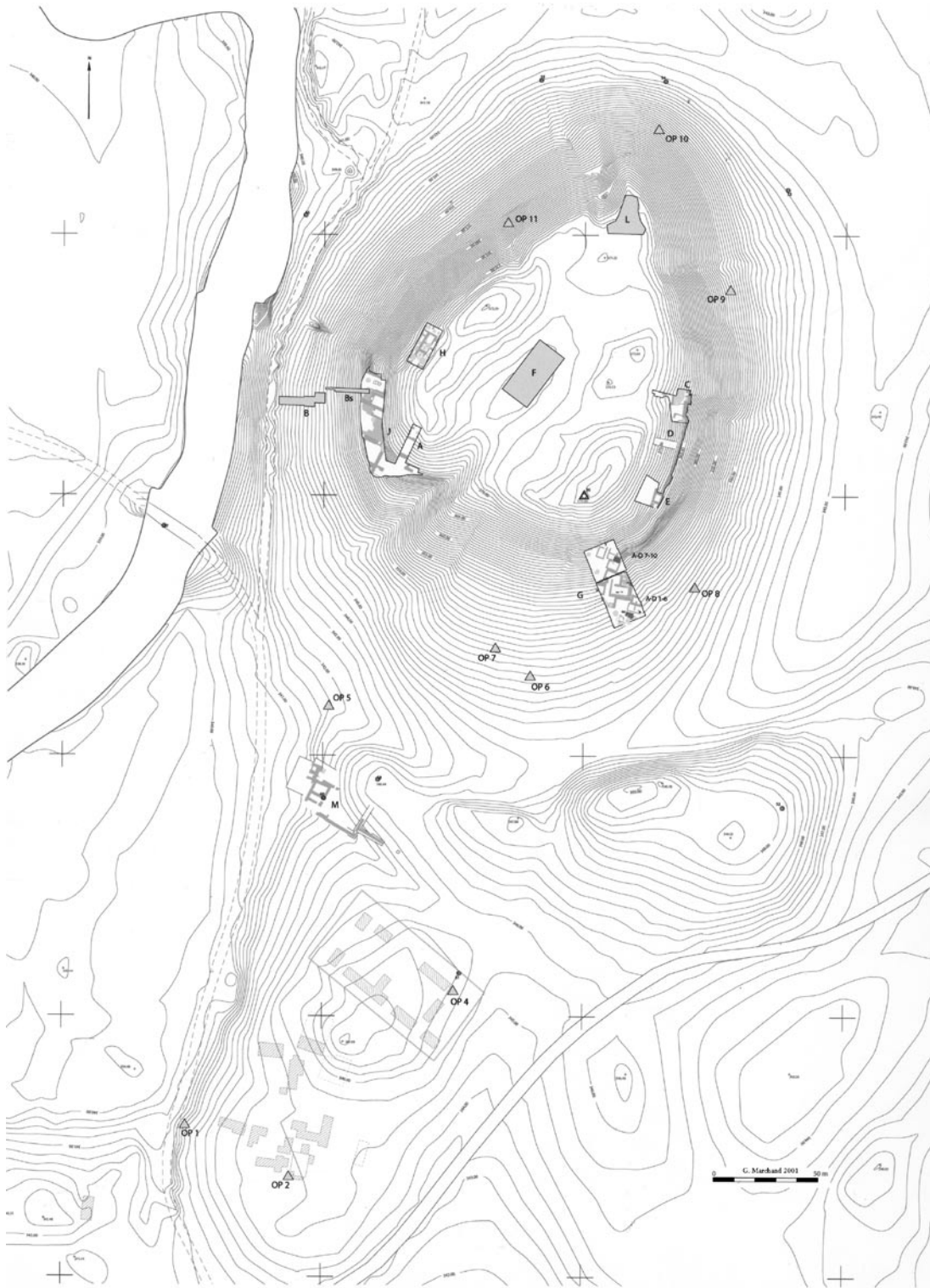
TELL BARRI / KAHAT
La campagna del 2001

Relazione preliminare

Con contributi di
Mirjo Salvini
George Marchand

Firenze University Press
2004

Sommario

Introduzione	1
1. Area G, settori A-D 1-6	15
2. Area G, settori A-D 7-10	51
3. Area J	79
4. Area A	103
5. Area N	119
6. Area M	137
7. I documenti cuneiformi della campagna del 2001 (di M. salvini)	147
8. Travaux topographiques a Tell Barri / Kahat en 1998 et 2000 (di G. Marchand)	153
9. Summary	165
10. Bibliografia su Tell Barri / Kahat	175

Pianta generale

Introduzione

La Missione Archeologica Italiana dell'Università di Firenze, che opera dal 1980 a Tell Barri, nella Siria di Nord-Est, con la collaborazione di un gruppo dell'Università di Napoli "Federico II", ha compiuto tra il 2 maggio e il 5 luglio 2001 la diciassettesima campagna di scavo.

La cooperazione e l'amicizia di cui ci onorano le Autorità del Dipartimento alle Antichità ed ai Musei di Siria, particolarmente nelle persone del Direttore Generale, il Dr. Abdal Razzaq Moaz, e del Direttore degli Scavi, Dr. Michel al-Maqdissi, che desideriamo ringraziare caldamente, ha permesso la continuazione delle nostre ricerche. Abd el-Mesiah Baghdo, dirigente della sezione di Hassake della Direzione, ci ha fornito l'usato appoggio che è stato rafforzato dalla presenza del rappresentante della Direzione Generale, Elias Abdelnoor, che ha anche volentieri collaborato ai rilievi dello scavo. Ricordiamo con gratitudine l'appoggio sempre cordiale dei numerosi amici siriani, in particolar modo di Monsignor Antonio Ayvazian, del Vescovado Cattolico per l'Alta Mesopotamia, e del parroco di Kamishly, Air Nareg Naamo, che ci hanno assai spesso fornito aiuti e sostegni di ogni genere. Un ricordo rispettoso va a S.E. Mohammed Mustafa Miro, già Governatore di Aleppo, ed ora Primo Ministro della Repubblica, che tanto si è prodigato in nostro favore.

La manutenzione delle strutture fisse e mobili della Missione è stata curata dal guardiano Signor Kassem Ibrahim che, insieme al figliolo, Taleb Ibrahim (che ora si cimenta con successo nel restauro delle ceramiche), custodisce con onestà e cura edifici e materiali. Il complesso degli edifici della Missione è sempre più circondato da un folto giardino, grazie all'intervento di Monsignor Antonio Ayvazian i cui alberi, piantati ormai anni addietro, forniscono un bene apprezzato sollievo e rallegrano l'occhio.

Come nel 2000, oltre alla Prof.ssa Raffaella Pierobon-Benoit dell'Università "Federico II" di Napoli che ha svolto i compiti di vicedirettrice, hanno partecipato ai lavori laureati e laureandi in *Archeologia e Storia dell'Arte e del Vicino Oriente antico* dell'Università di Firenze: Raphael Antonini, Anacleto D'Agostino, Costanza Coppini, Luca Bombardieri, Federico Manuelli, Francesca Stefanini ed i Dottori Verena Benedetti e Stefano Valentini ai quali si sono aggiunti Carlotta Forasassi e Valentina Orsi; dell'Università "Federico II" di Napoli, oltre alla Dott.ssa Maria Amodio sono ritornati i laureandi in *Archeologia e Antichità delle Province Romane*, Riccardo Laurenza e Caterina Martucci cui si sono aggiunte Sara Caldarone e Marina Pisacane.

Lo scavo è stato curato da S. Valentini per il livello del Bronzo Antico e Medio dell'Area G; da A. D'Agostino per quelli del Bronzo Tardo II e della prima Età del Ferro sempre dell'Area G; da L. Bombardieri che ha proseguito lo scavo del palazzo neoassiro dell'Area J; da F. Manuelli nell'Area A; R. Laurenza ha operato nell'area del Grande Muro di Difesa e R. Antonini ha condotto i lavori nell'Area M. Sulle loro note è stata redatta la presente relazione.

Grazie al lavoro del Dott. G. Marchand disponiamo adesso di un rilievo eseguito con gli strumenti più moderni (Total Station Wild TC 1100); se ne acclude una relazione in appendice al testo. Il lavoro è stato eseguito con grande disponibilità e perizia e gliene siamo grati. Il risultato è visibile nel risguardo di copertina.

Lo studio del materiale recuperato è stato organizzato secondo le consolidate regole: la ceramica è stata disposta per provenienza e serie dai partecipanti alla campagna. Tutto il materiale è stato fotografato e studiato per la costituzione delle varie serie tipologiche e delle banche dati. Praticamente tutti i membri della Missione hanno curato i disegni. C. Coppini, C. Forasassi e V. Orsi hanno registrato il materiale ceramico della campagna in corso ed effettuato un complesso controllo del materiale delle campagne precedenti, in vista della stesura della tipologia dell'Area G. Si è continuata la revisione dei dati relativi ai periodi postassiri, cui hanno collaborato M. Amodio, S. Caldarone C. Martucci e M. Pisacane.

Si è inoltre proseguito l'inventario dei pezzi notevoli (giunto sino al numero 3534 con la registrazione dei materiali della campagna in corso) che sono stati documentati secondo l'uso, e ottimamente restaurati da V. Benedetti ed i cui disegni sono stati eseguiti da. F. Stefanini, coadiuvata

Tell Barri, visto da Sud alla fine della campagna del 2001.
A sinistra si scorge l'area del Palazzo neoassiro e, a destra, la grande Area G.

L'Area G verso la fine della campagna del 2001.
Lo scavo sul ripiano superiore ha raggiunto il livello medioassiro.
In quello inferiore sono state messe in luce strutture della del III millennio a.C.

dai colleghi per quanto attiene alla ceramica, prima di inviarli al Museo di Deir ez-Zor.

Sono in corso di studio gruppi di materiali; la *Brittle Ware* è stata oggetto di una dissertazione per la Scuola di Specializzazione dell'Università di Napoli dalla Dott.ssa M. Amodio; è in corso di studio la ceramica *Sigillata* a cura di C. Martucci, lo strumentario litico da parte di L. Bombardieri, le figurine di animali da parte di F. Stefanini; altri complessi di materiali saranno oggetto di tesi di laurea. Tra questi va menzionata la tipologia generale dell'Area G, a cura di laureati e laureandi dell'Università di Firenze: A. D'Agostino, C. Coppini, L. Bombardieri, C. Forasassi, F. Manuelli, V. Orsi e S. Valentini.

Desideriamo infine ringraziare l'Ambasciata d'Italia a Damasco, nella persona dell'Ambasciatore, Signora Laura Mirachian, e della responsabile dell'Istituto di Cultura, Prof.ssa Fiorella Festa Farina.

Diversi colleghi con i membri delle loro spedizioni ci hanno fatto visita; tra questi va ricordata quella dei vecchi amici David e Joan Oates che, nonostante il gran caldo, si sono voluti incomodare per restituire una visita ai vicini settentrionali e quella di Giorgio e Marilyn Buccellati con cui sono stati discussi i ritrovamenti epigrafici. Questi vengono presentati preliminarmente da M. Salvini in questa sede.

I risultati, anche in questa campagna, sono stati più che soddisfacenti sia sul versante più antico che per quanto riguarda i periodi postassiri. Non sarà inutile ricordare che la sequenza di occupazione del *tell*, iniziata nel IV millennio, termina con il periodo medievale, intorno al XIV secolo d.C.[1]:

Nella campagna del 2001 si sono proseguite le indagini, operando in diverse aree di scavo in modo da procedere contemporaneamente all'esplorazione di livelli di età diversa, tutti ugualmente interessanti.

Le direzioni in cui si è mossa l'indagine sono in sostanza:

- nell'Area G, settori A-D 2-4, si è scavato il livello dell'ultima parte del III millennio;
- nell'Area G, settori A-D 7-10, si è proseguito lo scavo dell'abitato, mettendo in luce il passaggio dal periodo medioassiro a quello neoassiro e scoprendo interessanti testi cuneiformi;
- nell'Area J, si è messa in luce, oltre al cortile, la sala di ricevimento ufficiale del palazzo, costruito dal sovrano assiro Tukulti-Ninurta II nel IX sec. a.C., come ci è testimoniato dall'iscrizione sulla soglia rinvenuta sulla pendice del *tell* nel 1960;
- nell'Area A si è proseguito lo scavo dello sperone che la separa dall'Area J, mettendo in luce una serie di strati d'età partico-romana e partico-ellenistica;
- sulla china orientale del *tell* si è terminata la ricerca alle spalle del Grande Muro di Difesa d'età partica, raggiungendo il livello precedente alla costruzione e, in un'area adiacente, mettendo in luce, su un ampio tratto, il *glacis* che lo sostituisce in età sasanide;
- nell'Area M si è proseguita l'indagine del grande edificio della città bassa, giungendo a delimitarne un'area che copre circa 600 mq.

Lo scavo è stato reso possibile dai fondi ex 40% del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, dell'Università degli Studi di Firenze, del Ministero degli Esteri e dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

[1] 1. Halaf; 2, Uruk III, 3. Protodinastico II-III, 4. Accadico, 5. Neosumerico, 6. Amorreo, 7. Mitannico, 8. Medioassiro, 9. Neoassiro, 10. Neobabilonese, 11. Achemenide, 12. Ellenistico, 13. Partico-ellenistico, 14. Partico-romano, 15. Sasanide-bizantino, 16. Medievale; 17. Cimitero moderno.

AREA G, SETTORI A-D 1-6

Nella campagna del 2000 erano stati raggiunti gli strati del III millennio già esplorati nel settore A 1 che in questa stagione sono stati messi in luce su vasta scala. La sequenza in generale si colloca, dal punto di vista cronologico, là dove termina quella esposta nell'Area B, durante le campagne tra il 1981 e il 1983. Si spera di poter completare l'esame di questo vitale momento per il nostro insediamento, e di poter fornire interessanti dati per la presenza accadica e postaccadica nella regione.

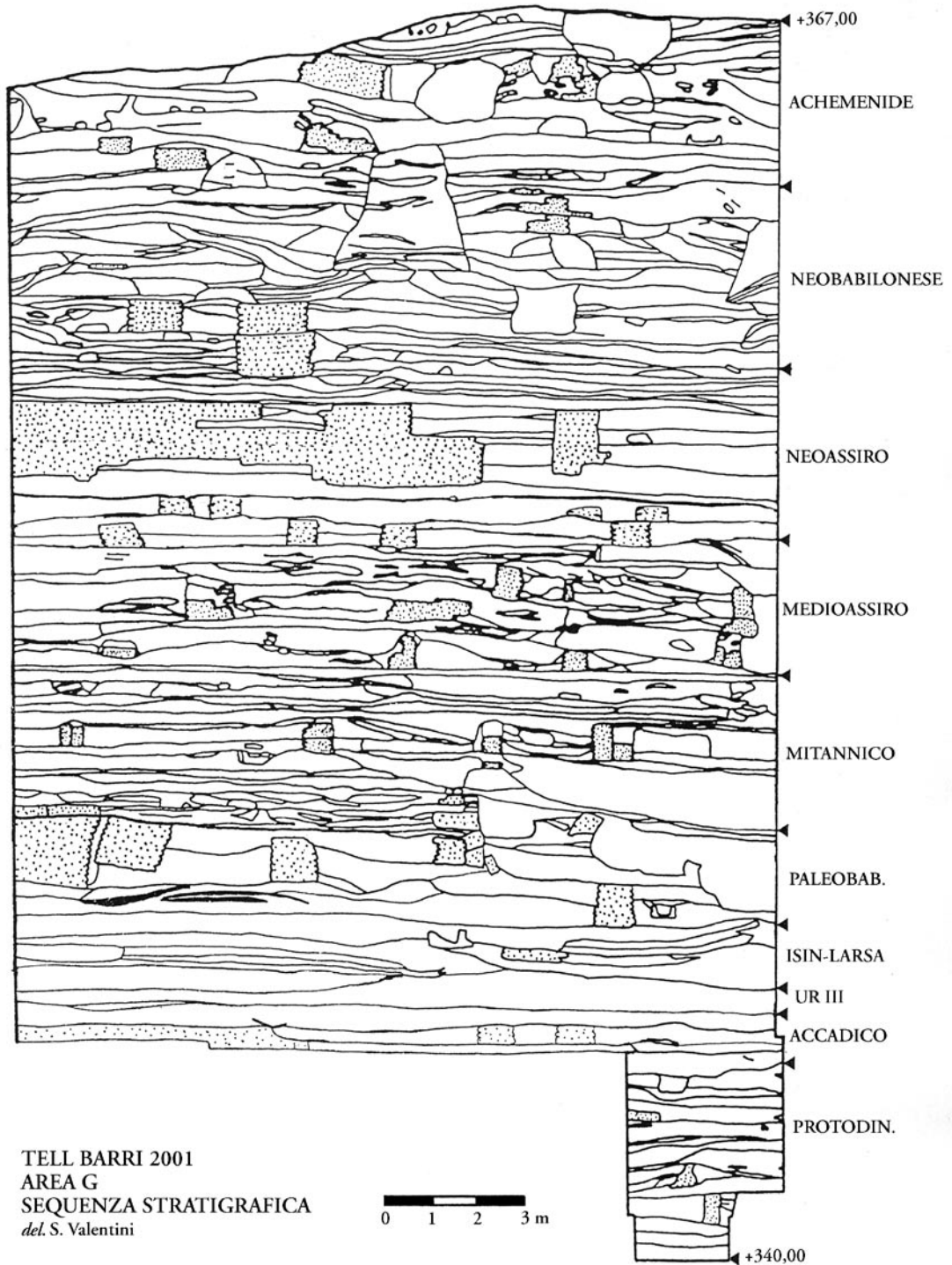
Quest'anno è stato messo in luce un quartiere destinato ad attività domestiche ed artigianali che, nei varii strati, presenta alcune soluzioni di continuità sul piano delle strutture, con aree aperte (con *tannur*, fornaci e fornetti) alternate ad ambienti di piccole dimensioni spesso isolati (piccoli magazzini o ripostigli). Esisteva anche una canalizzazione testimoniata da due frammenti di condotto in terracotta (Δ 1910 e 1984). Tale caratterizzazione come area domestica e artigianale continua, nell'area G, per un lungo periodo (salvo che per una fase durante il periodo medioassiro) almeno fino dove giunge la nostra documentazione.

Lo scavo, che è proseguito su otto quadrati rispetto all'area originaria A-D 1-6, ha messo in luce una sequenza che rientra appieno nella seconda metà del III millennio con tre fasi, R (EJ III B-IV), Q (EJ IV) e P (EJ V). Nella campagna precedente erano state indagate le fasi O (EJ V-OJ I) ed N (OJ I), la prima che testimonia un momento di transizione e la seconda che attesta la prima occupazione dell'insediamento durante il Bronzo Medio I.

Nella Fase R (strato 38), abbiamo nell'angolo NO una sorta di grande piattaforma in mattoni crudi (1150), al momento alquanto enigmatica; sembrerebbe una sorta di platea (tra l'altro vi sono incassati altri due *tannur*), forse connessa con l'attività dei ceramisti (produzione ed essiccazione della ceramica). La demolizione delle strutture, ancora in piedi, degli strati superiori, e la messa in luce completa della piattaforma 1150 aiuteranno a chiarire alcuni aspetti delle strutture di questo strato. Al centro, attestando la specificità del quartiere, si trova la grande fornace 1140 (la pareti erano quasi rase al suolo e la camera di combustione completamente asportata), destinata alla cottura di ceramiche; intorno le fanno corona cinque *tannur* domestici.

Nella parte meridionale una sorta di pavimentazione (1131) in frammenti di ceramica e pietre traversa obliquamente l'area; è parzialmente danneggiata da strutture posteriori; nelle vicinanze si sono recuperati alcuni recipienti di ceramica incassati nel suolo. E' possibile che si tratti di un rudimentale essiccatoio per il vasellame della fornace.

Nello strato 37 della Fase Q vi è una serie di vani monocellulari, tutti con accesso da NE, con ampi spazi che li separano; dallo strato precedente sembrerebbero reimpiegati i tannur 1117 e 1068 come indicherebbero i frammenti di parete disposti in maniera concentrica ed il rivestimento esterno di frammenti di ceramica per rinforzare le strutture dopo ogni risistemazione. Un luogo di cottura alquanto elaborato si trova al limite NE, ed è forse pertinente ad un'abitazione; anche in questo caso i due tannur paiono di reimpiego. Le attività domestiche sono testimoniate da una serie di recipienti per derrate di medie dimensioni, lasciati in situ, integri e spezzati, o da incavi nel terreno per sostenere vasi a base ridotta, sia entro il vano 1074 sia all'aperto nei pressi dei tannur 1087 e 1089. L'incuria degli abitanti ha permesso il ritrovamento di due cuspidi di freccia e di uno spillone in bronzo o rame.

Lo strato 36, sempre della Fase Q, sembra testimoniare un momento di crisi dell'abitato, forse da mettere in collegamento con la fine dell'amministrazione accadica nella regione. Gli edifici dello strato precedente sono ormai crollati e ne restano solamente le rovine; l'area presenta, sparsi, alcuni forni domestici, talvolta coperti da un muretto paravento ad angolo e qualche fossa di scarico per le ceneri. L'unico elemento strutturale di un qualche rilievo è un muro trasversale nel settore occidentale che è crollato di colpo lasciando i mattoni abbattuti coerentemente sul suolo. Un altro muro simile si trova poco più a settentrione ed accanto vi è una pavimentazione di frammenti di ceramica di ogni dimensione. Una ampia pavimentazione, sempre in frammenti di ceramica con l'aggiunta di un numero particolarmente grande di macine integre e spezzate, mortai e pestelli in

Schema della stratigrafia

basalto, indica l'esistenza di una sorta di corte a cielo aperto. E' anomala la grande fossa 1141 al cui interno è stato deposto il cadavere di un adulto in posizione flessa, curiosamente privo di qualsiasi oggetto di corredo; questo fatto, insieme alla deposizione entro una fossa preesistente denuncia un seppellimento affrettato che può essere dovuto a malattie, a cause belliche o, meno probabilmente, allo *status* del defunto.

La ceramica della Fase Q appartiene all'orizzonte tipico della seconda metà del III millennio sia per le forme sia per gli impasti sia per le classi; sono comuni i bicchieri troncoconici di tradizione accadica in ceramica fine ed i ciotoloni profondi con orlo rovesciato verso l'esterno. Sono stati rinvenuti anche frammenti di olle a doppia imboccatura e di recipienti con decorazione applicata a forma di serpente connessi con un qualche rituale.

Con lo strato 35 B della Fase P (EJ V), già parzialmente indagato in precedenza, l'area vede una totale risistemazione planimetrica.

E' stata messa in luce una abitazione, alquanto sofisticata nella sua struttura, specie se paragonata a quanto costruito precedentemente. In questa campagna ne è stata esplorata la porzione occidentale con la scoperta della grande fornace 1016. Questa, quasi completamente incassata rispetto al piano di calpestio dell'epoca, ha un perimetro quasi circolare (Ø 2,20x2,40), pareti diritte, conservate per una profondità di oltre un metro e mezzo; è divisa in una camera di combustione, scavata nel terreno, e in una camera di cottura sovrapposta, eretta in mattoni crudi. Sia i mattoni che il terreno perimetrale sono stati cotti dal calore sprigionato dal combustibile. Al momento dell'abbandono della struttura si è provveduto a riempirla quasi esclusivamente con rosticci che dovevano essere stati accumulati nelle vicinanze. Al fondo sono stati trovati alcuni frammenti di ceramica. Lo scavo non ha fornito alcun indizio determinante circa la copertura che si ritiene fosse a cupola. Vicino alla fornace si trovano piccole strutture sussidiarie, banchine, fossette di scarico, diversi fornetti di minori dimensioni. Nel complesso i dati indicano una fase più prospera di quella precedente, cosa che contraddice l'apparenza di crisi sopra menzionata per lo strato precedente. Anche se il panorama ceramico non si discosta di molto da quello più antico (salvo variazioni negli impasti e in alcune forme che sembrano preludere ai tipi del Bronzo Medio I) è possibile che la situazione "politica" ed amministrativa dell'abitato sia mutata.

All'interno dello strato 35 A, costituito dai crolli degli edifici precedenti e da terreno di fluitazione, vengono scavate alcune sepolture, ascritte allo strato 34 D (Fase O). Le sei tombe scoperte quest'anno, insieme alle due trovate in precedenza, sono a semplice fossa o a cista in mattoni crudi. In particolare è notevole il seppellimento 1148, probabilmente femminile, con un ricco corredo personale; tra gli spilloni, gli anelli digitali e per capelli, i vaghi di collana in conchiglia e *faïence*, ed un sigillo cilindrico, spicca una sorta di grosso bottone in lamina bronzea su supporto ligneo o di bitume, ricoperto, nella parte anteriore, di una sfoglia d'oro finemente decorata a cerchi e trattini, che reca al centro, dove si trova una frattura della lamina, un piccolo grano di cristallo di rocca. Un particolare interessante è il ritrovamento di un'altra donna inumata che aveva tra le mani, poste sul ventre, un frammento di macina pianoconvessa in basalto, segno della principale attività della defunta.

Lo strato 34 D è da ascrivere al momento immediatamente anteriore alla rioccupazione del Bronzo Medio I (OJ I) dello Strato 34 C. In effetti nella tomba 1148, la defunta era stata seppellita, oltre che con un'olla in *Metallic Ware*, con un sigillo dell'inizio del II millennio, a testimonianza di un momento storico che è tra i più nebulosi della lunga storia dell'area siro-mesopotamica.

AREA G, SETTORI A-D 7-10

Lo scavo di questi settori, alle spalle di quelli A-D 1-6 messi in luce nelle precedenti campagne, iniziato diversi anni or sono, ha avuto come scopo quello di controllare la sequenza finale dei periodi preclassici in questa regione del *tell*. Gli strati superiori hanno rivelato una consistente presenza di materiali d'età achemenide e partico-ellenistica; data la prossimità della china è stato

possibile recuperare solo alcune testimonianze delle strutture architettoniche di questi periodi che, per altro, sono presenti in misura assai consistente in altre aree di scavo. Nei livelli sottostanti, nelle campagne passate, è stata recuperata una serie di strati che appartengono all'occupazione neobabilonese e neoassira.

Il lavoro svolto durante le campagne del 2000 e del 2001 ha permesso di accertare come sia avvenuto il passaggio al volgere del II millennio a.C. Va ricordato che la regione, nell'ultimo quarto del II millennio, è sottoposta ad una amministrazione medioassira, iniziata intorno al 1300 con la conquista dell'antico regno di Mitanni o Hanigalbat da parte di Adad-Nirari I. La crisi del regno di Assur e il periodo "oscuro" che precedono la rinascita neoassira a partire da Tukulti-Ninurta II (si veda a questo proposito lo scavo nell'Area J del palazzo a lui attribuito) sono adesso testimoniati dagli strati scavati in queste due ultime campagne, che hanno mostrato come il mutamento della produzione materiale sia lento e costante e che l'insediamento non abbia subìto sostanziali interruzioni. Se ne deduce che, almeno nella Giazira, il supposto vuoto di potere non ha inciso in maniera determinante sullo sviluppo interno degli abitati e che, durante il suo il viaggio, Tukulti-Ninurta II attraversò una regione in cui la popolazione culturalmente aderiva ancora alla madrepatria Assur.

In un primo momento la necropoli dello strato 26 B (Fase AR) aveva fatto pensare ad un reinsediamento dell'abitato (si ricordi che il "mausoleo" 774 attesta una continuità di memoria con il successivo insediamento per un periodo di tempo assai lungo) da parte di "coloni" neoassiri ma lo scavo degli strati sottostanti ha rivelato, grazie ai ritrovamenti ceramici, che la frattura non pare esistere e che la produzione presenta uno sviluppo coerente all'interno di una tradizione affermata sin dalla prima occupazione della città.

Nello strato 33 (Fase AY), il cui scavo va completato, è emerso un complesso strutturale di grande rilievo; al momento sono visibili due vani stretti e lunghi, separati da quella che pare essere una corte, eretti con una tecnica edilizia che non ha niente a che vedere con la normale architettura domestica ma piuttosto con un edificio pubblico; in sostanza sembra trattarsi di una serie di depositi di carattere palatino. Il proseguimento dello scavo porterà alla luce i nessi tra i diversi vani; per il momento il ritrovamento di una tavoletta cuneiforme che registra una transazione di oche tra due individui con nomi semitici occidentali attesta una pratica di registrazione che fa bene sperare per il ritrovamento di testi analoghi.

Nello strato 32 (Fase AX) si assiste ad una rioccupazione di tipo domestico dell'area: una struttura di carattere privato e non pubblico, anche se bene articolata, si trova nella zona sud-orientale; sono stati registrati tre momenti di ristrutturazione della costruzione, il che significa un periodo di occupazione alquanto lungo. Il resto dello spazio è lasciato libero per attività all'aperto, testimoniate da una serie di banchine, forni e da una grande quantità di fosse di ceneri. Verso valle si trova una sorta di opera di contenimento della china e, vicino, una installazione idraulica; qui, inserito in un gruppo di pietre e di mattoni che la trattenevano ad un livello più alto dello scarico verso valle, si è trovato (in una chiara situazione di reimpiego) un bacile in basalto, una sorta di tronco di cono con una grande cavità al centro. L'interesse di questo oggetto consiste nell'iscrizione incisa a grandi cunei sulla superficie esterna; al momento si è accertato che si tratta di una proprietà del sovrano assiro Adad-Nirari I, colui che conquistò la città di Kahat (Tell Barri) nel 1300 a.C. e che probabilmente vi edificò una residenza.

La successiva rioccupazione, nello strato 31 (Fase AW), si caratterizza per un bel complesso privato, eretto con buona tecnica, articolato in una serie di vani scalari principali e sussidiari. Due tombe a fossa di adulti si trovano nei pressi delle abitazioni. Una interessante scoperta è stata fatta sul pavimento del vano maggiore: si tratta di un grande frammento di tavoletta in cui sono disegnati con grande nitidezza serie di intestini con brevi testi cuneiformi sottostanti. Si tratta palesemente di un testo o manuale per aruspici simile a due altri testi frammentari medioassiri trovati nei vecchi scavi di Assur. Evidentemente non è possibile che sia connesso con la vita dell'abitazione ed è piuttosto chiaro che deve essere un relitto di qualche archivio; l'ipotesi più verosimile è che provenga da quello del tempio del Dio della Tempesta che deve aver anche sofferto durante la presa di Kahat da parte di Adad-Nirari I (sappiamo di una ricostruzione del tempio ad opera di Salmanassar I,

1274-1245). E' anche possibile che il frammento di vocabolario sumero-accadico, rinvenuto nel 1987, ad una quota simile a quella odierna, abbia una provenienza analoga. Di un intervento negli strati più antichi parlano anche alcuni mattoni cotti, reimpiegati nella costruzione dell'edificio: si tratta, in maniera chiarissima, di mattoni cotti impiegati originariamente nella costruzione delle tombe del Bronzo Medio II, come i mattoni cotti semicurvi con cui venne costruito il pozzo di scarico medioassiro 45, una struttura molto articolata, scavata nelle precedenti campagne.

L'esame della ceramica mostra in questi strati una sostanziale aderenza alla produzione d'età medioassira, testimoniata dagli strati scavati in precedenza; una piccola percentuale, che potrebbe anche essere intrusiva, mostra una differenziazione verso i tipi neoassiri, che sono presenti negli strati superiori. Se ne deduce che si tratta di una evoluzione graduale della produzione vascolare che risente di prototipi della parte centrale dell'Assiria, probabilmente introdotti dai coloni al seguito della rioccupazione di Tukulti-Ninurta II.

Il cambiamento tra i due momenti è attestato dallo strato 30 (Fase AV), anche se i dati vanno più compiutamente elaborati. L'area, dove sopravvivono in parte le rovine degli edifici precedenti, viene adibita ad attività all'aperto, testimoniate da piccoli pavimenti per colmare i dislivelli, da banchine spesso articolate e da fosse. L'unico edificio individuato si trova oltre il limite orientale dello scavo: ne è stato messo alla luce un angolo che è sufficiente a mostrare una modestia di tecnica che ben si adatta al panorama generale. E' quindi evidente che siamo di fronte ad una riorganizzazione dell'abitato su base produttiva; ben diverso è l'aspetto di questo periodo che ci viene presentato dallo scavo del palazzo neoassiro di Tukulti-Ninurta, nella prima parte del IX secolo nell'Area J.

AREA J

Anche in questa campagna si è continuato il lavoro per mettere in luce il palazzo neoassiro ascritto al sovrano Tukulti-Ninurta II.

Come è noto i lavori devono tener conto degli strati soprastanti che comprendono non solo la fase di rioccupazione neobabilonese ma anche cospicui livelli d'età tarda. Per poter giungere più rapidamente al collegamento con l'Area A, dove nel 2000 sono stati messi in vista due tronconi di muri (che devono appartenere alla rioccupazione neobabilonese e che sono, come nell'Area J, fondati su quelli neoassiri) si è proceduto allo scavo dello "sperone" che separa le due aree. Si è inoltre proceduto al livellamento della zona antistante l'ampliamento occidentale dell'Area A, ottenendo una superficie che giunge sino al canalone entro al quale venne trovata, nel 1960, la lastra che si trova adesso al Museo di Aleppo, con l'iscrizione di Tukulti-Ninurta II.

L'esplorazione del palazzo è proseguita in misura maggiore verso mezzogiorno. Qui, nello strato 14 B, dopo aver messo in luce completamente la grande corte d'onore, che misura ora 13,40x16,60 metri, una porta conduce alla sala 190 che possiamo definire di ricevimento. La pavimentazione del varco è praticamente intatta: si tratta di una grande lastra di gesso alabastrino, con l'usuale decorazione a rosette excise entro moduli quadrati, di una seconda lastra entro al vano e, ai lati, di due ganasce, simili a quella trovata integra nel 1997, nel vano 57. Al di sotto delle ganasce si trovano, bene incassate, le ralle.

Il vano è stato distrutto da un violento incendio che ha carbonizzato le strutture del piano superiore (ed ha permesso il recupero di cospicue porzioni di tronchi che sostenevano il pavimento). Parte dei mattoni crudi dei corsi superiori sono crollati sul pavimento e sulla soglia. I muri erano coperti, come quelli esterni sulla corte, con stucco dipinto a fasce con motivi di rosette; ampi tratti della parete, in basso, conservavano frammenti ancora in posto ed è stato così possibile recuperarne alcuni tratti che permettono la ricostruzione del disegno complessivo.

Purtroppo il dilavamento della china ha asportato il tratto occidentale del vano ma si è conservato l'attacco di un angolo, il che ci permette di recuperarne le dimensioni (8,15x8,65). A mezzogiorno si è conservato l'angolo di un vano con una pavimentazione in mattoni cotti, della

pezzatura usuale, ricoperti di uno spesso strato di bitume che si arriccia alle pareti: evidentemente si tratta di un bagno, cosa canonica presso le sale del trono. Dall'altro lato si doveva trovare il vano che ospitava la scala che conduceva al primo piano. L'edificio che doveva svettare al di sopra degli altri, può essere definito convenientemente un *bit-hilani*. Altri due vani (207 e 208) si trovano ad oriente ma lo scavo non ha ancora raggiunto il livello pavimentale.

Verso settentrione si è proceduto allo scavo degli strati superiori in modo da mettere in luce il vano 71; questa operazione ha permesso di verificare l'ipotesi secondo la quale il "tappeto", costituito da una serie di lastre a formare un rettangolo di 1,48x3,57, decorate a rosette excise, non fosse addossato ad una parete ma si trovasse al centro della stanza (anche se non con precisione geometrica) a somiglianza di quanto è stato trovato nei quartieri residenziali delle donne nel palazzo di Assur-nasir-pal II a Nimrud. Il fatto che le pietre siano state esposte al calore (attribuito in un primo momento ad un incendio del palazzo di cui si erano ritrovate tracce sporadiche), pur senza tracce evidenti di combustione, deve esser dovuto all'uso di collocarvi sopra i bracieri per scaldare l'ambiente durante la stagione fredda come hanno giustamente suggerito David e Joan Oates. Purtroppo, il dilavamento della china e un grande silos d'età tarda non permettono di individuare il muro occidentale, oltre il quale si doveva trovare la corte 86, pavimentata con mattoni cotti. Dall'interramento della porzione scavata quest'anno provengono numerosi frammenti di stucchi dipinti a rosette, secondo il ben noto modulo.

La fine del palazzo, nella sua fase di riutilizzazione, testimoniata da una serie di piccoli interventi strutturali alquanto sommari, è data dall'incendio del vano 190. Entro l'interramento dovuto al crollo dell'alzato dei muri e del piano superiore, venne scavata la tomba a fossa 193 (strato 12 B): il defunto era stato deposto in posizione flessa; vicino alla testa si trovava una patera di bronzo e, sul petto, un sigillo cilindrico di stile lineare con la raffigurazione di un gentiluomo d'alto rango che tiene per la testa due esseri ibridi stanti sulle zampe posteriori.

L'area del palazzo, ormai ridotto in rovina, vede una successiva riedificazione (strato 12 A), che attribuiamo alla presenza dell'amministrazione neobabilonese nella regione. Alcuni muri della struttura palaziale neoassira vengono sfruttati e rialzati come è evidente nel muro settentrionale ed in quello orientale del vano di rappresentanza 190. Tuttavia, verso valle, forse per il cedimento del terrazzamento, il muro viene ricostruito più all'interno, ottenendo così un locale di minori dimensioni. Il reimpiego è testimoniato dalla bella vasca da bagno 3326 che assai verosimilmente è stata asportata dalla sua originaria collocazione entro la stanza 198, che, come abbiamo detto, era pavimentata con mattoni cotti ricoperti da una spessa mano di bitume. Dal vano 207 proviene un grande dolio incassato nel pavimento. Il fatto che sia la vasca che il dolio presentino al fondo una perforazione accidentale conferma la loro riutilizzazione e l'ascrizione al corredo del palazzo neoassiro.

L'inserimento nel reticolo generale delle aree di scavo ha permesso di vedere con certezza che i muri dell'Area A dello strato 35, messi in luce nel 2000, hanno lo stesso andamento e la stessa consistenza della ricostruzione neobabilonese del palazzo. Ne deduciamo una sostanziale situazione che sarà controllata in futuro, insieme al proseguimento della facciata della struttura palatina verso la gola che si apre sul fianco del *tell*.

∽

I PERIODI TARDI

La campagna è stata dedicata per quanto riguarda le cosiddette fasi tarde, successive all'occupazione babilonese ed achemenide, ad indagini mirate alla ricostruzione dell'occupazione del periodo partico, epoca a cui si datano sia il grande edificio in mattoni cotti della città bassa (Area M) sia il Grande Muro di Difesa dell'Acropoli, sempre in mattoni cotti, sia infine le strutture di carattere residenziale dell'Area A, aree già in corso di scavo dalle campagne precedenti.

AREA A

Lo scavo è ripreso nello sperone che separa quest'area, dove nella campagna precedente era stato raggiunto l'affioramento di strutture di età neoassira, dall'Area J, dove come è detto sopra, prosegue lo scavo dell'imponente palazzo del sovrano Tukulti Ninurta II.

Lo scopo dell'intervento è stato quindi duplice, in quanto da un lato ci si è proposti di completare l'indagine delle strutture partiche, dall'altro, attraverso l'eliminazione dello sperone, di verificare la supposta appartenenza dei muri d'età neoassira al palazzo, consentendone lo scavo anche negli ambienti più interni, che altrove sono molto più difficilmente raggiungibili per la consistenza degli strati soprastanti. Si è inoltre proceduto ad ampliare l'area verso Ovest per consentire nella prossima campagna un'indagine il più possibile estesa sulla struttura palaziale; a parte l'esiguità della superficie è confermata la sequenza stratigrafica già riconosciuta nell'area A, corrispondente alle Fasi L-H. Tra i pochi materiali rinvenuti si segnala un frammento di recipiente in terracotta decorato con una testa di Sileno o Bes a rilievo da matrice.

Lo scavo dello sperone, per una potenza di 4,50 metri (strati 25-24), ha mostrato un'alternanza di utilizzazione dell'area, destinata ad attività artigianali e ad uso residenziale, secondo quanto già osservato; le Fasi E-H sono databili tra il II secolo a.C. e il I d.C.

Alla fase più antica, H, scavata solo in parte, si attribuisce una serie di vasche accuratamente intonacate con calce, e collegate tra di loro con un sistema solo in parte leggibile, destinate verosimilmente alla raccolta e decantazione di liquidi, e probabilmente connesse ad attività di tipo agricolo-industriale.

Dopo una parziale riutilizzazione abitativa, l'area sembra nuovamente cambiare uso. L'elemento di maggior interesse viene dal rinvenimento, nello strato 23, Fase G, di un arco in mattoni crudi, purtroppo ai margini della china e quindi in parte dilavato, che costituisce una novità per Tell Barri ma anche, data la datazione, alla prima età partica, per l'intera regione. L'arco, i cui piedritti non raggiungono un'altezza tale da consentire il passaggio di persone, aveva forse una destinazione funzionale, tuttavia difficilmente riconoscibile, poiché la sua collocazione originale è stata cancellata in una fase successiva dal tompagnamento e dall'inserimento nel muro perimetrale 109.

A partire dalla Fase F (strati 21-18) l'area riprende la sua destinazione residenziale, con la costruzione di un edificio di almeno cinque vani, i cui muri, in mattoni crudi, mostrano un'accurata tessitura e sono coperti, sulla faccia interna, da uno spesso strato di intonaco bianco testimonianze di una maggior importanza e ricchezza degli occupanti.

Questa sensazione di maggior stabilità e importanza delle abitazioni viene confermata dal grande edificio 10 della Fase E (strati 17-13), di cui si ricompone ora una pianta di almeno otto vani. La cura della costruzione è dimostrata anche dall'utilizzazione, per le fondazioni, di frammenti di mattoni cotti e pietre, tecnica tipica delle strutture di età partica, cui si data anche questa. Ulteriore elemento di interesse si trova nel materiale, tra cui è ancora presente ceramica di importazione dall'Occidente greco, accanto a quella locale.

Data la potenza e la complessità degli strati scavati ci si è fermati a questa quota, lasciando quindi per la prossima campagna il raggiungimento degli strati achemenidi e neoassiri.

AREA N

(IL GRANDE MURO DI DIFESA)

Sulle pendici orientali del *tell* è proseguita l'indagine del Grande Muro di Difesa, con l'obiettivo di chiarirne tecnica e andamento e di acquisire altri elementi di datazione per la costruzione e l'uso dell'opera difensiva e per le successive fasi, oltre che per indiduare la precedente destinazione e cronologia dell'area.

Si sono riconosciute le seguenti fasi: H. (Strati 15 A, 15 B, 14) con l'installazione di una struttura agricolo-industriale; G. (Strati 13, 12), con la costruzione e l'uso del GMD; F. (Strati 11-9) relativa all'abbandono del GMD ed il suo parziale reimpiego per strutture domestiche; C. (Strato 2), in cui il GMD viene usato come fondazione per una nuovo apparato difensivo, il cosiddetto *glacis*.

La Fase H, più antica (Strati 15 A, 15 B, 14), allo stato attuale, ha mostrato la destinazione civile dell'area, grazie al rinvenimento di alcune strutture utilitarie (Strati 15 A e B) e soprattutto, a pochi metri a occidente del muro e appena al disotto del piano di calpestio connesso all'opera difensiva, della grande vasca rettangolare 80, intonacata a calce, con al centro un grande bacino ovoidale di terracotta, evidentemente destinato a raccogliere liquidi. Alla vasca vera e proprio si accedeva con alcuni gradini simmetricamente costruiti sui lati Nord ed Ovest. Evidente appare sia la connessione con un'attività di tipo agricolo-industriale, sia la somiglianza con le vasche scavate nell'Area A, constatazione che conforta le datazioni proposte, alla prima età partica, per entrambe le installazioni.

La vasca non appare collegata, nell'area in corso di scavo, ad altre strutture. Va tenuto comunque presente che la costruzione del Muro di Difesa, di poco successiva, può aver obliterato e cancellato tracce diverse.

Si sono raggiunte (Fase G, strati 13-12) le fondazioni del muro, in mattoni cotti come l'elevato, il cui attacco è sottolineato da una risega; il muro appare costruito, anche in questa sezione, a pezzi, come dimostrano i punti di giunzione, spesso visibili. Nel riempimento, a poca distanza dalla risega, e comunque sotto il piano pavimentale in calce, si è rinvenuta una lucerna integra, del ben noto tipo Efeso, datato al II secolo a.C., con prolungamento d'uso fino alla prima età augustea, che fornisce un termine *post quem* assai preciso per la costruzione del muro ovvero del pavimento. La costruzione originaria prevedeva due canali di scarico delle acque, 39 e 40, di cui ci si è continuati a servire, con piccole modifiche, anche nelle fasi successive di uso dell'area. Il problema dello smaltimento delle acque ha costituito una preoccupazione costante degli occupanti delle costruzioni che si sono susseguite a ridosso del muro, in parte utilizzato come piano, dopo la sua parziale distruzione e conseguente abbandono.

Un nuovo condotto in terracotta (74) attraversa da Ovest ad Est il settore, in connessione con strutture abitative di cui sono stati individuati alcuni vani (71, 34 che è poi reimpiegato), che confermano la definitiva obliterazione del muro, attribuibile già alla fine del II secolo d.C. sulla base del materiale ceramico rinvenuto, ancora inquadrabile nella produzione partica (Fase F, strati 11-9).

Gi strati soprastanti (Fasi D-E, strati 8-3), scavati nella campagna dello scorso anno, avevano mostrato la successione di costruzioni domestiche, distribuite in un ampio arco cronologico, almeno fino al VI secolo, quando l'abitato viene interrato in relazione alla costruzione di un nuovo muro di difesa.

L'ipotesi della successiva riconversione a scopi difensivi di quanto era ancora visibile del Grande Muro di Difesa, già avanzata negli anni scorsi, ha avuto piena conferma dall'indagine effettuata immediatamente a mezzogiorno del tratto in corso di scavo. Al di sotto del terreno superficiale, fino alla sommità conservata del muro, è stata messa in vista una struttura costituita da filari sfalsati di mattoni crudi, il cosiddetto *glacis*, 13, 22, 33 (Fase C, strato 2), che, coprendo tutte le costruzioni precedenti, forma una scarpata, verosimilmente terminante su un secondo muro alla

sommità dell'acropoli. Di quest'ultimo non si sono rinvenute al momento tracce: la sua scomparsa si può attribuire a fattori diversi, che vanno dalla spoliazione sistematica operata in antico agli scassi per lo scavo dei grandi silos, che appaiono numerosi anche su questo versante del *tell*, alle tombe del cimitero moderno.

Nonostante questi danneggiamenti, cui è da aggiungere il dilavamento, è stato possibile recuperare elementi diagnostici per la datazione: in particolare si segnala il frammento di pithos con medaglione impresso con uno cervo passante, databile tra la fine del V e il VI secolo d.C., attribuito a produzione sasanide, data che può ben attribuirsi alla messa in opera del *glacis*.

Un ulteriore, breve intervento ha riguardato la cosiddetta postierla ricavata tra le due cortine nel tratto meridionale scavato del Muro (Fase G), il cui scavo si era interrotto in corrispondenza di un piano di calce, relativo ad una riutilizzazione della struttura, a sua volta semidistrutto da fosse scavate in età medievale.

Pur nella limitatezza della superficie si è potuta riconosciuta una fase anteriore alla costruzione del muro, testimoniata da residui di installazioni utilitarie, per le quali sfortunatamente non si sono recuperati elementi utili alla datazione.

Si è potuta viceversa effettuare un'attenta analisi delle diverse facce a vista interne dei muri che sono eseguiti con la stessa tecnica, cioè a corsi di mattoni allettati in spessi strati di malta. In particolare il muro 1 mostra, ogni cinque corsi, un più consistente strato di malta; la base ha una larghezza maggiore, forse vere e proprie fondazioni o forse un muro precedente riutilizzato, che in parte viene coperto dai muri ortogonali 2 e 3: anche se visibilmente costruiti in successione, i muri sembrano concepiti unitariamente. Ultimo ad essere costruito, ma sempre in maniera simile, il muro 7, molto mal conservato, che chiude l'ambiente.

AREA M

Si è proceduto all'ampliamento della superficie di indagine, per completare la messa in vista del grande edificio in mattoni cotti, di cui già si è scavata una cospicua parte, per circa 600 mq, e per precisare la natura e la cronologia delle strutture in mattoni crudi scavate nella precedente campagna a ridosso dell'edificio in mattoni cotti, ed attribuite genericamente ad una fase precedente.

E' stato confermato che gli ambienti occidentali del grande edificio hanno tagliato, in parte riutilizzandolo, un muro costituito da cinque filari di mattoni crudi, che sembra delimitare almeno due ambienti, grazie a due muri perpendicolari della stessa consistenza. Un terzo ambiente sembra riconoscibile verso Sud, mentre ad Ovest lo scavo dovrà essere notevolmente approfondito perché si possano raggiungere livelli non alterati. Le strutture affiorano infatti a pochi centimetri dal piano di calpestio, con l'aggravante che vi passava, prima dell'inizio dello scavo, la pista percorsa da automobili ed autocarri che hanno compresso i muri, peraltro già distrutti in antico. Tra il materiale, scarsissimo, alcuni frammenti di coppe di vetro a costolature, databili tra il I secolo a.C ed il I secolo d.C., confermano la datazione della nuova costruzione e sembrano escludere un lungo arco di tempo tra i due edifici (Fase E, Strato 5)

E' stata praticata una serie di saggi verso Nord e si è completato lo scavo della grande trincea in direzione Nord-Sud, senza rinvenire, alla quota raggiunta (strato 2), alcuna costruzione. Ad oriente, alla quota del grande edificio della Fase D (Strato 4), si è constatato che il muro 64 prosegue, anche se con lacune, dovute allo strappo sistematico di mattoni, per 5,10 m, per poi terminare bruscamente con un crollo. Un saggio, delle dimensioni di 2x2, effettuato a 4,50 m ad Est ha raggiunto la quota della base del muro senza rinvenirne ulteriori tratti, anche se traccia potrebbero esserne dei mattoni legati con calce, riutilizzati nei livelli soprastanti, visibili nella parete.

Si conferma quindi la grande estensione della costruzione forse costituita da due corpi comunicanti. Ancora non si dispone tuttavia di elementi sufficienti per l'identificazione dell'edificio: date le dimensioni, la pianta apparentemente non conforme a quella di una abitazione privata, e

soprattutto la posizione, non lontano dal fiume, si potrebbe pensare ad una destinazione pubblica, quale un emporio, un deposito, se non addirittura una stazione doganale.

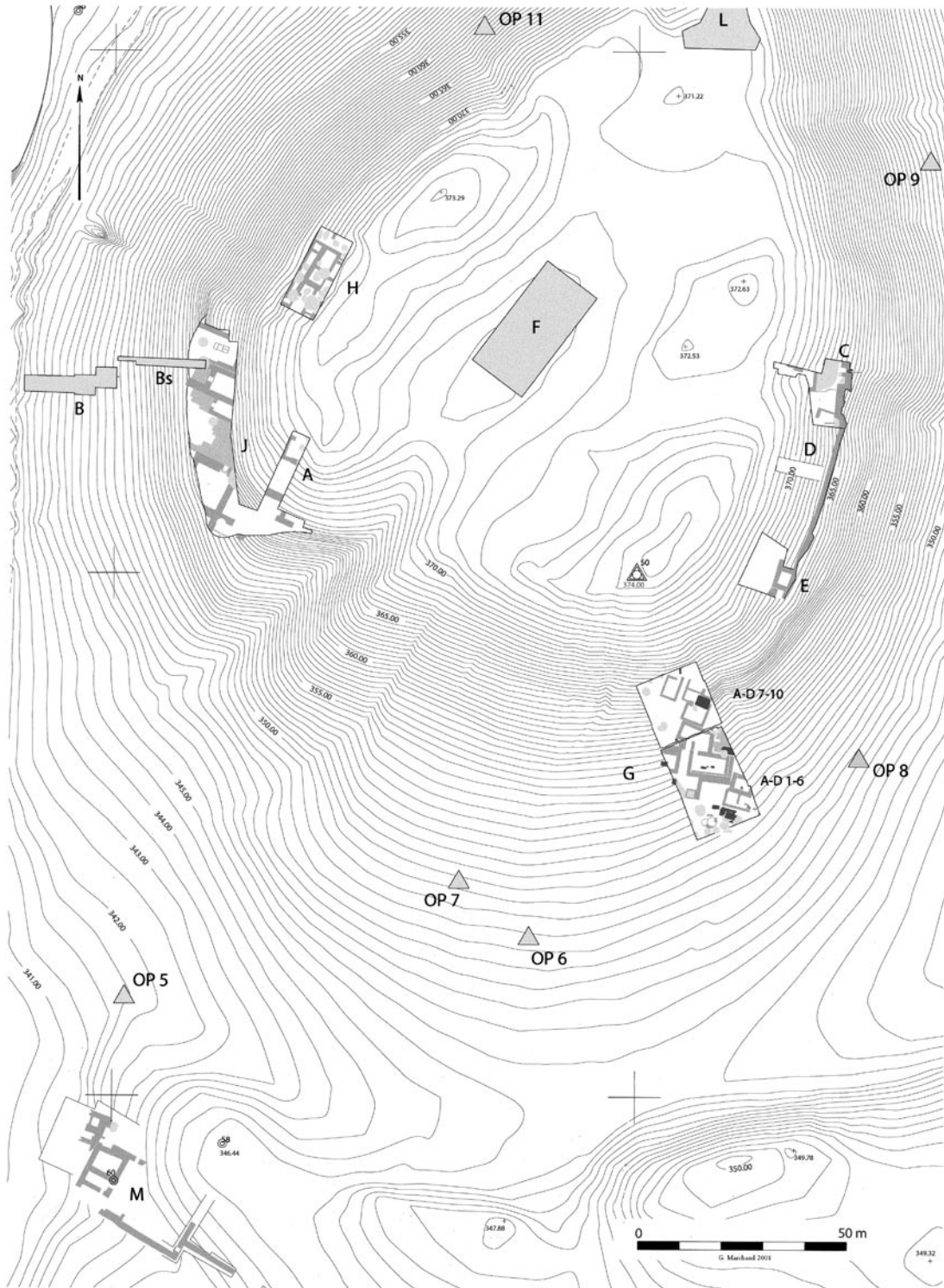
Un nuovo settore di scavo, questa volta all'interno dell'edificio, ha confermato la successione stratigrafica successiva all'abbandono dell'area, avvenuta, come già stabilito, ancora in età partica (Fase D). Anche in questa zona, in età sasanide (Fase C), i ruderi sono stati riutilizzati, con aggiunte di muretti in crudo, per nuovi piccoli ambienti, che hanno visibilmente modificato l'organizzazione del grande edificio.

Ugualmente documentata è una frequentazione di età medievale e, dopo il plurisecolare abbandono già noto sul *tell*, la rioccupazione, più o meno precaria, nel corso della metà del secolo XX (Fasi A e B).

Va anche segnalato, nonostante la sua intrinseca modestia, il rinvenimento di una tessera di mosaico in calcare bianco, verosimilmente proveniente dalla distruzione di uno dei pavimenti del grande edificio, che può ben far sperare per rinvenimenti futuri.

In sostanza l'attività svolta in questa campagna getta nuova luce sulla rilevanza della fase di occupazione partica del sito, ricavabile dall'estensione dell'insediamento, non limitata all'acropoli, ma estesa anche alla città bassa. Di che tipo di insediamento si tratti è ancora prematuro dire, anche se numerosi elementi sembrano indicarne un ruolo non secondario nell'economia della regione e un certo benessere della comunità; in particolare pongono interessanti problemi di interpretazione le opere difensive con i loro annessi, le installazioni agricolo-industriali e artigianali, le abitazioni private (che si distinguono per tecnica di costruzione, dimensioni e decorazioni). Si segnala infine la qualità e varietà degli oggetti d'uso quotidiano, tra cui spiccano le importazioni dall'Occidente.

Qui di seguito si dà un resoconto dell'attività di scavo sulla base dei dati forniti da coloro che hanno diretto i lavori, augurandoci che si possa proseguire nell'anno prossimo con i medesimi risultati e con lo spirito sin qui dimostrato da tutti i membri della Missione.

Un ringraziamento particolare va ai Dottori L. Bombardieri e S. Valentini che si sono accollati il compito di controllare il materiale ed hanno curato la composizione del testo.

Il monticolo con le aree di scavo (rilievo G. Marchand 2001).

1. Area G, settori A-D 1-6

Nei settori A-D 1-6 sono stati indagati i livelli del III millennio a.C., già parzialmente scavati nel saggio nel settore A 1, per verificare la qualità dell'insediamento durante il periodo accadico ed accertare la presenza di un'occupazione postaccadica contemporanea alla crisi dei grandi imperi alla fine del Bronzo Antico. Sono stati perciò scavati gli strati dal 35 B al 38: il primo nei settori C-D 2-6, gli altri solamente nei settori A-D 2-4.

Per rendere omogeneo il piano di scavo si è proceduto alla demolizione della cantina 874 dello strato 32 B (settori C-D 2-3) ed allo smontamento dell'ipogeo 593 dello strato 30 (i cui mattoni sono stati trasportati nel cortile della missione per la ricostruzione della struttura). Lo scavo dei settori a valle (settori A-B 1-2) ha permesso di mettere in luce la facciata settentrionale dell'ipogeo 570 ed una parte del *dromos* dove sono state recuperate due olle in *Habur ware* (Δ 1853 e 1854), contenenti probabilmente offerte alimentari per il defunto.

E' stato ripreso lo scavo del pozzo 200 medioassiro (settore A 5) fino a raggiungere la quota di +338,50. Il riempimento era costituito da argilla friabile verdastra mista a cenere e lenti di bruciato entro cui è stata recuperata una serie interessante di profili ceramici completi (Δ 1980, 2016-2069), per lo più ciotole e ciotoline tipiche del periodo medioassiro, oltre ad un *goblet* di ceramica invetriata (Δ 2028). E' stata inoltre ritrovata anche una "etichetta" con l'impronta di sigillo (Δ 1980). Lo scavo del pozzo ha permesso di raggiungere a +342,00 circa, la quota assoluta del suolo vergine, tagliato dalla canna del pozzo; poiché nel settore A 1 il suolo vergine si trova a +341,00, si deve ritenere che il terreno originario presenti un declivio verso mezzogiorno, con un dislivello di circa un metro. Lo scavo per ragioni di sicurezza non ha raggiunto il fondo del pozzo.

Qui di seguito vengono esposti i risultati dello scavo divisi in fasi e strati, dal più antico al più recente.

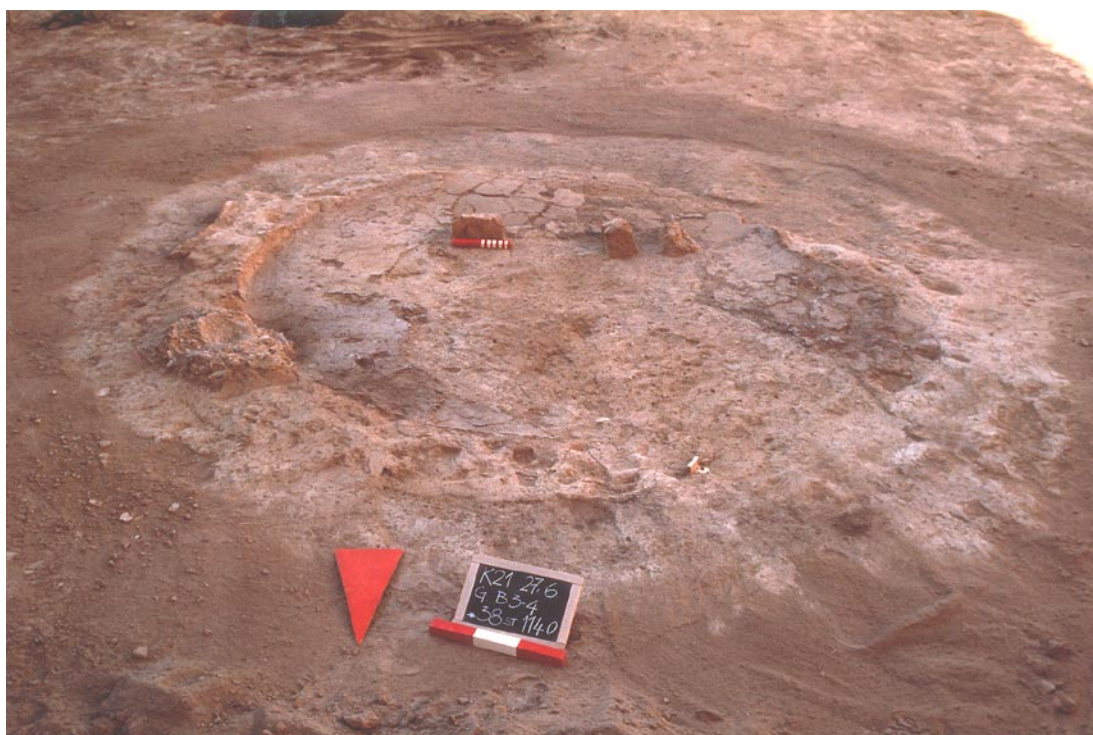
FASE R

La Fase R comprende il solo strato 38 e coincide con il Protodinastico III B. La produzione ceramica presenta alcuni caratteri di continuità con la produzione del periodo precedente. Dal punto di vista tipologico esistono confronti calzanti con la ceramica di Tell Brak appartenente al livello di distruzione dell'*ED III*. Ad esempio, tra le forme chiuse sono ancora presenti, sebbene in diminuzione, le olle con imboccatura stretta, collo strozzato e corpo globulare, che derivano dal repertorio del Protodinastico III A, come del resto i recipienti a larga imboccatura con la spalla quasi dritta. L'orlo a fascia, rovesciato esternamente in tutte le sue varianti, è sempre più frequente e si avvicina alle percentuali accadiche. Le olle con alto collo sono più frequenti che nel periodo precedente e presentano orli derivati da quelli delle olle a basso collo, come ad esempio il tipo con leggera insellatura. Rispetto al periodo precedente diminuiscono le basi arrotondate ed aumentano quelle piatte, anticipando la tendenza del periodo accadico.

STRATO 38

Lo strato 38, che corrisponde allo strato 12 scavato nel settore A 1, presenta quote medie tra +345,15 e +345,35. I settori scavati (A-D 2-4, 16x12), hanno rivelato un'area prevalentemente aperta.

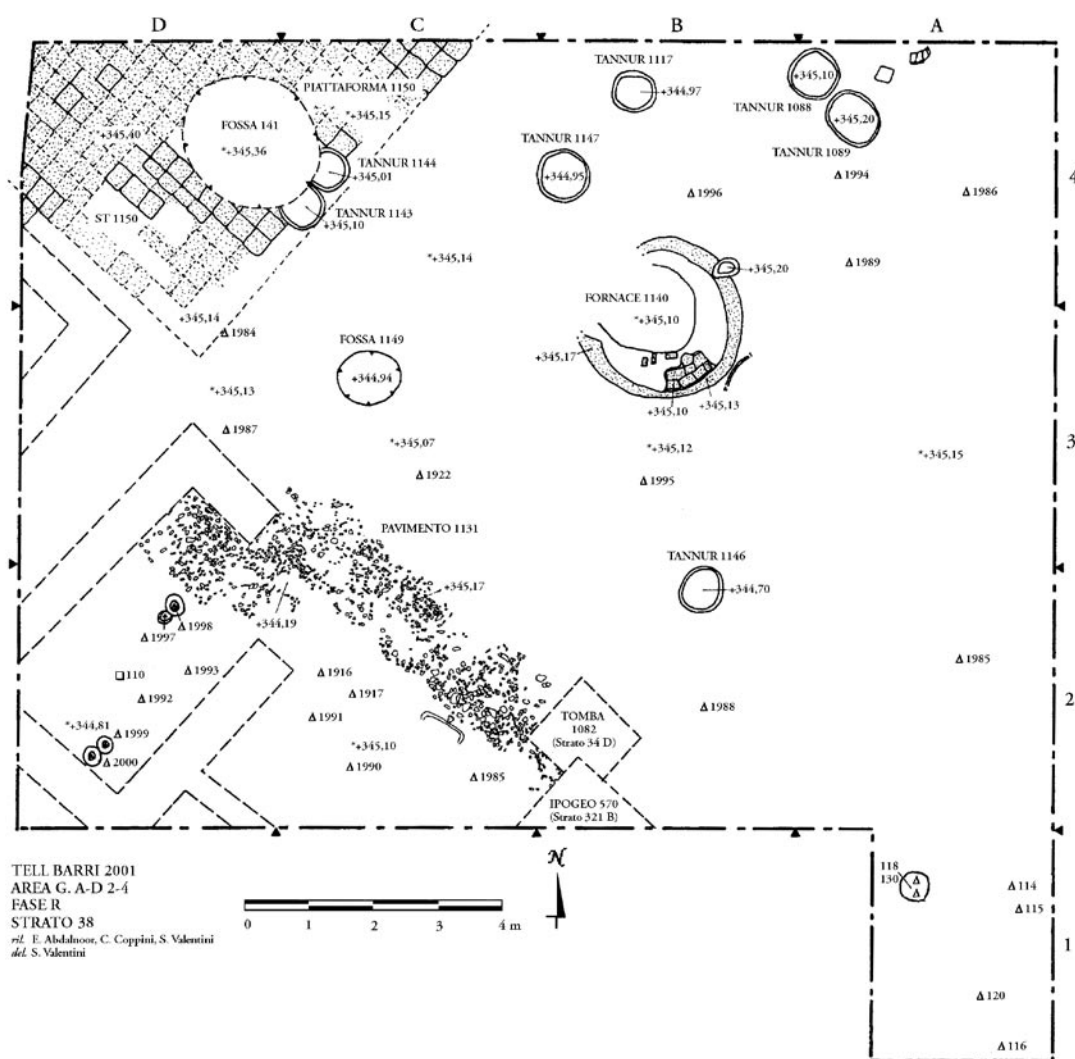
Al centro si trova la fornace 1140 (Ø 2,50), assai probabilmente usata per cuocere ceramiche, rinvenuta praticamente rasa al suolo. Il piano pavimentale di quella che sembra essere la camera di cottura era costituito da mattoni crudi concotti; la parete esterna, quasi completamente rasata,

Area G, Settori A-D 1-6. Gli edifici d'abitazione dello strato 38
della fine del III millennio.

La fornace per ceramiche 1140 dello strato 38 (Settori B 3-4 dell'Area G).
La struttura è stata quasi completamente rasata *ab antiquo* per la costruzione di nuove abitazioni.
Fine del III millennio.

era realizzata in *pisé* e presentava una lacuna, sul lato occidentale dove si doveva trovare, oltre alla camera di combustione, anche l'imboccatura. Attorno alla fornace 1140 sono disposti, quasi a corona, alcuni *tannur* (1088, 1089; 1117 e 1147) tutti di dimensioni abbastanza simili (Ø 0,70 circa).

Nell'angolo NE (settori C-D 4) è stata messa in luce la "piattaforma" 1150 (5,50x6,00), costruita con mattoni crudi di diverse forme e dimensioni, conservata per almeno tre corsi; è possibile che si tratti di una struttura pertinente ad un edificio ora al di fuori dell'area di scavo. Al margine sono incassati i due *tannur* 1143 e 1144.

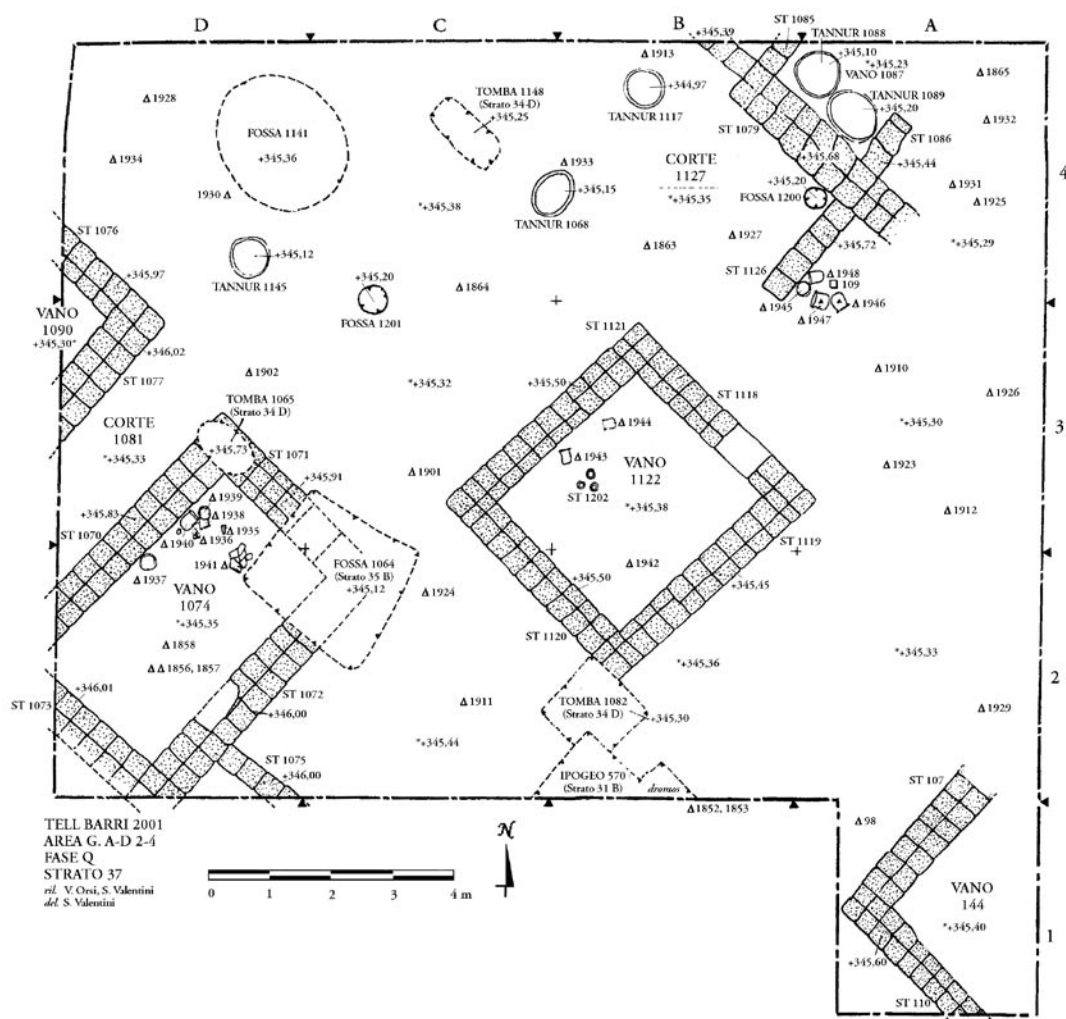
Nella parte meridionale, nei settori C-D 2-3, si trova la pavimentazione 1131, irregolarmente ad arco, costruita con frammenti ceramici di piccole e medie dimensioni. In continuità con questo suolo, sul piano corrispondente, nel settore D 2, sono stati messi in luce alcuni recipienti ceramici integri (locus 110, Δ 1997-2000). E' stata anche ventilata l'ipotesi che si tratti di una struttura destinata alla essiccazione della ceramica prima della cottura.

Nel resto dell'area non sono state rinvenute strutture di rilievo, se non la fossetta 1149 nel settore C 3 ed il *tannur* 1146 (nel settore B 2 a mezzogiorno della fornace) che forse può essere stato costruito in un momento precedente e poi riutilizzato.

Area G. A-D 1-6, Strato 38.

Al momento la parte meridionale è parzialmente coperta dalle strutture dello strato 37, non ancora smontante.

Nel riempimento dello strato 38 sono stati rinvenuti una ruota miniaturistica in terracotta, Δ 1916, un recipiente in gesso con due coppelle, Δ 1917, una lama di coltello di bronzo, Δ 1922 ed una serie di profili continui di recipienti ceramici integri o frammentari, Δ 1985-1996.

FASE Q

A questa fase si riconducono gli strati 36 e 37, databili all'*Early Jazirah* IV (BA IV A) o accadico maturo come dimostra il materiale ceramico che appartiene all'orizzonte tipico della seconda metà del III millennio, sia per forme ed impasti sia per le classi; la ceramica di Tell Barri trova ovvii confronti calzanti con il repertorio di Tell Brak. In particolare sono comuni i bicchieri troncoconici in *Fine ware* ed i ciotoloni profondi con orlo rovesciato verso l'esterno. Tra le forme chiuse sono molto frequenti gli orli rifasciati e rovesciati esternamente, specialmente nelle classi *Medium* e *Coarse wares*. Sono stati rinvenuti anche frammenti di olle a doppia imboccatura e di recipienti con decorazione applicata a forma di serpente (Δ 1889-1890) simili a quelli rinvenuti, sempre a Tell Brak, in periodo accadico; sporadici sono i frammenti di *Ninivite 5 ware* incisa e dipinta (Δ 1923), chiaramente affioranti dagli strati più antichi.

Area G. A-D 1-6, Strato 37.

Veduta generale dello strato 37 dell'Area G (Settori A-D 1-6).
Si notino i forni circolari per la cottura dei cibi, protetti da muretti paravento.
Fine del III millennio.

Il vano 1074 dello strato 37 dell'Area G.
I recipienti sono stati abbandonati ai piedi del muro. Fine del III millennio.

STRATO 37

Lo strato 37, che corrisponde allo strato 11 scavato nel settore A 1, presenta quote medie tra +345,35 e +345,55.

L'area viene occupata da alcuni edifici forse per una contrazione dell'insediamento. Per altro alcuni *tannur* presentano una continuità d'uso e due di questi, 1088 e 1089, vengono inseriti in un piccolo ambiente, 1087, aperto sul lato NE.

Nell'area si trovano quattro vani monocellulari, 1090, 1074, 1122 e 144, con muri di due filari di mattoni.

Al centro dell'area si trova il vano 1122 (Settori D 2-3); sul suolo del vano sono state trovate tre imboccature di olle a collo strozzato, probabilmente usate come sostegni di vasi; sul pavimento si trovavano anche due ciotoloni profondi frammentarii (Δ 1943 e 1944) ed una ciotolina, sempre frammentaria (Δ 1942).

Ad occidente (Settori B 2-3) è stato messo in luce il vano 1074 accessibile, probabilmente, attraverso un varco nell'angolo NE (poi tagliato dalla fossa 1064 dello strato 35 B); il muretto 1075 che si diparte all'esterno deve indicare un annesso. Nell'angolo NO, sopra un battuto in argilla sono state scoperte diverse olle ovoidali a larga imboccatura, alcune integre ed altre schiacciate (Δ 1935-1941). Sempre all'interno del vano, nel settore D 2, sono stati rinvenuti alcuni oggetti in bronzo: due cuspidi di freccia (Δ 1856 e 1857) ed uno spillone (Δ 1858).

Alle due estremità si trovano altri due vani, parzialmente messi in luce, 1090 ad occidente, e 144 a SE, con le stesse caratteristiche degli altri.

Nella parte NE, a mezzogiorno della piccola struttura che ripara i due più antichi *tannur* 1087 e 1089, si trova un'area aperta, destinata ad attività domestiche, la corte 1127. Qui si trovano, oltre ad una cavità nel terreno per collocarvi i recipienti a base arrotondata, altri due *tannur*, 1147 e 1168; quest'ultimo costruito sopra al precedente *tannur* 1117; nel riempimento di cenere è stato rinvenuto un bicchiere troncoconico frammentario, Δ 1895. Ad oriente del muretto 1126 sono stati rinvenuti sul suolo quattro ciotoloni profondi (*locus* 109, Δ 1945-1948). Nel settore D 4 è stato rinvenuto un altro *tannur* (1145), vicino al quale si trovava un altro alloggiamento per un vaso incassato nel suolo e foderato con frammenti ceramici.

Nel riempimento sono stati rinvenuti la ruota miniaturistica di carretto in terracotta, Δ 1863, lo spillone in bronzo, Δ 1864, la macina pianoconvessa reimpiegata con una coppella, Δ 1865, il bracciale in bronzo, Δ 1901, la figurina di bovide in arenaria, Δ 1902, il pendente in conchiglia Δ 1911, il frammento di carretto in terracotta Δ 1912, il mortaio in basalto Δ 1913, più una serie di recipienti ceramici integri o frammentari (Δ 1924-1934).

STRATO 36

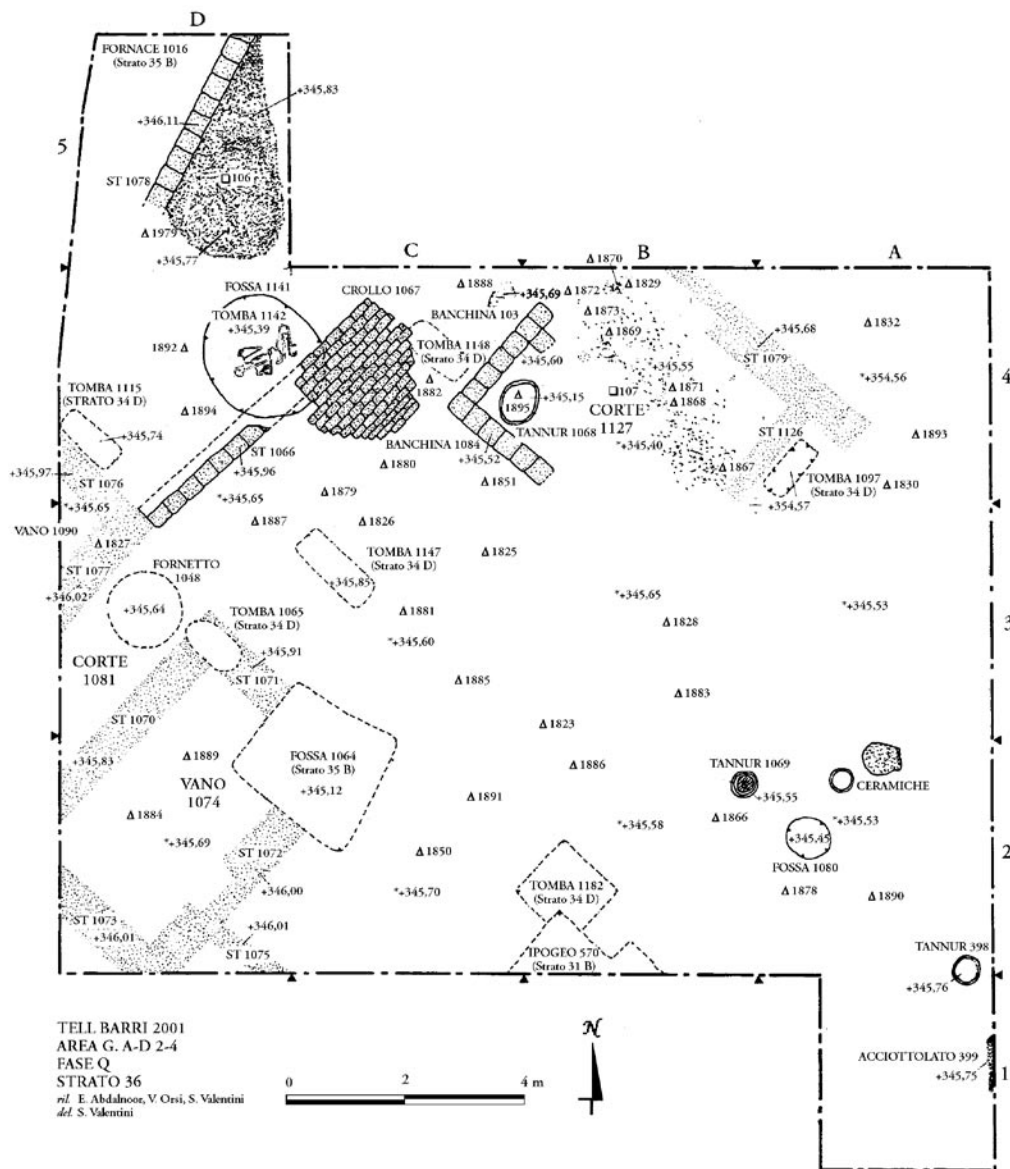
Nello strato 36, corrispondente allo strato 10 B scavato nel settore A 1, che presenta quote medie tra +345,55 e +346,05, è testimoniato un periodo di abbandono dell'area quando le strutture dello strato 37, ormai crollate, dovevano essere, almeno in parte, ancora visibili.

I vani 1074 e 1087 abbandonati vengono sigillati; la corte 1127 è ora pavimentata con frammenti ceramici, mattoni cotti e pezzi di macine in basalto (*locus* 107) e adibita ad area artigianale, come è testimoniato dagli oggetti in basalto rinvenuti sul piano di calpestio: tre macine pianoconvesse (Δ 1868, 1869 e 1871), un peso a ciambella (Δ 1867), un mortaio (Δ 1870) e due pestelli (Δ 1872 e 1873). All'interno della corte era sempre in uso il *tannur* 1068, delimitato in questo momento dalle due banchine in mattoni crudi 1083 e 1084, disposte ad angolo retto.

Ad O, sui resti del vano 1090, viene appoggiato il muro 1066 costituito da un filare di mattoni crudi, del quale è stato rinvenuto il crollo 1067 con i mattoni disposti di taglio. Questa struttura delimita a SE un'area aperta parzialmente pavimentata con frammenti di ceramica (*locus* 106); a N si trova, su un altro asse, un muro di mattoni crudi di un filare (1178 nel settore D 5) che si perde verso SO.

Localizzata in quest'area, ma precedente ai muri 1066 e 1078, era la fossa circolare 1141, con un diametro di circa 2 m, all'interno della quale è stata rinvenuta la sepoltura 1142. Questa conteneva i resti di un individuo adulto di sesso maschile, in posizione semiflessa, deposto senza alcun oggetto di corredo.

Verso SE l'area a cielo aperto ospitava ancora attività di tipo artigianale come dimostrato dal rinvenimento della piccola forgia 1069, piuttosto che un *tannur* (settore B 2), realizzato utilizzando come piano di cottura un mortaio in basalto (Δ 1866), e della sua fossetta di scarico (1080), vicino alla quale si trovava un fondo di vaso incassato nel suolo. L'acciottolato 399 ed il *tannur* 398, già scavati nel settore A, devono essere messi in collegamento con queste strutture.

Nel riempimento dello strato 36 sono stati rinvenuti due gruppi di proiettili a forma di oliva in argilla cruda, Δ 1823 e 1851, un anellino in osso, Δ 1825, una lama in ossidiana, Δ 1826, una ruota di carretto in terracotta, Δ 1827, due figurine fittili di quadrupede, Δ 1828 e 1850, una macina a sella in basalto, Δ 1829, la pedina tratta da una parete di vaso Δ 1830, il vago di collana

Area G. A-D 1-6, Strato 36.

Una figurina di bovide ritagliata da una lastrina di pietra vulcanica.
I tratti sono assai sommari ma efficaci.
Dallo strato 37 dell'Area G, Settore D 3.
Fine del III millennio.

Tre frammenti di recipienti ceramici, probabilmente cultuali,
con decorazione plastica di serpenti che talvolta si affacciano sul bordo.
Fine del III millennio.

Due recipienti ritrovati nel livello della fine del III millennio a.C. nell'Area G.

Un coltello ed una cuspide di lancia in rame o bronzo della fine del III millennio.
Dall'Area G, strati 37 e 38.

Due tipici recipienti di ceramica della fine del III millennio:
un bicchiere ed una ciotola di ceramica che prelude alla produzione del
periodo successivo. Strato 35 B dell'Area G, Settori A-D 1-6.

in cornalina Δ 1832, oltre ad una serie di recipienti ceramici integri o frammentari (Δ 1878-1888, 1891-1894 e 1979).

FASE P

Questa fase, costituita dagli strati 35 A e 35 B, è databile al Bronzo Antico IV B (ovvero *Early Jazirah* V), il periodo della III dinastia di Ur.

Si noti per altro che la ceramica presenta molti elementi in comune con quella del periodo precedente (continuano ad esempio i bicchieri troncoconici), ma con variazioni negli impasti, meno depurati rispetto a quelli del periodo precedente, e nella forme; alcuni recipienti chiusi, alcune ciotoline a corpo biconico e la presenza crescente di ciotole carenate, anticipano il repertorio del Bronzo Medio.

Questa fase si conclude con un momento di abbandono di quest'area (strato 35 A, indagato già nel 2000), che viene adibita a necropoli con le tombe dello strato 34 D, prima del reinsediamento del Bronzo Medio I (strati 33 e 34 A-C della fase N).

STRATO 35 B

Per lo strato 35 B, corrispondente allo strato 10 A scavato nel settore A 1, che presenta quote medie tra +346,05 e +346,25, già sostanzialmente indagato nelle campagne precedenti, si è proceduto allo scavo della parte occidentale dell'area. Erano stati messi allo scoperto una serie di vani alquanto articolati, d'uso domestico e artigianale. Nella campagna del 2001, nei settori C-D 2-6, si è scavata un'area aperta con una serie di installazioni legate alla pirotecnìa, disposte in prossimità di una fornace.

La fornace 1016 (settore D 5) ha una forma quasi circolare (Ø 2,20/2,40) ed è conservata per una profondità di 1,50 m circa. La camera di cottura, realizzata in mattoni crudi, si sovrapponeva alla camera di combustione, semplicemente scavata nel terreno e rastremata verso il basso. Le pareti interne, per l'azione del fuoco, erano concotte. Probabilmente si tratta di una fornace per ceramica a sviluppo verticale. Il riempimento ha restituito una quantità enorme di rosticci; questi erano di tre tipi: più piccoli e verdastri quelli rinvenuti in basso, nella camera di combustione; nerastri, molto grandi e spessi oltre che durissimi, quelli rinvenuti a metà della camera di combustione; verdastri, molto ampi (fino a 40/50 cm) ma sottili, quelli rinvenuti sulla base della camera di cottura. Inoltre nel riempimento è stata rinvenuta l'ollettina miniaturistica integra, forse un crogiuolo 1804, i due bicchieri troncoconici in *Fine ware* Δ 1833 e Δ 1834 e l'olletta frammentaria Δ 1835.

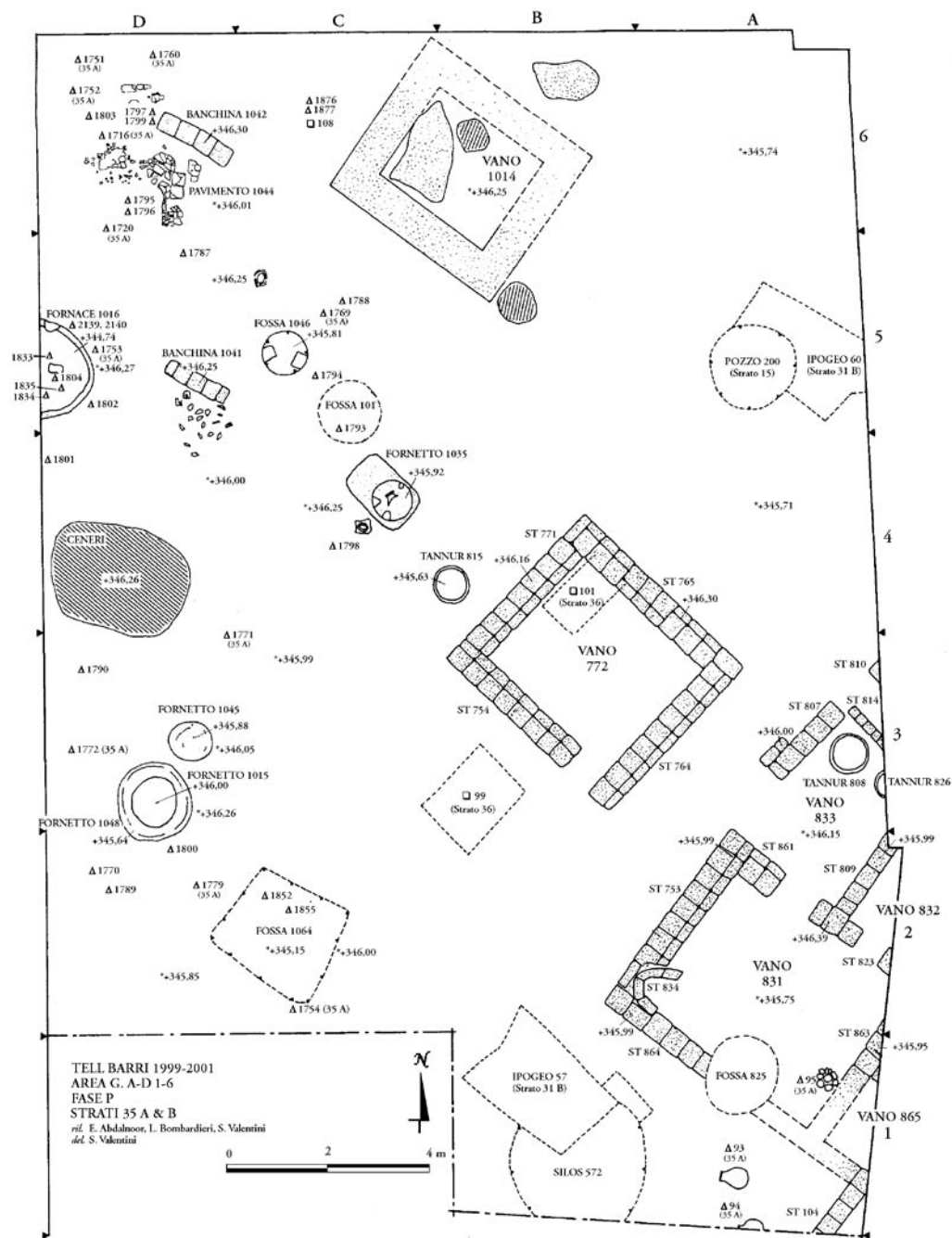
In prossimità della fornace si trova un gruppo di strutture accessorie: nel settore D 6 è stata rinvenuta la banchina in mattoni crudi 1042 in relazione alla pavimentazione 1044 in mattoni cotti frammentari e pezzi di vasi. Sul piano di calpestio sono stati rinvenuti in questa zona diversi recipienti ceramici integri (*locus* 108, Δ 1795-1797, 1799, 1803 e 1876-1877). Nel settore C 5 è stata rinvenuta un'altra banchina in mattoni crudi (1041), orientata come l'altra NO-SE, in prossimità della quale si trovava il fornetto (forse una forgia) 1035 realizzato in *pisé*, con la camera di cottura circolare interrata e lì vicino la relativa fossa circolare di scarico 1046, del diametro di 0,60 circa.

A mezzogiorno, nei settori D 2-3, è stata rinvenuta la fossa quadrangolare 1064, profonda circa 1 metro, riempita completamente di ceneri, verosimilmente lo scarico della fornace 1016. Nel riempimento è stata rinvenuta una figurina fittile, integra, di ariete, Δ 1852 e una ruota miniaturistica di carretto in terracotta, frammentaria, Δ 1855.

Nel settore D 3 si trovavano delle piccole strutture circolari, probabili luoghi di forgiatura, con al fondo un pavimento di argilla concotta, parzialmente interrate rispetto al piano di calpestio: 1045 (Ø 0,85) e 1048 (Ø 1,25); quest'ultima, in un secondo momento, venne ridotta di dimensioni e rialzata (1015, Ø 0,90).

Nel riempimento dello strato sono state rinvenute due figurine fittili di quadrupede, Δ 1787 e 1788, una ruota di carretto in terracotta, Δ 1798, una pedina da parete di vaso, Δ 1799 ed una serie di recipienti ceramici integri e frammentari (Δ 1794, 1798, 1800-1802).

LA NECROPOLI DELLO STRATO 34 D (FASE O)

La necropoli consta di otto seppellimenti irregolarmente sparsi nell'area; ad eccezione della 1097, sono tutti orientati NO-SE (le tombe 763 e 813 furono scavate nel 1999).

Area G. A-D 1-6, Strato 35 B.

La tomba 999, già attribuita nel 2000 allo strato 34 D, è stata assegnata allo strato 33 (Fase N) in seguito alla riconsiderazione del suo rapporto stratigrafico con i muretti del vano 989 che costituiva una zona di rispetto attorno alla sepoltura. Inoltre, la tomba 999 conteneva tra gli oggetti di corredo un'olla in *Habur ware*, a differenza di tutte le altre tombe dello strato 34 D, i cui corredi presentavano recipienti ceramici acromi di forme ed impasti molto simili ed omogenei tra di loro.

A parte il seppellimento di infante 1043 (strato 34 C) entro l'olla da cucina Δ 1811, con la collana di 8 vaghi in *faïence* e conchiglia, Δ 1812 (all'interno della fossa, ma fuori dal recipiente, sono state rinvenute le due ollette Δ 1874 e 1875), durante la campagna del 2001 sono state individuate altre sepolture con forme ceramiche tipiche del Bronzo Medio I:

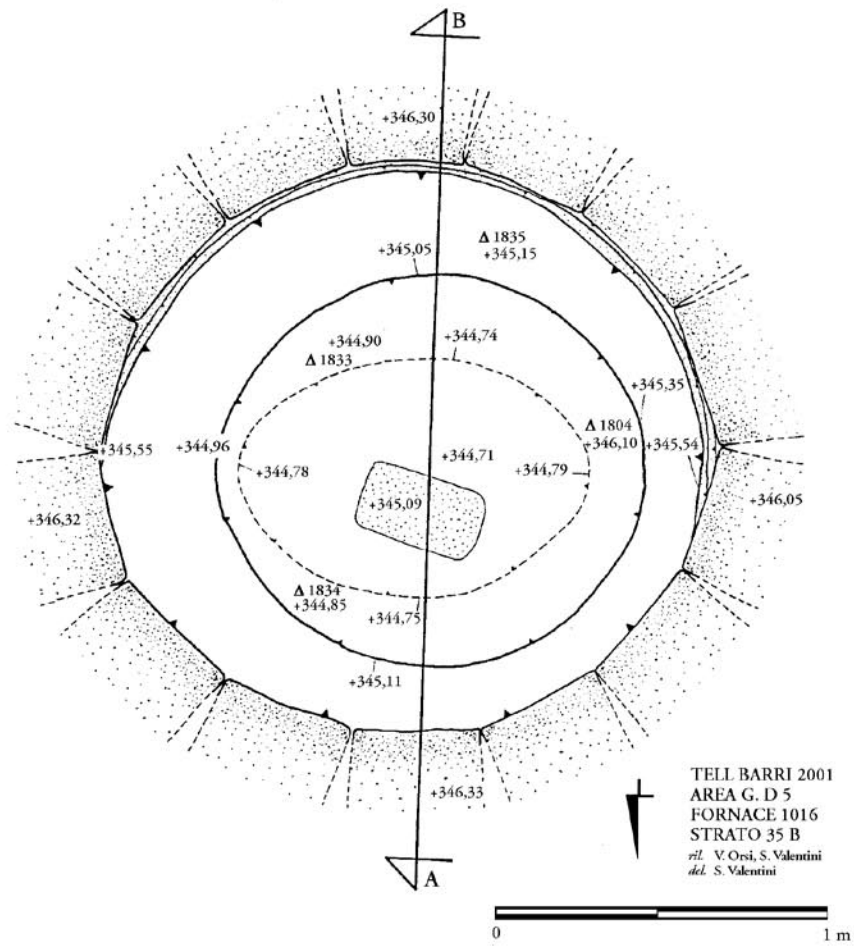
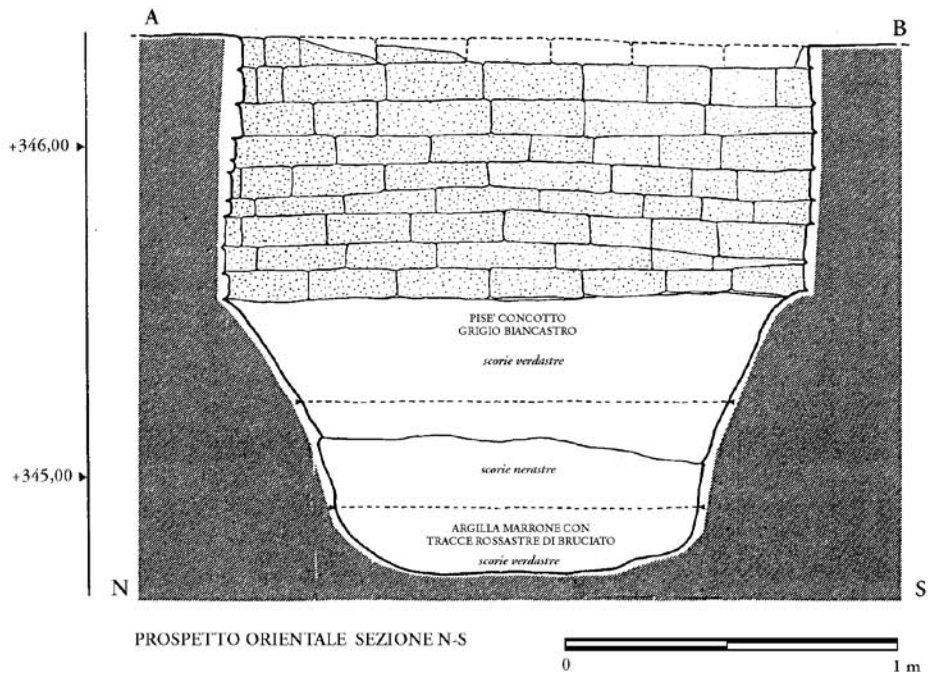
- Tomba 1047 (Settore C 3) a fossa, con l'inumazione di un individuo adulto di sesso maschile in posizione semiflessa; il corredo è costituito dai due astragali in osso, Δ 1805, da una punta di ossidiana, Δ 1807, da una pedina ricavata da una parete di vaso, rinvenuta in prossimità delle mani, Δ 1806, da due recipienti ceramici di piccole dimensioni, posti davanti al viso, Δ 1808 e 1810 e da un'olla, Δ 1809, vicino ai piedi, accanto ai quali si trovavano alcune ossa di animali;
- Tomba 1065 (Settore D 3) a fossa con l'inumazione di un bambino, di sesso indeterminato, in posizione semiflessa, con un corredo composto da un frammento di carretto in terracotta, Δ 1915 ed accompagnato da offerte alimentari, come testimoniano le ossa rinvenute all'altezza dei piedi;
- Tomba 1082 (Settore B 2) a cista, in mattoni crudi (molto simile alla tomba 763 del settore B 6. E' stata tagliata durante la costruzione dell'ipogeo 570 quando venne svuotata delle ossa e del corredo; all'interno sono state rinvenute solo poche ossa animali, resti delle offerte alimentari;
- Tomba 1097 (Settore A 4): a fossa con l'inumazione di un individuo adulto di sesso maschile coricato su un fianco, in posizione semiflessa. All'altezza dell'addome si trovava un frammento di macina pianoconvessa in basalto, Δ 1905;
- Tomba 1115 (Settore D 4): a fossa con l'inumazione di un adolescente di sesso ancora non determinato, in posizione semiflessa, coricato sul fianco destro. Il corredo era composto da uno spillone o toggle-pin in bronzo, Δ 1903 e da due recipienti ceramici, una olletta deposta vicino ai piedi, Δ 1904, ed un'altra simile, Δ 1921, deposta vicino alla testa;
- Tomba 1148 (Settore C 4): a fossa, molto disturbata, con i resti di una adolescente, deposta molto probabilmente sul fianco sinistro, in posizione semiflessa e accompagnata da un corredo composto da un'olla in *Metallic ware,* Δ 2001, presso ai piedi, vicino al cranio di un ovino, da un sigillo cilindrico, Δ 2002 vicino al collo, da un bottone in bronzo rivestito in lamina d'oro con un piccolissimo cristallo di rocca incastonato al centro, Δ 2003, rinvenuto sul petto, da un medaglione circolare in bronzo forato, Δ 2004, all'altezza del bacino, da tre spilloni o toggle-pins in bronzo, Δ 2005-2007, di cui il primo rinvenuto sul petto, gli altri due dietro il collo, da uno spillone in bronzo, Δ 2008, rinvenuto dietro la testa, da una placchetta in bronzo, Δ 2009, rinvenuta dietro la schiena, da un anellino digitale in bronzo, Δ 2010, rinvenuto sulla mano destra, da tre cerchietti per capelli, due in piombo (Δ 2011) e uno in bronzo (Δ 2012), rinvenuti dietro la testa, da un vago di collana rettangolare in pietra traslucida, Δ 2013, da un vago di collana a barilotto, Δ 2014 e dai 13 vaghi di collana ricavati da conchiglie marine di diverso tipo, Δ 2015; questi ultimi facevano parte di una collana e sono stati rinvenuti tra il collo e il petto della defunta.

La scoperta nella tomba 1148 di un sigillo cilindrico, apparentemente non ascrivibile né alla produzione accadica né alla produzione paleobabilonese, fa risalire la necropoli tra la fine del Bronzo Antico IV B e l'inizio del Bronzo Medio I, nonostante la presenza, nella stessa tomba, di un'olla in *Metallic Ware* (tipica della seconda metà del III millennio a.C.), probabilmente tramandata per lungo tempo prima di essere deposta nella sepoltura. Un'olletta di *Metallic Ware* era già stata rinvenuta nella sepoltura 992 datata al Bronzo Medio I-II (strato 33). Che questa abitudine di seppellire i morti con oggetti più antichi non fosse poi così insolita è dimostrato anche da due sepolture del Bronzo Medio, scavate a Tell Hammam et-Turkman che presentavano tra gli oggetti

Nello strato 36 dei settori A-D 1-6 l'area è prevalentemente occupata da strutture per attività all'aperto.
Si noti una sorta di pavimentazione in pietrame e macine reimpiegate.

La fornace 1016 a scavo ultimato. Al fondo si trova una sorta di grosso mattone di argilla concotta; la sua posizione eccentrica porterebbe ad escluderne una funzione di sostegno della copertura.

Tre bicchieri troncoconici plasmati con una ruota veloce e cotti ad alta temperatura. All'interno si notano le tracce del tornio. Sono tipici della seconda metà del III millennio.

Due figurine di quadrupedi dagli strati della fine del III millennio dell'Area G.
Un ariete ed un equide.

Area G. A-D 1-6, Fornace 1016, Strato 35 B.

La tomba di una donna, deposta in posizione rannicchiata.
Si noti il frammento di una macina per la preparazione della farina.
Fine del III millennio.

La tomba di un uomo, sempre deposto in posizione flessa. In questo caso il corredo consisteva in tre recipienti di ceramica, due astragali, una "pedina" di terracotta ed una punta di selce.
Ai piedi vi erano ossa di animale, resto del viatico.
Fine del III millennio.

del corredo ancora dei recipienti in *Metallic Ware* (Van Loon, *Hammam el-Turkman I*, Istanbul & Leiden 1988, 143-179).

Nei corredi delle altre sepolture i recipienti in ceramica comune, di impasti e forme particolari, anticipano la produzione tipica del Bronzo Medio.

ᔓ

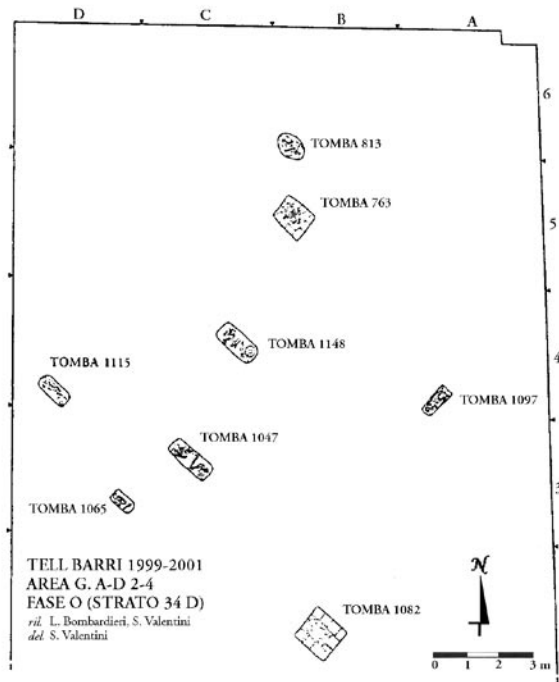
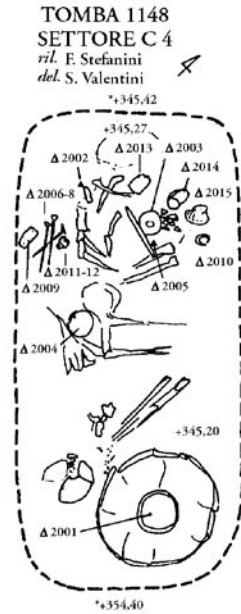
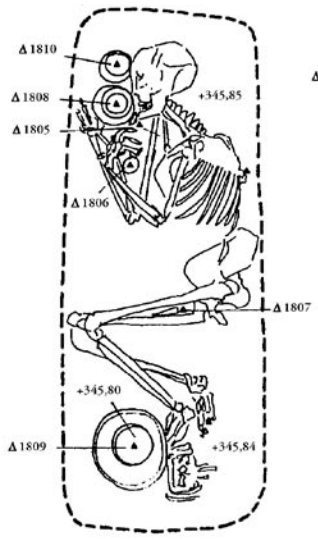
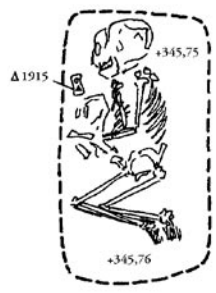
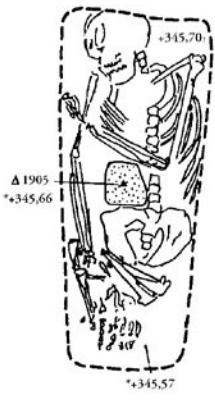
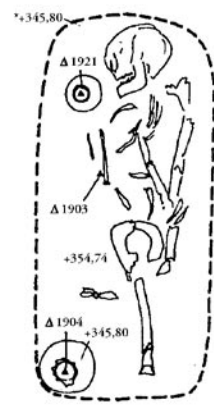
SIGLE DELLA CERAMICA

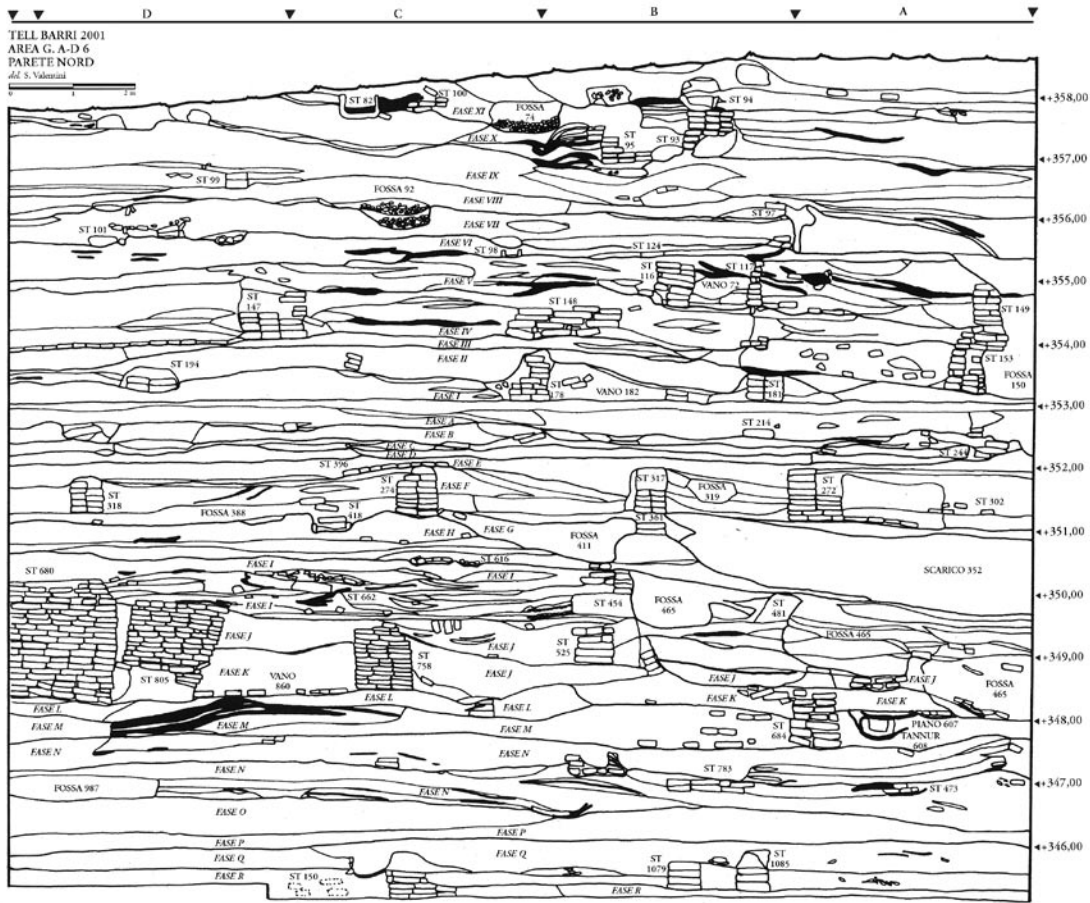
0001 - 0003	G. B-C 3	Strato 31 B	Tomba 593	
0004 - 0063	G. C 3	Strato 32 B	Dem. muri 871-873	
0064 - 0090	G. C 3	Strato 34 C	Fossa 1017	
0091 - 0486	G. C-D 2-6	Strato 35 B		
0487 - 0517	G. D 5	Strato 35 B	Fornace 1016	
0518- 0521	G. C 4	Strato 35 B	ST 1035	
0522 - 0527	G. C 5	Strato 35 B	Fossa 1046	
0528	G. D 5	Strato 34 C	Tomba 1043	
0529 - 0531	G. C 3	Strato 34 D	Tomba 1047	
0532 - 0562	G. D 5	Strato 35 B	Fornace 1016	
2246 - 2247	G. B 1	Strato 31 B	Dromos 570	
2248 - 2249	G. D 5	Strato 34 C	Tomba 1043	
2250 - 2251	G. D 6	Strato 35 B	*Locus* 108	
2252- 2279	G. C-D 2-3	Strato 35 B	Fossa 1064	
2280 - 3058	G. A-D 2-4	Strato 36		
3059- 3067	G. D 3	Strato 36	Fornetto 1048	
3068 - 3081	G. C 4	Strato 36	*Tannur* 1068	
3082- 3201	G. D 5	Strato 36	*Locus* 106	
3202- 3368	G. B 4	Strato 36	*Locus* 107	
3369- 3370	G. D 4	Strato 34 D	Tomba 1115	
3371- 3889	G. A-D 2-4	Strato 37		
3890- 3928	G. D 2-3	Strato 37	Vano 1074	
3929- 3961	G. B-C 2-3	Strato 37	Vano 1122	
3962- 3965	G. A 4	Strato 37	*Locus* 109	
5893 - 6286	G. A-D 2-4	Strato 38		
6287 - 6290	G. D 2	Strato 38	*Locus* 110	
6291	G. C 4	Strato 34 D	Tomba 1148	
6749 - 6932	G. A 5	Strato 15	Pozzo 200	tra +346,00 e +342,90
6933 - 7015	G. A 5	Strato 15	Pozzo 200	tra +342,90 e +342,10
7016 - 7054	G. A 5	Strato 15	Pozzo 200	tra +342,10 e +341,26
7055 - 7103	G. A 5	Strato 15	Pozzo 200	tra +341,26 e +339,60
7104 - 7244	G. A 5	Strato 15	Pozzo 200	

ᔓ

ELENCO DELLE STRUTTURE

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

0200	A05	00	033	C	R0	AY	Pozzo senza rifascio della canna. Scavato sino a +YY.
1035	C04	00	035	B	0P	N0	Piccola forgia o fornetto di forma circolare (Ø 0,80). Il fondo e le pareti erano foderate di argilla concotta (spessore di circa 3 cm). Il luogo di cottura era ricavato all'interno di un blocco rettangolare di pisé (0,95x1,45, asse NO-SE). La struttura si trovava in un'area aperta ed era molto probabilmente connessa alla fornace 1016. Il riempimento della fossa, costituito

Area G. A-D 1-6, Tombe 1047, 1065, 1097, 1115, 1148 (Strato 34 D).

Il corredo della tomba 1148 dell'Area G. Settore C 4. Si tratta di una ricca collezione di gioielli; dove spicca un "bottone" in rame su un nucleo di bitume, con un rivestimento di lamina d'oro decorata con trattini radiali; al centro è stato inserito un minuscolo frammento di cristallo di rocca. Il corredo comprende anche un sigillo cilindrico in calcare.
Fine del III millennio.

Area G. A-D 1-6, Parete Nord.

Area G. A-D 1-6, Parete Ovest.

da grumi di argilla concotta, argilla grigia e ceneri friabili è stata rinvenuta l'imboccatura di un'olla. Tra +346,26 e +345,92.

1041 D06 00 035 B 0P N0 Banchina (1,35x0,30, asse NO-SE) in mattoni crudi (30x30x10) disposti su un filare; sopravvive per 2 corsi. Connessa con la fornace 1016. Tra +346,25 a +346,05.

1042 D05 00 035 B 0P N0 Banchina (1,60x0,40, asse NO-SE, con una leggera curvatura) in mattoni crudi (38x38x12) disposti su un filare; sopravvive per 2 corsi. Connessa con la fornace 1016 e col pavimento 1044. Tra +346,30 a +346,05.

1043 D05 00 034 C 0N O0 Tomba (0,65x0,50, asse NO-SE) in olla (Δ 1805) contenente i resti di un neonato di sesso indeterminato. Da mettere in relazione all'abitato e deposta sotto il piano di frequentazione contemporaneo. Si tratta di un'inumazione singola di tipo primario. Le ossa non erano in connessione perché scivolate verso il fondo del vaso, che peraltro era rotto e senza la base. In ogni caso possiamo supporre che il corpo fosse stato deposto in posizione fetale su un fianco. Il corredo è costituito da 8 vaghi di collana (Δ 1806), due scanalati in *faïence* e sei conchiglie; due ollette (Δ 1874-1875) acrome si trovavano all'esterno del vaso, ma dentro la fossa di deposizione dell'olla. Tra +346,33 (quota di rinvenimento) e +346,12. Visibile nella parete O.

1044 D06 00 035 B 0P N0 Piano pavimentale (2,60x2,80, asse NO-SE) in parte coperto dal testimone dell'ipogeo 840, lungo la parete O, realizzato con mattoni cotti interi e frammentari e con frammenti di ceramica anche di dimensioni rilevanti (ca. 50 cm). E' connesso alla banchina 1042. In prossimità del pavimento sono stati rinvenuti tre vasi schiacciati sul suolo (Δ 1797, 1799, 1803). Tra +346,27 e +346,08.

1045 D03 00 035 B 0P N0 Piano di lavorazione o luogo di cottura di forma circolare (Ø 0,85), posto in un'area aperta, parzialmente incassato nel suolo (pareti dritte); il fondo era foderato di argilla concotta (spessore di circa 5 cm). Il riempimento era costituito da cenere friabile Connesso con la fornace 1016 e con l'altro fornetto 1015. Tra +346,05 e +345,88.

1046 C05 00 035 B 0P N0 Fossa circolare (Ø 0,90) con pareti verticali riempita di ceneri e argilla grigia friabile, all'interno della quale si trovavano ossa e frammenti ceramici. Sul fondo sono stati rinvenuti due mattoni cotti frammentari. Probabilmente si tratta di una delle fosse di scarico della fornace 1016. Tra +346,03 e +345,81.

1047 C03 00 034 D 0O O0 Tomba a fossa (1,50x0,55, asse NO-SE) con una inumazione singola primaria di un adulto (ca. 20 anni) di sesso maschile deposto in posizione semiflessa sul lato destro. Lo scheletro era completo e le ossa in perfetta connessione ed in buono stato di conservazione. La misurazione delle ossa lunghe ha permesso di calcolare l'altezza dell'individuo che era di ca. 1,60 m. Il corredo è costituito da un'olla (Δ 1809, rinvenuta sull'angolo SE all'altezza dei piedi), un'ollettina ed un bicchierino acromi (Δ 1808, 1810, rinvenuti di fronte al volto dell'inumato), due astragali (Δ 1805, rinvenuti uno vicino alla mandibola e uno dietro la spina dorsale), una punta di selce in ossidiana (Δ 1807, rinvenuta in prossimità del femore destro), una pedina ricavata su parete di vaso (Δ 1806, rinvenuta in prossimità della mano destra). Ossa animali appartenute a porzioni di carne offerte al defunto sono state rinvenute nell'angolo SE della fossa vicino all'olla. Tra +346,06 (quota di rinvenimento) e +345,83.

1048 D03 00 035 B 0P N0 Piano di lavorazione o luogo di cottura di forma circolare (Ø 1,25), localizzato in un'area aperta e parzialmente incassato nel suolo (pareti dritte); il fondo era foderato in argilla concotta (spessore di circa 3 cm). Il riempimento era costituito da cenere friabile. Connesso con la fornace 1016 e coperto dal fornetto 1015, realizzato successivamente (forse un rifacimento). Tra +346,00 e +345,64.

1064 C02 12 035 B 0P N0 Fossa di forma approssimativamente rettangolare (2,20x2,40, asse NO-SE) con pareti verticali riempita di ceneri e argilla grigia friabile all'interno della quale si trovavano ossa e frammenti ceramici. Si tratta, verosimilmente, di una fossa di scarico della fornace 1016. Taglia i muri 1071 e 1072 del vano 1074 (strato 36). Tra +346,00 e +345,15/12.

1065 D03 00 034 D 0O O0 Tomba a fossa (1x0,65, asse NO-SE) con una sepoltura singola primaria di un bambino (8-9 anni, età stabilita sulla base della dentatura) deposto in posizione semiflessa sul lato destro. Le ossa, in pessimo stato di con-

							servazione, erano articolate; la misurazione dei femori ha permesso di stimare l'altezza dell'individuo intorno al metro. Il corredo era costituito dalla parte anteriore di un carretto in terracotta rinvenuto di fronte al volto 4 (Δ 1915); ossa animali, resti delle porzioni di carne offerte al defunto, sono state rinvenute in prossimità dei piedi. Tra +345,85 (quota di rinvenimento) e +345,73.
1066	D03	03	036	0	0Q	M0	Muro (2,60x0,40, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; sopravvive per 3 corsi. Rinvenuto in pessime condizioni, si appoggia ai resti del muro 1076 a SO; pertinenti a questa struttura sono i mattoni di taglio rinvenuti nel settore C 4 (crollo 1067). Tra +345,96 e +345,65.
1067	C04	00	036	0	0Q	M0	Crollo (2,10x2,30, asse NE-SO) di mattoni crudi (35x35x10) del muro 1066: resta un filare per 15 corsi di alzato. I mattoni sono crollati di taglio, leggermente in obliquo. Tra +346,01 e +345,74.
1068	C04	00	037	Z	0Q	M0	*Tannur* di forma ovoidale allungata (0,80x0,55) con parete di argilla concotta dello spessore di circa 5/8 cm e con segni verticali di impressioni digitali. Il perimetro era foderato con frammenti di ceramica ed il riempimento era costituito da ceneri ed argilla grigia contenente frammenti ceramici anche di grandi dimensioni (20 cm). Realizzato nello strato 37 fu riutilizzato (sono visibili chiaramente i segni di successivi rifacimenti della parete esterna) nello strato 36, quando venne a trovarsi nell'angolo tra le banchine 1083 e 1084. La struttura insiste sulle tracce del precedente *tannur* 1117 dello strato 38. Tra +345,73 e +345,15.
1069	B02	00	036	0	0Q	M0	*Tannur* o piccola forgia (Ø 0,40) realizzata rivestendo con una parete di terracotta (spessore di ca. 3 cm) un mortaio in basalto con coppella (Δ 1866). Il riempimento era costituito da frammenti di pietra e cenere. In relazione alla fossetta 1080. Tra +345,68 e +345,53.
1070	D02	03	037	0	0Q	M0	Muro (4x0,70, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su 2 filari; sopravvive per 6 corsi. Delimita a NO il vano 1074 e si lega ortogonalmente, a filari sfalsati, col muro 1071 a NE. Delimita a SE la corte 1081 ed è tagliato a NE dalla tomba 1065 dello strato 34 D. In parte si trova oltre la parete occidentale dell'area di scavo. Realizzato nello strato 37 era ancora visibile nello strato 36. Tra +345,83 e +345,33. Visibile nella parete O.
1071	D03	00	037	0	0Q	M0	Muro (2x0,70, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su 2 filari; sopravvive per 6 corsi. Delimita a NE il vano 1074 e si lega ortogonalmente, a filari sfalsati, col muro 1070 a NO; è tagliato a NE dalla fossa 1064 dello strato 35 B e a NO dalla tomba 1065 dello strato 34 D. Realizzato nello strato 37 era ancora visibile nello strato 36. Tra +345,91 e +345,30.
1072	D02	00	037	0	0Q	M0	Muro (3,50x0,70, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su 2 filari; sopravvive per 7 corsi. Delimita a SE il vano 1074 e si lega ortogonalmente, a filari sfalsati, col muro 1073 a SO. E' tagliato a NE dalla fossa 1064 dello strato 35 B, in prossimità dell'angolo con il muro 1071. Gli si appoggia a SO, ortogonalmente, il muro 1075. Realizzato nello strato 37 era ancora visibile nello strato 36. Tra +346,00 e +345,30.
1073	D02	00	037	0	0Q	M0	Muro (2,50x0,70, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su 2 filari; sopravvive per 7 corsi. Delimita a SO il vano 1074 e si lega ortogonalmente, a filari sfalsati, col muro 1072 a SE; oltre la parete O si lega verosimilmente anche al muro 1070. Oltrepassa il limite occidentale e quello meridionale dell'area. Realizzato nello strato 37 era ancora visibile nello strato 36. Tra +346,01 e +345,35. Visibile nella parete O.
1074	D02	03	037	0	0Q	M0	Vano (2,50x4,20, asse NE-SO) compreso tra i muri 1070, 1071, 1072e 1073. Realizzato nello strato 37 dove il pavimento era costituito da un battuto con tracce di cenere ed argilla verdastra sul quale sono stati rinvenuti alcuni recipienti di ceramica (Δ 1935-1941). La porta si trovava probabilmente in prossimità del taglio della fossa 1064, nell'angolo NE. Nello strato 36 affioravano i crolli dei muri (quota media di +345,69), ma il vano doveva essere già abbandonato. Tagliato nell'angolo NE dalla fossa 1064 dello strato 35 B. Base a +345,35 (strato 37). Visibile nella parete O.
1075	D02	00	037	0	0Q	M0	Muro (1x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; sopravvive per 6 corsi. Si appoggia ortogonalmente a NO al muro 1072 del vano 1074. In parte oltrepassa a mezzogiorno il limite di

							scavo. Realizzato nello strato 37, comunque dopo i muri del vano 1074, era ancora visibile nello strato 36 (livello di distruzione). Tra +346,01 e +345,36.
1076	D03	03	037	0	0Q	M0	Muro (2x0,55, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per 7 corsi. Delimita a NE il vano 1090 e si lega ortogonalmente, a filari sfalsati, col muro 1077 a SE. In parte oltrepassa a occidente il limite di scavo. Realizzato nello strato 37, nello strato 36 (sul livello di crollo perché ormai in disuso) gli si appoggia a SE il muro 1066. Tra +345,97 e +345,30. Visibile nella parete O.
1077	D03	00	037	0	0Q	M0	Muro (2,50x0,75, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su 2 filari; sopravvive per 7 corsi. Delimita a SE il vano 1090 e si lega ortogonalmente, a filari sfalsati, col muro 1076 a NE. Delimita a NO la corte 1081. In parte oltrepassa a occidente il limite di scavo. Realizzato nello strato 37; nello strato 36, quando era ancora visibile benché abbandonato, gli si appoggia a NE il muro 1066. Tra +346,02 e +345,33. Visibile nella parete O.
1078	D05	00	036	Z	0Q	M0	Muro (3,50x0,35, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; sopravvive per 4 corsi. Forse fu riutilizzato nello strato 35 B come paravento della fornace 1016. Gli si appoggia a SE un pavimento in frammenti ceramici (*locus* 106). In parte oltrepassa a NE il diaframma D 5/6. Tra +346,11 e +345,80.
1079	A04	02	037	Z	0Q	M0	Muro (5,30x0,70, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su due filari; sopravvive per 4 corsi. Di andamento incerto verso SE, dove è completamente distrutto, nello strato 37 delimita a SO il vano 1087 e la corte 1215 con il piano 1221 (*locus* 111). A NE si lega ortogonalmente, a filari sfalsati, ai muri 1085, 1086 e 1206. A SE si lega, in maniera analoga, al muro 1126, delimitando a SE la corte 1127. Nello strato 36, quando ormai era quasi totalmente distrutto, delimitava ancora la corte 1127, all'interno della quale si trovava il pavimento corrispondente al *locus* 107, e lo scarico 1212. Tra +345,68 e +345,25/34.
1080	A02	00	036	0	0Q	M0	Fossetta approssimativamente circolare (Ø 0,70), riempita di ceneri; forse utilizzata come scarico del vicino *tannur* 1069. In prossimità della fossa è stato rinvenuto anche un fondo di vaso incassato sul suolo. Tra +345,72 e +345,45.
1081	D02	00	037	0	0Q	M0	Corte (3,60x1,50, asse NE-SO) compresa tra i muri 1077 a NO (vano 1090) e 1070 a SE (vano 1074). A SO oltrepassa il limite dello scavo. Base nello strato 37 a +345,33. Nello strato 36 lo spazio della corte 1081, ormai abbandonata, viene tagliato dal fornetto 1048 dello strato 35 B ad una quota media di +345,67. Visibile nella parete O.
1082	B02	00	034	D	0O	O0	Tomba a cista (1,30x1,20, fossa di deposizione 0,70x0,75, asse NO-SE) in mattoni crudi (36x36x10) disposti in pianta su un filare e conservati per 5 corsi. All'interno della fossa di deposizione sono stati rinvenuti solo frammenti di mattone crudo ed alcune ossa animali. Non sono state rinvenute ossa umane ma è possibile che sia stata svuotata dai costruttori dell'ipogeo 570, che la taglia a SE. La struttura è dello stesso tipo della contemporanea tomba 763. Tra +345,73 (quota di rinvenimento) e +345,30; piano di deposizione a +345,35.
1083	C04	00	036	0	0Q	M0	Muro (1,80x0,35, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; sopravvive per un corso. Si tratta di una banchina o di un muretto paravento del *tannur* 1068. Si lega a SO ortogonalmente col muro 1084. Contemporaneo al pavimento in frammenti ceramici (*locus* 107) della corte 1127. Tra +345,60 e +345,55.
1084	B04	02	036	0	0Q	M0	Muro (2,30x0,35, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; sopravvive per un corso. Si tratta di una banchina o di un muretto paravento del *tannur* 1068. Si lega a NO ortogonalmente al muro 1083. Contemporaneo al pavimento in frammenti ceramici (*locus* 107) della corte 1127. Tra +345,52 e +345,49.
1085	B04	00	037	0	0Q	M0	Muro (1,05x0,35, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; sopravvive per due corsi. Si lega ortogonalmente, a filari sfalsati, col muro 1079 a SO dividendo il vano 1087 dalla corte 1215 (piano 1221). Tra +345,39 e +345,20. Visibile nella parete N.

1086	A04	00	037	0	0Q	M0	Muro (0,80x0,35, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x10) disposti su un filare; sopravvive per due corsi. Si lega ortogonalmente, a filari sfalsati, col muro 1079 a SO, delimitando a SE il vano 1087. Probabilmente si tratta di un muretto paravento costruito per i due *tannur* 1088 e 1089 dell'interno del vano. Tra +345,44 e +345,28.
1087	A04	02	037	0	0Q	M0	Vano (1,85x0,80, asse NO-SE) compreso tra i muri 1079, 1085 e 1086 a SE. Probabilmente si trattava di un piccolo ripostiglio, aperto sul lato NE e coperto con una tettoia, all'interno del quale sono stati rinvenuti due *tannur* (1088 e 1089). Base a +345,23.
1088	A04	00	038	Z	0R	L0	*Tannur* circolare (Ø 0,70) con parete di argilla concotta dello spessore di circa 3 cm e con impressioni digitali verticali. Il riempimento era costituito da argilla grigia friabile. Realizzato nello strato 38, venne riutilizzato nello strato successivo, quando venne a trovarsi all'interno del vano 1087 insieme all'altro *tannur* (1089). Tra +345,33 e +345,10.
1089	A04	00	038	Z	0R	L0	*Tannur* ellissoidale (0,70x0,90) con parete di argilla concotta dello spessore di circa 3 cm e con impressioni digitali verticali. Il riempimento era costituito da argilla grigia friabile. Realizzato nello strato 38, venne riutilizzato nello strato successivo, quando venne a trovarsi all'interno del vano 1087 insieme all'altro *tannur* (1088). Tra +345,33 e +345,10.
1090	D03	03	037	0	0Q	M0	Vano (0,90x1,10, asse NE-SO) compreso tra i muri 1076 a NE e 1077 a SE, che oltrepassa parzialmente la parete O dello scavo. Il varco di accesso doveva trovarsi nella metà non scavata. E' contemporaneo alla corte 1081 e al vano 1074, rispetto al quale è leggermente disassato. L'interramento non è stato scavato, e la quota di base è stata calcolata sulla base di quella della corte 1081 (+345,30). I muri di questo vano affioravano ancora al livello dello strato 36 (quota media di +345,65). Visibile nella parete O.
1097	A04	00	034	D	0O	O0	Tomba a fossa (1,10x0,43, asse NE-SO) con una sepoltura primaria di un adulto (ca. 30 anni sulla base della dentatura), di sesso maschile (osservazione del bacino), deposto in posizione semiflessa sul lato destro: la gamba sinistra era sovrapposta alla destra (entrambe presentavano una frattura all'altezza del femore provocata dal peso del riempimento), i piedi erano incrociati, il braccio sinistro piegato di fronte al volto e il destro disteso lungo il torace. Lo scheletro era completo e la misurazione delle ossa lunghe delle gambe ha permesso di stimare un'altezza intorno al metro e settanta. Il corredo è costituito da un frammento di macina pianoconvessa in basalto (Δ 1905). La fossa taglia il muro 1126 dello strato 37. Tra +345,70 (quota di rinvenimento) e +345,57.
1115	D04	00	034	D	0O	O0	Tomba a fossa (1,20x0,50, asse NO-SE) con la sepoltura primaria di un adolescente deposto in posizione semiflessa sul lato destro. Le ossa erano fortemente disturbate (mancavano i piedi e i femori erano chiaramente spostati rispetto alla posizione originaria) ed in pessimo stato di conservazione, per cui non è stato possibile determinare né il sesso né l'altezza dell'individuo. Il corredo è costituito da uno spillone in bronzo rinvenuto all'altezza della spalla destra (Δ 1903), da un'olletta acroma rinvenuta vicino ai piedi (Δ 1904) e da un'altra olletta acroma scivolata verso il bordo della fossa, ma originariamente collocata di fronte al volto dell'inumato (Δ 1921). Tra +345,95 (quota di rinvenimento) e +345,74.
1117	B04	00	038	Z	0R	L0	*Tannur* circolare (Ø 0,55/0,60) con parete di argilla concotta dello spessore di circa 5 cm e con impressioni digitali verticali. Il fondo era foderato con un sottile strato di concotto. Il riempimento era costituito da argilla grigia e cenere friabile. Realizzato nello strato 38 (contemporaneo al *tannur* 1147), venne riutilizzato, come dimostrano le tracce di rifacimento della parete, nello strato 37 (contemporaneo al *tannur* 1068, all'interno della corte 1127). Tra +345,51 e +344,97.
1118	B03	00	037	0	0Q	M0	Muro (3,50x0,60, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35/16x10) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per 4 corsi. Delimita a NE il vano 1122 e lega ortogonalmente, a filari sfalsati, col muro 1121 a NO e 1119 a SE. Il varco di accesso si trovava spostato verso l'angolo SE del vano. Tra +345,68 e +345,39.
1119	B02	03	037	0	0Q	M0	Muro (3,70x0,60, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35/16x10) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per un corso. Delimita a SE il vano 1122 e si lega ortogonalmente a filari sfalsati col muro 1118 a NE e 1120 a SO. Tra +345,45 e +345,38.

1120	B02	03	037	0	0Q	M0	Muro (3,50x0,60, asse NO-SE) in mattoni crudi (35x35/16x10) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per 2 corsi. Delimita a SO il vano 1122 e si lega ortogonalmente, a filari sfalsati, col muro 1119 a SE e 1121 a NO. Tra +345,50 e +345,40.
1121	B03	02	037	0	0Q	M0	Muro (3,65x0,60, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35/16x10) disposti su un filare e mezzo; sopravvive per 2 corsi. Delimita a NO il vano 1122 e si lega ortogonalmente, a filari sfalsati, col muro 1118 a NE e 1120 a SO. Tra +345,50 e +345,39.
1122	B02	12	037	0	0Q	M0	Vano (3,05x2,85, asse NE-SO) delimitato dai muri 1118, 1119, 1120 e 1121. L'accesso avveniva attraverso il muro 1118, da NE. Il pavimento era costituito da un battuto in argilla con tracce di cenere e concotto, al di sopra del quale sono state rinvenute tre imboccature con collo di olle che dovevano servire per l'alloggiamento di recipienti ceramici a base arrotondata. Base a +345,40.
1126	A04	00	037	0	0Q	M0	Muro (1,40x0,40, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35/16x10) disposti su un filare; sopravvive per 4 corsi. Si lega a filari sfalsati col muro 1079 a NE e delimita con esso la corte 1127 a SE; gli si appoggiano a SO alcuni dei vasi del *locus* 109. L'andamento verso SO è incerto perché non si sono rinvenute tracce di mattone crudo. Tagliato dalla tomba 1097 dello strato 34 D. Tra +345,72 e +345,36.
1127	B04	00	037	Z	0Q	M0	Corte (3,00x3,40 asse NO-SE) compresa tra i muri 1079 a NE e 1126 a SE. Nello strato 37 al suo interno sono stati rinvenuti due *tannur* (1117 e 1068); nell'angolo tra i due muri si trovava invece un incavo per un recipiente che doveva essere incassato nel suolo. Nello strato 36, quando i muri erano ormai in via di disfacimento, all'interno del perimetro della corte venne sistemato un piano di cocci e macine frammentarie (*locus* 107). Base nello strato 37 a +345,35; base nello strato 36 a +345,50.
1131	D02	12	038	0	0R	L0	Piano (3,50x8,00, asse NO-SE con andamento irregolare ad arco di cerchio) realizzato con frammenti ceramici di piccole e medie dimensioni. Il "tappeto" di frammenti sembra quasi costituire un percorso. Il pavimento in parte è danneggiato dai successivi muri del vano 1074 dello strato 37. Più o meno alla stessa quota di base, nel settore D 2, sono stati rinvenuti i vasi del *locus* 110. Base a +345,19/+344,94.
1140	B03	03	038	0	0R	L0	Fornace circolare (Ø 2,50) rinvenuta quasi totalmente distrutta dalla sistemazione dell'area avvenuta con la costruzione del vano 1122 dello strato 37. Si conservava solo il piano della camera di cottura realizzato in mattoni crudi di diverse dimensioni, ricoperti con uno strato di concotto nerastro; lo stesso era stato strappato sul lato NO. Il perimetro esterno era realizzato in pisé, concotto sul lato interno (spessore ca. 20 cm); questa parete era tagliata a NE da un incavo per un recipiente ceramico praticato dopo l'abbandono della struttura. Sulla parete occidentale è ancora rilevabile una curvatura che farebbe pensare all'imboccatura. Non si sono rinvenute tracce della camera di combustione. Era localizzata in un'area aperta ed in relazione ai piccoli *tannur* rinvenuti a settentrione (1088, 1089, 1117 e 1147). Tra +345,20 e +345,10.
1141	D04	00	036	0	0Q	M0	Fossa circolare (Ø ca. 2) a pareti verticali, riempita con argilla grigia friabile; in parte sigillata dal crollo 1067 di poco successivo all'abbandono della fossa. Sotto 30 cm di argilla è stata rinvenuta la tomba 1142 di un individuo adulto, sepolto probabilmente prima del definitivo riempimento della fossa. Taglia la piattaforma 1150 ed i *tannur* 1143 e 1144. Tra +345,68 (piano di caduta del crollo 1067) e +345,36 (base provvisoria).
1142	D04	00	036	0	0Q	M0	Tomba a fossa (1,15x0,70, asse NNE-SSO) con l'inumazione primaria di un maschio adulto (di circa 30 anni a giudicare dalla dentatura e dal bacino) in posizione semiflessa, sul lato sinistro, con le braccia raccolte davanti al viso e le gambe piegate all'indietro verso il sacro. Le ossa erano in buone condizioni ed è stato possibile stimare l'altezza intorno ad 1,75 m. Il defunto non era accompagnato da alcun oggetto di corredo e questo probabilmente perché la sepoltura avvenne in tempi molto rapidi, sfruttando l'esistenza della fossa 1141 ormai abbandonata che venne in questo modo riempita. Infatti non sono visibili ulteriori tagli oltre a quello del perimetro della fossa stessa. Questa ipotesi è confermata anche dall'orientamento del cadavere, che si differenzia da quello di tutte le tombe precedenti. Tra +345,40 (quota di rinvenimento) e +345,25.

1143	C04	00	038	0	0R	L0	*Tannur* circolare (Ø 0,70) con parete di argilla concotta dello spessore di circa 3 cm e con impressioni digitali verticali. Il riempimento era costituito da argilla incoerente, ricca di ceneri. Realizzato nello strato 38 e contemporaneo al *tannur* 1144, taglia la piattaforma in mattoni crudi 1150 della quale deve essere stato almeno in parte contemporaneo. E' tagliato a sua volta dalla fossa 1141 dello strato 36. Tra +345,41 e +345,10.
1144	D04	00	038	0	0R	L0	*Tannur* circolare (Ø 0,60) con parete di argilla concotta dello spessore di circa 3/5 cm e con impressioni digitali verticali. Il riempimento era costituito da argilla incoerente ricca di ceneri. Realizzato nello strato 38 e contemporaneo al *tannur* 1143, taglia la piattaforma in mattoni crudi 1150 della quale deve essere stato almeno in parte contemporaneo. E' tagliato a sua volta dalla fossa 1141 dello strato 36. Tra +345,37 e +345,01.
1145	D04	00	037	0	0Q	M0	*Tannur* circolare (Ø 0,55/0,60) con parete di argilla concotta dello spessore di circa 3 cm e con impressioni digitali verticali. Il riempimento era costituito da argilla incoerente ricca di ceneri, all'interno della quale si trovavano frammenti crollati della parete. Realizzato nello strato 37 e contemporaneo ai *tannur* della corte 1127, taglia il livello di distruzione della piattaforma in mattoni crudi 1150. Tra +345,37 e +345,12.
1146	B02	00	038	0	0R	L0	*Tannur* circolare (Ø 0,60) con parete di argilla concotta dello spessore di circa 3 cm e con impressioni digitali verticali. Il riempimento era costituito da argilla incoerente ricca di ceneri e frammenti ceramici anche di grandi dimensioni (20-30 cm). Rinvenuto a partire dalla base dello strato 38. Tra +345,12 e +344,70.
1147	B04	00	038	0	0R	L0	*Tannur* circolare (Ø 0,75) con parete di argilla concotta dello spessore di circa 5 cm e con impressioni digitali verticali. Il riempimento era costituito da argilla incoerente ricca di ceneri. La parete esterna era rifasciata con frammenti ceramici. Venne quasi completamente distrutto e ricostruito nello strato 37 (dove è identificato come *tannur* 1068). Tra +345,18 e +344,95.
1148	C04	00	034	D	0O	O0	Tomba a fossa (1,35x0,65, asse NO-SE) con l'inumazione primaria di un adolescente di età indeterminata (in ogni caso non oltre i 12/13 anni), deposto in posizione semiflessa sul lato sinistro con le braccia piegate verso il petto. La sepoltura era molto disturbata e le ossa coperte di mattone crudo sbriciolato. Mancavano i resti del cranio e del braccio sinistro; le ossa delle gambe erano completamente schiacciate dal peso del riempimento (ipoteticamente la loro lunghezza restituirebbe una statura di circa 1,20 m). Il corredo era costituito da un'olla in *Metallic ware* (Δ 2001), un sigillo cilindrico (Δ 2002), un bottone in bronzo rivestito in lamina d'oro con incastonato un frammento di cristallo di rocca (Δ 2003), un medaglione in bronzo circolare (Δ 2004), un *toggle-pin* in bronzo (Δ 2005), altri due *toggle-pins* ed uno spillone in bronzo (Δ 2006-2008), una placchetta in bronzo rettangolare (Δ 2009), un anellino digitale in bronzo (Δ 2010), due cerchietti in bronzo per capelli (Δ 2011, rinvenuti dietro la schiena), un cerchietto in piombo (Δ 2012), un vago di collana in pietra dura rettangolare con gli angoli stondati, un vago di collana a barilotto in faiënce e 13 vaghi di collana realizzati su piccole conchiglie di mare (Δ 20113-2015). In prossimità dei piedi, vicino al vaso, sono state rinvenute anche delle ossa animali. Gli oggetti del corredo farebbero supporre che l'individuo in questione fosse di sesso femminile. Tra +345,40 (quota di rinvenimento) e +345,25. Coperta dal crollo 1067 dello strato 36.
1149	C03	00	038	0	0R	L0	Fossetta vagamente circolare (1x0,80), riempita di ceneri e concotto, forse utilizzata come scarico della vicina fornace 1140. Tra +345,07 e +344,97.
1150	C04	02	038	0	0R	L0	Piattaforma (5,30x6,00, asse NO-SE) realizzata in mattoni crudi (35x35/16x8), per il momento ascritta allo strato 38. Il crollo compare già dallo strato 36, come è possibile vedere nelle pareti O e N dell'area e la superficie di distruzione presenta una pendenza da NO verso SE. In ogni caso non possiamo escludere che possa appartenere al precedente strato 39. Di sicuro a partire dallo strato 38 sono visibili degli allineamenti di mattone crudo. E' tagliata dalla fossa 1141 e dai *tannur* 1143 e 1144 dello strato 36, contemporanei anche se realizzati successivamente. I dati sono troppo scarsi per avanzare ipotesi sulla funzione; doveva comunque essere una piattaforma all'aperto per attività artigianali, forse legate alla vicina fornace 1140. Tra +345,70/60 e +345,15 (in C4). Visibile nelle pareti N ed O.

1200	A04	00	037	0	0Q	M0	Fossa (Ø 0,40) probabilmente per l'alloggiamento di un vaso. Tra +345,35 e +345,20.
1201	C04	00	037	0	0Q	M0	Fossa (Ø 0,40) probabilmente per l'alloggiamento di un vaso. Tra +345,45 e +345,20.
1202	B03	00	037	0	0Q	M0	Tre alloggiamenti per sostenere vasi di ridotte dimensioni, costituiti da tre colli di olle. Ingombro 0,35x0,30. A +345,40.

ELENCO DEI LOCI

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

106	D05	00	036	0	0Q	M0	Piano di calpestio o pavimentazione all'aperto (2,00x3,50 asse NE-SO) realizzata con frammenti ceramici di piccole e medie dimensioni. Si appoggia a NO sul muro 1178 che ha lo stesso orientamento. Tra +345,95 e +345,80.
107	B04	00	036	0	0Q	M0	Piano di calpestio o pavimentazione all'aperto (2,004,50, asse NE-SO), all'interno della corte 1127 e realizzata con frammenti ceramici di piccole e medie dimensioni, macine in basalto intere e frammentarie e mattoni cotti frammentari. Il piano è concavo, quasi come se avesse colmato un dislivello preesistente. Si appoggia a NE al muro 1079 e a SE al muro 1126. Fanno parte del *locus* una serie di pestelli e di macine in basalto di diversi tipi (Δ 1867-1873). Tra +345,58 e +345,35.
108	C06	00	035	B	0P	N0	Si tratta di due recipienti ceramici rinvenuti assieme sopra il piano di calpestio dello strato 35 B, in prossimità del pavimento 1044: un bicchiere (Δ 1876) ed un'olletta (Δ 1877). Tra +346,05 e +346,01.
109	A04	00	037	0	0Q	M0	Si tratta di quattro recipienti ceramici di forma praticamente identica (ciotoloni profondi ad orlo estroflesso) e dimensioni leggermente diverse gli uni dagli altri (Δ 1945-1948) rinvenuti sul piano dello strato 37 in prossimità del muro 1126 della corte 1127. In parte disturbati dalla fossa della tomba 1097 dello strato 34 D. Tra +345,78 e +345,50.
110	D02	03	038	0	0R	L0	Si tratta di quattro vasi rinvenuti sul suolo dello strato 38 in prossimità del pavimento 1131 realizzato con frammenti ceramici: un'ollettina frammentaria a corpo biconico ed orlo dritto, rinvenuta vicino ad un'olla frammentaria a corpo ovoidale e collo strozzato (Δ 1997-1998) e due olle integre, rinvenute accoppiate, a corpo ovoidale e collo strozzato (Δ 1999-2000). Tra +345,00 e +344,85.

ELENCO DEGLI OGGETTI

Numero, Settore Strato, Part. dello strato, Struttura, Locus, Inventario, Numero ceramico, Fase, Datazione, Descrizione

1787	D05	035	B	000	000	03119	0000	0P	N0	Figurina di quadrupede, grande. Frammentaria. Da +346,17.
1788	C05	035	B	000	000	03120	0000	0P	N0	Figurina di quadrupede, piccola. Frammentaria. Da +346,09.
1789	D02	035	B	000	000	03121	0000	0P	N0	Ruota miniaturistica. Da +346,30.
1790	D03	035	B	000	000	03122	0000	0P	N0	Pedina. Da +346,08.
1791	C03	032	B	871	000	03123	0004	0M	P0	Ciotolina carenata. Frammentaria. Da +347,05.
1792	C03	032	B	871	000	03124	0005	0M	P0	Sostegno. Frammentario. Da +347,10.
1793	C05	034	C	000	000	03125	0064	0N	O0	Ciotolina carenata. Frammentaria Da +345,60.
1794	C05	035	B	000	000	03126	0091	0P	N0	Ciotolina a profilo curvo. Da +346,70.
1795	D06	035	B	000	000	03127	0092	0P	N0	Ciotola a profilo curvo (cloche). Quasi integra. Da +346,15.

1796	D06	035	B	000	000	03128	0093	0P	N0	Ciotola a profilo curvo. Frammentaria. Da +346,17.
1797	D06	035	B	000	000	03129	0094	0P	N0	Ciotola carenata. Integra. Da +346,09.
1798	C04	035	B	000	000	03130	0095	0P	N0	Ciotola carenata, priva di orlo. Da +346,10.
1799	D06	035	B	000	000	03131	0096	0P	N0	Bicchiere a corpo troncoconico e carenatura bassa. Reintegrato. Da +346,09.
1800	D02	035	B	000	000	03132	0097	0P	N0	Olla con collo strozzato. Ricomposta. Da +346,05.
1801	D04	035	B	000	000	03133	0098	0P	N0	Olla con collo cilindrico e decorazione incisa. Da +346,08.
1802	D05	035	B	000	000	03134	0099	0P	N0	Olla miniaturistica, a corpo biconico. Integra. Da +346,10.
1803	D06	035	B	000	000	03135	0100	0P	N0	Olletta a corpo ovoide. Frammentaria. Da +346,10.
1804	D06	035	B	1016	000	03136	0487	0P	N0	Olletta miniaturistica a corpo ovoide. Integra. Dalla fornace 1016. Da +346,10.
1805	C03	034	D	1047	000	03137	0000	0O	ON	Due astragali. Dalla tomba 1047. Da +345,92.
1806	C03	034	D	1047	000	03138	0000	0O	ON	Pedina circolare da parete di vaso. Dalla tomba 1047. Da +345,83.
1807	C03	034	D	1047	000	03139	0000	0O	ON	Lama di selce. Dalla tomba 1047. Da +345,84.
1808	C03	034	D	1047	000	03140	0529	0O	ON	Olletta bassa. Integra. Dalla tomba 1047. Da +345,83.
1809	C03	034	D	1047	000	03141	0530	0O	ON	Olla. Ricomposta. Dalla tomba 1047. Da +345,80.
1810	C03	034	D	1047	000	03142	0531	0O	ON	Bicchierino. Integro. Dalla tomba 1047. Da +345,85.
1811	D05	034	C	1043	000	03143	0528	0N	O0	Olla funeraria. Frammentaria. Dalla tomba 1043. Da +346,12.
1812	D05	034	C	1043	000	03144	0000	0N	O0	Otto vaghi di collana. Dalla tomba 1043. Da +346,12.@@
1823	B03	036	0	000	000	03164	0000	0Q	M0	Tre proiettili ad oliva. Ricomposti in parte. Argilla. Da +345,72.
1825	C03	036	0	000	000	03166	0000	0Q	M0	Anello digitale. Metà. Osso. Da +345,70.
1826	C03	036	0	000	000	03167	0000	0Q	M0	Lama. Spezzata alle due estremità. Ossidiana. Da +345,75.
1827	D03	036	0	000	000	03168	0000	0Q	M0	Ruota miniaturistica. Integra Da +345,80.
1828	B03	036	0	000	000	03169	0000	0Q	M0	Figurina di quadrupede. Frammentaria. Da +345,73.
1829	B04	036	0	000	000	03170	0000	0Q	M0	Macina a sella. Frammentaria. Basalto. Da +345,80.
1830	A04	036	0	000	000	03171	0000	0Q	M0	Pedina forata. Integra. Da +345,76.
1832	A04	036	0	000	000	03173	0000	0Q	M0	Vago a botticella con pernio in bronzo. Frammentario. Cornalina. Da +345,78.
1833	D05	035	B	1016	000	03174	0532	0P	N0	Bicchierino conico. Frammentario. Dalla fornace 1833. Da +344,90.
1834	D05	035	B	1016	000	03175	0533	0P	N0	Bicchiere grande conico. Frammentario. Dalla fornace 1833. Da +344,85.
1835	D05	035	B	1016	000	03176	0534	0P	N0	Olletta globulare. Frammentaria Dalla fornace 1016. Da +345,15.
1850	C02	036	0	000	000	03191	0000	0Q	M0	Figurina di quadrupede, detto “grifone”. Frammentaria. Da +345,65.
1851	C04	036	0	000	000	03192	0000	0Q	M0	Due proiettili ad oliva. Integro e frammentario. Argilla. Da +345,63.
1852	C02	035	B	1064	000	03193	0000	0P	N0	Figurina di ariete. Integra. Da +345,19.
1853	B01	031	B	570	000	03194	2246	0K	P0	Olla a colletto. *Habur ware*. Integrata. Dal *dromos* della tomba 570. Da +345,81.
1854	B01	031	B	000	000	03195	2247	0K	P0	Olla a colletto. *Habur ware*. Frammentaria. Dal *dromos* della tomba 570. Da +346,01.
1855	C02	035	B	1064	000	03196	0000	0P	N0	Carretto. Frammentario. Dalla fossa 1064. Da +345,19.
1856	D02	037	0	1074	000	03231	0000	0Q	M0	Cuspide di freccia. Bronzo. Dal Vano 1074. Da +345,33.
1857	D02	037	0	1074	000	03232	0000	0Q	M0	Cuspide di freccia. Bronzo. Dal Vano 1074. Da +345,33.
1858	D02	037	0	1074	000	03233	0000	0Q	M0	Spillone a caviglia (*toggle-pin*). Bronzo. Dal Vano 1074. Da +345,33.
1863	B04	037	0	000	000	03238	0000	0Q	M0	Ruota miniaturistica. Frammentaria. Da +345,30.
1864	C04	037	0	000	000	03239	0000	0Q	M0	Spillone. Bronzo. Integro. Da +345,54.
1865	A04	037	0	000	000	03240	0000	0Q	M0	Macina pianoconvessa con coppella. Basalto. Frammentaria. Da +345,40.
1866	B02	036	0	1069	000	03241	0000	0Q	M0	Mortaio. Basalto. Dal *tannur* 1069. Da +345,40.

1867	B04	036	0	000	107	03242	0000	0Q	M0	Peso a ciambella. Basalto. Dal *locus* 107. Da +345,40.
1868	B04	036	0	000	107	03243	0000	0Q	M0	Macina pianoconvessa. Basalto. Dal *locus* 107. Da +345,40.
1869	B04	036	0	000	107	03244	0000	0Q	M0	Macina pianoconvessa. Basalto. Dal *locus* 107. Da +345,40.
1870	B04	036	0	000	107	03245	0000	0Q	M0	Mortaio. Calcare. Dal *locus* 107. Da +345,40.
1871	B04	036	0	000	107	03246	0000	0Q	M0	Macina pianoconvessa. Basalto. Dal *locus* 107. Da +345,40.
1872	B04	036	0	000	107	03247	0000	0Q	M0	Pestello. Basalto. Dal *locus* 107. Da +345,45.
1873	B04	036	0	000	107	03248	0000	0Q	M0	Pestello. Basalto. Dal *locus* 107. Da +345,42.
1874	D05	034	C	1043	000	03249	2248	0N	O0	Olletta a collo svasato. Integra. Dalla Tomba 1043. Da +345,90.
1875	D05	034	C	1043	000	03250	2249	0N	O0	Olla a corpo globulare. Integra. Dalla Tomba 1043. Da +345,90.
1876	C06	035	B	000	108	03251	2250	0P	N0	Bicchiere. Integro. Dal *locus* 108. Da +346,01.
1877	C06	035	B	000	108	03252	2251	0P	N0	Olletta. Frammentaria. Dal *locus* 108. Da +346,01.
1878	A02	036	0	000	000	03253	2280	0Q	M0	Ciotola. *Fine Ware.* Frammentaria. Da +345,60.
1879	C04	036	0	000	000	03254	2281	0Q	M0	Ciotola. *Common Ware.* Frammentaria. Da +345,62.
1880	C04	036	0	000	000	03255	2282	0Q	M0	Ciotola. *Common Ware.* Frammentaria. Da +345,60.
1881	C03	036	0	000	000	03256	2283	0Q	M0	Ciotola. Deformata. Frammentaria. Da +345,60.
1882	C04	036	0	000	000	03257	2284	0Q	M0	Bicchiere. Ricomposto. *Medium/Fine Ware*. Da +345,60.
1883	B03	036	0	000	000	03258	2285	0Q	M0	Olletta globulare. *Metallic Ware*. Frammentaria. Da +345,65.
1884	D02	036	0	000	000	03259	2286	0Q	M0	Bicchiere a parete curva. Integrato. Da +345,95.
1885	C03	036	0	000	000	03260	2287	0Q	M0	Bicchiere a parete curva. Frammentario. Da +345,59.
1886	B02	036	0	000	000	03261	2288	0Q	M0	Olletta miniaturistica. Frammentaria. Da +345,60.
1887	D03	036	0	000	000	03262	2289	0Q	M0	Olletta miniaturistica. Da +345,62.
1888	C04	036	0	000	000	03263	2290	0Q	M0	Olletta miniaturistica con decorazione incisa. Da +345,99.
1889	D02	036	0	000	000	03264	2291	0Q	M0	Orlo di ciotola con serpente applicato. Da +345,80. (Figurina)
1890	A02	036	0	000	000	03265	2292	0Q	M0	Testa di serpente applicata ad un recipiente. Da +345,65. (Figurina)
1891	C02	036	0	000	000	03266	2293	0Q	M0	Sostegno sfinestrato. Frammentario. Da +345,55.
1892	D04	036	0	000	000	03267	2294	0Q	M0	Bacile. Frammentario. Da +345,72.
1893	A04	036	0	000	000	03268	2295	0Q	M0	Frammento di vaso sfinestrato. Da +345,62.
1894	D04	036	0	000	000	03269	2296	0Q	M0	Frammento di parete con segno inciso. Da +345,69.
1895	B04	036	0	1068	000	03270	3068	0Q	M0	Bicchiere troncoconico. Frammentario. Dal *tannur* 1068. Da +345,60.
1901	C03	037	0	000	000	03276	0000	0Q	M0	Braccialetto. Bronzo. Frammentario. Da +345,40.
1902	D03	037	0	000	000	03277	0000	0Q	M0	Figurina di bovide (?). Arenaria. Integra. Da +345,42.
1903	D04	034	D	1115	000	03278	0000	0O	ON	Spillone. Bronzo. Dalla tomba 1115. Da +345,73.
1904	D04	034	D	1115	000	03279	3369	0O	ON	Olletta a corpo biconico. Integra. Dalla tomba 1115. Da +345,95/80.
1905	A04	034	D	1097	000	03280	0000	0O	ON	Macina pianoconvessa. Basalto. Frammentaria. Dalla tomba 1097. Da +345,66.
1910	A03	037	0	000	000	03285	0000	0Q	M0	Condotto, detto “coppo”. Frammentario. Da +345,40.
1911	C02	037	0	000	000	03286	0000	0Q	M0	Pendente. Conchiglia. Da +345,50.
1912	A03	037	0	000	000	03287	0000	0Q	M0	Carretto. Frammentario. Da +345,37.
1913	B04	037	0	000	000	03288	0000	0Q	M0	Mortaio con versatoio. Integro. Basalto. Da +345,25.
1915	D03	034	D	1065	000	03290	0000	0O	ON	Carretto. Frammentario. Dalla tomba 1065. Da +345,70.
1916	C03	038	0	000	000	03291	0000	0R	L0	Ruota miniaturistica. Integra. Da +345,29.
1917	C02	038	0	000	000	03292	0000	0R	L0	“Posacenere”. Gesso. Da +345,25.
1921	D04	034	D	1115	000	03296	3370	0O	ON	Olletta a corpo schiacciato. Integra. Dalla tomba 1115. Da +345,70.
1922	C03	038	0	000	000	03297	0000	0R	L0	Coltello. Bronzo. Integro. Da +345,20.
1923	A03	037	0	000	000	03298	3371	0Q	M0	Frammento di vaso chiuso. *Ninivite 5 ware* dipinta. Da +345,40.
1924	C02	037	0	000	000	03299	3372	0Q	M0	Ciotolina. *Fine ware*. Frammentaria. Da +345,60.

1925 A04 037 0 000 000 03300 3373 0Q M0 Ciotolina a profilo curvo. Frammentaria. Da +345,51.
1926 A03 037 0 000 000 03301 3374 0Q M0 Ciotolina. *Fine ware*. Frammentaria. Da +345,48.
1927 B04 037 0 000 000 03302 3375 0Q M0 Ciotolone profondo. Frammentario. Da +345,45.
1928 D04 037 0 000 000 03303 3376 0Q M0 Ciotola. *Coarse ware*. Frammentaria. Da +345,61.
1929 A02 037 0 000 000 03304 3377 0Q M0 Bicchiere a pareti verticali. Frammentario. Da +345,48.
1930 D04 037 0 000 000 03305 3378 0Q M0 Ciotola troncoconica. Frammentaria. Da +345,58.
1931 A04 037 0 000 000 03306 3379 0Q M0 Bicchiere o crogiolo. Frammentario. Da +345,54.
1932 A04 037 0 000 000 03307 3380 0Q M0 Olla miniaturistica. Frammentaria. Da +345,30.
1933 B04 037 0 000 000 03308 3381 0Q M0 Vasetto con versatoio. Integro. Da +345,40.
1934 D04 037 0 000 000 03309 3382 0Q M0 Piccolo recipiente con incisione sulla parete. Frammentario. Da +345,51.
1935 D02 037 0 1074 000 03310 3890 0Q M0 Ciotola troncoconica. Frammentaria. Dal vano 1074. Da +345,35.
1936 D03 037 0 1074 000 03311 3891 0Q M0 Ciotola troncoconica. Integrata. Dal vano 1074. Da +345,29.
1937 D02 037 0 1074 000 03312 3892 0Q M0 Olla. Integrata. Dal vano 1074. Da +345,69.
1938 D02 037 0 1074 000 03313 3893 0Q M0 Olla a bocca larga. Integrata. Dal vano 1074. Da +345,70.
1939 D02 037 0 1074 000 03314 3894 0Q M0 Olla. *Gray Ware.* Ricomposta. Dal vano 1074. Da +345,43.
1940 D02 037 0 1074 000 03315 3895 0Q M0 Olla miniaturistica. Integra. Dal vano 1074. Da +345,35.
1941 D02 037 0 1074 000 03316 3896 0Q M0 Olla. Integrabile. Dal vano 1074. Da +345,41.
1942 B02 037 0 1122 000 03317 3929 0Q M0 Ciotolina. Frammentaria. Dal vano 1122. Da +345,50.
1943 B03 037 0 000 000 03318 3930 0Q M0 Ciotolone profondo. Integrabile. Dal vano 1122. Da +345,40.
1944 B03 037 0 000 000 03319 3931 0Q M0 Olla profonda. Integrabile. Dal vano 1122. Da +345,40.
1945 A04 037 0 000 109 03320 3962 0Q M0 Olla a bocca larga e profonda. Integrata. Dal *locus* 109. Da +345,70.
1946 A04 037 0 000 109 03321 3963 0Q M0 Olla a bocca larga con foto alla base. Integrata. Dal *locus* 109. Da +345,75.
1947 A04 037 0 000 109 03322 3964 0Q M0 Ciotolone profondo. Integrato. Dal *locus* 109. Da +345,75.
1948 A04 037 0 000 109 03323 3965 0Q M0 Olla a bocca larga e profonda. Integrabile. Dal *locus* 109. Da +345,80.
0310 B03 018 0 157 000 03324 0000 0F CC Moneta. Bronzo. Dal vano 157. Da +366,13.
0312 B04 030 0 000 000 03326 0000 0J VX Piede di tripode. Basalto. Da +362,10
1979 D05 036 0 000 000 03377 3108 0Q M0 Bacile a pareti diritte. Frammentario. Da +345,65.
1980 A05 033 C 0200 000 03378 0000 AY R0 Frammento di cretula con impronta di sigillo medioassiro. Dal pozzo 200. Da +340,50.
1984 D03 038 0 000 000 03388 0000 0R L0 Condotto. Frammentario. Da +345,20.
1985 C02 038 0 000 000 03389 5893 0R L0 *Rhyton* ovvero vaso configurato a forma di porcospino. Frammentario. Da +345,29.
1986 A04 038 0 000 000 03390 5895 0R L0 Ciotolina a cloche. Frammentaria. Da +345,22.
1987 D03 038 0 000 000 03391 5896 0R L0 Ciotolina svasata. Frammentaria. Da +345,17.
1988 B02 038 0 000 000 03392 5897 0R L0 Ciotolina svasata. Frammentaria. Da +345,25.
1989 A04 038 0 000 000 03393 5898 0R L0 Ciotolina svasata. Frammentaria. Da +345,25
1990 C02 038 0 000 000 03394 5899 0R L0 Bacino con presa. Frammentario. Da +345,19.
1991 C02 038 0 000 000 03395 5900 0R L0 Bacino. Frammentario. Da +345,35.
1992 D02 038 0 000 000 03396 5901 0R L0 Bacino. Frammentario. Da +345,26.
1993 D02 038 0 000 000 03397 5902 0R L0 Olletta o ciotola profonda. Frammentaria. Da +345,25.
1994 A04 038 0 000 000 03398 5903 0R L0 Olletta. Integra. Da +345,19.
1995 B03 038 0 000 000 03399 5904 0R L0 Olletta. Frammentaria. Da +345,30.
1996 B04 038 0 000 000 03400 5905 0R L0 Ollettina. Integra. Da +345,27.
1997 D02 038 0 000 110 03401 6287 0R L0 Ollettina biconica a bordo diritto. Frammentaria. Dal *locus* 110. Da +344,89.
1998 D02 038 0 000 110 03402 6288 0R L0 Olla. Integra. Dal *locus* 110. Da +344,89.
1999 D02 038 0 000 110 03403 6289 0R L0 Olla biconica a collo strozzato. Frammentaria. Dal *locus* 110. Da +344,81.
2000 D02 038 0 000 110 03404 6290 0R L0 Olla. Integra. Dal *locus* 110. Da +344,81.

2001	C04	034	D	1148	000	03405	6291	0O	ON	Olla in *Metallic Ware.* Integrata. Dalla Tomba 1148. Da +345,30,.
2002	C04	034	D	1148	000	03406	0000	0O	ON	Sigillo cilindrico in calcare. Dalla tomba 1148. Da +345,27.
2003	C04	034	D	1148	000	03407	0000	0O	ON	Bottone decorativo ricoperto d'oro. Integro. Dalla tomba 1148. Da +345,29.
2004	C04	034	D	1148	000	03408	0000	0O	ON	Medaglione. Bronzo. Integro. Dalla tomba 1148. Da +345,25.
2005	C04	034	D	1148	000	03409	0000	0O	ON	Spillone o *toggle-pin*. Bronzo. Integro. Dalla tomba 1148. Da +345,29.
2006	C04	034	D	1148	000	03410	0000	0O	ON	Spillone o *toggle-pin*. Bronzo. Integro. Dalla tomba 1148. Da +345,26.
2007	C04	034	D	1148	000	03411	0000	0O	ON	Spillone o *toggle-pin*. Bronzo. Integro. Dalla tomba 1148. Da +345,26.
2008	C04	034	D	1148	000	03412	0000	0O	ON	Spillone. Bronzo. Integro. Dalla tomba 1148. Da +345,26.
2009	C04	034	D	1148	000	03413	0000	0O	ON	Placchetta. Bronzo. Integra. Dalla tomba 1148. Da +345,30.
2010	C04	034	D	1148	000	03414	0000	0O	ON	Anello digitale. Bronzo. Integro. Dalla tomba 1148. Da +345,30.
2011	C04	034	D	1148	000	03415	0000	0O	ON	Due anelli per capelli. Piombo. Integri. Dalla tomba 1148. Da +345,32.
2012	C04	034	D	1148	000	03416	0000	0O	ON	Orecchino. Argento. Integro. Dalla tomba 1148. Da +345,32.
2013	C04	034	D	1148	000	03417	0000	0O	ON	Vago rettangolare. Onice. Integro. Dalla tomba 1148. Da +345,27.
2014	C04	034	D	1148	000	03418	0000	0O	ON	Vago a barilotto. Pietra grigia. Integro. Dalla tomba 1148. Da +345,27.
2015	C04	034	D	1148	000	03419	0000	0O	ON	13 vaghi di collana. Conchiglie. Integri. Dalla tomba 1148. Da +345,25.
2016	A05	033	C	0200	000	03452	6749	AY	R0	Ciotola. Integrabile. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2017	A05	033	C	0200	000	03453	6750	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2018	A05	033	C	0200	000	03454	6751	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2019	A05	033	C	0200	000	03455	6752	AY	R0	Ciotolina. Integra. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2020	A05	033	C	0200	000	03456	6753	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2021	A05	033	C	0200	000	03457	6754	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2022	A05	033	C	0200	000	03458	6755	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2023	A05	033	C	0200	000	03459	6756	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2024	A05	033	C	0200	000	03460	6757	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2025	A05	033	C	0200	000	03461	6758	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2026	A05	033	C	0200	000	03462	6759	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2027	A05	033	C	0200	000	03463	6760	AY	R0	Olletta. Integra. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2028	A05	033	C	0200	000	03464	6761	AY	R0	Goblet invetriato. Frammentario. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2029	A05	033	C	0200	000	03465	6762	AY	R0	Coperchio. Frammentario. Pozzo 200. Tra +346,00 e +342,90.
2030	A05	033	C	0200	000	03466	6933	AY	R0	Ciotola. Integra. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2031	A05	033	C	0200	000	03467	6934	AY	R0	Ciotola. Integra. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2032	A05	033	C	0200	000	03468	6935	AY	R0	Ciotolina. Integra. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2033	A05	033	C	0200	000	03469	6936	AY	R0	Ciotolina. Integra. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2034	A05	033	C	0200	000	03470	6937	AY	R0	Ciotolina. Integra. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2035	A05	033	C	0200	000	03471	6938	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.

2036	A05	033	C	0200	000	03472	6939	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2037	A05	033	C	0200	000	03473	6940	AY	R0	Ciotola. Reintegrata. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2038	A05	033	C	0200	000	03474	6941	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2039	A05	033	C	0200	000	03475	6942	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2040	A05	033	C	0200	000	03476	6943	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2041	A05	033	C	0200	000	03477	6944	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2042	A05	033	C	0200	000	03478	6945	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2043	A05	033	C	0200	000	03479	6946	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2044	A05	033	C	0200	000	03480	6947	AY	R0	Colino. Frammentario. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2045	A05	033	C	0200	000	03481	7016	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +342,10 e +341,26.
2046	A05	033	C	0200	000	03482	7017	AY	R0	Ciotola svasata. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +342,10 e +341,26.
2047	A05	033	C	0200	000	03483	7018	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +342,10 e +341,26.
2048	A05	033	C	0200	000	03484	7019	AY	R0	Olletta (amygdala). Integra. Pozzo 200. Tra +342,10 e +341,26.
2049	A05	033	C	0200	000	03485	7020	AY	R0	Olletta (amygdala). Integrata. Pozzo 200. Tra +342,10 e +341,26.
2050	A05	033	C	0200	000	03486	7055	AY	R0	Ciotola. Integrata. Pozzo 200. Tra +341,26 e +339,60.
2051	A05	033	C	0200	000	03487	7056	AY	R0	Ciotola. Integrata. Pozzo 200. Tra +341,26 e +339,60.
2052	A05	033	C	0200	000	03488	7057	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +341,26 e +339,60.
2053	A05	033	C	0200	000	03489	7058	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +341,26 e +339,60.
2054	A05	033	C	0200	000	03490	7059	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +341,26 e +339,60.
2055	A05	033	C	0200	000	03491	7060	AY	R0	Ciotola profonda. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +341,26 e +339,60.
2056	A05	033	C	0200	000	03492	7104	AY	R0	Ciotola. Integra. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.
2057	A05	033	C	0200	000	03493	7105	AY	R0	Ciotola. Ricomposta. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.
2058	A05	033	C	0200	000	03494	7106	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.
2059	A05	033	C	0200	000	03495	7107	AY	R0	Ciotola. Integrata. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.
2060	A05	033	C	0200	000	03496	7108	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.
2061	A05	033	C	0200	000	03497	7109	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.
2062	A05	033	C	0200	000	03498	7110	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.
2063	A05	033	C	0200	000	03499	7111	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.
2064	A05	033	C	0200	000	03500	7112	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.
2065	A05	033	C	0200	000	03501	7113	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.
2066	A05	033	C	0200	000	03502	7114	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.
2067	A05	033	C	0200	000	03503	7115	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.
2068	A05	033	C	0200	000	03504	7116	AY	R0	Ciotolina. Integra. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.

2069	A05	033	C	0200	000	03505	7117	AY	R0	Sostegno. Frammentario. Pozzo 200. Tra +339,60 e +339,10.
2103	A05	033	C	0200	000	03542	6850	AY	R0	Olla affusolata (*amygdala*). Frammentaria. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.
2104	A05	033	C	0200	000	03543	6870	AY	R0	Orlo di olla con lunula. Pozzo 200. Tra +342,90 e +342,10.

Nello strato 33 dei Settori A-D 7-10 dell'Area G si sono trovati i resti di una grande struttura, d'età medioassira, intaccata da una serie di fosse e di silos dello strato successivo. Si tratta probabilmente di una struttura pubblica a giudicare dalla tecnica di costruzione dei muri e dagli intonaci, particolarmente curati. Periodo medioassiro.

Un particolare della tecnica muraria con lo spesso intonaco interno.

Area G. Un particolare del vano 1132 dello Strato 32 B (Settore B 10).
Periodo medioassiro.

Area G. La soglia 1139 del vano 1098 dello strato 32 C (Settore B 7).
Periodo medioassiro.

2. Area G, settori A-D 7-10

Nell'ultima campagna, dall'esplorazione dei settori A-D 7-10 sono emersi interessanti dati sul passaggio tra il Bronzo Tardo II e l'Età del Ferro oltre ad importanti ritrovamenti del periodo medioassiro.

Si è potuto in effetti documentare questo momento di passaggio, isolandone alcune caratteristiche; diversi indizi fanno vedere che è necessario un ripensamento sulla consistenza e la tipologia dell'abitato di Tell Barri in questo periodo.

Lo scavo (15,30x15,70) ha individuato quattro momenti di frequentazione dell'area di cui tre riconducibili al periodo medioassiro, raggruppati in quattro fasi:

- Fase AY, Strato 33, grande edificio medioassiro;
- Fase AX, Strato 32, distruzione dell'edificio e edificazione nei settori orientali;
- Fase AW, Strato 31, nuova organizzazione dell'area dopo la rimozione dei crolli;
- Fase AV, Strato 30, frequentazione sopra lo spianamento dell'area;
- Fase AU, Strato 29, nuove costruzioni a carattere domestico.

Le fasi AY, AX e AW sono state ascritte al periodo medioassiro; la fase AV è la più antica del periodo neoassiro.

FASE AY

STRATO 33

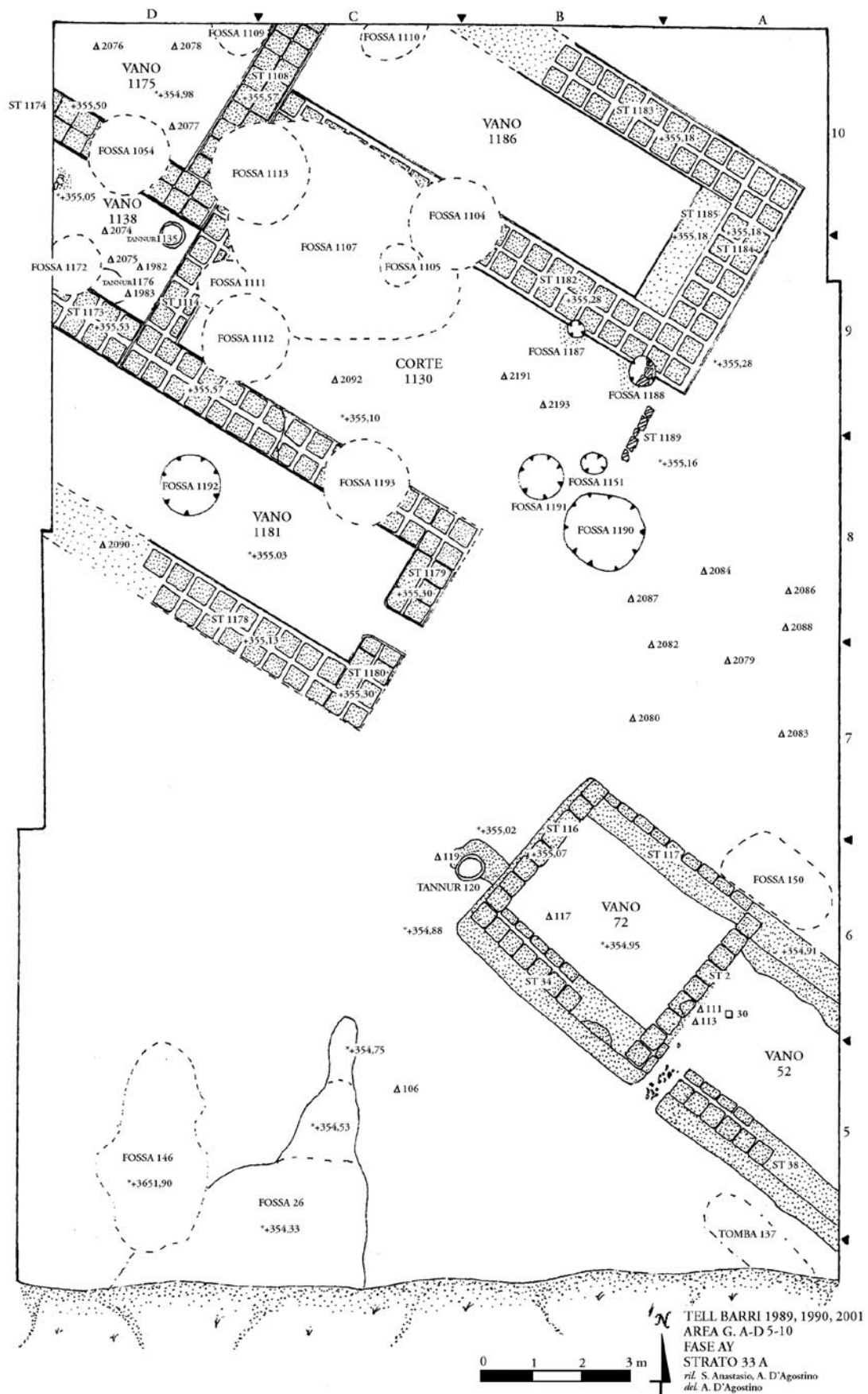
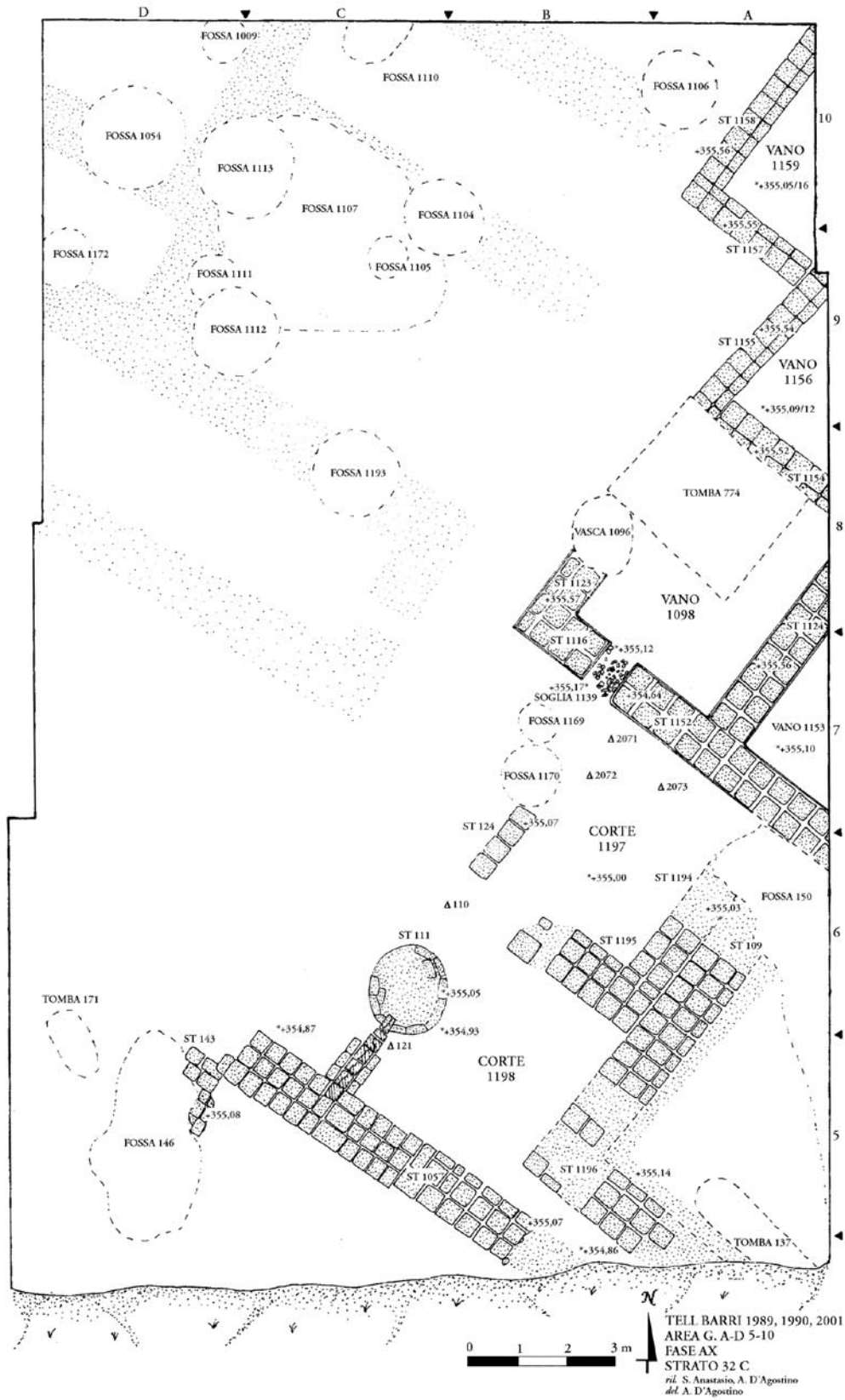
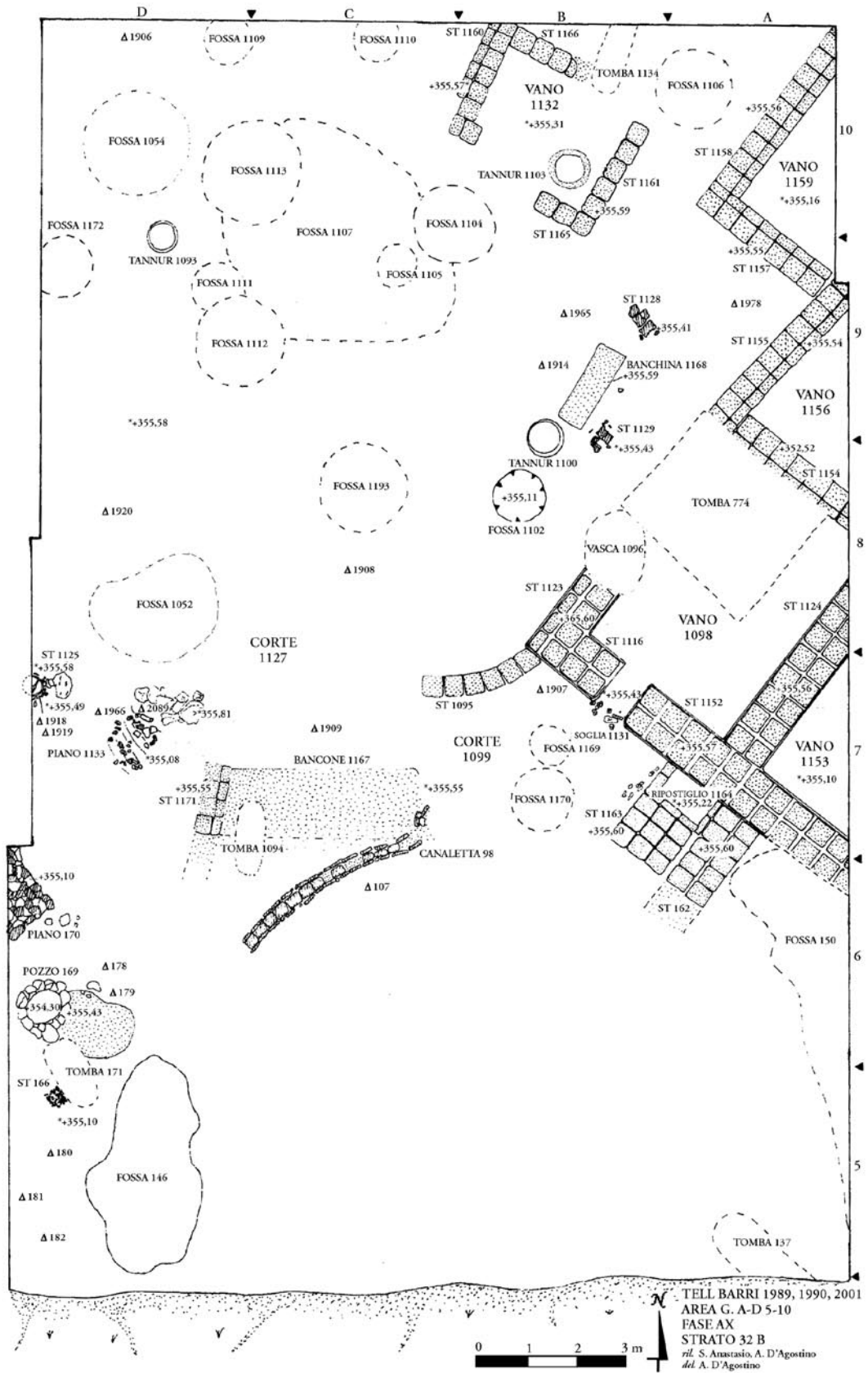
Lo strato 33 (tra +355,60 e 355,00 ma la base non è stata raggiunta su tutta l'area) è costituito da terreno di riempimento di mattoni crudi disfatti, molto compatto; nei settori a SO si è notato invece un terreno misto a notevole quantità di ceneri; nei settori a NE il terreno ha consistenza più grassa e argillosa.

Lo scavo dello strato 33, che è pesantemente disturbato da intrusioni provenienti dallo strato 32 (fosse 1052, 1054, 1105, 1107, 1109, 1111, 1172, 1173 e silos 1104, 1110, 1112, 1113), deve essere completato. A NO si trova un grande edificio, la cui caratteristica principale è la presenza di due grandi vani allungati (2,60x8,00), separati dalla corte 1130 (4,30x10,00) alle cui spalle si trovano due vani sfalsati. Il vano meridionale 1181 ha un varco sul lato corto, mentre quello settentrionale, il 1186, presenta una banchina ed attualmente non si è individuata alcuna porta. Non esiste, allo stato attuale, nessuna comunicazione tra i due vani occidentali, 1175 e 1138, e gli altri. E' prematuro ma non da escludere che alcuni vani minori siano stati aggiunti in un secondo momento; la questione sarà chiarita dopo il completamento dello scavo. C'è da notare che lo stato di conservazione dei muri è diverso; infatti ad occidente gli alzati arrivano a +355,60, mentre verso oriente a +355,30. Sulla base delle diverse quote del crollo è possibile che i vani ad Ovest avessero un'altezza maggiore rispetto a quelli orientali.

Al momento non conosciamo quasi niente sulla funzione di questi vani se non che, essendo stretti e lunghi, potrebbero essere stati dei depositi. Per altro la tecnica di costruzione è estremamente curata: l'edificio è costituito da muri in mattoni crudi di 40x40x10, disposti su due filari e legati con circa 10 cm di malta grigia ben depurata; spesso le facce, esterna ed interna, sono intonacate con 4/5 cm di argilla chiara; i mattoni sono di buona fattura, ben essiccati e allettati a spazi regolari; i muri sono perfettamente ortogonali e gli angoli in prossimità dei varchi sono smussati e arrotondati; l'ampiezza dei vani è costante e regolare e non si registrano curvature che potrebbero esserci in muri così lunghi.

L'accurata tecnica edilizia è dimostrata dalla parte di pavimento presso l'angolo SO della corte 1130: all'intonaco che riveste il muro 1114, a circa 8 cm dalla base, si sovrappone un cordolo, dello spessore di qualche centimetro, di argilla bruna molto depurata che unisce, curvando, il piano

Area G Settori A-D 7-10. Una veduta delle strutture dello strato 31 d'età medioassira.
Si tratta di abitazioni di un certo tono, con annessi per le varie attività domestiche.

Parte del vano 1013, con una modesta pavimentazione presso il muro di fondo.
Per la costruzione del muro sono stati reimpiegati mattoni cotti provenienti dagli ipogei paleobabilonesi. La piccola insegna indica il luogo di ritrovamento della Tabula Haruspicina Kahatensis, E.3384.

Area G. A-D 7-10, Strato 33 A.

Area G. A-D 7-10, Strato 32 C.

Area G. A-D 7-10, Strato 32 B.

verticale del muro a quello orizzontale del pavimento formando un ispessimento che fungeva da "battiscopa". Si noti che un uso secondario del vano è dimostrato dalla presenza del *tannur* 1135 e del relativo scarico di ceneri, all'interno del vano 1138.

Una fase successiva al primo crollo dei vani è attestata dalle piccole fosse circolari 1187 e 1188, (con un diametro di circa mezzo metro) che tagliano il muro 1182 del vano 1186 e le fosse di scarico 1190, 1191, 1192 (con un diametro tra 1,00 e 1,50): rilevate e scavate per qualche centimetro, non hanno per ora restituito materiali. L'allineamento di mattoni cotti frammentari 1189 tra le fossette 1187 e 1193 può essere il residuo di una soglia che dava accesso a qualche piccola costruzione eretta in materiali deperibili, ricavata verosimilmente nel crollo della corte 1130 ma di cui non è rimasta alcuna traccia.

A SE si trova un piccolo edificio di costruzione modesta, suddiviso in due vani rettangolari, con accesso verso mezzogiorno. Nei pressi vennero rinvenute, nel 1989, le due tavolette, Δ 106 e 117, rispettivamente una lettera di Eri–b-i–[li?] a Kalbu ed un frammento di un vocabolario sumero-accadico.

Lo strato ha fornito oltre al materiale ceramico una lama trapezoidale in ossidiana (Δ 2091), una in selce (Δ 2092), una ruota miniaturistica di carretto in terracotta recante leggere incisioni radiali (Δ 2090) e tre importanti ritrovamenti: si tratta di una cretula di argilla con impressi i segni lasciati da una corda e impronte digitali (Δ 2093), un frammento di tavoletta di cui restano pochi caratteri cuneiformi (Δ 1982) e una seconda integra (Δ 1983) che tratta della vendita di un gruppo di oche, provenienti dal vano 1138.

FASE AX

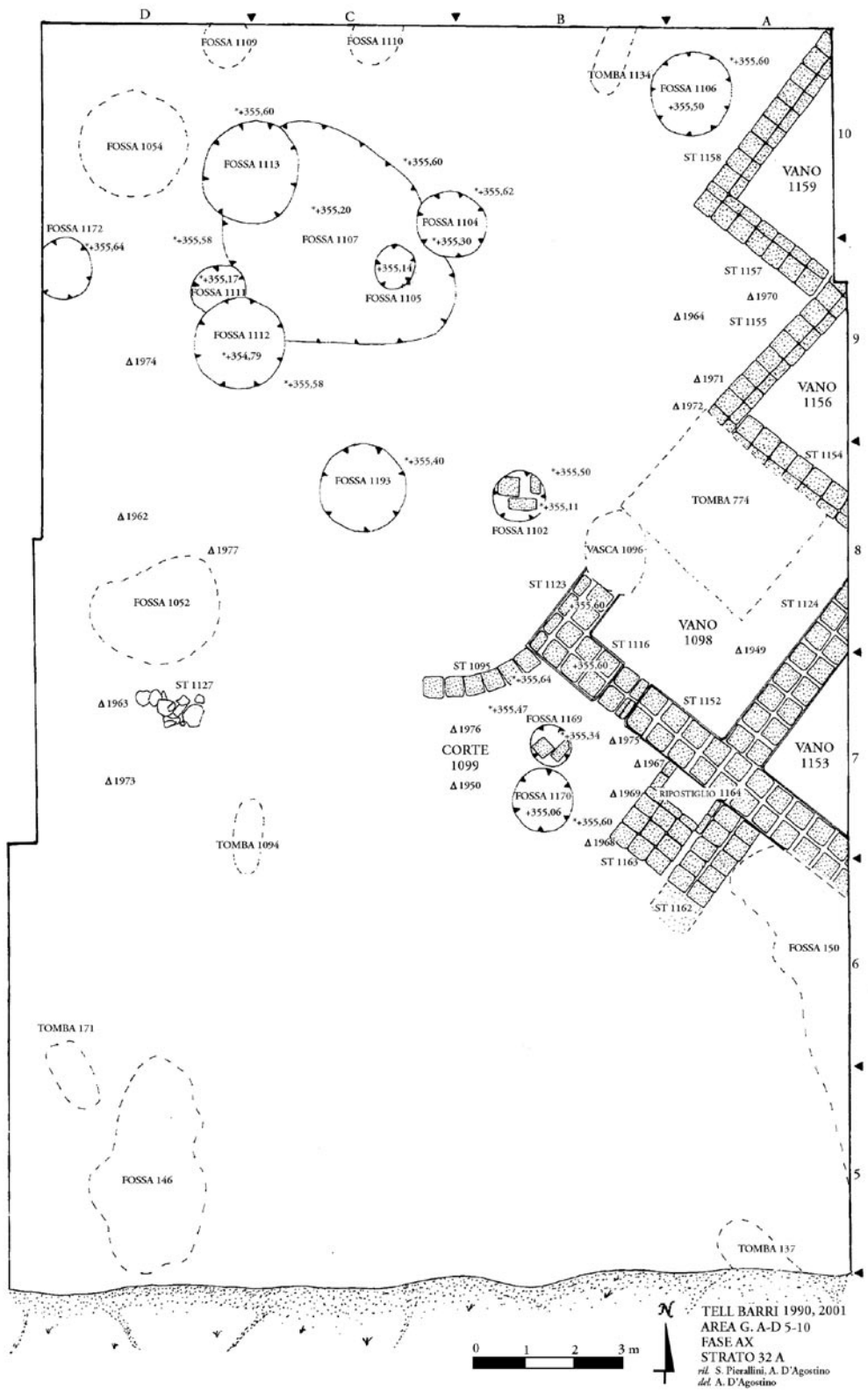
STRATO 32

Lo strato (tra +355,60 e +355,30 a NO; tra +355,60 e +355,10 a SE) è stato suddiviso in tre momenti di vita (32 A recente, 32 B, 32 C antico) identificati da rialzamenti dei pavimenti all'interno del vano 1098 e dalle nuove strutture all'esterno a quelle stesse quote. Lo strato è disturbato dalle fosse 1052 e 1054 dello strato 31 e dalla tomba 774 dello strato 26 B.

Il riempimento dello strato è costituito da mattone disfatto misto a cenere; presenta un lieve pendio verso SE dovuto al crollo del grande edificio dello strato 33.

STRATO 32 C

Nell'area si procede ad una nuova sistemazione; a NE si lascia inutilizzata l'area del crollo del grande edificio; a SE viene spianato l'edificio con i vani 52 e 72, e si procede alla costruzione di una grande struttura, il cui vano principale 1098 è aperto verso mezzogiorno: la soglia 1139 è costituita da frammenti di mattoni cotti e di ceramica disposti in piano con una leggera pendenza verso l'interno. E' possibile che il vano adiacente, 1153, avesse un varco analogo, verso la corte 1197. Verso settentrione si trovano i vani 1156 e 1159; quest'ultimo sporge rispetto al corpo dell'edificio; la tecnica di costruzione di questi ultimi due vani è meno accurata rispetto a quella dei vani 1098 e 1153 (simile a quella del grande edificio dello strato 33). In effetti è anche possibile che questi vani siano stati costruiti quando ancora il grande edificio era in parte utilizzato, all'epoca dell'inserimento del tannur 1135 nel vano 1138, e ciò spiegherebbe la stessa tecnica edilizia. Comunque è da ritenere che non debba essere intercorso molto tempo tra l'abbandono dell'edificio dello strato 33 e la costruzione dell'edificio dello strato 32 data la presenza di una grande quantità di detriti di crollo e i relativi dislivelli del terreno.

A mezzogiorno si trova un complesso assai dilapidato perché prossimo alla china del *tell*; consta di due spazi aperti (cortili 1197 e 1198) delimitati da muri assai spessi (due filari e mezzo di mat-

Area G. A-D 7-10, Strato 32 A.

toni); al centro della corte 1198 si trova una sorta di grande tamburo in mattoni crudi all'esterno e argilla compressa all'interno, da cui si diparte un condotto che si immette al di sotto del muro di delimitazione meridionale 105. Un troncone di muro, il 143, potrebbe essere il resto di un'altra struttura di servizio. E' ben probabile che questo complesso testimoni qualche attività di carattere artigianale di una certa rilevanza.

STRATO 32 B

Nella successiva fase edilizia, rappresentata dallo strato 32 B, mentre il grande edificio ad occidente continua la sua esistenza con alcuni ritocchi, a mezzogiorno scompare il complesso per le lavorazioni artigianali, forse per lo smottamento del pendio, tanto che si sente la necessità di erigere il bancone 1167, forse di contenimento. Vi batte contro uno scarico di cenere prodotta dai forni che diminuisce di dimensioni man mano che scende di quota.

La ripida discesa a mezzogiorno dell'area è documentata dalle strutture 1125, 1127, 1133, costituite da pietre, frammenti di mattoni e di condotti che, ammassati, assolvono alla funzione di banchi di lavoro o d'appoggio (da qui proviene il bacile in basalto Δ 1918 con l'iscrizione di Adad-Nirari I); è evidente che si tratta di un'area di lavorazione richiedente l'impiego di acqua con relative strutture per far defluire i liquidi di scarico verso valle. Tra l'altro, alla base del bancone 1167 si trova la canaletta 98 e, ad occidente il pozzo 169.

Nel vano 1098 del grande edificio orientale si rialza il piano di calpestio cui corrisponde la soglia 1131, costruita con frammenti di mattoni e ceramica allineati sull'esterno dell'accesso al vano. Al di fuori della porta, nella corte 1099, si diparte ad oriente il muro 1095 che compie un arco di cerchio. All'altra estremità, addossato al muro esterno viene costruito il ripostiglio 1164, formato su tre lati da mattoni crudi disposti di taglio e addossato al muro 1152, cui si addossa a sua volta il bancone 1163. Al lato si diparte verso mezzogiorno, dove si perde, il muro 1162, forse a delimitare un vano non più ricostruibile.

Ad occidente, poco distante dall'edificio, lo spazio si riempie con piccole zone pavimentate sommariamente (1128, 1129), alcuni *tannur* (1093, 1100 e 1103) nonché le usuali fosse per la cenere (come la 1102). Quasi al limite settentrionale dell'area due muri ad L formano una sorta di riparo, il 1132, al cui interno si trova il *tannur* 1199. Tracce evidenti di cenere sono concentrate in prossimità degli accessi, quasi che il piccolo vano venisse periodicamente spazzato e svuotato.

STRATO 32 A

E' un ulteriore momento di vita dell'abitato, testimoniato dal rialzamento dei piani (+355,50) e dalla tompagnatura dell'accesso al vano 1098; contemporanea a questa operazione è la trasformazione della corte 1099 in luogo di immagazzinamento con l'apertura delle due fosse circolari 1169, 1170, proprio dirimpetto all'antico accesso al vano.

L'area ad occidente, dove si trovavano le rovine del grande edificio dello strato 33, viene spianata e, data la natura del terreno con i muri e i crolli ben compattati, vi si pratica una serie di fosse, destinate probabilmente all'immagazzinamento di derrate: ne sono scavate sette di forma circolare o a perimetro irregolare, di diametro tra 0,80 e 4,00, praticate a breve distanza di tempo. La grande fossa di forma irregolare 1107 è tagliata dalle altre fosse e questo è indizio della loro posteriorità; da notare che il riempimento della 1107 è estremamente compatto cosa che ha permesso lo scavo degli altri silos di minori dimensioni.

Le fosse dovevano avere usi diversi: alcune (1104, 1112, 1113) hanno una forma quasi campaniforme come i silos d'età posteriore, altre sono di proporzioni ridotte; la 1007, che ha un andamento irregolare, venne probabilmente scavata per procurarsi terreno per mattoni od intonaci. Il riempimento varia da un terreno color camoscio, estremamente compatto, alle ceneri o ad

un terreno più friabile. Si noti che il piano nei settori NO è più alto rispetto alla zona abitata, data l'inclinazione dello strato causata dal crollo del grande edificio. Nel settore D 10, nell'area prima occupata dal vano 1138, viene costruito il *tannur* 1093 cui si deve ricondurre parte delle ceneri rilevate presso l'angolo NO del settore.

A questa fase d'uso dell'area segue un brevissimo periodo di abbandono durante il quale si colma la maggior parte delle fosse ora non più utilizzate; prima della ricostruzione dell'area le imboccature di quelle fosse (1102, 1169, 1170) che ancora si trovavano visibili verranno sigillate con mattoni cotti per dare consistenza alle zone con terreno più friabile e incoerente e preparare l'area per la costruzione delle nuove abitazioni. Indizio di un livellamento dell'area è la quota di sommità dei muri dello strato 32 (sono stati rilevati a partire dalla stessa quota, +356,60) e l'andamento dello strato 31 che è pressoché orizzontale, annullando lo scivolamento verso SE che avevamo registrato fino a questo momento.

Oltre al materiale ceramico, sono stati rinvenuti una placchetta incisa con ribattini in osso (Δ 1906), un proiettile sferico in argilla (Δ 1907), un pestello in calcare (Δ 1908) ed uno in basalto (Δ 1909), un vago cilindrico schiacciato con perno in bronzo (Δ 1914), una macina pianoconvessa (Δ 1919), uno spillone di bronzo integro (Δ 1920), un vago cilindrico in oro (Δ 1949) e, oggetto di grande interesse, dall'area di lavoro 1125, incassato tra altre pietre e mattoni frammentari, in alzato rispetto al piano di calpestio, un bacile in basalto di ottima qualità, integro, che ha incisa esternamente una iscrizione cuneiforme che ne attesta la proprietà del sovrano medioassiro Adad-Nirari I (Δ 1918).

FASE AW

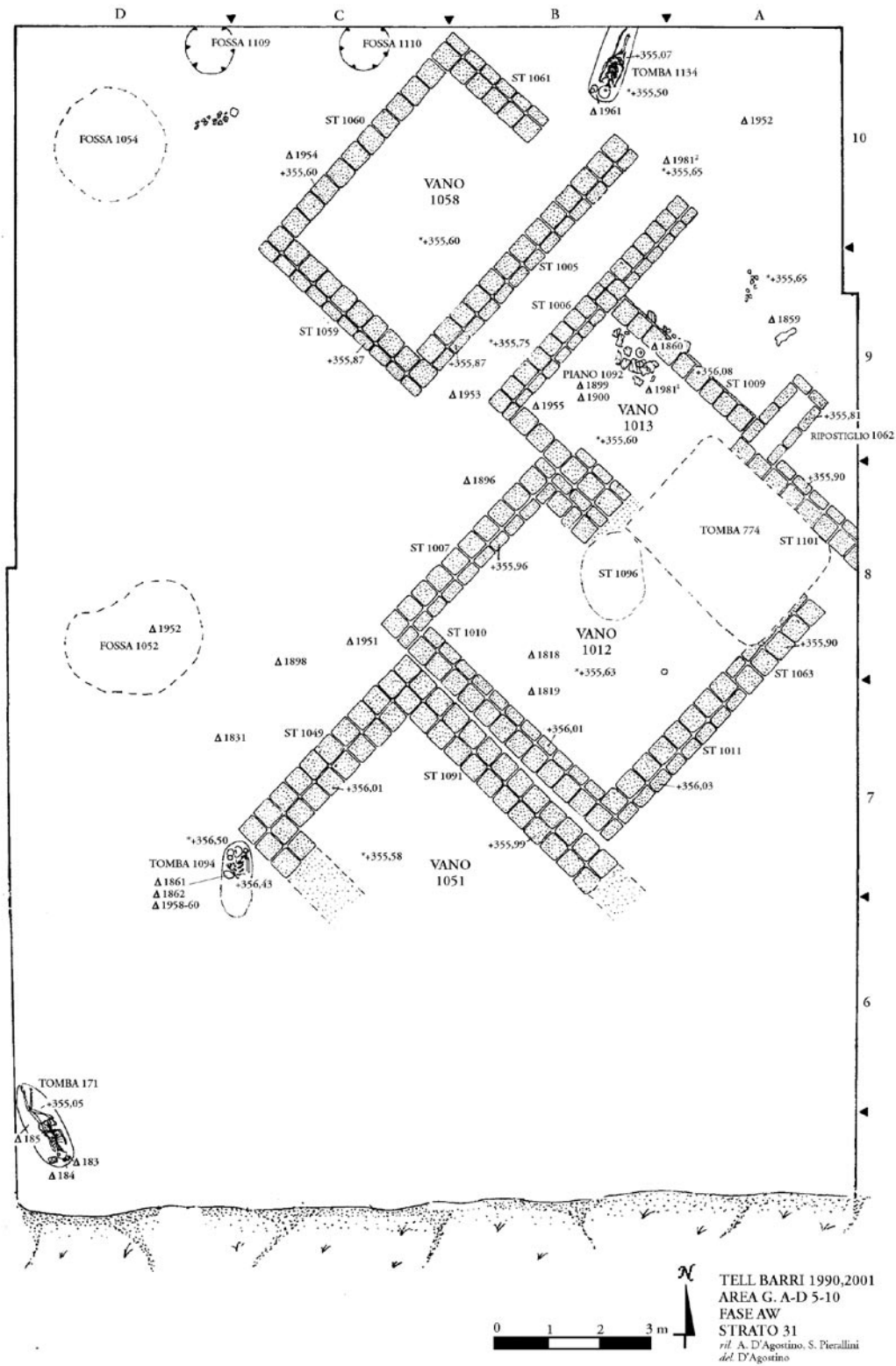
STRATO 31

Con lo strato 31 (tra +356,01 e +355,60; disturbato dalle fosse 1052, 1054 e dalla tomba 774) la situazione cambia: un livellamento dei crolli, pratica abbastanza frequente, è segnalato dall'andamento orizzontale dello strato che annulla il dislivello precedente. La consistenza e la qualità del terreno è differente, cambiando di tonalità verso il camoscio; il terreno risultante dai crolli si presenta meno compatto e privo di cenere.

Si seguita ad edificare ad oriente risparmiando in parte la zona occidentale e seguendo l'orientamento degli strati precedenti. Verso la china si trovano due vani rettangolari con muri di un filare e mezzo o due, il 1051, in parte distrutto dal dilavamento, ed il 1012 con annesso un ripostiglio esterno, che sporge ad occidente dal perimetro; l'ingresso è ad oriente. Un altro vano, il 1058, si trova a NO, con varco verso N (di fronte all'ingresso si trova la tomba 1134).

Si tratta evidentemente di vani domestici gravitanti su un cortile che si sviluppa oltre il limite orientale dell'area. All'interno del vano 1012, riempito di ceneri nella parte occidentale, è stata trovata la struttura 1096, tendenzialmente ovoidale, in argilla cruda; leggermente concava, presenta qualche problema di interpretazione dal momento che è conservata solo per qualche centimetro: è costituita da un rifascio in argilla scura molto depurata e da quattro mattoni crudi, il che ha fatto pensare ad una vasca di decantazione (sono state trovate alcune tracce di calce) o ad un ripostiglio di cui rimane solo il fondo.

La sequenza delle costruzioni è visibile nel vano 1013, con l'annesso 1012: il muro 1109, costruito con mattoni crudi, ben essiccati, di colore rossiccio, presenta una inclinazione verso SE ed è costruito in parte sui mattoni del suolo 1092: da questo se ne deduce che il vano 1013 ha inglobato il suolo 1092, prima esterno all'edificio.

Al di fuori del vano si trova uno spazio utilizzato per attività domestiche dove si trovano i resti di un piano di frammenti ceramici, una macina pianoconvessa incassata nel terreno (Δ 1859) ed il ripostiglio 1062, costruito in mattoni crudi disposti di taglio, addossato ad un muro del vano 1013. E' probabile che l'accesso alla casa si trovasse sul lato orientale: sembra che a un certo punto

Area G. A-D 7-10, Strato 31.

il muro 1063 si interrompa ma la situazione è poco chiara a causa del taglio della tomba 774 (strato 26 B). A settentrione, nei settori B-C 10, si trova il vano 1058 che presenta a NE un accesso sul lato corto ed è messo in comunicazione con l'ampia area priva di strutture a SO mediante un percorso ristretto che si sviluppa tra questo vano ed il 1013. Le fosse circolari 1109 e 1110 indicano. In prossimità del limite settentrionale, un'area di lavoro connessa ad attività di cottura o simili (la fossa 1109 è colma di ceneri). La tecnica edilizia registra uno scadimento di qualità rispetto a quella dello strato 33: i mattoni di diverse dimensioni (tra i 35 e i 40 centimetri di lato) sono messi in opera con una sottilissima e quasi invisibile striscia di malta; in effetti sono quasi disfatti e indistinti dal materiale di crollo, indizio chiaro di una manifattura corsiva.

Nello strato 31 si registra la presenza, a differenza degli strati immediatamente soprastanti, di sepolture *intra moenia*: le tombe a fossa 1094, nel settore C 7, e 1134, nel settore B 10, sono da considerare in relazione all'abitato; per quanto risulta dalle indagini nei settori A-D 7-10, se è usanza diffusa seppellire i bambini presso le abitazioni non altrettanto frequenti sono le deposizioni di adulti presso le case. La 1094 (è conservata solo la parte superiore dello scheletro; il resto si trovava oltre il limite meridionale dell'area) è una tomba ad inumazione singola di tipo primario: il defunto, un adulto (a giudicare dallo stato di sviluppo e consunzione della dentatura e dalle dimensioni del cranio), è deposto su un fianco con la faccia rivolta a O, gli arti inferiori flessi, l'avambraccio sinistro sul petto, quello destro allungato oltre il bacino. Il corredo è costituito da tre anelli digitali di bronzo integri (Δ 1861), uno spillone in bronzo (Δ 1862), un'olla affusolata (Δ 1958), un *goblet* (Δ 1959) ed una ciotola troncoconica (Δ 1960). La tomba a fossa 1134 (che si trova in parte oltre il limite settentrionale dell'area) conteneva anch'essa una inumazione singola di tipo primario; il defunto, un adulto, è deposto in posizione supina con le braccia piegate all'altezza del bacino e convergenti verso il basso ventre, la faccia rivolta a occidente. Il *goblet* frammentario Δ 1961, e tracce di una ciotolina quasi polverizzata, costituiscono il corredo di accompagnamento.

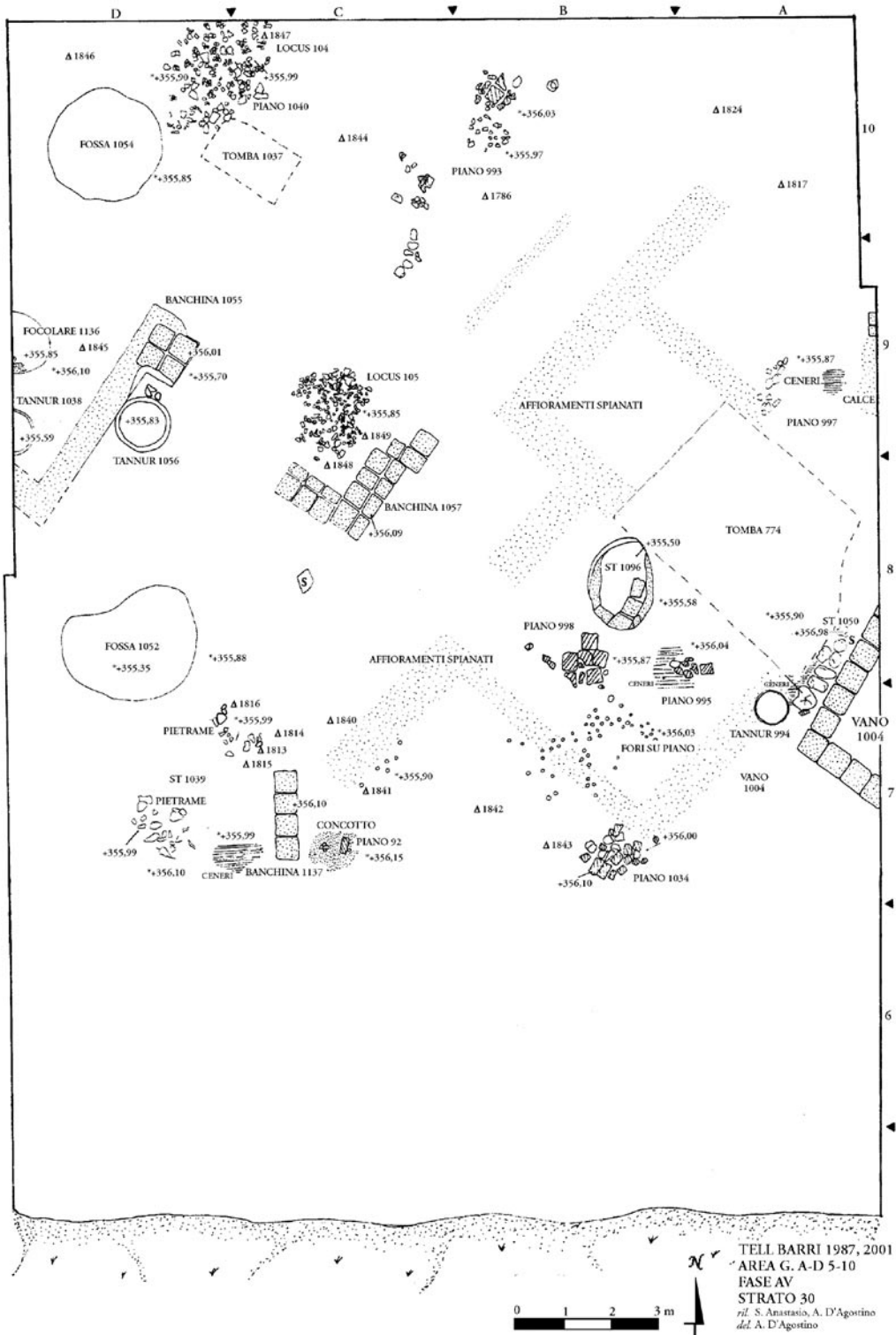
A questo strato appartiene la tomba a fossa 171, scavata nel 1990: si tratta di un giovanetto deposto sulla schiena con le gambe leggermente flesse; all'anulare della mano sinistra vi era un anello a tre fili (Δ 185); presso alla testa erano deposti un'olla affusolata (Δ 183) ed un *goblet* (Δ 184).

Oltre al materiale ceramico sono stati rinvenuti nel vano 1012 due vaghi cilindrici in oro (Δ 1818, Δ 1819), un peso in basalto (Δ 1831), una macina a sella in basalto (Δ 1859), un peso a ciambella in basalto (Δ 1860) sul piano 1092, uno stilo in osso (Δ 1896), due pesi in argilla cruda (Δ 1897, Δ 1898) e, estremamente interessante, il frammento di una tavoletta ottimamente cotta con chiare incisioni in caratteri cuneiformi accompagnati da disegni esplicativi che riproducono, in maniera stilizzata, diverse forme di intestini (Δ 1881), la cosiddetta *Tabula Haruspicina Kahatensis*.

FASE AV

STRATO 30

Nella Fase AV l'area viene abbandonata come zona residenziale; è possibile che gli edifici siano stati spostati verso oriente, oltre il limite dello scavo, come parrebbe denunciare l'angolo del vano 1004. Il materiale di crollo, compattato sotto l'azione degli agenti atmosferici, viene in seguito spianato. Le linee di strato (tra +356,09 e 356,77) che si posano sui muri affioranti e che seguono la linea di crollo, sono sottili, di argilla chiara, con tracce di scorrimento d'acqua, ben visibili nelle pareti, specie in quella orientale.

L'area è lasciata libera per attività da svolgersi all'aperto: si trovano banchine in mattoni crudi usate anche come piani d'appoggio (1057) o come ripari per zone destinate a panificare (1055), piani ottenuti con frammenti ceramici disposti per assestare il terreno e consentire un buon drenaggio della zona (piano 1040, *locus* 105), piani di lavoro (993, 1034, 1039), fosse circolari, 1054, o di forma irregolare, 1052, per lo scarico e la raccolta della cenere.

Area G. A-D 7-10, Strato 30

Ad oriente, nei settori A 7-8, in corrispondenza di uno scarico di ceneri, è stato rinvenuto l'allineamento 1050 (2,00x0,70) costituito da pietre di grosse dimensioni, disposte in piano come un camminamento o luogo di lavoro: è verosimile che sopra lo scarico di ceneri prodotto dal *tannur* 994 si siano poste le pietre per dare consistenza ad un terreno incoerente altrimenti cedevole e guadagnare ulteriore spazio per una qualche attività.

In prossimità del limite occidentale dell'area si trova una zona di cottura costituita dal *tannur* 1038 e dal fornetto 1036 (il fornetto è precedente al *tannur* dato che la cenere prodotta da quest'ultimo in parte copre il primo), contenuti entro un piccolo cortile riempito di ceneri, delimitato dalla lunga banchina ad L 1055; un altro *tannur*, il 1056, si trova quasi addossato sul lato esterno e ha causato la combustione del corso superiore dei mattoni crudi della banchina 1055.

La potenza ridotta dello strato (la base dello strato 29 è a +356,10/05, quello del 30 a +356,00/80), assieme alla povertà e inconsistenza delle strutture scavate, fa pensare ad un periodo di breve durata anteriore alla costruzione delle strutture dello strato 29.

Oltre al materiale ceramico, sono stati ritrovati i seguenti oggetti: un pestello piatto con foro (Δ 1786), un blocco di pietra con ralla (Δ 1813), un piede di mortaio in pietra basaltica (Δ 1814), un mortaietto in basalto (Δ 1816), una cuspide di freccia integra in bronzo (Δ 1817) e uno stilo a sezione quadrata in bronzo (Δ 1824).

FASE AU

STRATO 29

Gli edifici dello strato 29 sono stati in buona parte scavati nella campagna del 2000, cui si rimanda per la descrizione. In questa sede basta ricordare che si assiste ad una riedificazione intensiva dell'area; sia nella parte occidentale, quella dove si è tendenzialmente costruito, sia nella zona di NO, dove è stato trovato il complesso costituito da numerosi piccoli vani (935, 940) con la corte 936, forniti di piani pavimentali avventizi; all'interno dei due vani sono stati trovati alcuni *tannur* di proporzioni maggiori del normale, tanto da far pensare a forni per una comunità piuttosto che per uso privato.

Smantellando il piano 979, costituito da piccoli frammenti di ceramica, è stata ritrovata la parte centrale di un'olla di forma oblunga, quasi cilindrica, incassata nel terreno, bloccata da frammenti di mattoni cotti e ceramica, che doveva convogliare e disperdere nel sottosuolo liquidi, evitando l'allagamento della corte.

Verso mezzogiorno, nel 1984, venne trovato un piccolo complesso all'aperto per una qualche lavorazione artigianale che abbisognava di un scarico per liquidi: si tratta del piano 75 e del condotto Δ 105; vicino si trovano piani poco coerenti di pietre e frammenti di ceramica (88, 87, 89, 90 e 91).

Al di sotto del piano 979 è stata trovata la tomba a cista 1037, con l'inumazione di un adulto, in posizione supina, con le braccia originariamente sul petto (ma lo scheletro risulta in parte sconnesso e in cattivo stato di conservazione). Dal momento che l'avambraccio destro e la tibia destra sono stati rinvenuti adagiati sui piedi del defunto, il cranio rovesciato sul petto e parte della mandibola all'altezza della spalla, si può pensare a una deposizione secondaria ma lo sconvolgimento potrebbe essere stato prodotto da eventi *post mortem*. La fossa è stata rifasciata con due filari di mezzi mattoni crudi disposti su due corsi; la copertura era costituita da mattoni crudi interi; il riempimento da un terreno estremamente compatto di color rossiccio. Il corredo è costituito da sette vaghi di collana di forma diversa (in conchiglia e *faïence,* Δ 1822) e da una olletta (Δ 1838). All'interno del vano di deposizione è stato rinvenuto lo scheletro di un piccolo animale. La sepoltura è da considerare sostanzialmente coeva alle abitazioni dello strato 29 ma di poco anteriore alla costruzione dei piccoli vani e della corte 936.

Dallo studio preliminare della ceramica si deduce che i livelli indagati nei settori A-D 7-10 appartengono con certezza all'orizzonte medioassiro, sia per la produzione estremamente standardizzata, priva di decorazioni, sia per la qualità degli impasti che risulta essere grossolana. A questi prodotti si affiancano alcuni pezzi trattati con una lisciatura più accurata ed impasti con paglia più attentamente triturata: compaiono, nel riempimento dello strato 33, diverse basi a piedino, impasti con maggiore quantità di inclusi di calce, ciotoline svasate carenate di fattura migliore e con più attenta cottura.

Nell'insieme la produzione ceramica rimane uniforme ed il cambiamento evidente si avrà solo con l'insediamento dell'apparato amministrativo neoassiro e la riorganizzazione urbanistica dell'abitato (strato 25): sia che si tratti di produzione locale o che vada collegata agli spostamenti dei coloni medioassiri, l'evoluzione della forma e dei tipi dei prodotti ceramici appare molto lenta e non mostra fratture. In via preliminare sembra che, a partire dallo strato 30, alcune forme scompaiano o subiscano una drastica riduzione, venendo sostituite da altre. In relazione a questi nuovi prodotti (a volte differenziati dai vecchi solo per carenature più accentuate, colli più slanciati) compare un impasto diverso da quello classico medioassiro (paglia ed in generale inclusi vegetali) con maggiore percentuale di calce o inclusi litici, più lisciato o meglio ingubbiato. In sostanza tra lo strato 33 e lo strato 30, la produzione ceramica mostra un panorama uniforme e coerente all'interno del quale si possono rintracciare indizi ma non segni evidenti di un cambiamento.

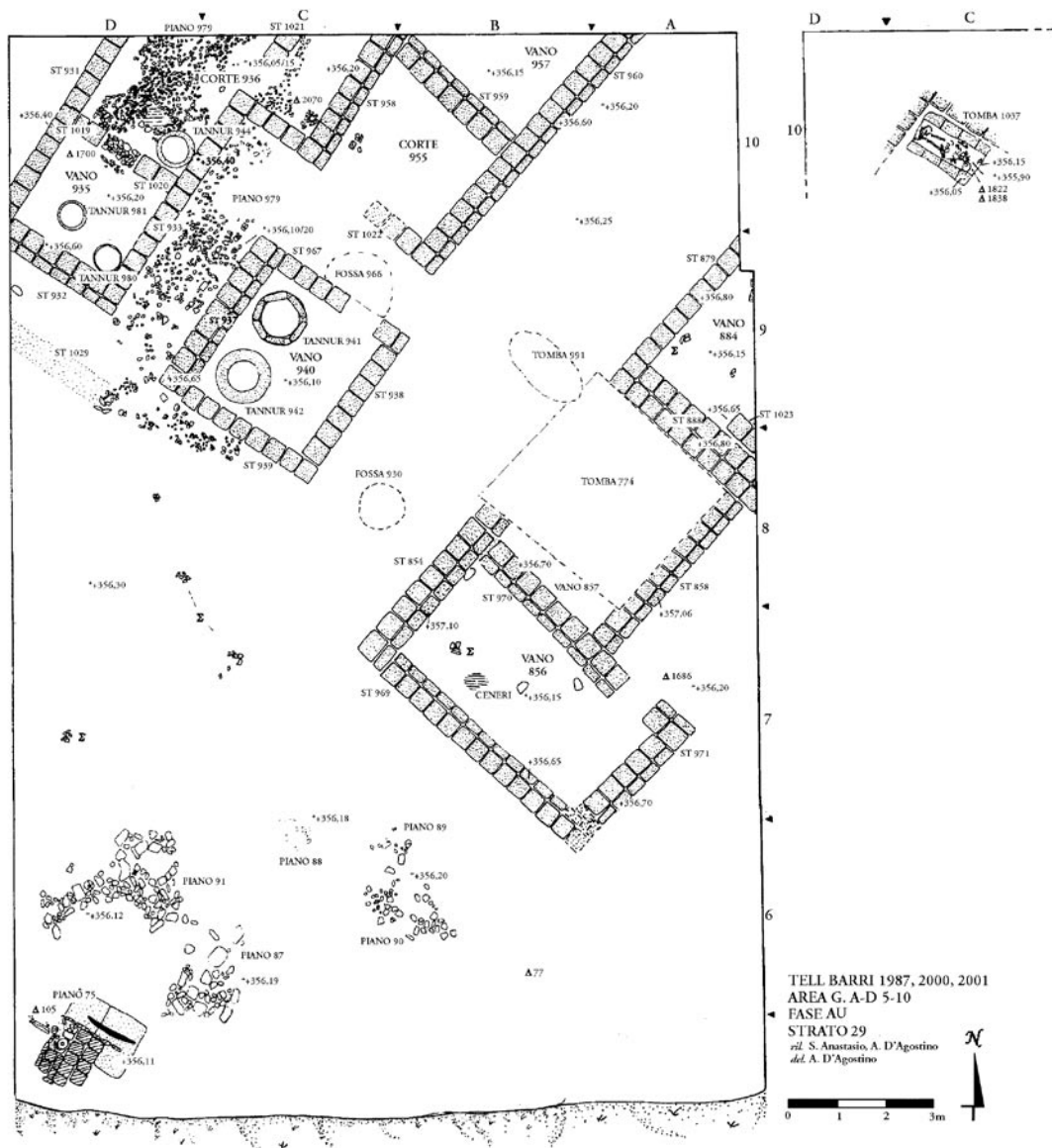
Queste osservazioni, unite ad altre di tipo stratigrafico, hanno consentito di confermare l'ipotesi precedentemente formulata, che tra lo strato 31 e il 30 vada collocato il passaggio tra il periodo medioassiro e quello neoassiro.

SIGLE DELLA CERAMICA

0563 - 0564	G. D 8	Strato 25	Tomba 1053
0565	G. C 10	Strato 29 B	Tomba 1037
0566 - 0601	G. C-D 8-10	Strato 29	Piano 979
0602 - 1238	G. A-D 7-10	Strato 30	
1239 - 1415	G. C-D 8-10	Strato 30	*Locus* 104
1416 - 1480	G. C 9	Strato 30	*Locus* 105
4398- 4681	G. A-D 7-10	Strato 31	
4682- 4706	G. A-B 7-8	Strato 31	Vano 1012
4707- 4726	G. A-B 9	Strato 31	Vano 1013
4727- 4759	G. A-B 7	Strato 31	Vano 1051
4760- 4830	G. A-B 7	Strato 31	Vano 1058
4831- 4891	G. D 7-8	Strato 31	Fossa 1052
4892- 4916	G. C 10	Strato 31	Fossa 1110
4917- 4919	G. D 7	Strato 31	Tomba 1094
4920	G. D 10	Strato 31	Tomba 1134
4921- 5700	G. A-D 7-10	Strato 32	
5701- 5749	G. A 7-8	Strato 32	Vano 1099
5750- 5794	G. C 9-10	Strato 32 A	Fossa 1107
7245	G. C 10	Strato 29	Piano 979
7246 - 7268	G. A-B 7-8	Strato 32 C	Vano 1098
7269 - 7286	G. D 9-10	Strato 33	Vano 1138
7287 - 7299	G. D 10	Strato 33	Vano 1151
7300 - 7860	G. A-D 7-10	Strato 33	

ELENCO DELLE STRUTTURE

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

Numero	Settore	Part. del settore	Strato	Part. dello strato	Fase	Cronologia	Descrizione
0098	B06	00	032	B	AX	R0	Canaletta a semicerchio formata da mattoni cotti posti di taglio ed altri a formare il piano di scorrimento. Tra +355,64 a +355,55.
1005	B09	03	031	0	AW	R0	Muro (3,00x0,60, asse NO-SE) in mattoni crudi (38x38x10) di un filare e mezzo. Si conserva per quattro corsi. Delimita a SE il vano 1058 e si lega ad angolo al muro 1059. Da +356,10 a +355,60.
1006	B09	03	031	0	AW	R0	Muro (5,20x0,60, asse NO-SE) che delimita a NO il vano 1013, in mattoni crudi (50x50x8) disposti su un filare e mezzo, conservato per due corsi. Si lega col muro 1008. Da +356,08/355,74 a +355,60.
1007	B08	00	031	0	AW	R0	Muro (4,30x0,65, asse NO-SE) che delimita a NO il vano 1012, in mattoni crudi (50x50x8) disposti su un filare e mezzo. Si conserva per 4 corsi. Si lega con i muri 1010 e 1151; si appoggia al 1008. Da +355,95/75 a +355,60.

Area G. A-D 7-10, Strato 29.

Area G. A-D 7-10, Parete Ovest.

Area G. A-D 7-10, Parete Nord.

1008	B08	03	031	0	AW	R0	Muro (2,50x0,40, asse NE-SO) che delimita a SO il vano 1013, in mattoni crudi (40x40x8) disposti su un filare e mezzo. Si conserva per tre corsi. Verso SE vi si affiancano tre mezzi mattoni crudi che ne aumentano la larghezza fino a 60 centimetri. Si lega al muro 1006; è tagliato dalla tomba 774 (strato 26 B). Da +355,89 a +355,60.
1009	A09	00	031	0	AW	R0	Muro (3,30x0,40 asse NE-SO) che delimita a NE il vano 1013, in mattoni crudi (38x38x8) disposti su un filare. Si conserva per 5 corsi. Si appoggia al muro 1006. Da +356,08 a +355,60.
1010	B07	00	031	0	AW	R0	Muro (3,70x0,50, asse NE-SO) che delimita a SO il vano 1012, in mattoni crudi (45x45x8) disposti su un filare. Si tratta di un affioramento e risulta poco leggibile. Si appoggia al muro 1011. Sulla superficie residua si trovano i fori di palo del piano 995 che si imposta sullo spianamento del crollo. Sommità a+356,01; base non raggiunta.
1011	B07	00	031	0	AW	R0	Muro (3,60x0,65, asse NO-SE) che delimita a SE il vano 1012, disposti su un filare e mezzo. Si conserva per 4 corsi. Si appoggia al muro 1010. E' coperto dal *tannur* 994 dello strato 30 ed è tagliato dalla tomba 774 dello strato 26 B. Da +356,01 a +356,60.
1012	B08	03	031	0	AW	R0	Vano (4,40x3,10, asse NO-SE) delimitato dai muri 1007, 1010, 1011, 1151. Il suolo in battuto è stato rinvenuto a +355,60. La parte occidentale è riempita con cenere scura. Al suo interno è stata rinvenuta la vasca 1096. Disturbato dalla tomba 774.
1013	A09	02	031	0	AW	R0	Vano (res. 2,00x2,00, asse NO-SE) delimitato dai muri 1006, 1008, 1009, 1101, 1063 (si tratta dell'angolo di SE formato da due muri disassati). Il suolo è stato rinvenuto a +355,60 e individuato dal piano 1092. Disturbato dalla tomba 774 dello strato 26 B.
1034	B07	00	030	0	AV	S0	Piano (1,00x1,00) o area di lavoro, costituito da mattoni cotti (circa 10) e macine (6) frammentari disposti a quote diverse ed allettati senza uso di malte direttamente sul crollo spianato dei muri sottostanti. Presenta una inclinazione verso SE. Tra +356,10 e +356,00.
1036	D09	00	030	0	AV	S0	Focolare (1,20x0,70; asse N-S) circolare caratterizzato da ceneri molto scure e tracce di terreno bruciato: sottili strati di cenere compattata si alternano a terra rossiccia combusta. Si tratta di un punto per il fuoco utilizzato per diverso tempo, delimitato, nel tempo, da mattoni che presentano la faccia a contatto bruciata. Si trova all'interno dell'area 1136 delimitata dalla banchina 1055. Tra +356,10 e +355,80. Visibile nella parete O.
1037	C10	00	029	0	AU	S0	Tomba (1,60x0,90, asse NO-SE) a cista con inumazione singola di tipo primario. I lati lunghi della fossa sono stati rivestiti con due filari di mezzi mattoni crudi (20x40x8) disposti su due corsi. La copertura è costituita da mattoni crudi interi, il riempimento da un terreno estremamente compatto di color rossiccio. Il piano di deposizione è in terra battuta. Lo scheletro, che era deposto in posizione supina con il cranio a SE e, in origine, le braccia sul petto, risulta in parte sconnesso (l'avambraccio destro e la tibia destra sono stati rinvenuti adagiati in prossimità dei piedi, il cranio è rovesciato sul petto, parte della mandibola è alla sinistra dello scheletro). Lo stato di conservazione non è molto buono. Dalla dentatura, ben sviluppata e consunta e dalle dimensioni delle ossa, notevoli, si deduce che lo scheletro appartiene ad un individuo adulto. Il corredo è costituito da sette vaghi di collana (in conchiglia e *faïence*) di forma diversa e da un'olletta (Δ 1822, Δ 1838). All'interno della fossa è stato rinvenuto lo scheletro di un piccolo animale (forse un roditore). Cavo di fondazione rintracciato a +356,15 (E), +356,10 (O); rifascio a +356,05; piano di deposizione a +355,90.
1038	D08	00	030	0	AV	S0	*Tannur* (Ø 0,75, spess. delle pareti 8/10 cm) leggermente incassato rispetto alla quota del piano. Insieme al vicino focolare 1036 costituiscono l'area di cottura 1136 delimitata dalla banchina 1055. Diametro: cm 75; spess. pareti 8/10. Tra +356,10 e +355,78. Visibile nella parete O.
1039	C07	02	030	0	AV	S0	Area (3,00x4,20; asse E-O) di lavoro caratterizzata da frammenti di mattoni cotti, di macine e di ceramica, disposti in piano e delimitata a E dalla banchina 1137 (asse N-S). Sono state rilevate tracce di un battuto coperto di cenere e ossa animali, resti di pasto. Presenta una inclinazione da NE a SO. Tra +356,03 e +355,99.

1040	C10	02	030	0	AV	S0	Piano (2,10x2,20, asse E-O) costituito da frammenti ceramici di piccole dimensioni. Presenta una pendenza verso NE. La ceramica raccolta costituisce il *locus* 104. Tra +355,95 e +355,90.
1049	B07	02	031	0	AW	R0	Muro (4,50x0,80, asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10 circa) disposti su due filari; sopravvive per tre corsi. Si lega a filari sfalsati col muro 1091. Delimita a NO il vano 1051. Livellato al momento delle costruzioni dello strato 30, è in parte utilizzato come banchina. Tra +356,01 e +355,60 (+355,68 a S). In parte si trova oltre il limite S dell'area.
1050	A07	03	030	0	AV	S0	Allineamento (0,60x1,70, asse N-S) di sette blocchi di pietra di forma irregolare (dimensioni approssimative tra 20x20 e 30x40 cm) parallelo al muro 1002 del vano 1004, disposti in piano in relazione al *tannur* 994. Potevano servire da piano di appoggio. Presenta uno scivolamento verso N. Tra +356,98 e +356,90.
1051	A07	02	031	0	AW	R0	Vano (3,25x4,30, asse NO-SE) delimitato dai muri 1049 e 1091: si estende in gran parte oltre il limite meridionale del settore. Il suolo a +355,65. Nello strato 30 i suoi muri vengono livellati ed è parzialmente liberato dal crollo che lo riempie e viene utilizzato per attività domestiche (+355,90): una serie di coppelle di diverse dimensioni sono state rintracciate sul piano di distruzione del muro 1010 e lungo la porzione di piano che corre parallela al muro 1049.
1052	D07	03	030	0	AV	S0	Fossa (2,00x2,30, asse E-O) di andamento irregolare riempita di ceneri. Tra +355,88 e +355,35.
1053	E08	00	025	0	AR	S0	Tomba (lungh. 1,40, asse NO-SE) in doppia olla (Δ 1836, Δ 1837). Rinvenuta priva di cadavere a seguito di una spoliazione. Nel terreno vicino sono state trovate alcune rondelle in *faïence*, Δ 1820, ed uno stilo in bronzo, Δ 1821). Parzialmente oltre il limite occidentale dell'area. Ha la medesima tipologia delle tombe 895 e 991 scavate nel 2000. Tra +357,70 e +357,20.
1054	D10	00	030	0	AV	S0	Fossa di forma circolare (Ø 2,00) riempita di ceneri. Tra +355,85. Base non raggiunta.
1055	D09	00	030	0	AV	S0	Banchina ad L (lunghezza: 4,50, asse NE-SO) in mattoni crudi poco distinguibili (nel tratto più a S in pisé) con tre corsi residui. Delimita l'area connessa all'attività del focolare 1036 e del *tannur* 1038. A S gira ad angolo entrando nella parete O. Presenta l'angolo, in prossimità del *tannur* 1056, combusto. Si conserva per tre corsi. Tra +356,01 e 355,70.
1056	D09	00	030	0	AV	S0	*Tannur* di forma circolare (Ø 1,00, spessore delle pareti 4 cm). Da considerare in stretta relazione con la banchina 1055. Tra +355,99 e +355,83.
1057	C09	00	030	0	AV	S0	Banchina a forma di L (2,00x2,50, asse NE-SO) in mattoni crudi (38x38x10) con un profilo non rettilineo ma con rientranze. Si conserva per tre corsi. Delimita una piccola area coperta da frammenti ceramici allettati in piano (*locus* 105). Tra +356,09 e +355,75.
1058	B09	12	031	0	AW	R0	Vano (3,00x4,10, asse NE-SO) delimitato dai muri 1005, 1059, 1060, 1061. Il varco di accesso è protetto dalla prosecuzione del muro 1005, sul lato NNE. Il suolo è stato rinvenuto a +355,60.
1059	B09	02	031	0	AW	R0	Muro (4,00x0,60, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare e mezzo. E' conservato per tre corsi. Si lega a giunti sfalsati ai muri 1060 e 1005. Delimita a SE il vano 1058. Tra +355,87 e +355,60.
1060	C09	03	031	0	AW	R0	Muro (4,00x0,40, asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare. E' conservato per tre corsi. Si lega a filari sfalsati con i muri 1061 e 1059. Delimita il vano 1058 a NO. Tra +355,93 e +355,63.
1061	B10	02	031	0	AW	R0	Muro (2,30x0,60, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare e mezzo. Si conserva per tre corsi. Si lega col muro 1060 e delimita a NE il vano 1058. Tra +355,93 e +355,60.
1062	A09	00	031	0	AW	R0	Ripostiglio di forma rettangolare (1,50x0,80, asse NE-SO). E' costituito da un filare di mezzi mattoni crudi (40x20x10). Il riempimento è costituito da terreno color camoscio poco compatto. Si appoggia al muro 1101. Tra +355,81 e +355,60; base mattoni del rifascio a +355,60, base interna a +355,50.
1063	A07	03	031	0	AW	R0	Muro (2,80x0,60, asse NE-SO) in mattoni crudi (38x38x8) disposti su un filare e mezzo. Si conserva per tre corsi. Delimita a E il vano 1013, si lega al muro 1011 ed è leggermente disassato rispetto al muro 1011. Tra +355,90 e +355,60.

1091	A07	02	031	0	AW	R0	Muro (4,50x0,80, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari. Si conserva per tre corsi. Si lega ad angolo con il muro 1049 e delimita a NE il vano 1052. Continua oltre il limite meridionale del settore. Tra +355,99 e +355,60.
1092	A09	02	031	0	AW	R0	Piano (1,20x1,20) in mattoni cotti che delimita una parte del suolo entro il vano 1013. Il piano presenta una leggera depressione al centro e copre anche una piccola porzione esterna al vano: probabilmente è stato allettato per dare consistenza al terreno e costituiva un'area all'aperto prima che venisse inglobato nel vano. E' utilizzato dal muro 1009 come "fondazione". A +355,60.
1093	D09	00	032	B	AX	R0	*Tannur* circolare (Ø 0,60, spessore delle pareti 8 cm), in buono stato di conservazione. Tra +355,65 e +355,50.
1094	D07	00	031	0	AW	R0	Tomba a fossa (0,60x0,45, asse N-S) con inumazione singola di tipo primario. Lo scheletro, che date le dimensioni delle ossa e lo sviluppo della dentatura deve appartenere ad un individuo adulto, è deposto su un fianco con il cranio a N ed il viso ad O; gli arti inferiori sono flessi, l'avambraccio sinistro sul petto, quello destro allungato oltre il bacino. Lo stato di conservazione delle ossa è mediocre. Il corredo è costituito da tre anelli digitali integri (Δ 1861), da uno spillone in bronzo in pessime condizioni (Δ 1862), da un'olla affusolata Δ 1958, da un goblet (Δ 1959), e da una ciotola troncoconica (Δ 1960). Base del cavo di fondazione a +356,50; piano di deposizione a +356,43. Dello scheletro è stato scavato solo il tronco superiore, trovandosi il resto oltre il limite meridionale dell'area di scavo.
1095	B07	02	032	B	AX	R0	Muro (2,37x0,38, asse circa E-O) in mattoni crudi (38x38x8) con andamento curvo. Si conserva per due corsi. Per ottenere la curvatura del muro i mattoni sono stati messi in opera con angoli tangenti sul lato N (arco minore) e con spazi più distanziati (cm 3) sul lato S (arco maggiore). Si appoggia al muro 1116, costituendo probabilmente una banchina della corte 1099. Tra +355,64 e +355,47.
1096	B08	00	030	0	AV	S0	Vasca (1,47x1,50, asse NNO-SSE) di forma ovoidale, con la parete rifasciata in argilla cruda (6/8 cm), incassata nel suolo del precedente vano 1012. E' stato trovata quasi completamente rasa al suolo. Presenta una leggera depressione al centro e la base assume forma concava. Taglia il muro 1123. Tra +355,58 e +355,50.
1098	A07	12	032	C	AX	R0	Vano (3,20x4,80, asse NE-SO) delimitato dai muri 116, 1123, 1124, 1152. I muri presentano un intonaco di circa 4 cm. Il vano ha un accesso sul lato SE, tra i muri 1116 e 1152. Il suolo più antico è in argilla battuta a +355,09; testimoniano un rialzamento del piano di calpestio alcuni frammenti ceramici, concentrati in prossimità del varco, a +355,43. In relazione ai due suoli sono state rilevate, rispettivamente, le soglie 1139 (tra +355,17 e +355,12) e 1131 (tra +355,58 e +355,43) che presentano una pendenza verso l'interno del vano. Alla fine della vita del vano, la porta è stata bloccata con mattoni crudi. La corte antistante è stata utilizzata come luogo di immagazzinamento. Il vano è disturbato dalla tomba 774 (strato 26 B) e dalla vasca 1095 (strato 31). In piccola parte si trova oltre il limite E dell'area.
1099	A07	00	032	B	AX	R0	Corte (res. 3,00x4,00, asse ONO-ESE) esterna al vano 1098. E' delimitata a NO dalla banchina semicurva 1095 e ad SSE dal muro 163. In un secondo momento, in seguito alla tamponatura dell'accesso al vano 1098, viene utilizzata come luogo di immagazzinamento con l'apertura delle fosse 1169 e1170. Suolo a +355,47.
1100	B08	00	032	B	AX	R0	*Tannur* (Ø 0,70; spessore delle pareti 4 cm) in pessimo stato di conservazione. Tra +355,67 e +355,54.
1101	B08	00	031	0	AW	R0	Muro (3,00x0,60; asse NO-SE) in mattoni crudi (38x38x8) disposti su un filare e mezzo. E' conservato per tre corsi. Delimita a NE il vano 1012 e si lega ad angolo con il muro 1063; vi si appoggia il ripostiglio 1062. Tra +355,90 e +355,60. Un angolo si trova oltre il limite E dell'area.
1102	B08	00	032	B	AX	R0	Fossa (Ø 1,08) usata come scarico della cenere prodotta dal vicino *tannur* 1100. L'imboccatura è stata rinvenuta chiusa da mattoni crudi quando ormai la fossa era colma. Tra +355,50 e 355,11.
1103	B10	00	032	B	AX	R0	*Tannur* (Ø 0,90, spessore delle pareti 4 cm) con la parete rifasciata di argilla per 1,4 cm. All'interno del vano 1132. Tra +355,62 e +355,31.

1104	B10	00	032	B	AX	R0	Fossa per derrate o silos di forma circolare (Ø 1,20). Il riempimento è costituito da cenere di scarico. Tra +356,62 e +355,30.
1105	C09	00	032	A	AX	R0	Fossa (Ø 0,75) riempita di cenere. Taglia la fossa 1107. Tra +355,56 e 33,14.
1106	B10	00	032	B	AX	R0	Fossa (Ø 1,50) riempita di ceneri. Tra 355,58 e 355,30.
1107	C09	00	032	A	AX	R0	Fossa di andamento irregolare (3,70x5,00, asse NO-SE). Il riempimento è costituito da terreno misto a cenere. E' tagliata dalle fosse 1113 e 1105 Tra +355,60 e 355,20.
1108	C10	02	033	0	AY	R0	Muro (4,50x0,90; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari legati con 4 centimetri di malta e intonacato con argilla fine. E' conservato per 6 corsi. Delimita a O il vano 1186 e ad E il 1175; si lega ad angolo con i muri 1174 e 1182; corre parallelo al muro 1114 da cui lo separa una striscia di argilla di 5 centimetri. Sommità a +355,57; base non raggiunta.
1109	D10	00	031	0	AW	R0	Fossa di forma circolare (Ø non determinato) riempita di cenere. Da considerare in relazione con il vicino silos 1110. Visibile nella parete N. Sommità a +355,65, base non raggiunta.
1110	C10	00	031	0	AW	R0	Fossa per derrate o silos di forma circolare (Ø 1,15), riempita di cenere. Alle quote più basse il diametro è più ampio rispetto all'imboccatura. Forse utilizzato per ospitare recipienti per derrate. Sommo a +355,65; base non raggiunta. Visibile nella parete N.
1111	D09	00	032	A	AX	R0	Fossa (Ø 1,05) riempita di ceneri. Taglia la fossa 1107 ed è tagliata dalla fossa 1112. Tra +355,58 e +355,17.
1112	C09	02	032	A	AX	R0	Fossa per derrate o silos di forma circolare (Ø 1,23) riempita di ceneri. Taglia le fosse 1107 e 1111. Tra +355,58 e +354,79.
1113	C10	02	032	A	AX	R0	Fossa per derrate o silos di forma circolare (Ø 1,50) riempita di ceneri. Taglia la fossa 1107. Sommità a +355,58; base non raggiunta.
1114	C09	02	033	0	AY	R0	Muro (2,80x0,65; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare e mezzo e legati con 2 centimetri di malta. Si conserva per 6 corsi. E' intonacato all'interno e all'esterno con argilla fine. Forma un angolo con il muro 1177 e delimita a O la corte 1130. E' tagliato dalle fosse 1107, 1111, 1113. Tra +355,55 e +354,90.
1116	B07	00	033	0	AY	R0	Muro (1,65x0,1,00; asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari (tra i due filari 9/7 centimetri di malta). Il muro è rivestito da un intonaco di argilla depurata di 3 centimetri sia all'interno che all'esterno. Si conserva per 4 corsi. Chiude a SE il vano 1098 e si lega a giunti sfalsati col muro 1123; vi si appoggia il muro 1095. Tra +355,65/58 e +355,15.
1123	A07	03	032	C	AX	R0	Muro (0,90x0,70; asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare e mezzo. Si conserva per 4 corsi. Il muro è rivestito da un intonaco di argilla depurata di 3 centimetri sia all'interno che all'esterno. Chiude a NO il vano 1098 e si lega ad angolo al muro 1116. E' tagliato dalla vasca 1096. Tra +355,65/60 e +355,15.
1124	B07	02	032	C	AX	R0	Muro (3,80x0,90, asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari. Tra i due filari vi sono 7 centimetri di malta. Si conserva per 4 corsi. Il muro è rivestito da un intonaco di argilla depurata di due centimetri sia all'interno che all'esterno. Divide il vano 1098 dal 1153 e forma un angolo con il muro 1152. Tra +355,56 e +355,10. In parte oltrepassa il limite E dell'area.
1125	D07	00	032	B	AX	R0	Installazione (0,70x1,00, asse E-O) costituita da 4 mattoni cotti frammentari disposti in piano su cui poggia un bacile in pietra basaltica (Δ 1918; presenta una iscrizione in caratteri cuneiformi incisa sull'esterno) circondato a sua volta da altri mattoni frammentari e argilla che lo bloccano, formando una banchina. Sotto al bacile, che si presenta spezzato in due parti, è collocata una macina pianoconvessa (Δ 1919). Vicino al bacile, un blocco di calcare non lavorato funziona da piano di lavoro. Tra +355,58 e +355,49.
1128	B08	00	032	B	AX	R0	Tre mattoni cotti frammentari (0,40x0,50, asse E-O) che presentano tracce di bitume disposti in piano, luogo di lavorazione da mettere in relazione al vicino *tannur* 1100 e alla banchina 1168 A +355,41.
1129	B08	00	032	B	AX	R0	Piano di lavoro (0,50x0,50) costituito da un mattone posto in piano e da tre posti di taglio. Da mettere in relazione al *tannur* 1100. A +355,43.

1130	B07	00	033	0	AY	R0	Corte di forma rettangolare (4,30x9,00, asse NO-SE) compresa tra i muri 1114, 1177, 1182. E' disturbata dalle fosse 1107, 1111, 1112, 1193. Scavata fino a +355,10, non è stato raggiunto il suolo.
1132	B10	00	032	B	AX	R0	Vano (2,00x2,70, asse E-O) di forma quadrangolare, dotato di due ampie aperture con funzioni di servizio; all'interno si trova il *tannur* 1113. Il riempimento è costituito da cenere. Il suolo è stato rintracciato a +355,31. Compare anche negli strati 32 B e A.
1133	D07	00	032	B	AX	R0	Area (1,40x1,40, asse NE-SO) di pietre e mattoni frammentari raggruppati a quote differenti e sormontati da un condotto cilindrico in terracotta (Δ 2089). Si tratta di un dispositivo idraulico di scarico in relazione al piano di lavoro 1125. Quote da N verso S, secondo curve di livello: +355,43; +355,30; +355,08; +355,03.
1134	B10	00	031	0	AW	R0	Tomba a fossa (res. 1,47x0,63, asse NNE-SSO) con inumazione singola di tipo primario. Si deduce dalle dimensioni delle ossa e dallo stato di sviluppo della dentatura che lo scheletro deve appartenere ad un individuo adulto. Il defunto è deposto supino, con le braccia piegate all'altezza del bacino e convergenti verso il ventre; il cranio, posto a SO, con il viso a O, risulta schiacciato dal peso della terra del riempimento. Il *goblet* frammentario, Δ 1961, e frammenti di una ciotolina completamente disfatta, quasi polverizzata, costituiscono il corredo di accompagnamento. Tra +355,50 e +355,07. Parzialmente oltre il limite settentrionale di scavo.
1135	D09	00	032	A	AX	R0	*Tannur* circolare (Ø 0,60, spessore delle pareti 0.03) in buono stato di conservazione. All'interno del vano 1138. Tra +355,40 e +35,10.
1136	D09	00	030	0	AV	S0	Corte (ingombro parziale 4,00x2,30) delimitata dalla banchina 1055. Al suo interno si trovano il *tannur* 1036 e il fornetto 1038. Piano a +355,80. Il riempimento è costituito da cenere. Visibile nella parete O.
1137	C07	00	030	0	AV	S0	Banchina in mattoni crudi (40x40x8) disposti su un filare, con orientamento N-S, conservata per due corsi. Tra +356,10 e +356,00. Continua oltre il limite S del settore.
1138	D09	03	033	B	AY	R0	Vano (2,00x3,40, asse NO-SE) delimitato dai muri 1114, 1174, 1176. All'interno si trova il *tannur* 1093 (indizio di una occupazione secondaria) e 1135. All'interno sono state rinvenute la tavoletta Δ 1983 e il frammento di tavoletta Δ 1982. Scavato fino a +355,05. Si sviluppa oltre il limite occidentale del settore. E' disturbato dalle fosse 1054 e 1172.
1139	B07	00	032	A	AX	R0	Soglia (0,70x0,80) del vano 1098 costituita da frammenti di mattoni cotti e di ceramica, allettati direttamente sul terreno compattato; leggermente inclinata verso l'interno del vano. Copre l'intera luce del varco. Individua il primo suolo del vano (strato 32 C) i cui rialzamenti sono stati segnalati dalla soglia 1131 (strato 32 B) e dal tamponamento del varco (strato 32 A). Rilevata a +355,12.
1151	A08	02	031	0	AW	R0	Muro (1,00x0,60, asse NO-SE) del vano 1012, in mattoni crudi (35x35x8) disposti su un filare e mezzo (un mezzo mattone è collocato fuori asse). Si conserva per 4 corsi. Si lega ad angolo col muro 1007. Tra +355,89 e +355,60.
1152	A07	02	032	C	AX	R0	Muro (5,00x1,00, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari separati da circa 8 centimetri di malta. Vi si appoggiano il muro 1124 e, all'esterno, il ripostiglio 1164. Delimita a S i vani 1098 e 1153. Tra +355,64/57 (presenta un piano di distruzione digradante verso SE) e +355,10. In buona parte si trova oltre il limite orientale dello scavo.
1153	A07	00	032	C	AX	R0	Vano (res. 2,00x2,90, asse NE-SO) delimitato dai muri 1124 e 1152. Il suolo è stato individuato a +355,10 per la presenza di un frammento di macina in basalto su un piccolo tratto di battuto. Si sviluppa in gran parte oltre il limite orientale dello scavo.
1154	A08	03	032	C	AX	R0	Muro (3,10x0,60; asse NO-SE) in mattoni crudi (38x38x10) disposti su un filare e mezzo; conservato per 4 corsi; si lega in angolo con il muro 1155. Delimita a SE il vano 1156. E' disturbato dalla tomba 774 (strato 26 B). Tra +355,52 e +355,09. In parte si trova oltre il limite orientale dello scavo.
1155	A09	00	032	C	AX	R0	Muro (3,00x0,60; asse NE-SO), del vano 1156, in mattoni crudi (38x38x10) disposti su un filare e mezzo; conservato per 4 corsi; si lega in angolo con il muro 1154. Oltrepassa parzialmente il limite orientale di scavo Tra +355,54 e +355,12.

1156	A08	03	032	C	AX	R0	Vano (res. 2,30x2,30; asse NE-SO) delimitato dai muri 1154 e 1155. Il suolo, che presenta una pendenza verso SE, è stato rintracciato a +355,09/12 In parte si trova oltre il limite orientale dello scavo.
1157	A09	03	032	C	AX	R0	Muro (3,60x0,60, asse NE-SO) in mattoni crudi (38x38x10) disposti su un filare e mezzo. Si conserva per 4 corsi; si lega in angolo con il muro 1158. Delimita a SE il vano 1159. Tra +355,55 e +355,15.
1158	A10	00	032	C	AX	R0	Muro (3,80x0,60; asse NE-SO) in mattoni crudi (38x38x10) disposti su un filare e mazzo. Si conserva per 4 corsi; si lega in angolo con il muro 1157. Delimita a NO il vano 1159. Oltrepassa i limiti N ed E dello scavo. Tra +355,56 e +355,16.
1159	A09	03	032	C	AX	R0	Vano (res. 3,00x1,90, asse NE-SO) delimitato dai muri 1157 e1158. Il suolo, che presenta una pendenza verso SE, è stato rintracciato a +355,16/05 In buona parte si trova oltre il limite orientale dello scavo.
1160	B10	02	032	B	AX	R0	Muro (2,50x0,55, asse NE-SO) in mattoni crudi (35x35x8) disposti su un filare; all'esterno è appoggiato, ma non per tutta la lunghezza, un mezzo mattone; si conserva per 3 corsi; lega in angolo con il muro 1166. Delimita a NO il vano 1132. Tra +355,57 e +355,30. In parte oltrepassa il limite settentrionale dello scavo.
1161	B10	00	032	B	AX	R0	Muro (2,00x0,38, asse NE-SO) in mattoni crudi (38x38x8) disposti su un filare; si lega in angolo con il muro 1165. Delimita a SE il vano 1132. Tra +355,59 e +355,30.
1162	A07	00	032	B	AX	R0	Muro (0,70x0,90, asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari; conservato per 4 corsi. Vi si appoggia il ripostiglio 1164. Tra +355,57 e +355,10. Continua in gran parte oltre il limite meridionale dello scavo.
1163	A07	02	032	B	AX	R0	Bancone (res. 1,20x1,00) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su quattro filari all'interno della corte 1099. Si conserva per un corso. E' da considerare in relazione al ripostiglio 1164 cui si appoggia. Tra +355,60 e +355,47. In parte oltre il limite S dell'area.
1164	A07	02	032	B	AX	R0	Ripostiglio (0,80x1,35, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti di taglio su due lati e mezzi mattoni (38x20x8) sul terzo lato. Si appoggia al muro 1152 e lo si deve considerare in relazione diretta e costruttiva con il bancone 1163. Si trova nella corte 1099. Il riempimento è costituita da cenere molto scura. Tra +355,57 e +355,22.
1165	B10	00	032	B	AX	R0	Muro (1,40x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare; conservato per 3 corsi; si lega in angolo con il muro 1161. Delimita a NE il vano 1132. Tra +355,57 e +355,30.
1166	B10	00	032	B	AX	R0	Muro (1,20x0,40, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su un filare; conservato per 3 corsi; si lega in angolo con il muro 1161. Delimita a S il vano 1132. Tra +355,57 e +355,30.
1167	C07	02	032	B	AX	R0	Bancone in argilla (3,80x1,00, asse E-O) con funzione di contenimento del terreno in seguito ad opera di terrazzamento. A O è delimitato dal muretto 1171. E' costruito su uno scarico di cenere che scorre lungo la china, formatasi in seguito al crollo degli edifici dello strato 33. Vi si appoggia la canaletta 98. Sommità a +355,55; base non raggiunta.
1168	B09	00	032	B	AX	R0	Banchina in argilla (1,70x0,55, asse NE-SO). Fa parte dell'area di lavoro esterna al vano 1098 in relazione ai piani 1128, 1129 e al *tannur* 1100. Tra +355,59 e +355,40.
1169	B07	00	032	A	AX	R0	Fossa di andamento circolare (Ø 0,74) adibita a scarico di cenere nella corte 1098. Tra +355,60 e +355,34.
1170	B07	00	032	A	AX	R0	Fossa di andamento circolare (Ø 1,22), adibita a scarico di cenere nella corte 1098. Tra +355,60 e +355,06.
1171	D07	00	032	B	AX	R0	Muro (1,05x0,58, asse NNO-SSE) in mattoni crudi (38x38x8) disposti su un filare e mezzo. Si appoggia al bancone 1167 ed assolve ad una funzione di contenimento o delimitazione dell'area per attività domestiche poco più ad occidente. Continua oltre il limite meridionale dell'area di scavo. Tra +355,55 e +355,20.
1172	D09	00	032	A	AX	R0	Fossa di andamento circolare (Ø 1,10) riempita di cenere. Taglia il muro 1176 del vano 1138. Sommità a +355,64; base non raggiunta.
1173	D09	00	033	0	AY	R0	Muro (2,00x1,00, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari e legati con 5 centimetri di malta; conservato per 6 corsi. E' intonacato sulle due facce con 5 centimetri di argilla fine. Si appoggia al

							muro 1177. Delimita un'area di cottura e sembra fondato ad una quota superiore rispetto ai muri 1114 e 1177. E' tagliato dalla fossa 1172. Sommità a +357,53; base non raggiunta. In buona parte si trova oltre il limite occidentale dello scavo.
1174	D10	00	033	0	AY	R0	Muro (3,00x0,80, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari e legati con 2 centimetri di malta. Si conserva per 5 corsi; si lega ad angolo con il muro 1108. Presenta, sulle due facce, una intonacatura con argilla fine. Delimita a SO il vano 1175. E' tagliato dalla fossa 1054. Sommità a +355,50; base non raggiunta. In parte si trova oltre il limite occidentale dello scavo.
1175	D10	00	033	0	AY	R0	Vano (res. 3,00x3,50, asse NO-SE) delimitato dai muri 1108 e 1174. E' disturbato dalle fosse 1054 e 1109. Il riempimento è costituito da terreno di crollo. In buona parte si trova oltre il limite NO dello scavo. Scavato fino a +354,98.
1176	D09	00	033	0	AY	R0	*Tannur* (Ø 0,60) in pessimo stato di conservazione all'interno del vano 1138. Si conserva solo per qualche centimetro. E' tagliato dalla fossa 1172. Tra +355,15 e +355,09.
1177	C08	12	033	0	AY	R0	Muro (7,70x1,00, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari separati da 10 centimetri di malta; si lega in angolo con il muro 1179. E' intonacato sulle due facce con 5 centimetri di argilla fine. Presenta un livello di distruzione decrescente: a NO si conserva per 6 corsi; a SE è allo stato di affioramento. Delimita a N il vano 1181. E' danneggiato dalla fossa 1193. Sommità a +355,57; base non raggiunta.
1178	C07	12	033	0	AY	R0	Muro (6,80x1,00; andamento NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari separati da 10 centimetri di malta. E' intonacato con 5 centimetri di argilla fine. Delimita a S il vano 1181 e forma un angolo con 1180. Sommità a +355,13, base non raggiunta. In parte si trova oltre limite O del settore.
1179	B08	02	033	0	AY	R0	Muro (1,30x0,90; andamento NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari separati da 7 centimetri di malta. E' intonacato con 2 centimetri di argilla fine su ambedue le facce. Si conserva per 2 corsi. Forma un angolo con il muro 1178. Delimita a E il vano 1181 e insieme con 1180 ne inquadra il varco. L'angolo verso l'interno del vano è stondato. Sommità a +355,30; base non raggiunta.
1180	C07	03	033	0	AY	R0	Muro (0,70x0,90; andamento NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari separati da 7 centimetri di malta. E' intonacato con 2 centimetri di argilla fine su ambedue le facce. Si conserva per 2 corsi. Delimita a E il vano 1181 e insieme con 1179 ne inquadra il varco. Forma un angolo con il muro 1177. L'angolo verso l'interno del vano è stondato. Sommità a +355,30; base non raggiunta.
1181	C08	12	033	0	AY	R0	Vano (2,60x8,30, asse NO-SE) delimitato dai muri 1177, 1178, 1179, 1180. E' disturbato dalle fosse 1192 e 1193. Non è stato raggiunto il suolo, scavato fino a +355,03.
1182	B09	12	033	0	AY	R0	Muro (9,70x1,10, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari separati da 10 centimetri di malta e intonacato con 9/10 centimetri di argilla fine sulle due facce. Delimita a S il vano 1186 e forma un angolo con i muri 1108 e 1184. Sommità affiorante a +355,28; base non raggiunta.
1183	A10	02	033	0	AY	R0	Muro (6,70x1,10, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari separati da 10 centimetri di malta e intonacato con 9/10 centimetri di argilla fine sulle due facce. Delimita a N il vano 1186 e forma un angolo con il muro 1184. Sommità affiorante a +355,18; base non raggiunta. In parte si trova oltre il limite settentrionale dello scavo.
1184	A09	03	033	0	AY	R0	Muro (3,50x1,10, asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari separati da due centimetri di malta e intonacati con 9/10 centimetri di argilla fine sulle due facce. Delimita a E il vano 1186 e si lega con i muri 1182 e 1183. Sommità affiorante a +355,18.
1185	A09	12	033	0	AY	R0	Banchina in argilla (2,50x0,70; asse NE-SO) interna al vano 1186 e parallela al muro 1184. E' intonacata sulla faccia visibile all'interno del vano. Sommità a +355,18, base non raggiunta.

1186	A09	12	033	0	AY	R0	Vano (2,50x7,90, asse NO-SE) delimitato dai muri 1108, 1182, 1183, 1184. All'interno è addossata la banchina 1185. Scavato solo per pochi centimetri.
1187	B09	00	033	0	AY	R0	Fossetta circolare (Ø 0,35) riempita da terreno incoerente grigio, misto a cenere e mattoni cotti spezzati disposti in piano a +354,88. Tutto attorno all'imboccatura si trova mattone crudo rossastro disfatto. Taglia il muro 1182. Sommità a +355,28, base non raggiunta.
1188	B09	00	033	0	AY	R0	Fossetta circolare (Ø 0,35) riempita di cenere. Attorno all'imboccatura tracce di mattone crudo disfatto di color rossastro. Taglia il muro 1182. Sommità a +355,28. Base non raggiunta.
1189	B08	03	033	0	AY	R0	Allineamento (1,15x0,15x0,15, asse NE-SO) di frammenti di mattoni cotti rettangolari. Si tratta forse dei resti di una canaletta o di una soglia. Rilevato a +355,16.
1190	B08	00	033	0	AY	R0	Fossa di forma quasi ovoidale (Ø 1,20x1,50) riempita di ceneri. Sommità a +355,16; base non raggiunta.
1191	B08	00	033	0	AY	R0	Fossa circolare (Ø 0,90) riempita di ceneri. Sommità a +355,16; base non raggiunta.
1192	D08	00	033	0	AY	R0	Fossa circolare (Ø 1,50) che tende ad allargarsi procedendo verso il basso, riempita di ceneri. Sommità a +355,05; scavata fino a +354,76.
1193	C08	00	032	0	AX	R0	Fossa circolare (Ø 1,65) riempita di cenere. Taglia il muro 1177. Sommità a +355,40; base non raggiunta (scavata fino a +354,95).

ELENCO DEI LOCI

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

104	C10	02	030	0	AV	S0	Gruppo (2,10x2,20; asse E-O) di frammenti ceramici di piccole dimensioni disposti sul piano 1040. A +355,95/90.
105	C09	00	030	0	AV	S0	Piano (1,80x2,00, asse E-O) costituito da frammenti ceramici di piccole e medie dimensioni delimitato dalla banchina 1057. A +355,85.

ELENCO DEGLI OGGETTI

Numero, Settore Strato, Part. dello strato, Struttura, Locus, Inventario, Numero ceramico, Fase, Datazione, Descrizione

1786	B10	030	0	0000	000	03118	0000	AV	R0	Pestello piatto con foro. Basalto. Da +356,15.
1813	C07	030	0	1039	000	03154	0000	AV	00	Ralla su blocco di pietra calcarea. Dal piano 1039. Da +356,00.
1814	C07	030	0	1039	000	03155	0000	AV	S0	Piede di ciotola svasata. Pietra basaltica. Dal piano 1039. Da +356,00.
1815	C07	030	0	1039	000	03156	0000	AV	S0	Ciotola. Frammentaria. Basalto. Dal piano 1039. Da +356,00.
1816	C07	030	0	1039	000	03157	0000	AV	00	Mortaietto. Frammentario. Pietra basaltica. Dal piano 1039. Da +356,00.
1817	A10	030	0	0000	000	03158	0000	AV	00	Cuspide di freccia. Integra. Bronzo. Da +355,90.
1818	A10	031	0	1012	000	03159	0000	AW	R0	Vago cilindrico di collana. Oro. Dal vano 1012. Da +355,63.
1819	B08	031	0	1012	000	03160	0000	AW	R0	Vago cilindrico. Oro. Dal vano 1012. Da +355,75.
1820	D08	025	0	1053	000	03161	0000	AR	S0	29 dischetti per collana. *Faïence*. Dalla tomba 1053. Da +357,60.
1821	D08	025	0	1053	000	03162	0000	AR	S0	Stilo. Spezzato in due. Ferro. Dalla tomba 1053. Da +357,60.

1822	C10	029	0	1037	000	03163	0000	AU	S0	Sette vaghi di collana (conchiglie e *faïence*). Dalla tomba 1037. Da +355,75.
1824	A10	030	0	0000	000	03165	0000	AV	S0	Stilo a sezione quadrata. Integro. Bronzo. Da +355,90.
1831	D07	031	0	0000	000	03172	0000	AW	S0	Peso subrettangolare. Basalto. Da +355,80.
1836	E08	025	0	1053	000	03177	0563	AR	S0	Olla grande o dolio. Frammentaria. Dalla tomba 1053. Da +357,60.
1837	E08	025	0	1053	000	03178	0564	AR	S0	Olla grande o dolio. Frammentaria. Dalla tomba 1053. Da +357,60.
1838	C10	029	0	1037	000	03179	0565	AU	S0	Olla. Integra. Dalla tomba 1037. Da +357,60.
1839	B09	029	0	0000	000	03180	0566	AU	S0	Ciotolina carenata . Frammentaria. Da +356,12.
1840	C07	030	0	0000	000	03181	0602	AV	R0	Ciotolina troncoconica o lucerna. Frammentaria. Da +355,95.
1841	C07	030	0	0000	000	03182	0603	AV	R0	Ciotolina carenata. Frammentaria. Da +356,00.
1842	C07	030	0	0000	000	03183	0604	AV	R0	Ciotolina troncoconica. Frammentaria. Da +356,04.
1843	B07	030	0	0000	000	03184	0605	AV	R0	Ciotola svasata. Frammentaria. Da +356,00.
1844	C10	030	0	0000	000	03185	0606	AV	R0	Ciotola carenata. Frammentaria. Da +355,91.
1845	D09	030	0	0000	000	03186	0607	AV	R0	Ciotola troncoconica. Frammentaria. Da +355,94.
1846	D10	030	0	0000	000	03187	0608	AV	R0	*Goblet*. Frammentario. Da +355,90.
1847	C10	030	0	0000	104	03188	1239	AV	R0	Ciotolina troncoconica o lucerna. Frammentaria. Dal *locus* 104. Da +355,90.
1848	C09	030	0	0000	105	03189	1416	AV	R0	Bacino. Frammentario. Dal *locus* 105. Da +355,85.
1849	C09	030	0	0000	105	03190	1417	AV	R0	Ciotola troncoconica. Frammentaria. Dal *locus* 105. Da +355,85.
1859	A09	031	0	0000	000	03234	0000	AW	R0	Macina a sella. Basalto. Da +355,65.
1860	D09	031	0	1092	000	03235	0000	AW	R0	Peso a ciambella. Basalto. Dalla pavimentazione 1092. Da +355,60.
1861	D07	031	0	1094	000	03236	0000	AW	R0	Tre anelli digitali. Bronzo. Integri con falange. Dalla tomba 1094. Da +355,43.
1862	D07	031	0	1094	000	03237	0000	AW	R0	Spillone. Bronzo. Distrutto. Dalla tomba 1094. Da +355,43.
1896	B08	031	0	0000	000	03271	0000	AW	R0	Stilo. Osso. Integro. Da +355,58.
1897	B08	031	0	0000	000	03272	0000	AW	R0	Peso a calotta sferica. Argilla. Da +355,50.
1898	D07	031	0	0000	000	03273	0000	AW	R0	Peso a calotta sferica. Argilla. Da +355,55.
1899	B09	031	0	1013	000	03274	0000	AW	P0	Mattone quadrato Dalla demolizione del vano 1013. Da +355,60.
1900	B09	031	0	1013	000	03275	0000	AW	P0	Mattone rettangolare semicurvo Dalla demolizione del vano 1013. Da +355,60.
1906	D10	032	0	0000	000	03281	0000	AX	R0	Placchetta con ribattini. Osso. Frammentaria. Da +355,40.
1907	B07	032	0	0000	000	03282	0000	AX	R0	Proiettile sferico. Argilla. Integro. Da +355,43.
1908	C08	032	0	0000	000	03283	0000	AX	R0	Pestello. Calcare. Integro. Da +355,40.
1909	C07	032	0	0000	000	03284	0000	AX	R0	Pestello o macinello. Basalto. Integro. Da +355,46.
1914	B09	032	0	0000	000	03289	0000	AX	R0	Vago con pernio in bronzo. Integro. Da +355,45.
1918	D07	032	B	1125	000	03293	0000	AX	R0	Mortajo con iscrizione cuneiforme. Basalto. Integro. Dalla struttura 1125. Da +355,49 (base).
1919	D07	032	0	1125	000	03294	0000	AX	R0	Macina pianoconvessa. Basalto. Integra. Dalla struttura 1125. Da +355,49.
1920	D08	032	0	0000	000	03295	0000	AX	R0	Spillone. Bronzo. Integro. Da +355,46.
1949	B07	032	0	1098	000	03347	0000	AX	R0	Vago cilindrico. Oro. Integro. Dalla corte 1098. Da +355,50.
1950	B07	032	0	1098	000	03348	0000	AX	R0	Macina pianoconvessa. Basalto. Integra. Dalla corte 1098. Da +355,47.
1951	C07	031	0	0000	000	03349	4398	AW	R0	Ciotolina carenata. Frammentaria. Da +355,70.
1952	A10	031	0	0000	000	03350	4399	AW	R0	Ciotolina carenata. Integra. Da +355,67.
1953	B09	031	0	0000	000	03351	4400	AW	R0	Ciotolina carenata o lucerna. Frammentaria. Da +355,65.
1954	C10	031	0	0000	000	03352	4401	AW	R0	Ciotolina carenata. Frammentaria. Da +355,60.
1955	B09	031	0	1013	000	03353	4707	AW	R0	Ciotolina carenata. Frammentaria. Dal vano 1013. Da +355,60.
1956	D07	031	0	1052	000	03354	4831	AW	R0	Ciotolina carenata. Frammentaria. Dalla fossa 1052. Da +355,65.

1957	A07	031	B	1110	000	03355	4916	AW	R0	Ciotolina carenata. Frammentaria. Dalla fossa 1110. Da +355,60.
1958	D07	031	0	1094	000	03356	4917	AW	R0	Olla affusolata (*amygdala*). Ricostruibile. Dalla tomba 1094. Da +356,43.
1959	D07	031	0	1094	000	03357	4918	AW	R0	*Goblet*. Integro. Dalla tomba 1094. Da +356,43.
1960	D07	031	0	1094	000	03358	4919	AW	R0	Ciotola troncoconica. Ricostruibile. Dalla tomba 1094. Da +356,43.
1961	D10	031	0	1134	000	03359	4920	AW	R0	*Goblet*. Integrato. Dalla Tomba 1134. Da +355,07.
1962	D08	032	0	0000	000	03360	4921	AX	R0	Ciotolina carenata. Integra. Da +356,64.
1963	D07	032	0	0000	000	03361	4922	AX	R0	Ciotola troncoconica. Integra. Da +356,60.
1964	A09	032	0	0000	000	03362	4923	AX	R0	Ciotolina carenata. Frammentaria. Da +355,50.
1965	B09	032	0	0000	000	03363	4924	AX	R0	Ciotolina carenata. Frammentaria. Da +355,43.
1966	D07	032	0	0000	000	03364	4925	AX	R0	Ciotola troncoconica. Frammentaria. Da +355,43.
1967	A07	032	0	0000	000	03365	4926	AX	R0	Ciotola carenata. Frammentaria. Da +355,50.
1968	A07	032	0	0000	000	03366	4927	AX	R0	Ciotolina carenata. Frammentaria. Da +355,50.
1969	A07	032	0	0000	000	03367	4928	AX	R0	Ciotola svasata. Frammentaria. Da +355,50.
1970	A09	032	0	0000	000	03368	4929	AX	R0	Ciotolina carenata. Frammentaria. Da +355,50.
1971	A09	032	0	0000	000	03369	4930	AX	R0	Ciotolina carenata. Frammentaria. Da +355,50.
1972	A09	032	0	0000	000	03370	4931	AX	R0	Ciotola svasata. Frammentaria. Da +355,50.
1973	D07	032	0	0000	000	03371	4932	AX	R0	Ciotolina troncoconica. Frammentaria. Da +355,50.
1974	D09	032	0	0000	000	03372	4933	AX	R0	Ciotola svasata. Frammentaria. Da +355,50.
1975	A07	032	0	0000	000	03373	4934	AX	R0	Ciotola svasata. Frammentaria. Da +355,50.
1976	A07	032	0	0000	000	03374	4935	AX	R0	Ciotola troncoconica. Frammentaria. Da +355,50.
1977	D08	032	0	0000	000	03375	4936	AX	R0	Ciotola carenata. Frammentaria. Da +355,50.
1978	A09	032	0	0000	000	03376	5602	AX	R0	Ciotola troncoconica. Frammentaria. Da +355,45
1981	B09	031	0	1013	000	03384	0000	AW	R0	*Tabula Haruspicina* con iscrizione cuneiforme. Frammentaria. Dal Vano 1013. Da +355,63.
1982	D09	033	A	1135	000	03385	0000	AY	R0	Tavoletta combusta con iscrizione cuneiforme. Frammentaria. Dal vano 1135. Da +354,96.
1983	D10	033	A	1135	000	03386	0000	AY	R0	Tavoletta con iscrizione cuneiforme. Integra. Dal vano 1135. Da +354,94.
2070	C10	029	0	0000	000	03506	7245	AU	S0	Vaso ovoidale (condotto). Frammentario. Da +356,05.
2071	A07	032	0	0000	000	03507	7246	AX	R0	Ciotolina. Frammentaria. Da +355,25.
2072	A07	032	0	0000	000	03508	7247	AX	R0	Ciotolina. Frammentaria. Da +355,20.
2073	A07	032	0	0000	000	03509	7248	AX	R0	Ciotola. Frammentaria. Da +355,30.
2074	D09	033	A	1138	000	03510	7269	AY	R0	Ciotola carenata. Frammentaria. Da +355,09.
2075	D09	033	A	1138	000	03511	7270	AY	R0	Ciotolina (lucerna). Frammentaria. Da +355,20.
2076	D10	033	A	1151	000	03512	7287	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Da +355,18.
2077	D10	033	A	1151	000	03513	7288	AY	R0	Ciotola. Integrata. Da +355,10.
2078	D10	033	A	0000	000	03514	7300	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Da +355,37.
2079	A07	033	A	0000	000	03515	7301	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Da +355,30.
2080	B07	033	A	0000	000	03516	7302	AY	R0	Ciotola. Frammentaria. Da +355,25.
2081	A07	033	A	0000	000	03517	7303	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Da +355,38.
2082	A07	033	A	0000	000	03518	7304	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Da +355,35.
2083	A07	033	A	0000	000	03519	7305	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Da +355,38.
2084	A07	033	A	0000	000	03520	7306	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Da +355,20.
2085	A07	033	A	0000	000	03521	7307	AY	R0	Ciotolina. Frammentaria. Da +355,15.
2086	A07	033	A	0000	000	03522	7308	AY	R0	Ciotolina carenata. Frammentaria. Da +355,10.
2087	A07	033	A	0000	000	03523	7309	AY	R0	*Goblet*. Integro. Da +355,17.
2088	A07	033	A	0000	000	03524	7310	AY	R0	Bacino. Frammentario. Da +355,18.
2089	D07	032	B	1133	000	03525	0000	AX	R0	Condotto cilindrico. Frammentario. Dalla Struttura 1133. Da +355,43.
2090	D08	033	A	0000	000	03526	0000	AY	R0	Ruota miniaturistica. Frammentaria. Da +355,08.
2091	B09	033	A	0000	000	03527	0000	AY	R0	Lama trapezoidale. Frammentaria. Ossidiana. Da +355,15.
2092	C09	033	A	0000	000	03528	0000	AY	R0	Lama trapezoidale. Frammentaria. Selce. Da +355,10.
2095	B09	033	A	0000	000	03533	0000	AY	R0	Cretula. Da + 355,20.

Veduta della china occidentale del *tell*. Lo scavo ha messo in luce il palazzo del sovrano neoassiro di Tukulti-Ninurta II (890-884). La fronte, al momento, misura oltre 50 metri e tracce di muri sono state rinvenute anche nella vicina Area A.

La corte d'onore 151, pavimentata in mattoni cotti che borda la sala di ricevimento 190. Si scorge il varco che si trova presso una estremità del vano.

3. Area J

Anche quest'anno si è proseguito il lavoro sulla pendice occidentale del *tell* dove, nel 1997, era stato iniziato lo scavo del palazzo attribuito a Tukulti-Ninurta II, la cui soglia si conserva al Museo di Aleppo.

Si è lavorato principalmente nella parte meridionale della struttura, dapprima mettendo in luce il livello di ricostruzione d'età neobabilonese e quindi le due fasi principali del palazzo. Contemporaneamente si è proceduto allo scavo dello sperone che separa il palazzo dall'Area A (si veda oltre). Un secondo intervento ha interessato l'estremità settentrionale dove si è portato in luce buona parte del vano con il "tappeto" in pietra. Inoltre si è continuato lo scavo ad una quota più alta nei Settori C-D 99.

L'indagine di questa campagna ha potuto stabilire le vicende che ha subìto la struttura palaziale nel corso della sua vita. Con il ritrovamento della sala delle udienze cui si accede dal grande cortile centrale, sul quale si affacciano i diversi ambienti messi in luce, si è chiarita la planimetria originale, anche se ancora molto resta da fare. Indagini particolari hanno rivelato almeno due fasi successive all'incendio della grande sala, con i riadattamenti dovuti probabilmente al crollo del muro di terrazzamento. L'ultima fase di vita della grande struttura, ormai dilapidata, vede la trasformazione dei vani per usi modesti e forse privati. Tuttavia la ricostruzione che si sviluppa, forse con l'assunzione dell'amministrazione da parte neobabilonese, tenta una rifacimento della struttura che, tenendo conto della mutata situazione del *tell*, viene attuata su scala minore. Il palazzo neoassiro corrisponde alla Fase G, le ristrutturazioni e le riedificazioni corrispondono alla Fase F.

FASE G

STRATO 14 B

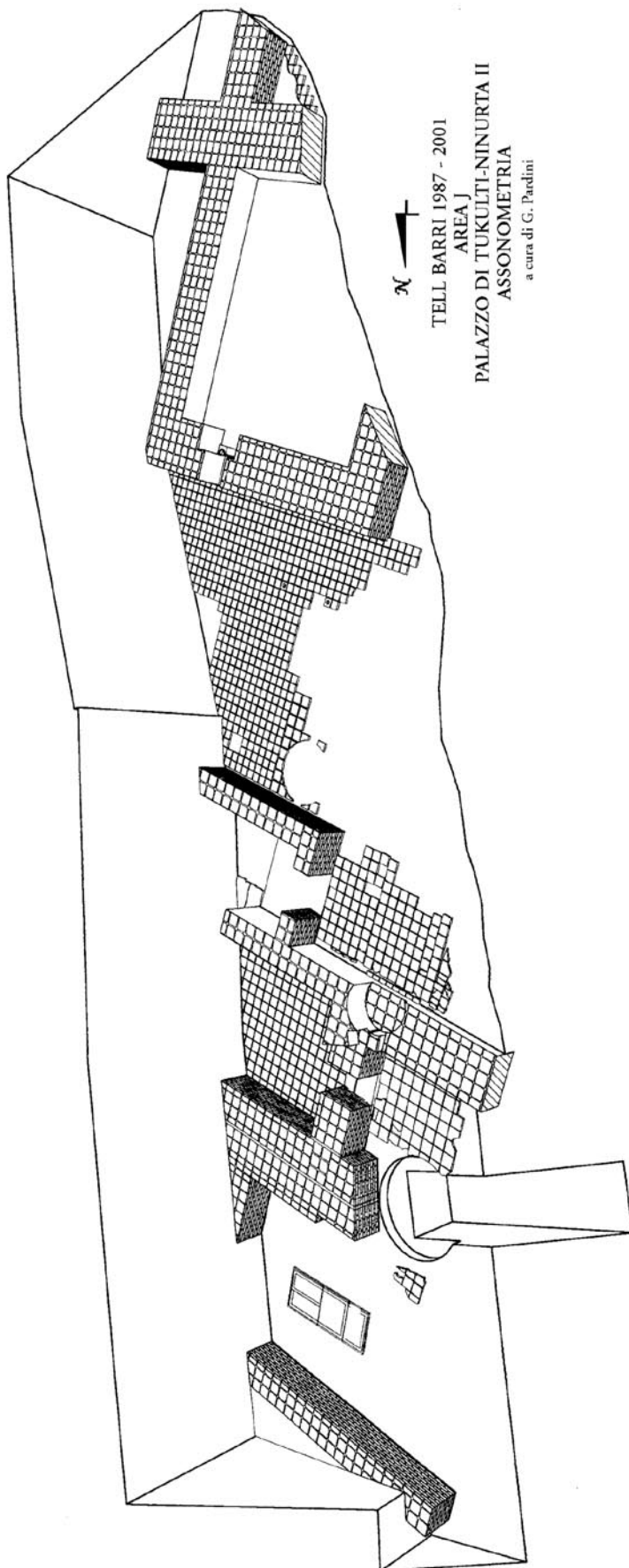
In questa fase, lo strato 14 B si riferisce al periodo di vita iniziale della struttura palatina.

Si è completato lo scavo della corte d'onore 151 da cui si accede al vano 190 di rappresentanza (Settori A15-A17, T15-T17). La corte 151 misura adesso 16,60x13,40 metri ma occorre tener conto che parte di essa giace oltre il limite orientale dell'area e che, ad occidente, è stata asportata dal dilavamento della china.

Il dato più interessante è certamente il ritrovamento del grande vano 190 che, per posizione e per decorazione, si presenta come il vano ufficiale del complesso. Al vano, che misura 8,15x8,65, si accede dalla corte 151 attraverso il varco 194 (1,05x1,48) di cui è stato possibile recuperare tutta la pavimentazione originaria. Questa è composta da una serie di lastre di calcare alabastrino, decorate secondo l'usato sistema di rosette excise entro quadrati, a moduli. La soglia (Δ 363) occupa l'intera luce dell'ingresso; a questa si appoggia una lastra rettangolare, similmente decorata, di dimensioni più modeste (Δ 363) a cui sono affiancate due ganasce (Δ 364 e Δ 365) anch'esse decorate a rosette excise ed alloggiate in corrispondenza di due riseghe entro i muri allato della porta.

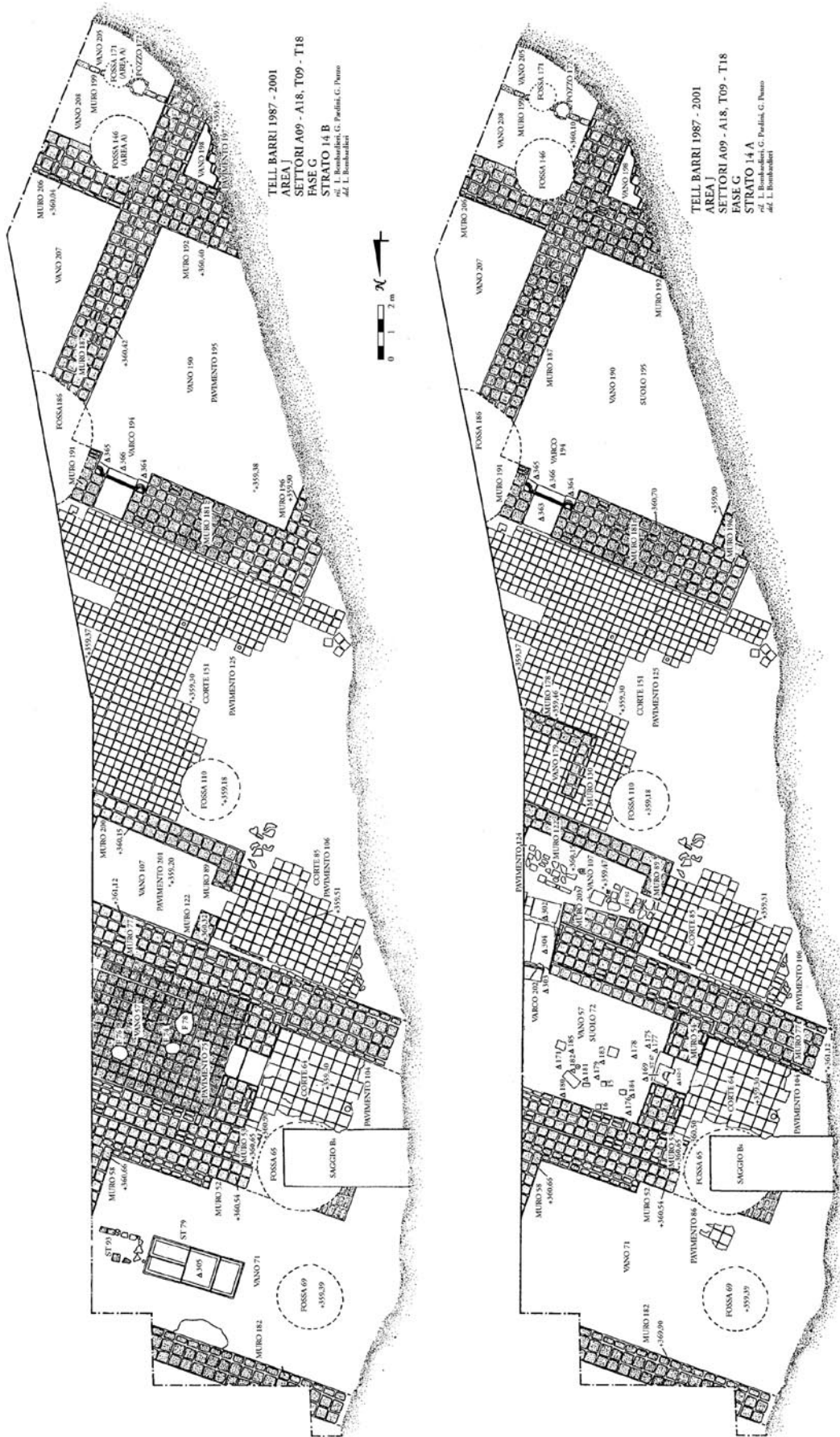
La grande soglia Δ 363 (1,15x1,38) si trova in parte sotto ai muri laterali, secondo il sistema di decorare le lastre dopo la loro messa in opera: infatti le lastre sono coperte per almeno 5 cm dal primo corso dei mattoni.

All'interno del vano, la lastra Δ 363 che funge da battente, similmente decorata, si appoggia alla soglia Δ 363 in corrispondenza di tre profilature longitudinali segnate piuttosto profondamente, che creano un scalino modesto ma sufficiente alla battuta delle due ante della porta.

Le due ganasce laterali presentano lo stesso modulo decorativo e la profilatura è in corrispondenza delle cavità per l'alloggio del sostegno della porta. Al di sotto delle ganasce si trovano le due ralle (Δ 371 e 372) in pietra alabastrina molto compatta, incassate di circa 20 cm; la cavità per

Area J, Assonometria

Il varco 194 con le lastre, *in situ,* decorate con rosette excise secondo il canone.
Ai lati della porta, entro la sala, si trovano gli alloggiamenti per i pali ai quali era fissata la porta che così poteva girare, servendosi delle ralle poste al di sotto dei blocchi. A sinistra si vedono ancora i mattoni del crollo.

Particolare delle ganasce e, al fondo, della ralla.

La sala 190 con i muri rivestiti di uno spesso intonaco decorato a bande.
Sul pavimento, in argilla battuta, si vedono i segni lasciati dall'incendio del primo piano che è crollato quando oramai l'edificio era fuori uso. Si noti il rialzamento dei muri effettuato in età neobabilonese, dopo lo spianamento dell'area del palazzo.

Area J, Strato 14 B.
Area J, Strato 14 A.

l'alloggiamento della ralla è in parte riempita con frammenti di mattoni cotti e di ceramica, in posizione tendenzialmente radiale, in modo da ridurre la eventuale rotazione della ralla.

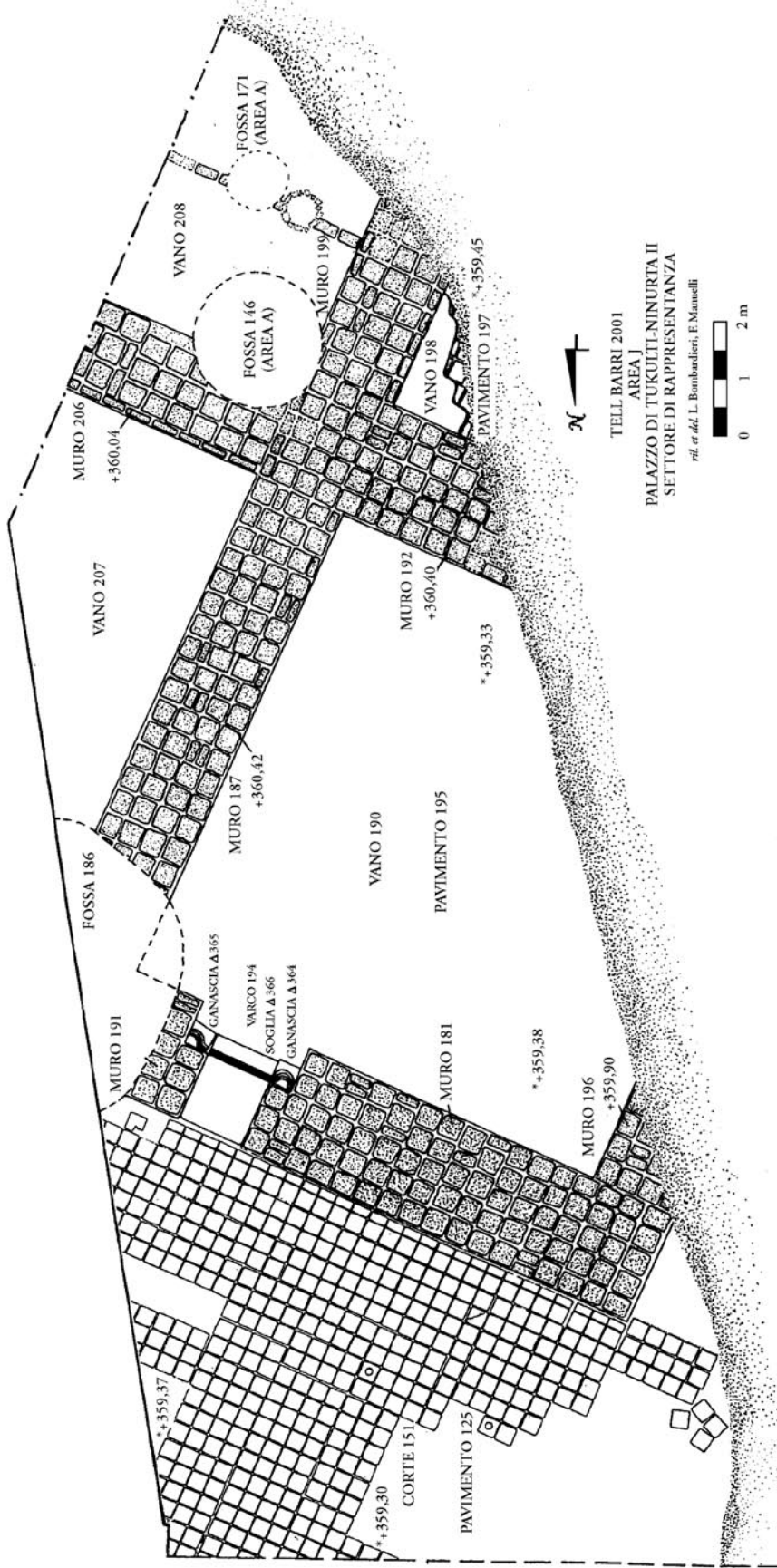
I muri che delimitano il vano 190 sono costruiti in mattoni crudi standard di 40x40x10, con uno spessore di malta che varia fra i 2 e i 5 cm. La tessitura è simile per tutti i muri e prevede filari regolari di mattoni con sporadici inserti di mezzi mattoni. Lo stato di conservazione è variabile: il muro 181 è quello meglio conservato e sopravvive per 12 corsi. Della decorazione parietale, che ha visto probabilmente alcuni rifacimenti, è stato trovato un largo tratto nell'angolo NE, protetto dal crollo della muratura: si tratta del motivo tradizionale, rosette a 18 petali, fasce concentriche con un cerchio al centro ed altre con una serie di raggi tra la periferia ed il centro, disposte tra bande di colore azzurro e rosso, su fondo azzurro, rosso o bianco. Il ritrovamento di frammenti di intonaco dipinto anche nell'imbotte del varco principale attesta la qualità della finitura del palazzo; anche se in stato miserando, frammenti di decorazione dipinta provengono non solo dai vani 57 e 71 ma anche dai muri della corte 151.

Tutti i muri perimetrali risultano rivestiti di uno strato consistente (almeno 3-4 cm) di intonaco d'argilla depurata, visibile in alzato anche in corrispondenza dei giunti angolari; numerosissimi frammenti concotti o con focature conseguenti all'incendio che ha distrutto il vano 190 sono stati trovati sul pavimento. Tracce dell'incendio sono state trovate in grande quantità anche nel riempimento del vano, in prossimità del piano pavimentale con grumi di ceneri, resti carboniosi e frammenti di travi a sezione circolare, crollati della struttura soprastante. La grande quantità di detriti e di travi bruciate spinge a ritenere che il vano 190 possedesse un primo piano, secondo un uso bene attestato, in sostanza un *bit-hilani* secondo la definizione assira. Tutto ciò ci conduce a vedere nel vano 190 la sala di ricevimento o del trono del palazzetto di Tukulti-Ninurta II.

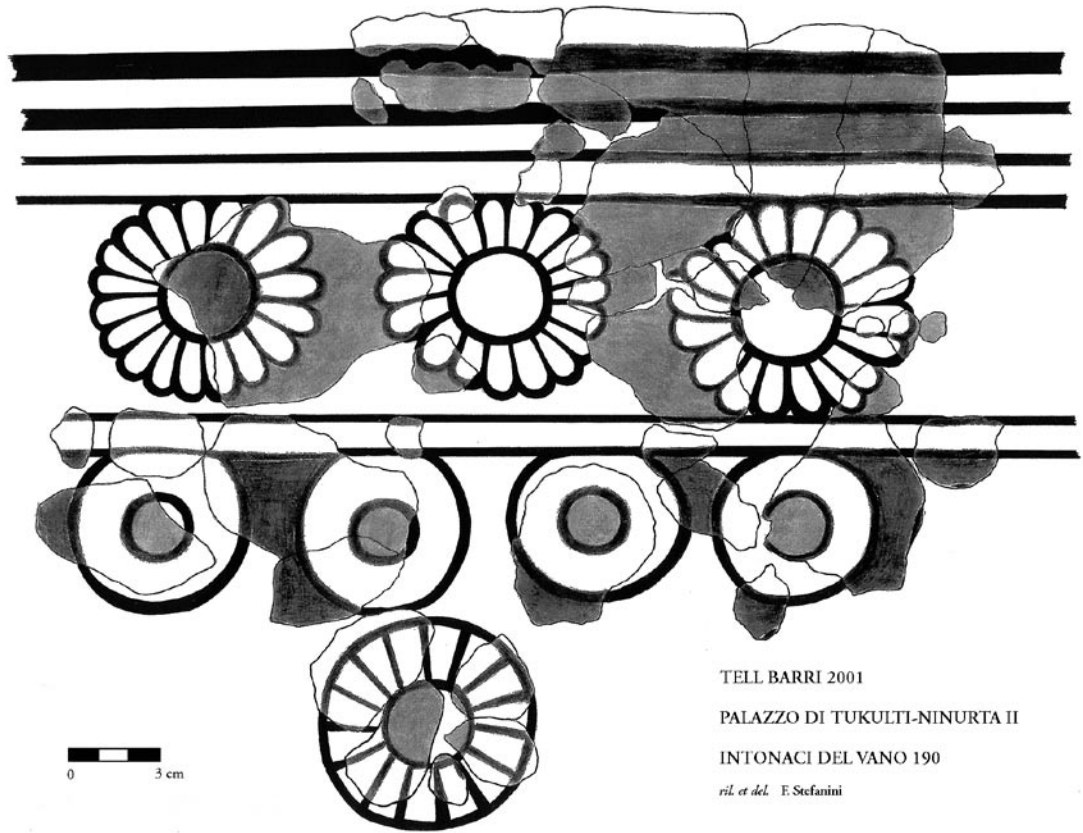
Questa ipotesi è avvalorata dalla scoperta dell'adiacente vano 198, di cui restano poche tracce per altro sufficienti a definirlo come un bagno (collocazione, anche questa, canonica, accanto alla sala del trono). Il vano, che misura allo stato attuale solamente 1,40x2,30 m per la distruzione operata dal dilavamento della china, presenta una pavimentazione in mattoni cotti di 30x30x10, messi in opera su uno strato di fine terreno sabbioso; l'intonaco dei muri si appoggia alla pavimentazione che è coperta da uno spesso strato di bitume che si arriccia al piede della parete al di sopra dell'intonaco, assicurando una perfetta impermeabilità.

Ad oriente del vano di rappresentanza si trova un altro grande vano, che per la maggior parte si trova oltre il limite dell'area; le sue proporzioni sembrano essere non dissimili da quelle del vano 190. Al lato del bagno si trova un altro vano, anche questo di proporzioni analoghe, diviso in due parti da un muretto aggiunto in un secondo momento (205 e 208). Lo scavo non ha ancora raggiunto in questa zona i piani pavimentali e si deve ancora proseguire l'indagine verso oriente, davanti all'imboccatura dell'Area A, sperando che, a quote inferiori, sia possibile ancora seguire le strutture, forse fino al canalone da dove proviene la soglia ora ad Aleppo, che ha permesso l'identificazione di Tell Barri con la città di Kahat. E' ben probabile infatti che il canalone sia il risultato dell'erosione lungo la via di accesso all'acropoli e al palazzo, almeno in età neoassira.

Nella parte settentrionale del palazzo si è potuto scavare quasi completamente il muro 182; che delimita a NE il vano 71, probabilmente appartenente ad una seconda fase. E' stato così possibile mettere in luce completamente il "tappeto" 79, in gesso alabastrino, decorato a rosette excise, che si trova quasi al centro del vano, anche se non è perfettamente in asse con i muri perimetrali. Anche dalla parete del muro 182 provengono frammenti di decorazione parietale con rosette alternate a bande orizzontali in azzurro e nero su fondo bianco.

Un dato assai interessante è la presenza del pavimento 204 del vano 71: si tratta di una porzione minima (0,70x1,70) del pavimento originario, composto da un piano in calce compattata di circa 2 cm di spessore, steso su di un piano battuto in argilla. Il "tappeto" 79 risulta allettato sullo stesso battuto su cui è steso il pavimento in calce 204.

Area J, Strato 14 B, la sala di rappresentanza.

Il varco da SE; si vedono bene i mattoni della sovrastruttura crollata e le tracce dell'incendio.

Adiacente alla sala 190 si trova il resto di una sala da bagno, identificabile per il rivestimento di bitume che copre il pavimento in mattoni cotti. La *suite* di ricevimento prevedeva, infatti, questa installazione; dall'altra parte della sala si dovrebbe trovare la scala che conduceva al piano superiore.

Frammenti di intonaco decorato della sala 190 con bande in rosso, azzurro e bianco, bordate da linee in nero. Sulle bande più spesse si trovano serie di rosette a più petali o cerchi concentrici in diversi colori.

Veduta del palazzo dal vano 57 verso il cortile d'onore e la sala di ricevimento. Il varco in primo piano è stato aperto in un momento di reimpiego della struttura, forse quando parte delle murature sono crollate a valle insieme al muraglione di terrazzamento.

Il vano 71, quasi completamente liberato; pressoché al centro si trova una sorta di "tappeto" in lastre di gesso alabastrino decorate con rosette excise, secondo il modulo generale. Un "tappeto" analogo, ma senza decorazione, si trova nel palazzo di Nimrud nel quartiere femminile. Le lastre presentano una sorta di "cottura" dovuta all'esposizione al calore dei bracieri, usati durante l'inverno, secondo David e Joan Oates.

Due vedute del palazzo di Tukulti-Ninurta II, da Nord, a sinistra, e da Sud a destra.

STRATO 14 A

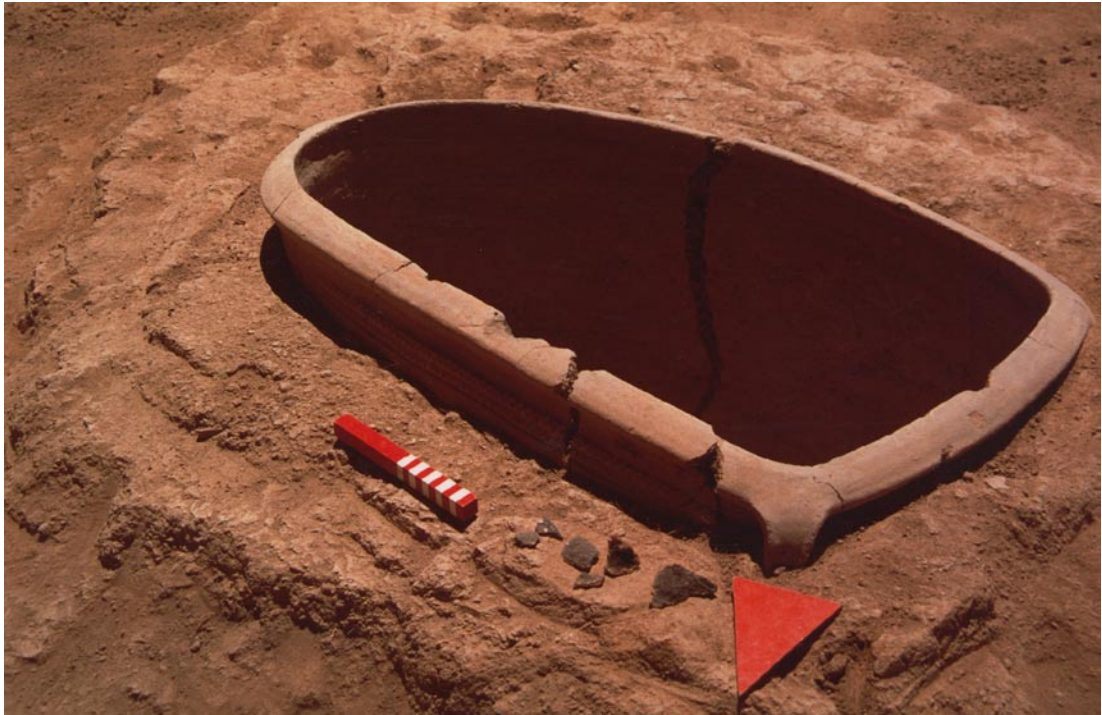
Questo strato rappresenta il momento secondario di occupazione del palazzo. L'indagine di questa campagna ha permesso di chiarire la relazione fra i due vani settentrionali 57 e 107 e quindi i rapporti funzionali fra i due ambienti.

E' da presumere in via preliminare che, in un momento per ora imprecisato, il muro di terrazzamento verso valle abbia avuto un cedimento e che parte delle corti siano scivolate a valle. Ne segue che i percorsi tra i diversi ambienti devono aver subìto dei mutamenti.

Per quello che riguarda il vano 107, una ulteriore indagine ha individuato il muro 200 che delimita a SE il vano e soprattutto il pavimento originario 201 in argilla omogenea battuta; su questo viene poi steso il pavimento 124, realizzato con lastre raccogliticce, per lo più di trachite, messe in opera irregolarmente con lacerti di mattoni cotti.

Il primo intervento che ha modificato la struttura è il varco 202 tra i vani 107 e 57. La disposizione delle lastre di pavimentazione del varco (Δ 302, Δ 304) conferma la loro riutilizzazione in questa prima fase di ristrutturazione. E' utile il confronto con la collocazione delle lastre di pavimentazione del varco 194, ancora nella loro posizione originaria.

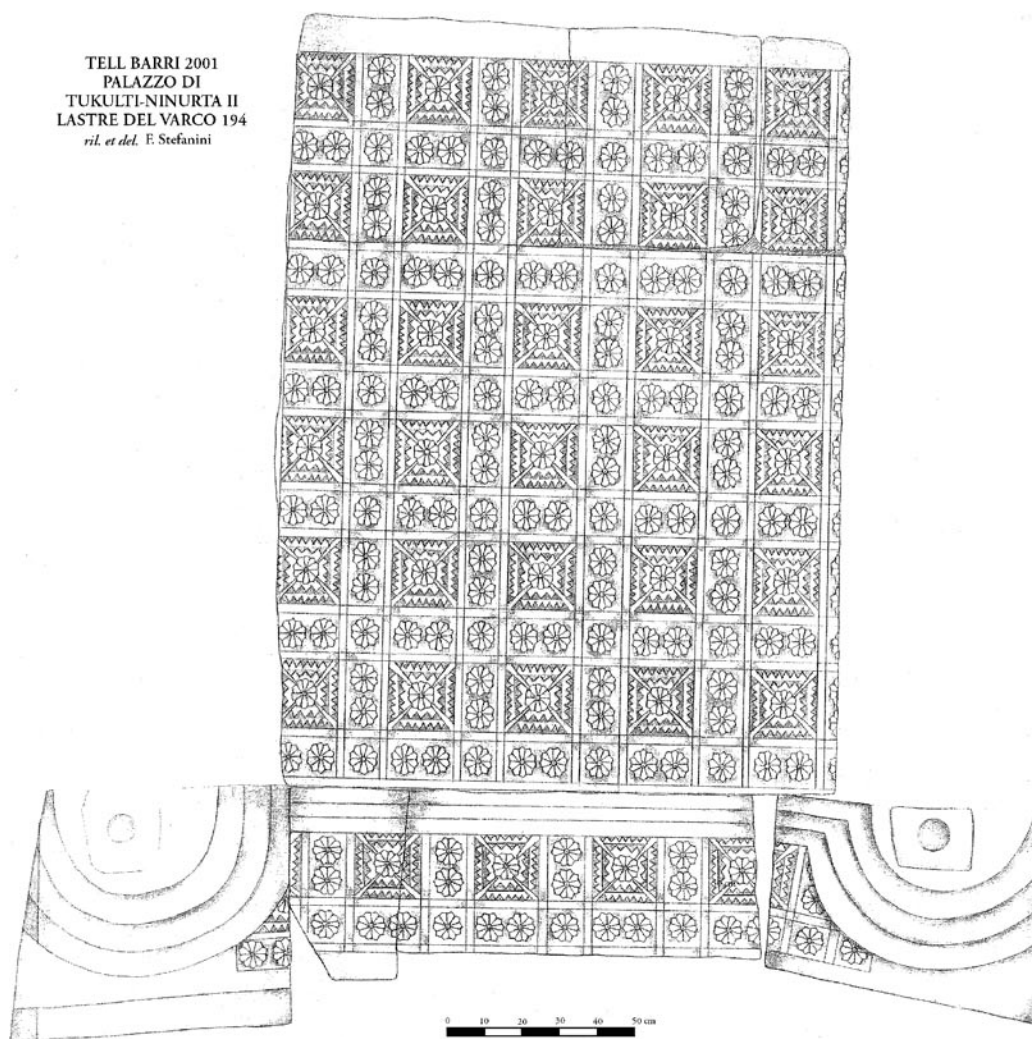
Le lastre del varco 202, diversamente da quelle del varco 194, non sono collocate parzialmente sotto ai muri degli stipiti né sono tagliate regolarmente e presentano inserti di frammenti di basalto e mattone cotto a completare il piano del passaggio; infine non presentano un modulo decorativo coerente su tutta la superficie della pavimentazione (tra l'altro la lastra Δ 304 presenta una banda laterale non decorata che doveva trovarsi al di sotto del muro originario). Ne consegue che le lastre sono state trasportate da qualche altro accesso, forse in seguito al collasso delle strutture verso valle e messe in opera al momento della risistemazione del nuovo percorso.

Un seppellimento di età neoassira praticato all'interno del crollo del palazzo di Tukulti-Ninurta II. Oltre alla coppa di bronzo, posta vicino al capo con alcuni resti di animali, sul torace è stato trovato un sigillo cilindrico di lapislazzuli.

Entro il vano 190, ricostruito con proporzioni più modeste, dietro ad una sorta di paravento di argilla e mattoni si trovava questa splendida vasca da bagno. E' ben probabile che provenga dal locale bitumato del palazzo neoassiro. Infatti al fondo si trova una lacuna. Di grande eleganza è la forma simile alle vasche da bagno odierne con l'aggiunta di tre grandi anse e di una cordonatura a rilievo al di sotto dell'orlo.

Alla ricostruzione neobabilonese del palazzo appartiene questo grande dolio inserito nel pavimento del vano 207. E' probabilmente d'uso secondario in quanto al fondo si trova una lacuna.

Un secondo intervento, questa volta di consolidamento più che di ristrutturazione, successivo all'apertura del varco 202, è la costruzione del muro 203, probabilmente perché il muro 77 presentava qualche pericolo di crollo.

Il muro 203 rispetta la luce del varco 202, che quindi è ancora in uso come ci conferma la collocazione, attribuibile a questa seconda serie di interventi, della lastra decorata di pavimentazione Δ 303. Questa infatti non è aderente alla lastra Δ 304 messa in opera al momento dell'apertura del varco 202. La lastra Δ 303 è stata infatti posta a filo con la faccia esterna del muro 203 alla cui costruzione è contemporanea e lo jato fra la Δ 303 e la precedente Δ 304 è colmato da una serie di frammenti di mattoni cotti posti di taglio a rendere più stabile la connessione della pavimentazione del varco 202.

A questo momento è da attribuire anche il rialzamento del suolo interno al vano 107, con la costruzione del pavimento 124 in lastre di trachite e mattoni cotti frammentari, che, come si è visto, copre il precedente pavimento 201 in argilla battuta.

Area J, Soglia della sala del trono

STRATO 13

Lo strato 13 corrisponde al crollo della struttura, specie nella parte meridionale, a causa dell'incendio. Non è da escludere che la parte centrale e settentrionale, finora scavata, abbia avuto una vita più lunga.

L'indagine dello strato di crollo delle strutture palatine ha restituito dati interessanti in tutte le zone di scavo. Il crollo del grande vano 190 ha prodotto un riempimento compatto di mattone crudo disfatto o frammentario con tracce evidenti dell'incendio che ha distrutto il vano.

Testimonianza dell'incendio che ha causato il crollo di quest'ala del palazzo è la grande quantità di legno carbonizzato o combusto, proveniente dalle travi di sostegno del solaio del piano rialzato. Si tratta di frammenti che in alcuni casi è stato possibile mettere in luce per tratti di quasi un metro quadrato, per uno spessore di 15 cm.

Rilevanti sono anche i frammenti di intonaco dipinto cui abbiamo accennato.

Nell'interramento dei vani meridionali è stato possibile recuperare alcuni frammenti di intonaco a fresco (*locus* 65) senza alcuna traccia di decorazione; di qualità modesta, permettono tuttavia di accertare che questi vani (198, 205, 207, 208) fossero intonacati anche se non decorati a pittura. Da notare che in questi ambienti non è stata trovata alcuna traccia dell'incendio che ha distrutto la sala 190, anche se il fenomeno è difficilmente spiegabile dato che gli ambienti sono adiacenti.

STRATO 12 B

Nel riempimento risultato dal crollo delle strutture del vano 190 è stata scavata la tomba a fossa 193. Il seppellimento risale ad un momento precedente alla ricostruzione della struttura in età neobabilonese.

Si tratta della sepoltura di un adolescente il cui cadavere è stato rinvenuto in buono stato di connessione anatomica e quasi integro; deposto sul fianco destro, è in posizione fetale, con gli arti inferiori raccolti e i superiori serrati contro il petto e incrociati.

Il corredo è costituito da una patera bronzea (Δ 361) e da un sigillo cilindrico integro in lapislazzuli (Δ 362), con una scena dove una figura umana composita e alata è affrontata da un grifo rampante, in stile lineare.

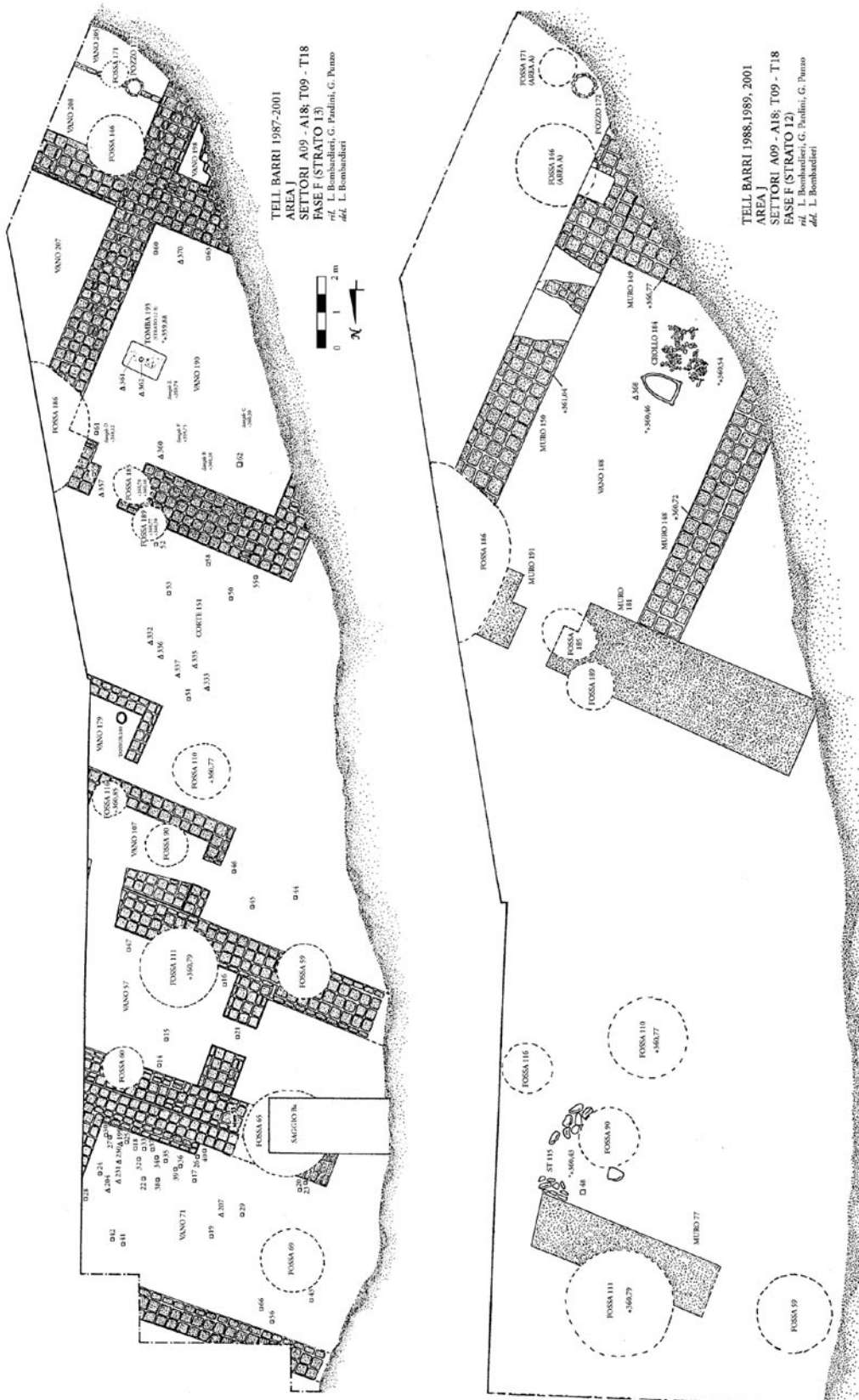
FASE F

STRATO 12

Lo strato 12 della Fase F (tra +360,70 e +360,43/+360,40) comprende lo spianamento delle strutture palatine crollate e la successiva ricostruzione di una struttura di un certo rilievo, forse l'erede di quella precedente. Vengono rialzati i muri palaziali 187 e 192, sui quali vengono fondati rispettivamente i muri 150 e 149; viene inoltre eretto il muro 148 a delimitare un vano più piccolo rispetto al vano 190, rispondente a ridotte esigenze di spazio ed alla mutata situazione topografica.

Entro al vano 188 (7,60x4,20), si trova incassata nel pavimento la grande vasca o bacino in terracotta Δ 368, chiaramente riutilizzato come dimostra la lacuna al fondo del recipiente.

La vasca (che misura 0,75x1,05), tendenzialmente ellissoidale, presenta tre belle anse impostate sull'orlo ed una triplice cordonatura che corre sotto il bordo espanso. E' probabile, dato l'ingombro, che la vasca fosse in origine collocata entro la sala da bagno 198 del palazzo neoassiro.

Connesso all'uso della vasca in terracotta doveva essere il muretto 184 in argilla e materiale deperibile, rinvenuto crollato su un'area di 1,77x1,48, probabilmente un paravento alle spalle del recipiente.

Area J, Strato 13.
Area J, Strato 12.

I SETTORI C-D 99

Nei Settori settentrionali C-D 99 si è operato per restituire l'ingombro effettivo dei settori. Si è proceduto a rettificare le pareti N e S ed il gradino di risparmio che esce dalla parete orientale per una larghezza di 2,20. Questo ha permesso di verificare le strutture visibili in parete.

Si tratta del piano 100 in argilla compattata e frammenti ceramici, visibile sulla parete orientale di D 99, del muro 94 visibile sulla parete meridionale del Settore C 99, relativi rispettivamente agli strati B e D, e del *tannur* 101, visibile con l'annesso muretto paravento 102 sulla parete S di C 99, entrambi ascrivibili allo strato E.

Si è poi proceduto all'eliminazione del testimone che occupava il limite meridionale del settore C 99 per ottenere il controllo della stratigrafia leggibile sulla parete meridionale di C 99 con quella della parete E dell'Area J. E' stato possibile stabilire che lo strato E scavato nel 1998 nei Settori C-D 99 corrisponde allo strato 1 scavato nel 1996 nei Settori A-B 1-2.

Si è quindi liberato e messo in luce alla quota di +365,40 il piano dello strato E, scavato nel 1998, procedendo poi ad approfondire lo scavo a valle scendendo rapidamente sulle strutture settentrionali del palazzo relative al vano 71, di cui si è detto sopra.

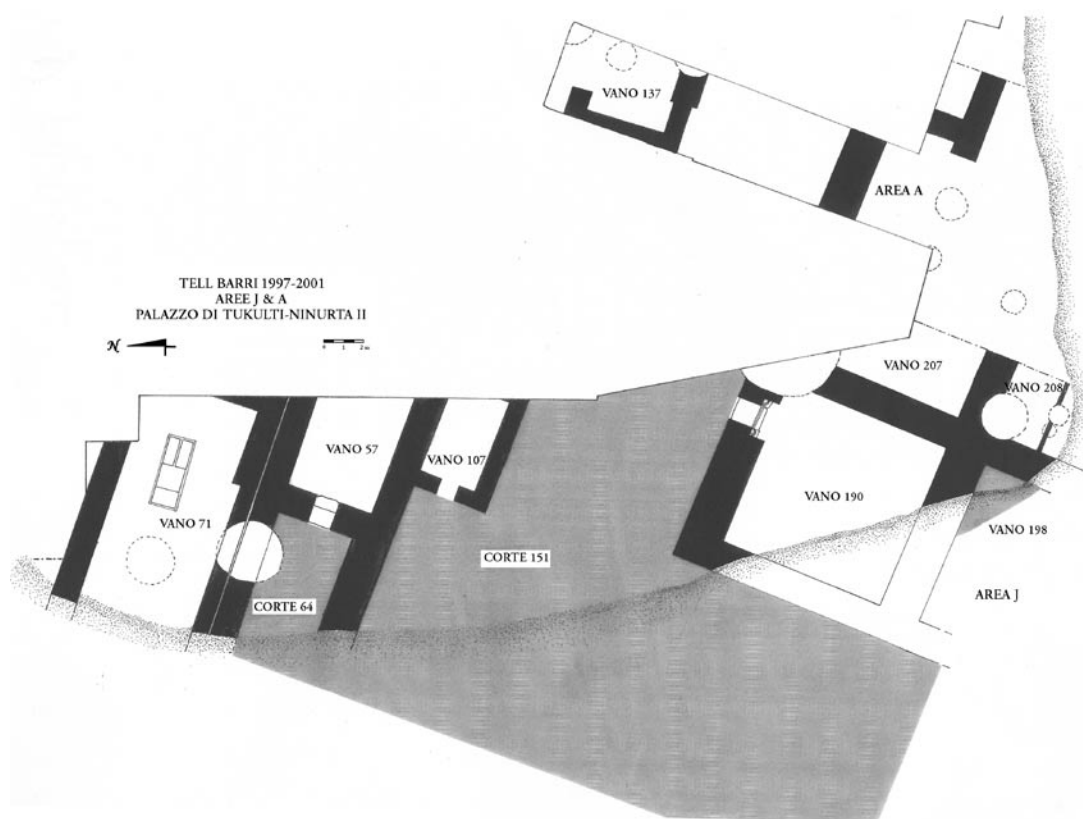
SIGLE DELLA CERAMICA

1924 - 1939	V1		Strato 9	Fossa 186
1940 - 1946	W 1		Strato 9	Fossa 185
1947 - 2003	5.T15-17, A15-17	Strato 12		
2004 - 2063	B5. T15, C5.A15	Strato 13		
2064 - 2245	C5.A16-17, B5.T16-17		Strato 13	Vano 190
5800 - 5836	B5.T9		Strato 12	
5837 - 5865	B5.T9		Strato 13	Vano 71
5866 - 5874	C5. A17-18	Strato 12		
5875 - 5892	C5. A17-18	Strato 13		

ELENCO DELLE STRUTTURE

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

150	A18	08	012	0	0F	T0	Muro (1,46x10,15 res., asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10), costituito da 3 filari e mezzo; sopravvive per 6 corsi. Si tratta del muro perimetrale SE del vano 188. Edificato sopra il muro palatino 187. Tagliato dalla fossa 186. Tra +361,04 e +360,44.
181	T16	12	014	B	0G	S0	Muro (2,10x7,00, asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10), disposti su 5 filari; sopravvive per 12 corsi. Delimita a NE il vano 190, chiudendo di conseguenza a SO la corte 151. Il muro delimita la corte segnalando una zona nobile come si può presupporre dalla struttura "a baldacchino" che vi si doveva appoggiare. Rilevanti sono anche i frammenti di stucchi dipinti che sono stati rinvenuti nel crollo relativo a questa struttura (*loci* 52, 53, 55, 57, 58). Tra +360,70 a +359,35.
184	T17	00	012	0	0F	T0	Crollo (1,72x1,48) di una struttura in mattoni cotti e calce entro al vano 188. Si tratta probabilmente di un muretto a cui può essere attribuita la funzione di paravento al grande bacino in terracotta incassato (Δ 326). E' da connettere ai muri 148 e 150 a cui doveva appoggiarsi. Si segnalano,

							nel crollo, tracce cospicue di cenere e alcuni frammenti riferibili a forme ceramiche specializzate (colini). Tra +360,54 e +360, 45.
185	T16	00	009	0	0E	T0	Fossa tendenzialmente circolare (Ø 1,75); taglia il muro 181. Il riempimento è costituito da terreno cineroso e poco consistente, ceramica in modesta quantità, non rilevante la presenza di scorie. Discreta quantità di ossa animali, ossa di bovini anche di dimensioni notevoli. Tra +360,67 e +360,40.
186	A16	00	009	0	0E	T0	Fossa tendenzialmente circolare (Ø 3,46); taglia i muri 150 e 187, oltre al pavimento 125 della corte 151. Prosegue oltre il limite orientale dell'area. Il terreno di riempimento è scuro e sciolto con scarsa presenza di ceramica e di ossa animali. Tra +360,46 e +359,35.
187	A18	A08	014	B	0G	S0	Muro (1,65x12,55 res., asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su 4 filari; sopravvive per 9 corsi. Si tratta del muro perimetrale SE del vano 190. Il muro presenta ancora il rivestimento di intonaco originario, in parte concotto ed annerito per larghi tratti dall'incendio che ha interessato il vano 190 e che ha preceduto il collasso della struttura. Relativi a questo muro sono i frammenti cospicui di intonaco dipinto, con motivi a fasce e teorie di rosette sovrapposte, (*locus* 60) rinvenuti in stato di crollo, in corrispondenza della faccia interna del muro. Tagliato dalla fossa 186. Tra +360,42 e +359,40.
188	T17	12	012	0	0F	T0	Vano (4,20x7,60, asse NE-SO) delimitato a NO dal muro 148, a SE dal muro 150 e a SO dal muro 149 (la parete NE è perduta). Si tratta di un vano realizzato grazie al rialzamento delle sottostanti strutture palatine, il muro 150 edificato sopra il muro del palazzo 187 e il muro 149 similmente edificato sopra il muro del palazzo 192, con la costruzione del muro 148 a delimitare a NO un'area rispondente alle nuove ridotte esigenze di spazio. Associato al vano 188 è anche il crollo del muro 184 che fungeva da paravento interno al vano ed era connesso per uso al grande bacino in terracotta (Δ 326). Tra +360,45 e +360,43.

Area J, Schema ricostruttivo del Palazzo.

189	T15	00	009	0	0E	T0	Fossa circolare (Ø 1,30) che taglia il muro 181 ed interessa anche il crollo di intonaci dipinti (*locus* 58) in corrispondenza della faccia esterna del muro 181 sulla corte 151. Il terreno di riempimento è sciolto e cineroso senza ossa di animali; scarsa la ceramica associata. Tra +360,77 e +360,20.
190	T17	12	014	B	0G	S0	Vano (8,15x8,65, asse NE-SO) delimitato a SE dal muro 187, a SO dal muro 192, a NE dai muri 181 e 191, a NO dal muro 196. Si accede al vano 190 dalla corte 151 attraverso il varco 194, pavimentato con la soglia decorata a rosette excise (Δ 363) e dalla lastra battente, similmente decorata (Δ 366). Il sistema di ingresso al vano 190 comprende le due ganasce laterali (ganascia Ovest Δ 364, ganascia Est Δ 365), anch'esse decorate a rosette e alloggiate in corrispondenza di due riseghe complementari entro i muri NE 181 e 191, le cui cavità sono occupate dalle due ralle (ralla Est Δ 371, ralla Ovest Δ 372). Il vano 190 ha il pavimento 195 in argilla compattata. I muri del vano dovevano essere decorati con uno strato di stucco dipinto, come si evince dai notevoli frammenti di intonaco rinvenuti in stato di crollo (Locus 57 presso il muro 181; locus 60 presso il muro SE 187; Loci 62 e 63). Si può ritenere che il crollo delle strutture del vano 190 sia stato causato da un incendio, come indicano le tracce evidenti di focatura tanto sull'intonaco di tutti i muri perimetrali quanto sul pavimento, oltre ai cospicui frammenti di travi carbonizzate o combuste relative alla copertura del vano. Tra +359,38 e +359,33.
191	A16	00	014	B	0G	S0	Muro (1,14x2,05 res., asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10), disposti su 2 filari e mezzo per 11 corsi sopravvissuti. Con il muro 181 costituisce la parete NE del vano 190. Si tratta dello stipite SE del varco 194 di accesso al vano 190 dalla corte 151. Presenta una risega, in corrispondenza della quale è alloggiata la ganascia Est (Δ 365). Si segnala la presenza di un frammento di intonaco dipinto, ancora in posto sulla faccia NO (*locus* 59). Tra +360,50 e +359,35.
192	A17	00	014	B	0G	S0	Muro (2,10x3,10 res., asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposto su 5 filari; sopravvive per 9 corsi. Si tratta del muro SO del vano 190 che si lega ortogonalmente con il muro 187. Tra 360,40 e +359,35.
193	A16	00	012	B	0F	S0	Tomba a fossa (1,40x0,90, asse NO-SE). La fossa di deposizione è stata tagliata nel crollo delle strutture di palazzo, in un momento precedente alla ristrutturazione e riedificazione dell'area. Si tratta della sepoltura di una giovane donna, come si deduce dall'esilità delle ossa; si nota la consunzione dei molari e premolari. Il cadavere è stato rinvenuto in stato di connessione anatomica e quasi integro; deposto in posizione fetale sul fianco destro, con gli arti inferiori raccolti e i superiori serrati contro il petto e incrociati; volto verso NE. Il corredo è costituito da una patera bronzea (Δ 361) e da un sigillo cilindrico integro in lapislazzuli (Δ 362). Piano di deposizione a +359,81.
194	A16	00	014	B	0G	S0	Varco (1,05x1,48) di accesso al vano 190 dalla corte 151. Entro la luce dell'ingresso è alloggiata la soglia decorata (Δ 363). Tra +360,50 e +359,30
195	T17	00	014	B	0G	S0	Pavimento (8,15x8,65, asse NE-SO). Si tratta del pavimento del vano 190. E' costituito da un battuto di argilla compattata. Si segnalano evidenti lacune nella conservazione del pavimento originario causate dal crollo degli alzati a seguito dell'incendio che ha interessato il vano 190. Tra +359,38 e 359,35.
196	A16	00	014	B	0G	S0	Muro (2,18x1,95 res., asse NE-SO) in mattoni crudi (40x40x10), disposti su 5 filari; conservato per 5 corsi. Si tratta del muro NO del vano 190. Risulta fortemente depauperato dalla china occidentale del *tell*. Tra +359,90 e +359,38.
197	T18	00	014	B	0G	S0	Pavimento (2,30x1,40 res. asse NE-SO) del vano 198. Si tratta di un pavimento in mattoni cotti (30x30x10) rivestito da uno strato di bitume impermeabilizzante spesso 1 cm circa. La costruzione prevede la messa in opera dell'ammattonato e quindi la stesura dell'intonaco sui mur ed il piano di rivestimento in bitume. A +359,45.
198	T18	00	014	B	0G	S0	Vano (2,30x1,40 res., asse NE-SO) delimitato a SE dal muro 187 e a NE dal muro 192. Il pavimento 197, realizzato in mattoni cotti bitumati, farebbe propendere per una destinazione ad uso di bagno. Verosimilmente l'accesso al vano avveniva dal vano 190 attraverso un varco a SO, non più ricostruibile a causa del dilavamento della china del *tell*. A +359,45.

199	A18	00	014	B	0G	S0	Muro (0,18x3,70 res., asse NO-SE) in mattoni crudi (18x40x10) disposti su un filare. Tagliato dalla fossa 171 e dal pozzo 172 (si vedano le strutture dell'Area A). Si lega ortogonalmente al muro 187. E' un muretto di modeste dimensioni e non si esclude che possa trattarsi di un tramezzo interno del vano 207. Sommità a +360,10. Soltanto rilevato.
200	A13	00	014	B	0G	S0	Muro (0,25x0,65 res., asse NE-SO) SE del vano 107; costruito con mattoni crudi (40x40x10) visibile per un filare; conservato per 5 corsi. Prosegue oltre il limite orientale dell'area. E' stato rintracciato il corso più basso, per il resto è visibile nella parete. Lega ortogonalmente con il muro 122. Rintracciato a +359,36.
201	T13	00	014	B	0G	S0	Pavimento (3,00x4,50, asse NO-SE) del vano 107, costituito da un battuto di argilla compattata. Si tratta del pavimento originario del vano 107 cui si sovrappone poi il pavimento 124 realizzato con lastre irregolari di trachite e lacerti di mattone cotto. A +359,25.
202	A12	00	014	A	0G	S0	Varco (1,30x2,80, asse NE-SO) di accesso al vano 57 dal vano 107, aperto secondariamente attraverso il muro 77. Pavimentato con le lastre decorate (Δ 302-304) anch'esse riutilizzate. La pavimentazione del varco è costituita, oltre che dalle citate lastre decorate, da alcuni frammenti irregolari di basalto e da lacerti di mattone cotto, non allocati regolarmente. Tra +359,37 e 359,31.
203	T13	00	014	A	0G	S0	Muro (1,30x2,80, asse NO-SE) in mattoni crudi 38x38x10) disposti su 2 filari e mezzo per 7 corsi. Si tratta di un muro costruito secondariamente addossato al muro 77 del vano 107, con ogni probabilità per sostegno alla struttura in via di decadimento. E' coevo al pavimento secondario 124 del vano 107 e alla lastra decorata (Δ 303) del varco 202. Tra +360,10 e +359,35.
204	T09	00	014	B	0G	S0	Pavimento (1,70x0,70 res., asse NE-SO) in calce originario del vano 71. E' messo in opera sopra un piano battuto in argilla compattata. Il "tappeto" 79 risulta allettato sullo stesso piano battuto su cui è steso il pavimento in calce, che perciò si immagina vi si appoggiasse. Conservato per una modesta porzione. A +359,13.
205	A18	00	014	B	0G	S0	Vano (3,65x0,90 res., asse NO-SE), delimitato a SE dal muro 199 e a NO dal muro 187. Per il resto non è ricostruibile a causa del dilavamento della china occidentale del tell. Disturbato dalla fossa 171 e dal pozzo 172 (Si vedano le strutture dell'Area A). Rintracciato a +360,10. Da scavare.
206	A18	00	014	B	0G	S0	Muro (1,65x3,60 res., asse NO-SE) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su 4 filari. Non scavato ma soltanto rintracciato. Delimita a SO il vano 208. Tagliato dalla fossa 146 (si vedano le strutture dell'Area A). Si nota la presenza di intonaco di cui si è rinvenuta una piccola traccia nel crollo della struttura (*locus* 65). A +360,04.
207	A18	00	014	B	0G	S0	Vano (7,20x3,60 res., asse NE-SO) delimitato a SO dal muro 206 e a NO dal muro 187; prosegue oltre il limite orientale dell'area di scavo. Rintracciato a +360,04. Da scavare.
208	A18	00	014	B	0G	S0	Vano (2,60x3,60 res., asse NO-SE) delimitato a NE dal muro 206, a SO dal muro 187 e a SE dal muro 199; prosegue oltre il limite orientale dell'area di scavo. Non si esclude che il muro 199 sia da considerare come un tramezzo interno al vano che pertanto sarebbe da considerare più ampio. Rintracciato a +360,10. Da scavare.

ELENCO DEI LOCI

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

057	T15	00	013	0	0G	S0	Frammenti di intonaco a base bianca su cui è visibile una fascia di colore turchese, profilata in blu scuro. Da +360,25
058	T15	00	013	0	0G	S0	Frammenti di intonaco dipinto rinvenuti in un crollo di rilevanti dimensioni (1,00x1,20) in relazione al muro 181 che chiude a SO la corte 151. Da +360,26

059	T15	00	013	0	0G	S0	Frammenti di intonaco dipinto rinvenuti in corrispondenza del varco 194. In totale, tre frammenti di modesta entità di cui uno ancora in posto sulla faccia dello stipite SE costituito dal muro 191. Da +360,32.
060	A16	00	013	0	0G	S0	Frammenti di stucco dipinto notevoli per quantità e qualità di conservazione. Ricostruibili in un fregio leggibile di almeno 20x15 costituito da una teoria di rosette con petali bianchi profilati in rosso; il cerchio centrale può essere rosso o blu. La sintassi decorativa è su fasce sovrapposte, di colore turchese e blu scuro, che corrono al di sopra e al di sotto della teoria di rosette. Si nota un frammento con una stuccatura di profilo angolare, come si trattasse dell'intonaco corrispondente ad uno stipite o ad una risega. Da +360,10.
061	A15	00	013	0	0G	S0	*Locus* costituito da frammenti di incannicciata combusta e frammenti di carbone, relativi al crollo di una struttura. Da +359,80.
062	T16	00	013	0	0G	S0	Frammenti di stucco dipinto; si riconosce parte di una fascia di colore turchese. Da +359,33
063	T17	00	013	0	0G	S0	Frammenti di stucco dipinto rinvenuti in prossimità del muro 192 del vano 190. Da +359,41.
064	A16	00	014	B	0G	S0	Sistema di ingresso pavimentato a lastre decorate, corrispondente alla pavimentazione del varco 194 di accesso al vano 190 dalla corte 151. Costituito dalla soglia (Δ 363), dalla lastra battente (Δ 366), dalla ganascia Ovest (Δ 364), dalla ganascia Est (Δ 365) e dalle due ralle (Est Δ 371e Ovest Δ 372). Da +359,35/ +359,40.
065	A18	00	013	0	0G	S0	Frammenti di intonaco dipinto. Si può ricostruire parte di una decorazione su fascia in turchese. Dal vano 208. Da +359,90.
066	T09	00	013	0	0G	S0	Frammenti di stucco dipinto di rilevante entità. Si può ricostruire una sintassi di fasce sovrapposte, dipinte in azzurro e profilate in blu scuro. E' visibile anche parte di una teoria di cerchi allineati, alcune rosette frammentarie e una serie non omogenea di decorazioni orizzontali ad ovuli. Dal vano 71. Tra +359,58 e +359,35.

ELENCO DEGLI OGGETTI

Numero, Settore Strato, Part. dello strato, Struttura, Locus, Inventario, Numero ceramico, Fase, Datazione, Descrizione

0355	T15	013	0	190	057	03213	0000	0G	S0	Frammenti di intonaco dipinto (affresco). Dal *locus* 57. Da +360,25.
0356	T15	013	0	000	058	03214	0000	0G	S0	Frammenti di intonaco dipinto (affresco). Dal *locus* 58. Da +360,26.
0357	A15	013	0	000	000	03215	0000	0G	S0	Vago di collana. Agata marrone. Da +360,22.
0358	A16	013	0	000	059	03216	0000	0G	S0	Frammenti di intonaco dipinto (affresco). Dal *locus* 59. Da +360,32.
0359	A17	013	0	190	060	03217	0000	0G	S0	Framm. di intonaco con rosette (affresco). Dal vano 190. Dal *locus* 60. Da +360,10.
0360	T16	013	0	000	000	03218	0000	0G	S0	Mattone cotto a base rettangolare con bitume. Da +359,90.
0361	A16	012	B	193	000	03219	0000	0G	S0	Ciotola. Bronzo. Ricomponibile. Dalla tomba 193. Da +359,88.
0362	A16	012	B	193	000	03220	0000	0G	S0	Sigillo cilindrico. *Greenstone*. Dalla tomba 193. Da +359,88.
0363	A16	014	B	194	064	03221	0000	0G	S0	Lastra o soglia con rosette excise. Gesso alabastrino. *locus* 64. Varco 194. Da +359,40.
0364	T16	014	B	190	064	03222	0000	0G	S0	Ganascia Ovest. Gesso alabastrino. *locus* 64. Vano 190. Da +359,38.
0365	A16	014	B	190	064	03223	0000	0G	S0	Ganascia Est. Gesso alabastrino. *locus* 64. Vano 190. Da +359,38.
0366	A16	014	B	190	064	03224	0000	0G	S0	Lastra con rosette tra le due ganasce. Gesso alabastrino. *locus* 64. Vano 190. Da +359,40.

0367	T16	013	0	190	062	03225	0000	0G	S0	Frammenti di intonaco dipinto (affresco). Dal *locus* 62. Vano 190. Da +359,33.
0368	A17	012	0	000	000	03226	1947	0F	S0	Vasca incassata. T.c. Vano 190. Tra +360,47 e +359,80.
0369	T17	013	0	190	063	03227	0000	0G	S0	Frammenti di intonaco dipinto (affresco). Dal *locus* 63. Vano 190. Da +359,41.
0370	A17	013	0	000	000	03228	0000	0G	S0	Condotto cilindrico. T.c. Da +359,86.
0371	A16	014	B	190	064	03229	0000	0G	S0	Ralla Est. Vano 190. *locus* 64. Da +359,18.
0372	T16	014	B	190	064	03230	0000	0G	S0	Ralla Ovest. Vano 190. *locus* 64. Da +359,18.
0373	A17	012	0	000	000	03387	5800	0F	S0	Dolio (Pitone). T.c. Quasi integro. Tra +360,86 e +359,90.
0374	A18	013	0	208	065	03531	0000	0G	S0	Frammenti di intonaco dipinto (affresco). Dal *locus* 65 del vano 208. Da +359,90.
0375	T09	013	0	071	066	03532	0000	0G	S0	Frammenti di intonaco dipinto (affresco). *locus* 66, vano 71. Tra +359,58 e +359,35.

Una veduta dell'Area A presa dalla città bassa. Si vede l'ampliamento dinanzi all'area di scavo, ampliamento che ha permesso di seguire in superficie alcuni muri del palazzo di Tukulti-Ninurta II. E' quasi sicuro, ormai, che il canalone meridionale corrisponde alla rampa d'accesso, tanto più che proprio in questa zona è stata trovata la soglia con l'iscrizione in caratteri cuneiformi, ora al Museo di Aleppo.

Area A. L'ampliamento dello scavo verso occidente ha messo in luce un'altra parte del grande edificio 10 d'età partico-romana: sono stati scavati altri tratti della fondazione in mattoni cotti di reimpiego, portando così il numero dei vani ad una diecina.

4. Area A

L'indagine svolta quest'anno nell'Area A, che ha interessato i quadrati occidentali B-C 2-5, ha avuto un duplice obiettivo.

In primo luogo occorreva rivedere e verificare la sequenza cronologica ed estendere verso occidente la planimetria degli edifici di età partica rintracciati fino all'anno precedente. In secondo luogo occorreva collegare, il più rapidamente possibile, le strutture, di cui nella scorsa campagna si era raggiunta la sommità nei settori A 1-2, con gli ambienti della fase neobabilonese del palazzo dell'Area J, per arrivare a ricostruire una pianta della grande struttura il più possibile estesa, in un tempo ragionevole.

Per tali motivi i lavori nei settori A 1-5 sono stati interrotti.

Il lavoro di scavo nei settori B-C 2-5, già iniziato nelle ultime due settimane della campagna 2000, aveva permesso di mettere in luce gli ambienti occidentali del primo grande edificio rintracciato nell'area durante la campagna del 1981, cioè il grande edificio partico 10 dello strato 15. Con il proseguimento dell'indagine se ne è potuta completare la pianta.

Numerose altre strutture sono state messe in vista negli strati sottostanti, confermando quanto già si era potuto osservare nelle precedenti campagne sulla continuità e qualità dell'occupazione nelle fasi partica ellenistica e romana (Fasi E-H, da +368,00 a +363,28).

Si è impostato quindi un lavoro di raccordo tra queste strutture e quelle scavate negli anni precedenti, sia ad oriente (Settori A 2-5) sia, a partire dallo strato 25, ad occidente (strutture ellenistiche dell'area J).

Si è inoltre proceduto ad ampliare l'area verso Ovest, nei quadrati C-D 2-5 al fine di riunire le Aree A e J e rendere così attuabile, nella prossima campagna, un'indagine il più possibile estesa sulla struttura palaziale; sono stati quindi indagati gli strati dal 25 al 35 (si veda la parete dei settori B-C 2-5).

Prima di procedere ad una descrizione dettagliata degli strati conviene ricordare che l'area è molto disturbata da due grandi fosse e da una grossa crepa che separa l'intero settore orientale, facendo sì che, soprattutto negli edifici più alti, ci sia un notevole sbalzo di quota anche all'interno di strati sostanzialmente omogenei.

FASI L-H - STRATI 35-26

L'indagine di questi strati (tra +364,30 e +360,00), che ha riguardato unicamente l'esigua porzione occidentali dei quadrati C-D 4-5, ha permesso di confermare sul versante Ovest la continuità stratigrafica messa in luce originariamente, realizzando una diretta connessione con la stratigrafia dell'Area J.

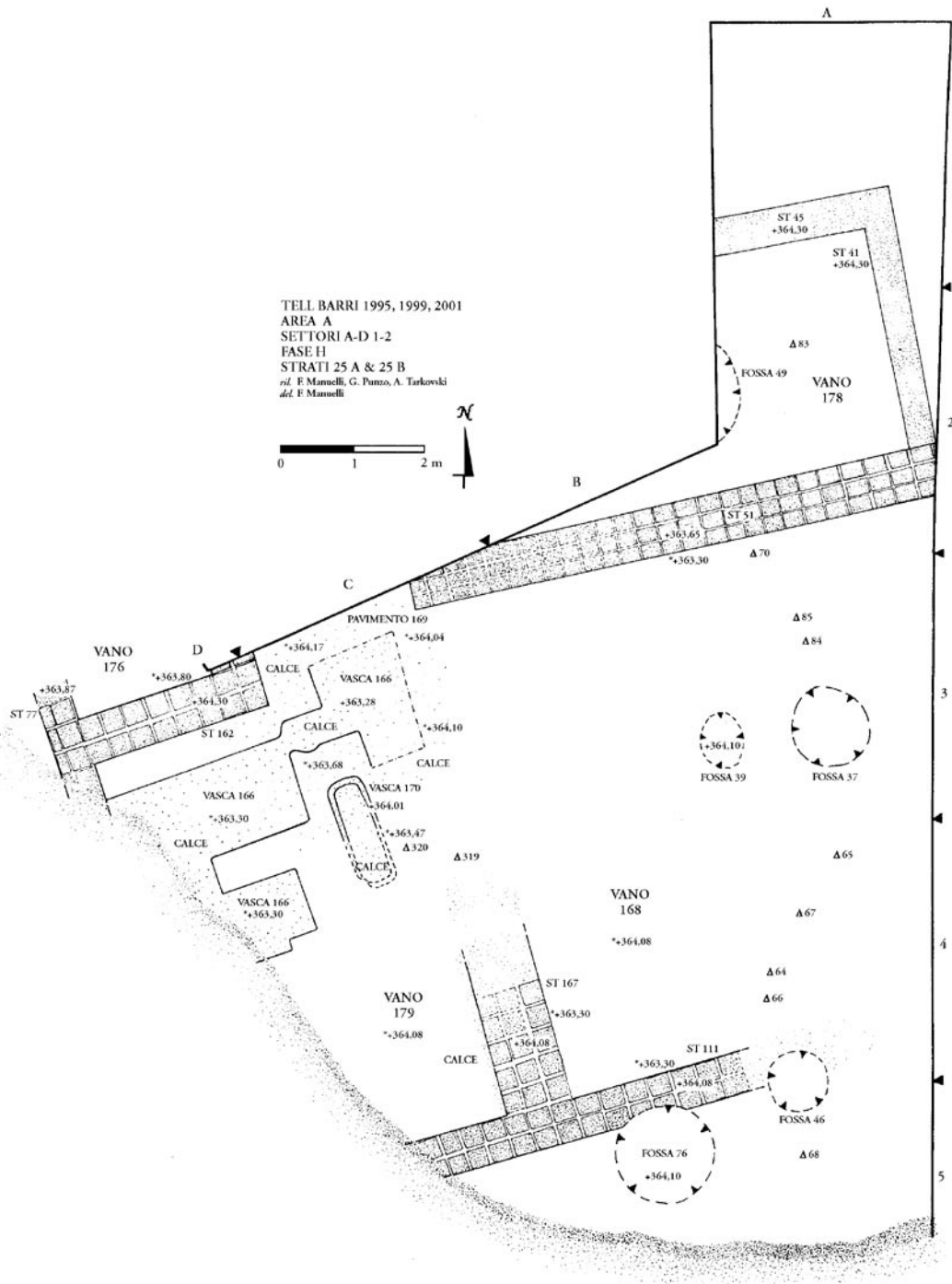
Gli strati sono caratterizzati, come già era stato accertato dalle indagini dei settori meridionali dell'Area J, da una totale assenza di strutture, ricollegabile probabilmente ai diversi livellamenti del terreno eseguiti per la realizzazione degli edifici presenti nella parte più orientale.

Da segnalare unicamente il ritrovamento, nel riempimento dello strato 32, di un frammento ceramico con il volto di un sileno (Δ 332).

FASE H

STRATI 25 A, 25 B

Lo strato 25 B (tra +364,30 e +363,28) costituisce il riempimento delle due vasche 166 e 170 che presentano pavimenti ed alzato rivestiti di uno spesso strato di calce.

La vasca 166 è costituita da due grossi compartimenti rettangolari uniti da una sorta di condotto dalla forma sinuosa. Il secondo dei due scomparti non è stato ancora scavato completamente,

Area A, Strati 25 A & B.

mentre il primo settore è stato in gran parte indagato nel 1999 nell'Area J come Struttura 136; a questo si associa inoltre, verso Sud, un terzo scomparto di dimensioni ridotte (1,42x1,90, già Struttura 98) che costituisce un ampliamento meridionale._La funzione dell'intera struttura non è ben chiara; si può pensare ad un sistema per lo scorrimento delle acque da una vasca all'altra tramite lo stretto passaggio.

La vasca 170 è di dimensioni minori, di forma rettangolare con i bordi sensibilmente stondati, quasi un semicupio e il fondo si trova ad una quota più alta rispetto a quella della vasca 166.

Tutte e due le vasche sono incassate entro il pavimento 169 costituito da argilla battuta e calce in gran parte bruciata. La loro costruzione potrebbe tuttavia non essere avvenuta nello stesso momento, come sembrerebbe dimostrare la sequenza stratigrafica.

In un periodo di poco successivo, Strato 25 A, si ha la costruzione di imponenti strutture murarie, sia verso occidente, 162, che verso oriente, 51, ma soprattutto verso meridione con i grandi vani 168 e 179 delimitati dai muri 111 e 167. E' possibile che si tratti di un unico grande edificio, ricollegabile verso settentrione con il vano 162, anche se la verifica è difficile per le cattive condizioni di conservazione.

Questi muri, infatti, come è ben visibile soprattutto nella parete orientale dell'Area J, si appoggiano, disturbandola, ad una porzione della vasca 166, che risulterebbe quindi anteriore, anche se non è possibile stabilire di quanto. In particolare, il muro 167 si addossa al piano in calce visibile in parete, verosimilmente pavimento della vasca; viceversa i muri non danneggiano la vasca 170, che potrebbe pertanto essere contemporanea al vano, e non all'altra vasca. Il proseguimento dello scavo, ora sospeso alla quota di interramento delle vasche, potrà fornire più precisi elementi di datazione, anche se la superficie assai ridotta da scavare (data la vicinanza del pendio) rende in ogni caso difficile, per queste, come per le altre strutture scavate, una completa restituzione.

Da segnalare inoltre nello stesso momento nella porzione orientale del cantiere la presenza del vano 178, scavato nel 1995.

Interessante il ritrovamento, sul livello di distruzione del muro 167, di una sorta di spiedo in ferro praticamente integro (Δ 319).

STRATO 24

Lo strato (tra +364,30 e +364,00) costituisce il riempimento del vano 163, già scavato anche se non identificato come tale nella campagna 1995.

Si tratta di un piccolo vano, delimitato dal muro 51, che sopravvive con qualche variazione di orientamento dallo strato precedente, e dal muro 165. Alla quota di +364,24 è stato identificato il pavimento 164, un battuto in argilla pressata e calce con cospicue tracce di bruciato.

Da segnalare, sul pavimento, il ritrovamento di un gruppo di otto fusajole (Δ 317) e quattro chiodi o piccoli arpioni in ferro (Δ 318 nel *locus* 52).

FASE G

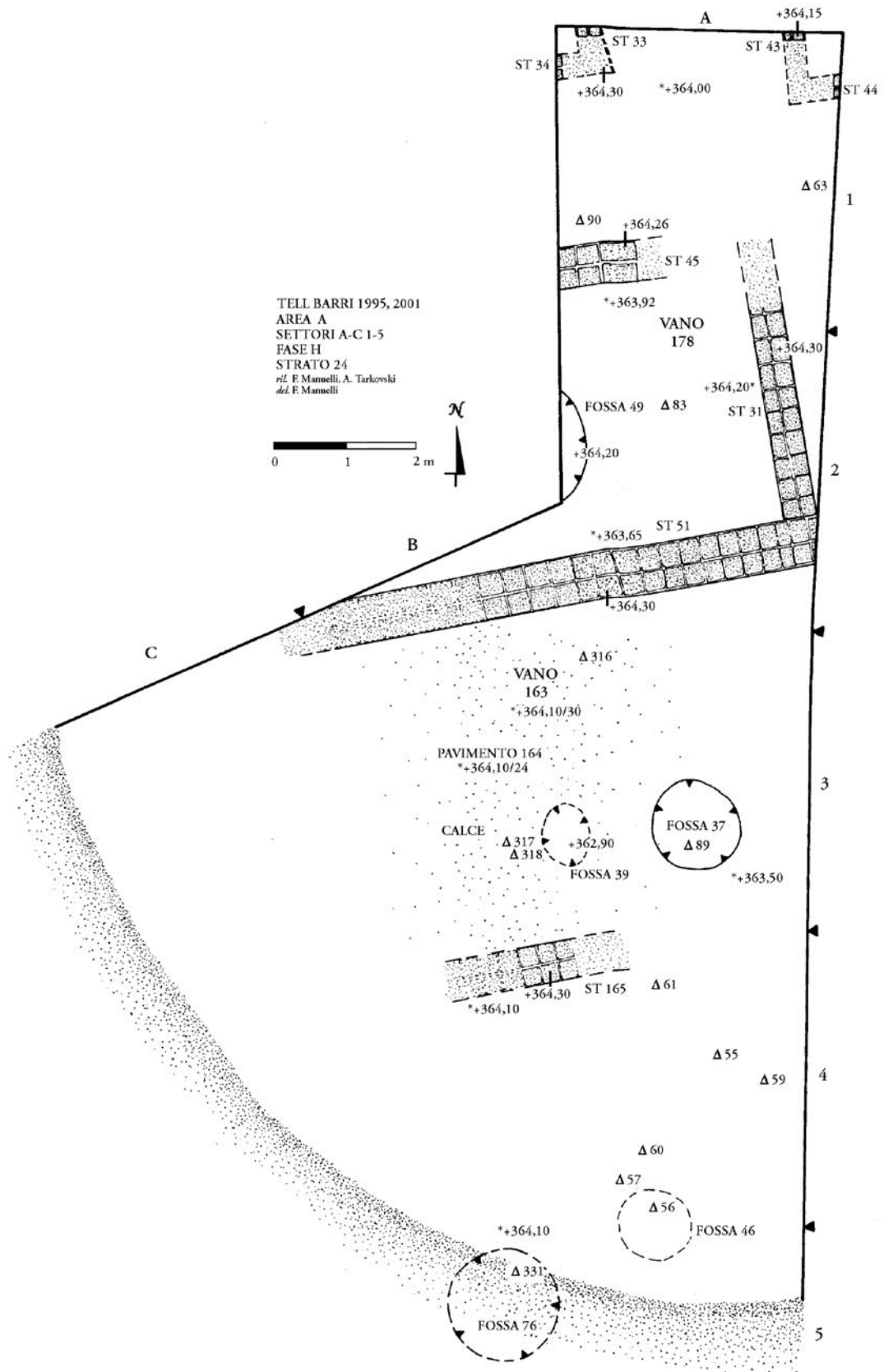
STRATO 23

Lo Strato 23 (tra +364,77 e +364,30) costituisce il riempimento del vano 160, che s'imposta immediatamente al di sopra del vano 163, con orientamento simile. Il muro 32, che ne delimita l'estremità settentrionale, è in sostanza un rialzamento del muro 51 dello strato 24.

Il vano, la cui porzione orientale era stata scavata nella campagna del 1995, è delimitato inoltre dai muri 159 e 110, quest'ultimo scavato nella campagna del 1999.

Dallo strato provengono un chiavistello in ferro (Δ 315), una presa di lucerna a riflettore (Δ 330) e un becco di lucerna (Δ 331).

Area A. L'arco in mattoni crudi messo completamente in luce.
Purtroppo il degradamento della china ha impedito di comprendere la funzionalità di questa struttura che pare essere una sorta di finestra, poi tamponata.

La fase partico-ellenistica presenta nell'Area A uno stabilimento agricolo-industriale, testimoniato da una serie di vasche di grande capacità e da alcune di minori dimensioni, in calce, comunicanti tra di loro.

Area A, Strato 24.

STRATI 22 A, 22 B

Lo strato 22 B (tra +365,12 e +364,77) corrisponde al periodo di abbandono del vano 160.

In luogo dei muri presenti nello strato 23 sono strati ritrovati allineamenti di mattoni crudi distrutti, corrispondenti alle strutture sottostanti.

Dal riempimento del vano sono venuti alla luce una coppetta ellenistica a profilo continuo (Δ 328), una lucerna integra (Δ 325) ed un becco di lucerna (Δ 329).

Ad una fase immediatamente successiva all'abbandono del vano, strato 22 A, si ha la costruzione di un'enigmatica struttura, l'arco 161. Questo si trova interrato fino allo strato 23, ma la sua utilizzazione è successiva.

L'arco 161 è costruito in mattoni crudi; si tratta di una volta di mattoni disposti a raggiera, autoreggentisi, appoggiati ad una serie di mattoni impostati verticalmente lungo l'intera volta che si appoggia ancora a tre corsi di mattoni orizzontali che ne sostengono interamente la parte superiore.

La ridotta altezza dell'insieme, piedritti ed arco (m 1,38), esclude che abbia avuto una funzione di passaggio; la sua posizione ai margini del pendio, e la distruzione della parte rimanente della struttura di cui l'arco doveva far parte ne rendono dubbia ogni ulteriore interpretazione.

FASE F

STRATO 21

Lo Strato 21 costituisce L'interramento delle fondazioni delle strutture del grande vano 157 (tra +365,50 (O) / +365,12 (E) e +365,10).

Rappresenta il momento di passaggio, testimoniato dalla variazione del materiale ceramico associato, tra il periodo partico-ellenistico e quello partico-romano.

STRATO 20

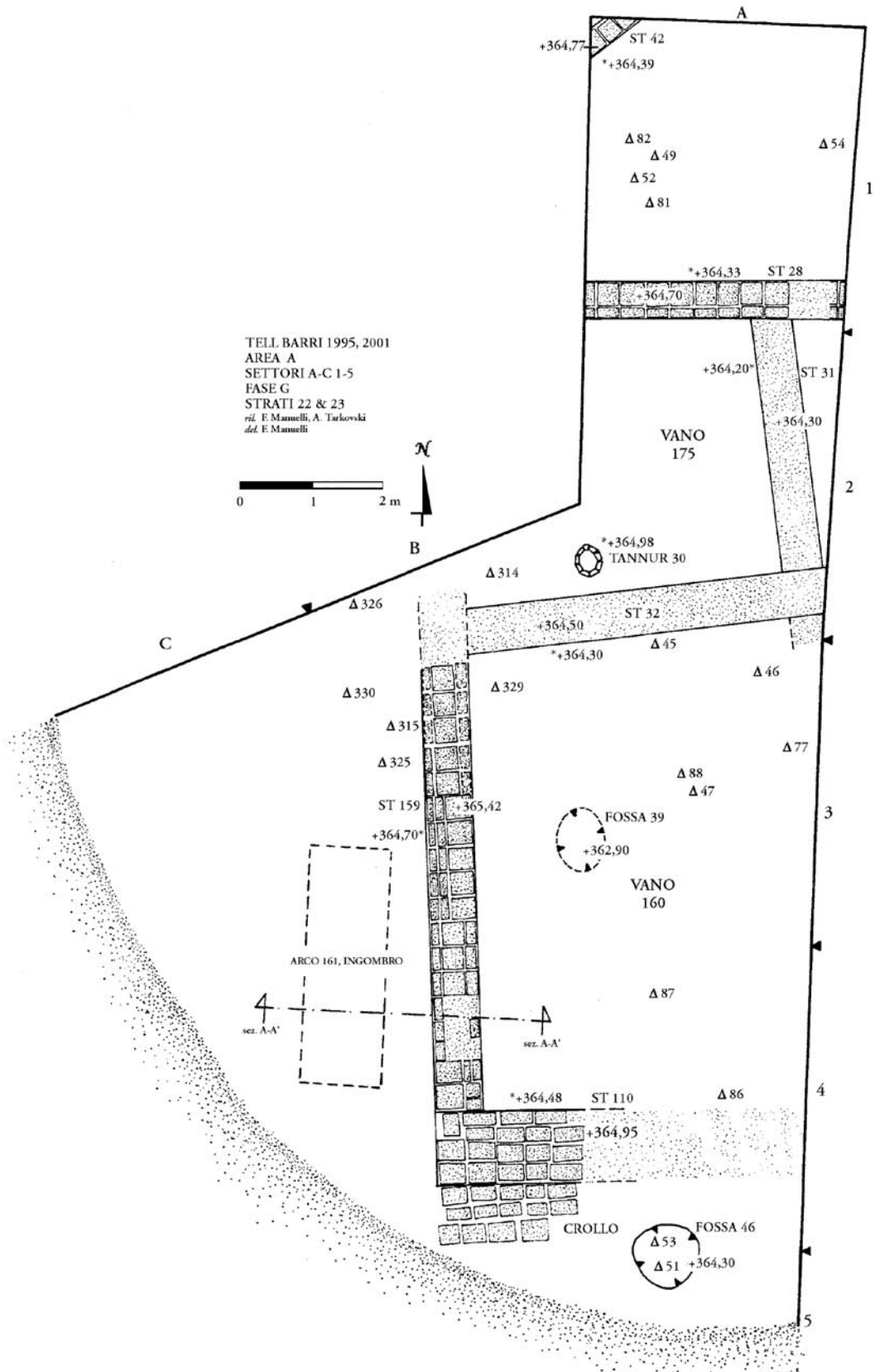
Allo strato 20 si attribuisce una prima fase del vano 157, delimitato dai muri 109, 155, 156 e 21, con pavimento in argilla battuta e calce , 22 (+tra +365,57 (O)/+365,19 (E) e +365,50 (O) / +365,12 (E). Il vano è dotto di un acessoo sul lato settentrionale tra il muro 109 e 155.

Una parte del pavimento, che si addossava al muro 18, era stata già stata scavata nel 1981 all'estremità orientale dell'Area A.

Tale pavimento, formato da un battuto in argilla compatta e calce, si appoggiava al grande muro 18, che chiude il vano 157 verso oriente, ed era stato scavato nel 1981 all'estremità orientale dell'Area A.

STRATI 19, 18

Gli strati 18 e 19 (tra +366,32 (SO)/+366,10 (NE) a +365,57 (SO) / +365,19 (NE)) costituiscono due momenti del riempimento del vano 157, delimitato dai muri 109, 155, 156 e 21. Il vano è dotato di un accesso sul lato settentrionale tra il muro 109 e 155 e aveva il pavimento 22, in argilla battuta e calce.

Il muro 109 ha inglobato durante la sua fase edilizia l'arco 161, appoggiandovisi e usandolo come sostegno, probabilmente a causa della prossimità al pendio del *tell* che rendeva precarie le costruzioni in tale area. Il muro risulta però sicuramente successivo per materiale associato, quota, dimensioni e struttura dei mattoni.

Area A, Strati 22 & 23.

Il muro 21 si legava ad oriente al grande muro 18, delimitando da questo lato il vano 157, che costituisce l'ambiente più occidentale dell'edificio già scavato nelle campagne precedenti.

Nella sua porzione meridionale l'edificio si compone invece di una serie di stretti vani: 173, 174, 175 e 176, scavati nel 1995.

L'edificio, per le dimensioni (5,35x6,20, asse E-O) e per la cura della costruzione, testimoniata dal fatto che tutte le faccia a vista erano rivestite di uno strato di intonaco bianco e dall'ottimo stato di conservazione (tredici corsi conservati, corrispondenti a 1,50 m di elevato) doveva essere di una certa importanza ed adibito a funzioni che sembrano diverse di quelle di semplice abitazione.

All'esterno del vano, verso settentrione, è stato rinvenuto il piano di lavoro 158, successivo all'utilizzazione del pavimento 22, costituito da pietre e mattoni spezzati legati con una cospicua quantità di malta.

Da segnalare, nel riempimento del vano, il ritrovamento di una moneta bronzea (Δ 310), di una coppetta a profilo continuo (Δ323), della vasca di lucerna (Δ 324) e di un mattone cotto inciso (Δ 311) che fungeva probabilmente da soglia nel varco.

FASE E

STRATI 17, 16

Gli strati 16 e 17 (tra +366,46 (SO)/+366,18 (NE) e +366,10) costituiscono il livellamento sottostante alle fondazioni delle strutture dell'Edificio 10. L'edificio è stato scavato durante la campagna 1981 e i due strati sono stati considerati unitariamente. In questa campagna si è deciso di mantenere la medesima suddivisione.

STRATO 15

Lo strato 15 (tra +366,89 (SO)/+366,54 (NE) e +366,46 (SO)/+366,18 (NE) rappresenta il livello di fondazione delle strutture dell'Edificio 10.

L'Edificio 10, di età partica, era stato scavato, per la sua porzione orientale, nel 1981, con l'identificazione di una serie di quattro vani.

L'ampliamento nei settori B-C 2-5 ha permesso di estenderne ulteriormente la pianta verso occidente. Già nella campagna del 2000 era stato messo in luce l'alzato delle strutture 139, 149 e 143 che delimitavano altri due vani, il 141 e il 142.

All'inizio di questa campagna è stata scavata la parte rimanente delle fondazioni dell'edificio, costituite da mattoni cotti spezzati, che si legano a quelle scavate nella campagna del 1981.

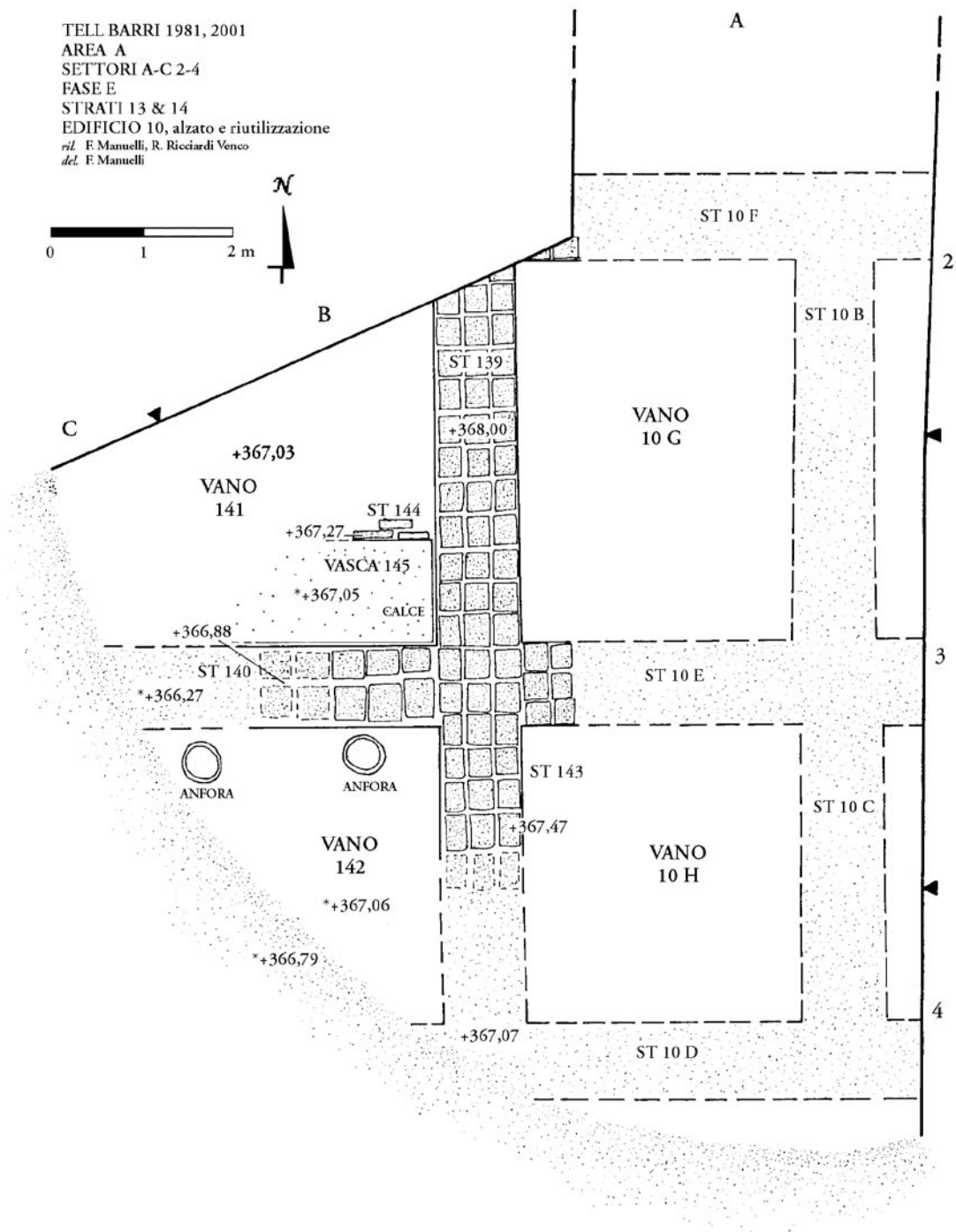
STRATI 13,14

Rappresentano rispettivamente i due strati, di riempimento, il 13, e di riutilizzazione, il 14, dell'Edificio 10 (tra +368,00 (SO)/+367,82 (NE e +366,89 (SO)/+366,60 (NE).

Sono stati indagati in maniera completa già nel corso delle campagne del 1981 e del 2000, e per l'esigua parte rimanente nei primi giorni di scavo di quest'anno.

L'indagine di questa campagna ha potuto ricostruire per la prima volta planimetrie di edifici che già si erano rivelati importanti, per l'imponenza delle strutture murarie, sia pure parzialmente visibili e soprattutto ha potuto verificare la sequenza stratigrafica e la cronologia, che specialmente a livello strutturale, era in alcuni casi incerta.

Le serie ceramiche che hanno permesso di datare gli edifici sono risultate compatibili e *grosso modo* omogenee con quelle rinvenute nei relativi strati indagati ad Ovest, così da poter identificare e suddividere con certezza due precisi momenti: quello partico-ellenistico delle fasi G-H con il sistema di vasche 166 e 170, il grande vano 168 e i piccoli vani 160 e 163 e quello partico-romano delle fasi E-F relativo ai due grandi edifici 157 e 10.

Allo stesso modo il lavoro svolto sulle pendici occidentali del declivio, riguardante le più recenti fasi H-L, ha portato, tramite la definitiva unificazione delle Aree A e J, ad una chiarificazione della

Area A, Strati 13 & 14.

stratigrafia, permettendo di ricostruire una situazione dell'insediamento che deve essersi evoluta uniformemente sull'intera porzione più occidentale del *tell*.

SIGLE DELLA CERAMICA

3966	A. C 3	Strato 13	
3967- 3975	A. B-C 2-3	Strati 16-17	
3976- 4006	A. B-C 2-3	Strato 18	
4007- 4024	A. B-C 2-3	Strato 19	
4025- 4055	A. B-C 3	Strato 18	Vano 157
4056- 4112	A. B-C 3	Strato 19	Vano 157
4113- 4120	A. B-C 2-3	Strato 21	
4121- 4211	A. B-C 2-4	Strato 22	
4212- 4307	A. B-C 2-4	Strato 23	
4308- 4332	A. B-C 2-5	Strato 24	
4333	A. B-C 5	Strato 24	Fossa 76
4334- 4342	A. B-C 2-5	Strato 24 A	
4343- 4358	A. B-C 2-5	Strato 25	
4359- 4361	A. B-C 4-5	Strato 27	
4362- 4366	A. B-C 4-5	Strati 28-29	
4367- 4374	A. B-C 4-5	Strati 30-31	
4375- 4379	A. C 4	Strato 32	
4380- 4397	A. C 4-5	Strato 34	
6723 - 6748	A. C 5	Strato 0	Fossa 146

ELENCO DELLE STRUTTURE

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

022	B03	04	022	0	0G	V0	Pavimento (6,15x3,20, asse N-S) del vano 157 costituito da un battuto in argilla pressata e calce. Probabilmente rinvenuto leggermente al di sotto del livello d'uso a causa della presenza della fossa 39 e di una grossa crepa che disturba l'intera porzione orientale del cantiere. Già scavato nel 1981 e identificato come ammattonato in crudo. Tra +365,57(O)/+365,50(E) e +365,19(O)/+365,12(E).
030	A02	02	022	0	0G	V0	*Tannur* (Ø 0,42). Il riempimento è costituito da cenere, terra bruciata e frammenti in crollo delle pareti della struttura. Già scavato nel 1995. Tra +365,20 e +364,98.
039	A03	00	020	X	0F	V0	Fossa circolare (Ø tra 0,90 e 1,15) che tende progressivamente ad allargarsi. All'interno tracce di bruciato e terra bruciata. Alla base s'imposta il silos 68. Tra +365,15 e +362,90. Scavata l'estremità orientale nel 1981.
051	A03	00	025	0	0H	V0	Muro (3,70x0,70, asse E-O) che delimita a N il vano 164; in mattoni crudi (0,30/0,32x0,30/0,32x0,10) disposti su due filari sfalsati. Sopravvive per cinque corsi. Si lega al muro 31. Tra +364,30 e +363,65.
076	B05	00	024	0	0H	V0	Fossa dall'andamento sostanzialmente circolare (Ø 1,90 ca.). Al suo interno poco materiale ceramico. Già scavata per l'estremità meridionale nel 1986. Da +364,10.
109	B04	00	018	Z	0F	V0	Muro (5,10x1,40, asse N-S), che delimita a O il vano 157; in mattoni crudi (0,38/0,40x0,38/0,40x0,10) disposti su tre filari. Sopravvive per tredici corsi. Si lega a filari sfalsati al muro 21. Il muro ingloba durante la sua fase costruzione l'arco 161, appoggiandovisi e sfruttandolo come sostegno per l'estremità meridionale, soggetta a scivolamento vista la prossimità al pen-

							dio del *tell*. Le faccia a vista interna ed esterna sono ricoperte da un leggero strato d'intonaco bianco (0,05/0,07 ca.). Tra +366,79 e +365,34.
111	B04	00	025	A	0H	V0	Muro (6,00x0,92, asse E-O) che delimita a S il vano 168; in mattoni crudi (0,40/0,42x0,40/0,42x0,10) disposti su due filari. Sopravvive per sei corsi. Si lega a filari sfalsati al muro 167. Si appoggia al piano d'utilizzazione delle vasche 166 e 170. Probabilmente in relazione con i muri 51 e 162. Tra +364,08 e +363,30.
139	B02	00	013	Y	0E	W0	Muro (4,20x0,90, asse N-S) di tre filari di mattoni crudi (30x30x10); conservato per nove corsi. Delimita inoltre, verso O, con il muro 140 (E-O), il vano 141. E' in relazione con le strutture 10, soprattutto i muri 10 f, 10 e ed il vano 10 g. Le fondazioni sono costituite da mattoni cotti irregolari e spezzati (derivanti da modelli integri 30x30x7). Da segnalare il riutilizzo come vasca (145) della porzione meridionale del muro mediante l'intonacatura con calce bianca della faccia a vista interna. Tra +368,00 e +366,60. Fondazioni tra +366,60 e +366,58.
140	B03	02	013	Y	0E	W0	Muro (3,20x0,90, asse E-O) dalla tessitura difficilmente leggibile perché utilizzato successivamente come vasca (145). Presenta l'alzato in mattoni crudi e fondazioni in mattoni cotti e pietra. Le fondazioni sono costituite da mattoni cotti irregolari e spezzati (derivanti da modelli integri 30x30x7). Prosegue verso occidente il muro 10f dell'edificio partico scavato nel 1981. Tra +367,27 e +366,89. Fondazioni tra +366,89 e +366,82.
141	B02	00	015	0	0E	W0	Vano (4,20x3,30, asse N-S) costituito dai muri 139 (N-S) e 140 (E-O). L'ipotetico muro N, proseguimento del muro 10e scavato nel 1981, non è visibile perché oltrepassa il limite di scavo. Il vano ed i muri sono stati riutilizzati nella vasca 145; probabilmente a causa di questa riutilizzazione il suolo del vano non è stato rintracciato. Fa parte dell'edificio partico scavato nel 1981. Suolo presunto a +367,03.
142	B03	00	015	0	0E	W0	Vano (3,49x2,10, asse N-S) compreso tra i muri 140 (E-O) e 143 (N-S). I muri che chiudono a S e ad O non sono visibili. Da segnalare al suo interno due anforoni bitumati, incassati nel pavimento (uno identico già scavato nel 1981, ST 11. Fa parte dell'edificio partico scavato nel 1981. Suolo presunto a +367,06.
143	B03	00	013	Y	0E	W0	Muro (1,65x0,90, asse N-S) del vano 142, composto di tre filari di mattoni crudi (30x30x10) con fondazioni in mattoni cotti di dimensioni irregolari. Le fondazioni sono costituite da mattoni cotti irregolari e spezzati (derivanti da modelli integri 30x30x7). Si collega ad angolo con il muro 10e col quale delimita il vano 10 h ed inoltre con il muro 140 col quale delimita il vano 142. Tra +367,47 e +366,89. Fondazioni tra +366,89 e +366,82.
146	C05	00	00S	0	00	BB	Fossa circolare (Ø 2,30) che taglia in piccola parte il muro 104 alla quota di una altra fossa che ha, a sua volta interessato parzialmente il muro. Il riempimento è costituito da terra bruciata, molta ceramica invetriata, fine achemenide e neobabilonese. e pochi frammenti ossei. Taglia i due muri ed il relativo vano (numerati secondo J) del Palazzo Neoassiro. Tra +360,65 e +360,32.
154	C02	03	015	0	0E	W0	Muro (1,90x0,95, asse N-S) che delimita a O il vano 141. Conservato unicamente a livello delle fondazioni costituite da mattoni cotti irregolari e spezzati (derivanti da modelli integri 30x30x07). Si lega con il muro 140 e costituisce parte dell'edificio partico 10 scavato nel 19811 e nel 2000. In buona parte si trova oltre il limite settentrionale dell'area. Tra +366,82 e +366,45.
155	B03	04	020	Z	0F	V0	Muro (1,55x1,35, asse N-S) che delimita a O il vano 157; in mattoni crudi (38/40x38/40x10) disposti su tre filari. Sopravvive per sei corsi. Si lega a filari sfalsati al muro 156 ed individua insieme al muro 109 l'entrata al vano 157. La faccia a vista interna è ricoperta da un leggero strato d'intonaco bianco (spessore 0,05-0,07 ca.). Tra +366,30 e +365,50.
156	B03	04	020	Z	0F	V0	Muro (1,15x1,15, asse E-O) che delimita a N il vano 157; in mattoni crudi (38/40x38/40x10) disposti su tre filari. Sopravvive per sei corsi. Si lega a filari sfalsati al muro 155. La faccia a vista interna è ricoperta da un leggero strato d'intonaco bianco (spessore 0,05-0,07 ca.). Tra +366,30 e +365,50.
157	B03	04	020	Z	0F	V0	Vano (5,30x3,20, asse N-S) delimitato dai muri 109, 155, 156, 21 e 18 (quest'ultimo scavato nel 1981). Il pavimento 22 è costituito da un bat-

							tuto in calce. Il vano è dotato di un accesso sul lato O, tra il muro 109 e il 155. Il riempimento è costituito prevalentemente da mattoni crudi disfatti misti a tracce di calce, giacché la faccia a vista interna dei muri era decorata con un leggero strato d'intonaco bianco. Tra +366,22 e +365,19.
158	B02	03	019	0	0F	V0	Piano di lavoro (2,50x1,30, asse E-O) esterno al vano 157 e successivo all'uso del pavimento del vano. Costituito da pietre di piccole e medie dimensioni spezzate e mattoni cotti spezzati uniti con una cospicua quantità di calce. In buona parte si trova oltre il limite settentrionale dell'area. Tra +365,78 e +365,64.
159	B03	00	022	Z	0G	V0	Muro (7,36x0,80, asse N-S) che delimita a O il vano 160; in mattoni crudi (36x36x10) disposti su due filari. Sopravvive per sei corsi ed è stato rasato per l'edificazione del pavimento 22 del vano 157, talché la tessitura è spesso illeggibile. Si lega ai muri 110 e 32. Tra +365,49 e +364,70.
160	B03	00	022	Z	0G	V0	Vano (7,36x1,95, asse N-S) delimitato dai muri 159, 110 e 32. Fortemente disturbato dalla presenza di una crepa che compromette l'integrità dell'intera porzione orientale e dalla fossa 39. Probabilmente per questo non è stato possibile individuarne il pavimento.
161	B03	02	022	A	0G	V0	Arco (3,30x1,35, asse N-S) in mattoni crudi probabilmente autoreggentesi. E' costituito da una volta di mattoni (30x30x10) posti a raggiera, appoggiati ad una serie di mattoni, della stessa pezzatura, impostati verticalmente lungo l'intera volta. La volta si appoggia a tre corsi di mattoni orizzontali, di dimensioni variabili, che ne sostengono interamente la parte superiore. L'interno della volta è riempito con mattoni di diverse dimensioni. Anche se l'arco doveva probabilmente sorreggersi, la mancanza di un qualunque architrave fa presumere che non dovesse trattarsi di un invito ad un'entrata, ma semplicemente di una struttura creata appositamente come sostegno o rinforzo. La funzione pratica resta quindi oscura, anche perché la struttura non risulta collegabile a nessun'altra, se non al muro 109 che ha inseguito inglobato l'arco usandolo come appoggio. Il muro risulta però sicuramente successivo per materiale associato, quota, dimensioni e struttura dei mattoni. Tra +366,95 e +364,71.
162	C02	00	025	0	0H	V0	Muro (1,25x0,80, asse NE/SO) in mattoni crudi (40x40x10) disposti su due filari. Sopravvive per cinque corsi. Probabili connessioni con il vano 168 e il muro 51. Tra +364,30 e +363,72. Il muro è stato scavato nel 1989 in J come ST 135.
163	B02	00	024	0	0H	V0	Vano (5,20x3,70, asse N-S) delimitato dai muri 51 N e 165 S. Risulta molto disturbato dalla presenza di una grossa crepa che compromette l'integrità dell'intera porzione E del cantiere, e dalla fossa 39. Il pavimento 164, è stato individuato a +364,24. Il riempimento è costituito da mattoni crudi disfatti e tracce di calce. Tra +364,30 e +364,10.
164	B02	00	024	0	0H	V0	Pavimento (5,20x1,50, asse N-S) del vano 163, costituito da un battuto in argilla pressata e calce con cospicue tracce di bruciato. E' molto disturbato da una grossa crepa che compromette l'integrità dell'intera porzione orientale e dalla fossa 39. Tra +364,24 e +364,10.
165	B04	00	024	0	0H	V0	Muro (0,70x0,35x0,10) che delimita a S il vano 164, costituito da mattoni crudi (30/32x30/32x10) disposti su due filari. Sopravvive per due corsi. Del muro è stata individuata unicamente l'estremità orientale. Probabilmente la parte O è distrutta. Tra +364,30 e +364,10.
166	C02	00	025	0	0H	V0	Grande vasca costituita da due grossi piani calcarei (3,45x1,75, asse E-O e 2,25x1,75, asse N-S) uniti da uno stretto passaggio sinuoso (1,45x0,65, asse E-O), destinata alla lavorazione e alla decantazione di sostanze liquide. Il secondo dei due scomparti non è stato ancora scavato completamente; probabilmente le dimensioni devono essere simili a quelle del primo. Il primo settore è stato invece in gran parte scavato nel 1999 nell'Area J come Struttura 136; a questo si associa inoltre, verso S, un terzo scomparto di dimensioni ridotte (1,90x1,42, asse E-O, già ST 98) che costituisce un ampliamento meridionale della stessa struttura. La vasca si trova incassata nel pavimento 169 che ne costituisce anche il piano d'uso. Il complesso è in stretto il rapporto con i vani 168 e 179 dove il muro 167 si appoggia e probabilmente disturba una porzione della vasca, e con la vasca 170. Tra +363,68 e +363,28.

167	C03	00	025	A	0H	V0	Muro (4,00x1,25, asse N-S) che delimita a O il vano 168, costituito da mattoni crudi (40/42x40/42x10/12) disposti su tre filari. Sopravvive per sei corsi. Si lega a filari sfalsati al muro 111. In buona parte non visibile perché tagliato dallo scavo dell'Area J verso il pendio occidentale del *tell*. Il muro si appoggia e probabilmente disturba la vasca 166 appoggiandosi al piano in calce che costituisce il pavimento della vasca. si ritiene che vi siano inoltre relazioni con il muro 51 e il muro 162. Tra +364,08 e +363,30.
168	B03	00	025	A	0H	V0	Vano (3,65x4,00, asse E-O) delimitato, al momento, dai muri 111 a S e 167 ad O. Disturbato leggermente dalle fosse 39 e 76 e in maniera più decisa da grosse lenti di cenere e molti frammenti ossei di grandi animali che si ritrovano su l'intera superficie. Al momento il pavimento non è stato ancora raggiunto. Da +364,08.
169	C02	00	025	0	0H	V0	Pavimento (1,75x3,30, asse E-O) dall'andamento irregolare. Costituisce il piano d'uso esterno della vasca 166 e probabilmente anche della vasca 170. Costituito da un battuto in argilla pressata e calce, in gran parte si trova bruciato. Il pavimento doveva essere precedente alle vasche che lo hanno utilizzato come piano. Tra +364,17 e +363,68.
170	C03	00	025	0	0H	V0	Vasca a forma di recipiente per semicupio in calce (0,75x2,15, asse N-S) con un lieve bordo rialzato (0,08-0,10 ca.) che circonda la struttura e scende con una leggera pendenza fino al piano in calce (1,95x0,60, asse N-S). Si trova incassata nel pavimento 169 che ne costituisce il piano d'utilizzazione. Incerto è se il momento di costruzione sia coevo a quella della vasca 166 o di poco posteriore; in tal caso è coevo al vano 168. E' molto disturbata dalla presenza di una grande fossa, non ancora scavata e visibile unicamente nella parete E dell'Area J, che ne ha compromesso l'intera porzione meridionale, crollata ad una trentina di centimetri al di sotto del piano d'uso. Tra +364,01 e +363,47.
171	C05	00	00S	0	00	00	Piccola fossa circolare (Ø 0,94) che si trova immediatamente sotto il pendio del *tell*; per tale motivo non è ascrivibile con precisione a nessuno strato. Taglia il muretto di tramezzo e il relativo vano del palazzo neoassiro. Tra +360,07 e +359,93.
172	C05	00	00S	0	00	00	Piccolo pozzo circolare (Ø 0,57) che si trova immediatamente sotto il pendio del *tell*; per tale motivo non è ascrivibile con precisione a nessuno strato. Costituito da mattoni cotti di diverse dimensioni, probabilmente di reimpiego dalla sottostante corte del palazzo neoassiro, disposti sfalsati intorno alla bocca del pozzo. Taglia il muretto di tramezzo e relativo vano del palazzo neoassiro. Tra +360,17 e +359,72.
173	A04	03	018	Z	0F	V0	Piccolo vano (min. 2,00x1,60, asse N-S), in gran parte distrutto dal declivio del *tell*, delimitato dai muri 21 a N (K01), 25 ad O (K01, K15, K19) e 18 B ad E (K01). Il pavimento non è stato individuato; indiscutibili sono le relazioni con i vani adiacenti 157 e 174. Tra +365,85 e +365,50.
174	A04	00	018	Z	0F	V0	Vano (2,00x4,40 min., asse N-S), in parte distrutto dal declivio del *tell*, delimitato dai muri 21 a N (K01) e 25 ad E (K1, K15, K19). Il pavimento non è stato individuato; indiscutibili sono le relazioni con i vani adiacenti 157 e 173. Tra +365,85 e +365,50.
175	A02	02	023	0	0G	V0	Vano (4,15x5,20, asse N-S) delimitato dai muri 28 a N (K15), 32 a S (K15, K21), 31 ad E (K15), 159 (K21). Il pavimento non è stato individuato; in relazione al vano 160, adiacente a mezzogiorno. Tra +364,50 e 364,20.
176	D03	00	025	A	0H	V0	Vano (2,70x1,00, asse E-O) delimitato dai muri 162 a N e 177 ad O. Tra +364,30 e 363,80. Corrisponde al muro 134 dell'Area J di K19.
177	D03	00	025	A	0H	V0	Muro (2,60x0,70, asse N-S), che delimita ad O il vano 167, realizzato in mattoni crudi (40x40x7). Si lega con il muro 162. Tra +363,87 e +363,80. La struttura era già stata scavata, descritta e numerata (= ST 134) secondo la documentazione di J in K19.
178	A01	00	025	A	0H	V0	Vano (4,20x8,00, asse N-S) delimitato dai muri 45 a N (K15), 51 a S (K15, K21), 31 ad E (K15). Il pavimento non è stato individuato. La struttura era già stata scavata ma non numerata durante K15. Il vano viene utilizzato anche durante lo strato 24. Probabili relazioni con il vano 168. Tra +364,30 e +363,65.

179	C04	03	025	A	0H	V0	Vano (4,30x2,00 min., asse N-S), delimitato dai muri 167 ad E, 111 a S, in parte distrutto dal declivio del *tell*. Il vano si appoggia, distruggendole parzialmente, al sistema di vasche dello strato precedente 25 B. In relazione con l'adiacente vano 168. Da +364,08. Scavato soltanto in minima parte.

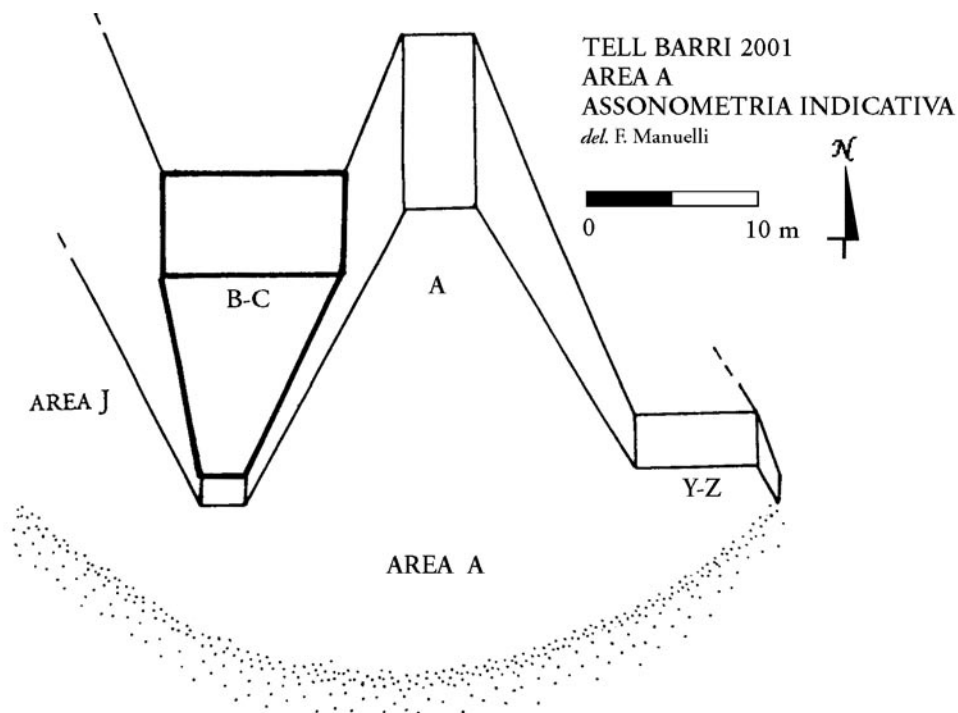
ELENCO DEI LOCI

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, Fase, Cronologia, Descrizione

052	B03	024	0	163	0H	V0	Locus di otto fusajole circolari (Δ. 317) e quattro chiodini a occhiello (Δ. 318) rinvenuti all'interno del vano 163 sopra il pavimento 164. Da +364,24.

ELENCO DEGLI OGGETTI

Numero, Settore, Strato, Part. dello strato, Struttura, Locus, Inventario, Numero ceramico, Fase, Datazione, Descrizione

0310	B03	018	0	157	000	03324	0000	0F	CC	Moneta. Bronzo. Dal vano 157. Da +366,13.
0311	B04	019	0	000	000	03325	0000	0F	V0	Mattone cotto quadrato con scanalature per malta. T.c. Da +365,62.
0312	B04	030	0	000	000	03326	0000	0J	00	Piede di tripode. Basalto. Da +362,10
0313	B04	030	0	000	000	03327	0000	0J	00	Piede di tripode con coppella. Basalto. Da +362,10
0314	B03	022	0	000	000	03328	0000	0G	V0	Peso ellissoidale. Argilla. Integro. Da +364,72.

Area A, Assonometria indicativa

0315	B03	023	0	000	000	03329	0000	0G	V0	Chiavistello. Ferro. Ricomponibile. Da +364,50.
0316	B03	024	0	174	000	03330	0000	0H	V0	Cuspide di giavellotto. Ferro. Integro. Dal vano 174. Da +364,30.
0317	B03	024	0	163	052	03331	0000	0H	V0	Otto fusajole. Argilla. Integre. Dal vano 163, *locus* 52. Da +364,24.
0318	B03	024	0	163	052	03332	0000	0H	V0	Tre chiodi ad arpione. Ferro. Integri. Dal vano 163, *locus* 52. Da +364,24.
0319	C03	025	0	000	000	03333	0000	0H	V0	Spiedo. Ferro. Integro. Da +363,96.
0320	C03	025	0	000	000	03334	0000	0H	V0	Lisciatoio con perforazione. Integro. Pietra verde. Da +363,95.
0321	B03	016	0	000	000	03335	3967	0E	W0	Bottiglia a vernice rossa diluita. T.c. Framm. Da +366,40.
0322	B03	019	0	000	000	03336	4007	0F	V0	Coppetta carenata invetriata. T.c. Framm. Da +365,84.
0323	B03	019	0	157	000	03337	4056	0F	V0	Ciotola. T.c. Framm. Dal vano 157. Da +365,67.
0324	B03	019	0	157	000	03338	4057	0F	V0	Lucerna: vasca. T.c. Framm. Dal vano 157. Da +35,65.
0325	B03	022	0	000	000	03339	4121	0G	V0	Lucerna *monolychne*. T.c. Integra. Da +365,04.
0326	C02	022	0	000	000	03340	4122	0G	V0	Coppa di Sigillata con decorazione a matrice. T.c. Framm. Da +365,01.
0327	C04	022	0	000	000	03341	4123	0G	V0	Ciotola emisferica. Framm. Da +365,02.
0328	C03	022	0	160	000	03342	4124	0G	V0	Lucerna: becco. Da +364,70.
0329	B03	022	0	000	000	03343	4212	0G	V0	Presa di lucerna a riflettore. Framm. Da +364, 42.
0330	C03	023	0	000	000	03344	4213	0G	V0	Becco di lucerna. Da +364,40.
0331	C03	024	0	076	000	03345	4333	0H	V0	Ciotola. Framm. Dalla fossa 76. Da +364,24
0332	B05	032	0	000	000	03346	4375	0K	U0	Parete di vaso con testa di Sileno. Framm. Da +361,30.

Due vedute del saliente settentrionale del Grande Muro di Difesa. E' stato possibile seguire le fasi di costruzione ed il reimpiego, di poco posteriore all'abbandono del progetto originario, con canalette e parziali rifacimenti.

5. Area N
(IL GRANDE MURO DI DIFESA)

E' proseguito anche in questa campagna lo scavo del Grande Muro di Difesa, che, dalla prima individuazione nel 1992, ne ha portato in luce, a tutt'oggi, un segmento di circa 60 metri sul fianco orientale del *tell* e brevi tratti lungo il fianco occidentale; come si è già segnalato nelle precedenti relazioni, si tratta di una struttura complessa, apparentemente eseguita a pezzi, con impianto e accorgimenti tecnici assai vari. Nelle precedenti campagne si sono ottenuti anche dati significativi per la datazione della costruzione, da porsi tra la fine del I secolo a.C. ed il I secolo d.C., e per la sua durata di uso, apparentemente molto breve, in quanto il muro sembra essere stato spogliato già nel corso del II secolo d.C., se non prima (un'indicazione in tal senso deriva anche dallo scavo effettuato nell'Area E, quadrati Y-A 2, nel 1999). Queste osservazioni, ricavate da interventi puntuali su aree di estensione limitata, necessitano di conferme e approfondimenti, cui si è cercato di dare una risposta con l'indagine di quest'anno.

I lavori hanno interessato tre aree distinte, rispettivamente, da Nord verso Sud: 1. il segmento settentrionale del muro, corrispondente ai settori G-K 10-13, di cui nella precedente campagna si era raggiunto il livello superiore di distruzione della cortina, e di cui restavano quindi da analizzare i livelli di interramento, fino a quelli della costruzione; 2. un tratto intermedio, corrispondente ai settori F-K 13-15, di cui era visibile solo il paramento esterno del muro, al fine di chiarire la disposizione e la tecnica di messa in opera del *glacis*, di cui consistenti tracce erano state individuate lungo tutto il tracciato del muro già durante i lavori del 1993 e poi, in maniera più consistente nella scorsa campagna; 3. il supposto vano individuato nel tratto più meridionale della cinta, nel quadrato A 3, scavato solo in parte.

1. IL SEGMENTO SETTENTRIONALE
FASE H, STRATI 14, 15 A, 15 B (SETTORI I-J 2)

Allo strato più antico, tra +363,56 e +363,95, scavato parzialmente, appartiene il vano 86, delimitato dai muri in mattoni crudi 84 e 85, tagliato a SO dalla grande vasca 80. Il vano ha una seconda fase, testimoniata dal rifacimento dei muri e da un nuovo battuto pavimentale, su di un riempimento di terreno argilloso e rossastro con evidenti tracce di mattone crudo sbriciolato, chiara conseguenza del crollo delle strutture. All'esterno del muro 84 si trova la fossa 87, quadrangolare, profonda più di 60 cm, il cui riempimento, composto da terra grassa di color grigio e friabile, può suggerire una funzione legata allo smaltimento o alla raccolta dell'acqua. Analoga funzione si può ipotizzare per l'allineamento di mattoni cotti 82, perpendicolare al GMD, e ad esso precedente.

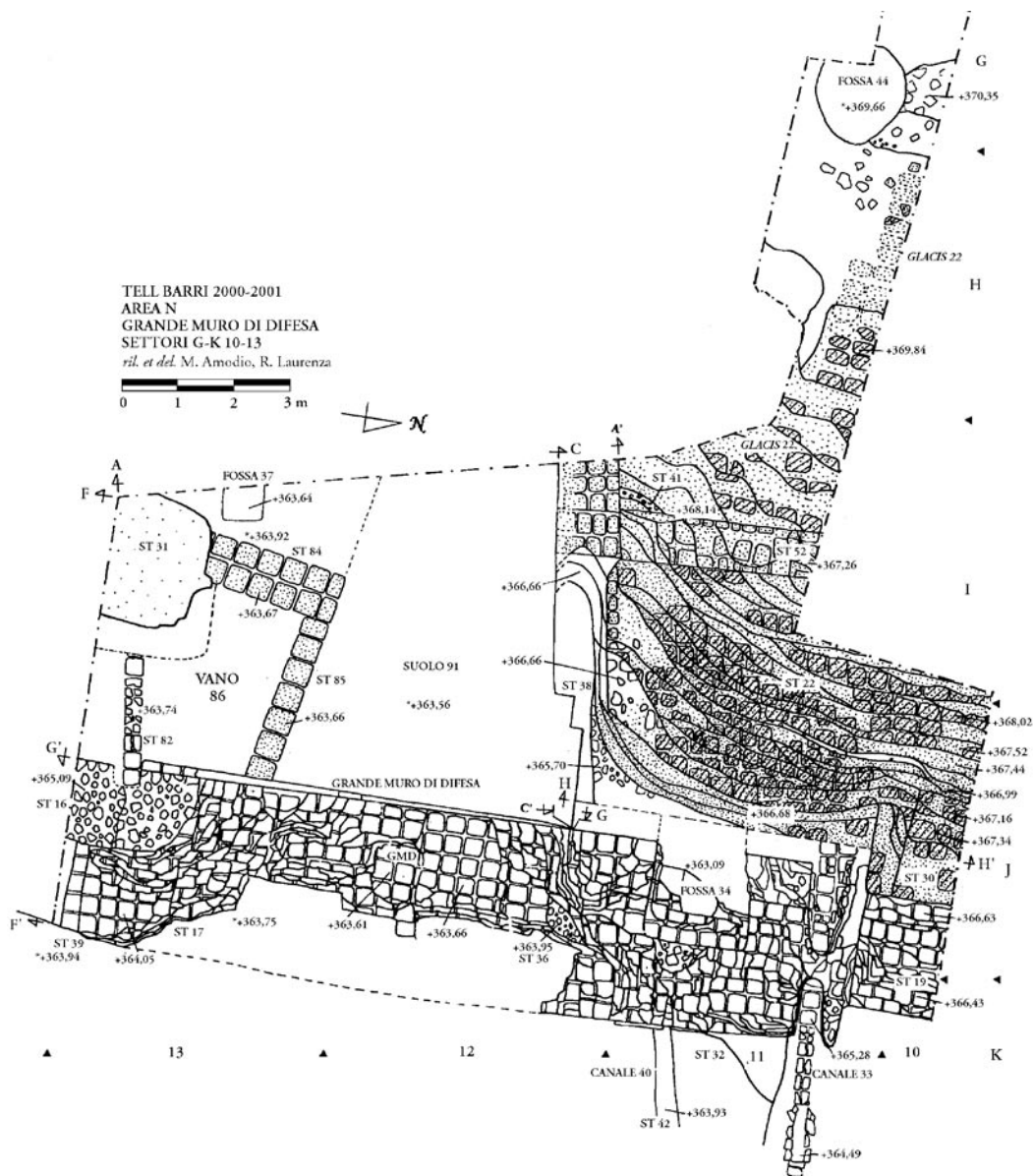
Per esigenze statiche del GMD e delle strutture sovrastanti non è stato possibile verificare la relazione tra l'allineamento di mattoni 82 e la canaletta 39, scavata nella precedente campagna; poiché il primo è sensibilmente più basso (16 cm.) della seconda ed entrambi hanno la pendenza verso Est, si esclude la possibilità di considerarli come un'unica struttura: in tal caso, infatti, sarebbe impossibile il defluire delle acque.

Queste costruzioni sono coperte da un nuovo piano 79 in argilla battuta a +363,95 (strato 14), che è in relazione alla vasca trapezoidale 80 (2,10x2,22 profonda 1,20) in mattoni crudi posti di taglio e rivestiti da quattro strati di calce; all'interno, le pareti Nord ed Ovest presentano due scalette di tre gradini ciascuna di cui l'ultimo, nell'angolo Nord Ovest, in comune. Sul fondo è una vasca ovale più piccola (1,00x0,68) in terracotta. Le dimensioni e la capacità (circa 500 litri) indicano una produzione di tipo industriale. Il materiale ceramico dello strato 14 è caratterizzato dalla presenza di ceramica invetriata partica (presente anche nel successivo strato 15 A).

Nel riempimento dello strato, a +363,62, è stata rinvenuta una lucerna (Δ 78) integra, verniciata, del tipo Efeso (II-I sec. a.C.) che può rappresentare un'indicazione cronologica importante anche per il GMD.

FASE G, STRATI 12-13 (SETTORI G-K 10-13)

In questa fase viene costruito il Grande Muro di Difesa, che oblitera gli impianti precedenti.

E' verosimile che per costruire il muro si sia operato uno scasso o gradino lungo il pendio per una potenza di poco più di 40 cm. fino alla quota di +363,68. Qui il materiale di crollo o di distruzione delle strutture degli strati 15 A e 15 B fu compattato per fornire alle fondazioni del muro una solida base. Nonostante fossero interrate, le fondazioni risultano tuttavia rivestite da uno strato di calce che, probabilmente, le salvaguardava da eventuali infiltrazioni d'acqua. Alla

GMD, Pianta generale

Alla fase precedente alla costruzione del Grande Muro di Difesa appartiene la grande vasca in calce, con gradini che permettono di scendere all'interno di una vasca di ceramica al fondo per la raccolta dei resti liquidi. Si tratta della testimonianza di una attività agricolo-industriale simile a quella dell'Area A. Anche in questo caso è possibile datare la struttura al periodo partico arcaico.

Lungo il Grande Muro di Difesa (segmento meridionale) una indagine ha contribuito a chiarire la natura della struttura a saliente, nel tratto meridionale. Si tratta di una vano addossato al muro originario con funzioni di mera utilità. Una banchina corre lungo la parete posteriore del vano.

Sulla china orientale i lavori al Grande Muro di Difesa d'età partica hanno messo in luce un cospicuo *glacis*, che utilizza come base la rovina del muro. Un largo tratto, ben conservato, è stato scavato quest'anno e ne è stata confermata la datazione al periodo bizantino-sasanide, grazie ai ritrovamenti ceramici.

Frammento di parete di grande pithos con parte di un medaglione impresso, con cervo, che ne costituiva la decorazione. Il frammento proviene da uno dei gradini del *glacis*, e si data, per confronto
con altri esemplari da Tell Barri, alla fine del V o al VI secolo d.C

Una lucerna proveniente dallo strato anteriore
alla costruzione del Grande Muro di Difesa.

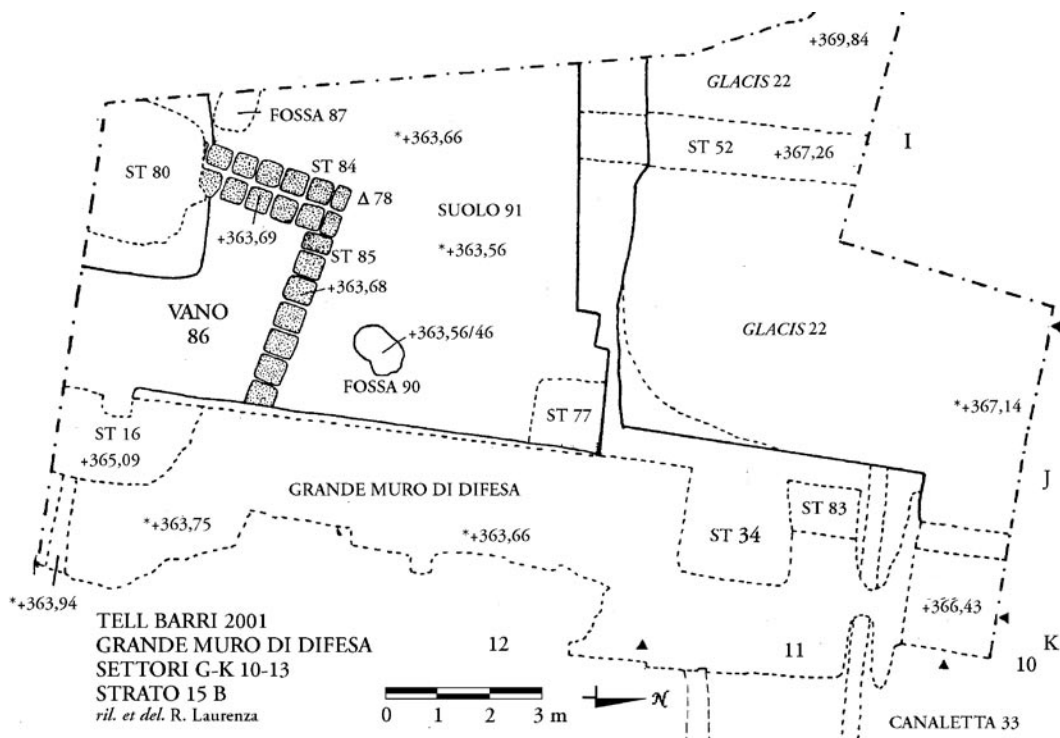
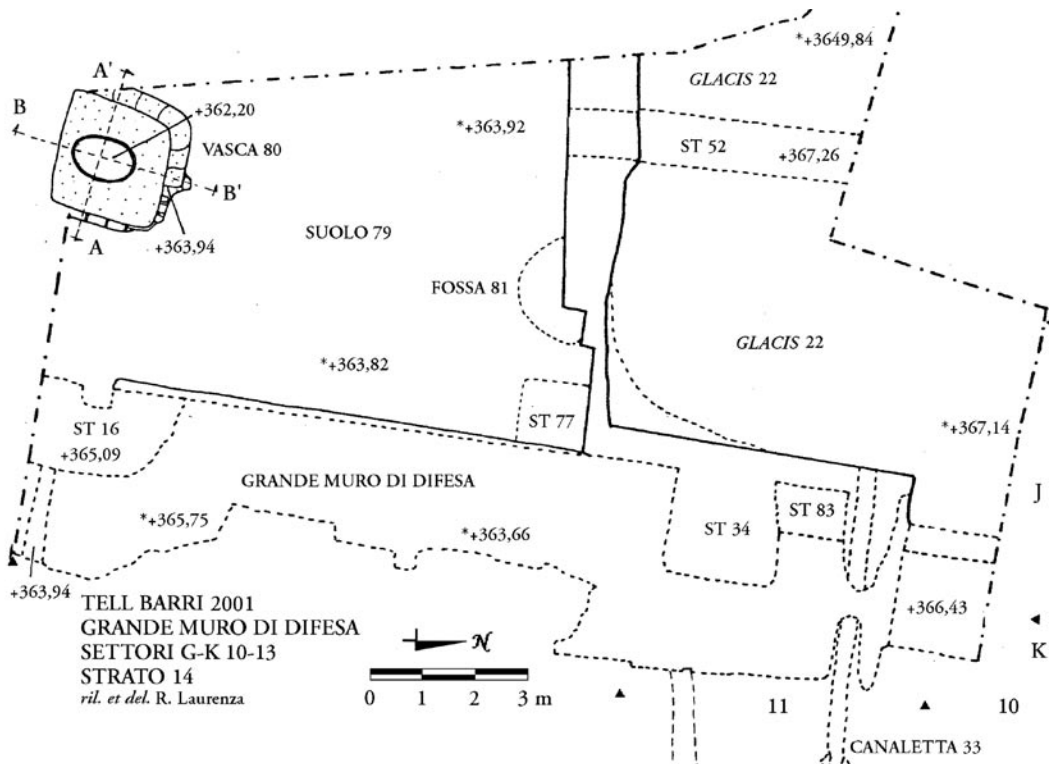
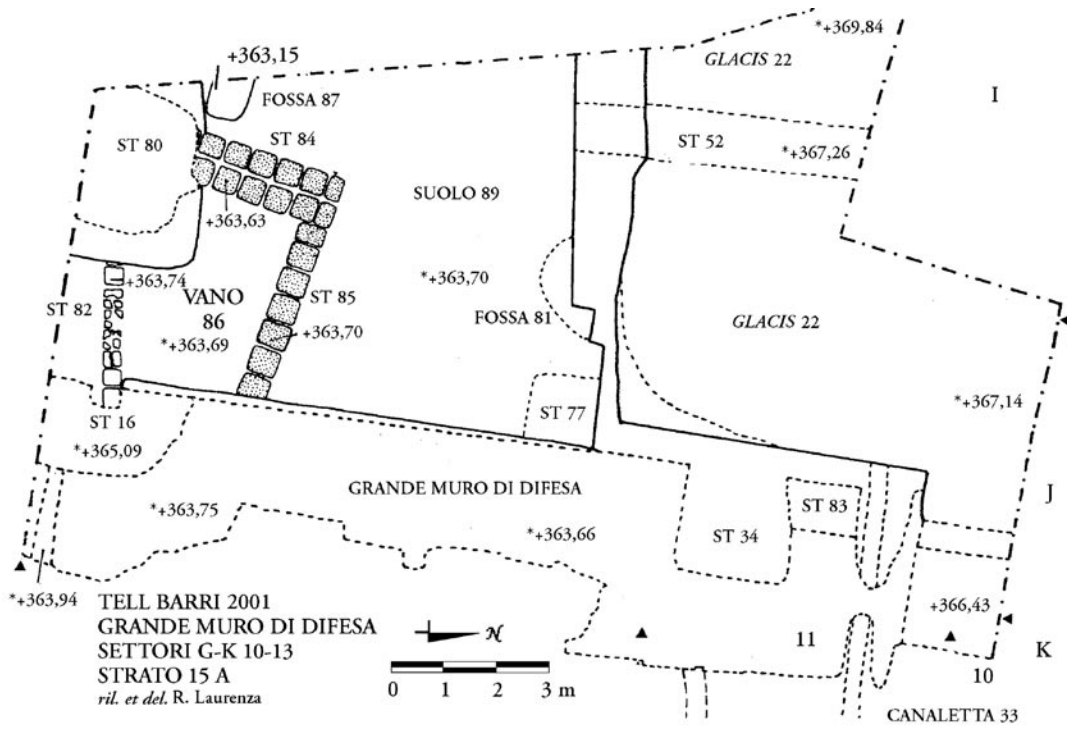
quota di +364,18 è stata rintracciata la risega di fondazione, contro cui batte, a +364,20, il piano 77, composto da calce e da frammenti di mattoni cotti, probabilmente scarti della costruzione del muro stesso, per uno spessore di 10 cm circa. Non meraviglia l'assenza di altre strutture nell'area, che doveva costituire una zona di rispetto a ridosso del muro di cinta.

Alla quota di +364,48 è stato rintracciato un secondo piano in calce, 75, sempre legato al GMD (strato 12). Approssimativamente alla stessa quota, sulla faccia a vista del muro, si perdono le tracce dell'intonaco che risulta, invece, discretamente conservato sulla parte inferiore dell'alzato; è possibile che ciò dipenda dall'abbandono del muro come elemento difensivo, e dalla sua riutilizzazione di cui segni più evidenti si hanno negli strati superiori.

Tra il materiale, relativamente omogeneo, prevale la ceramica invetriata partica.

FASE F, STRATI 9-11 (SETTORI G-K 10-13)

In questa fase l'area viene riempita, e il grande muro in parte coperto. Sul nuovo piano, 73, rintracciato a +364,68, ad una quota superiore di circa 10 cm rispetto al livello massimo conservato dell'alzato del muro, si costruisce il vano 71, delimitato dai muri in mattoni crudi 69 e 70 (strato 11); il dilavamento naturale del *tell* verso E ha distrutto il muro orientale del vano, cancellando i rapporti stratigrafici con il GMD; non si può quindi stabilire fino a che altezza la struttura fosse conservata, anche se l'asimmetria dei muri 70 e 69 rispetto all'asse del GMD può indicare che durante il periodo d'uso del vano ciò che restava dell'alzato non era sfruttato in nessuna maniera e che lo stato di conservazione del GMD non doveva essere molto diverso dalla situazione attuale. Da notare in ogni caso che per la prima volta vengono anche utilizzati mattoni cotti, strappati dal GMD.

La situazione stratigrafica del vano è compromessa anche a N, dal profondo taglio praticato per la costruzione della canaletta 74.

GMD, Strato 15 B.

GMD, Strato 15 A.
GMD, Strato 14.

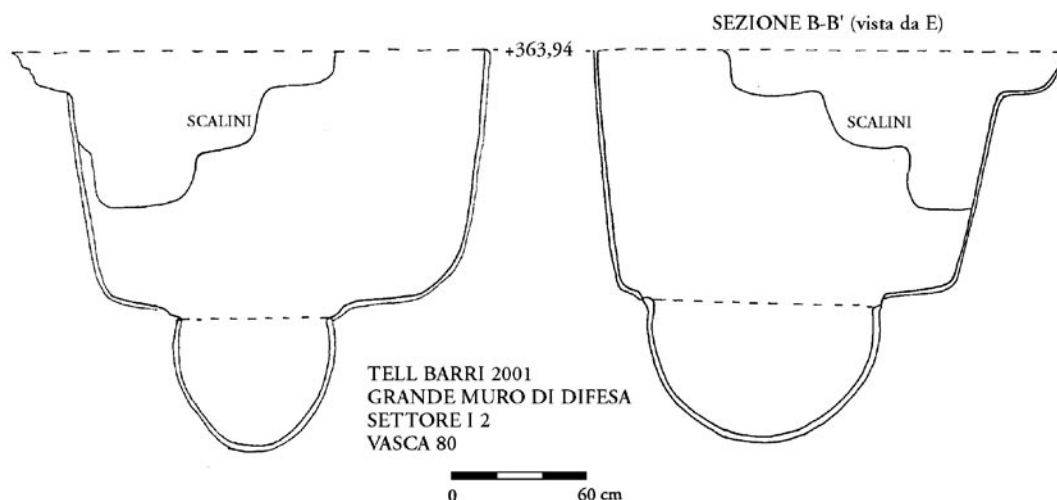
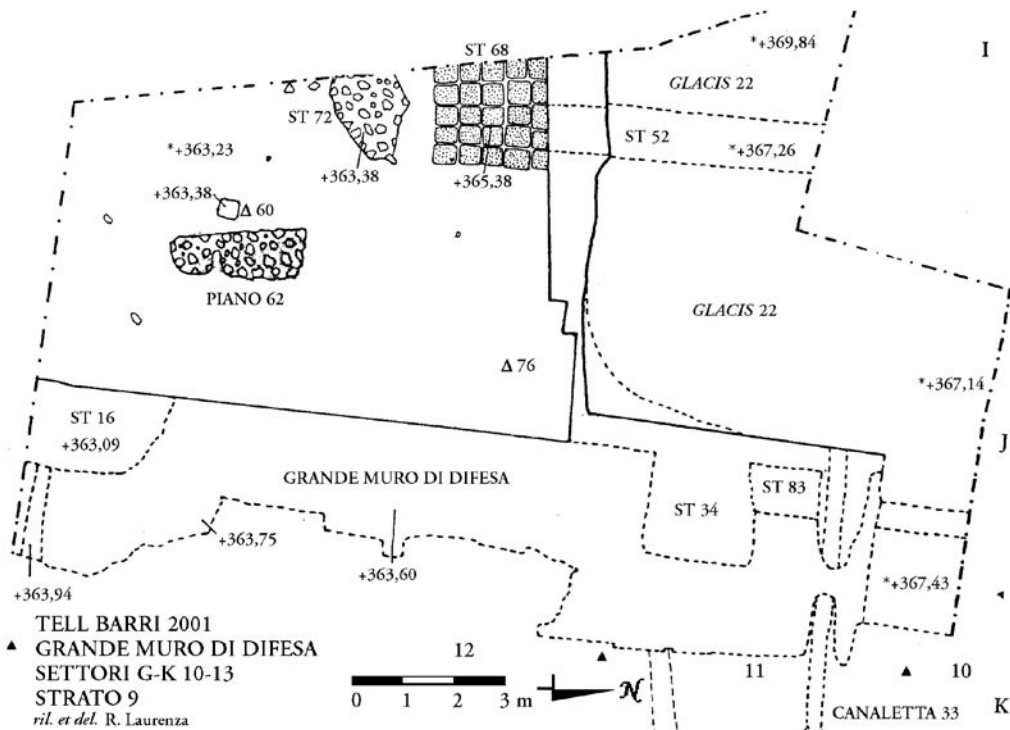
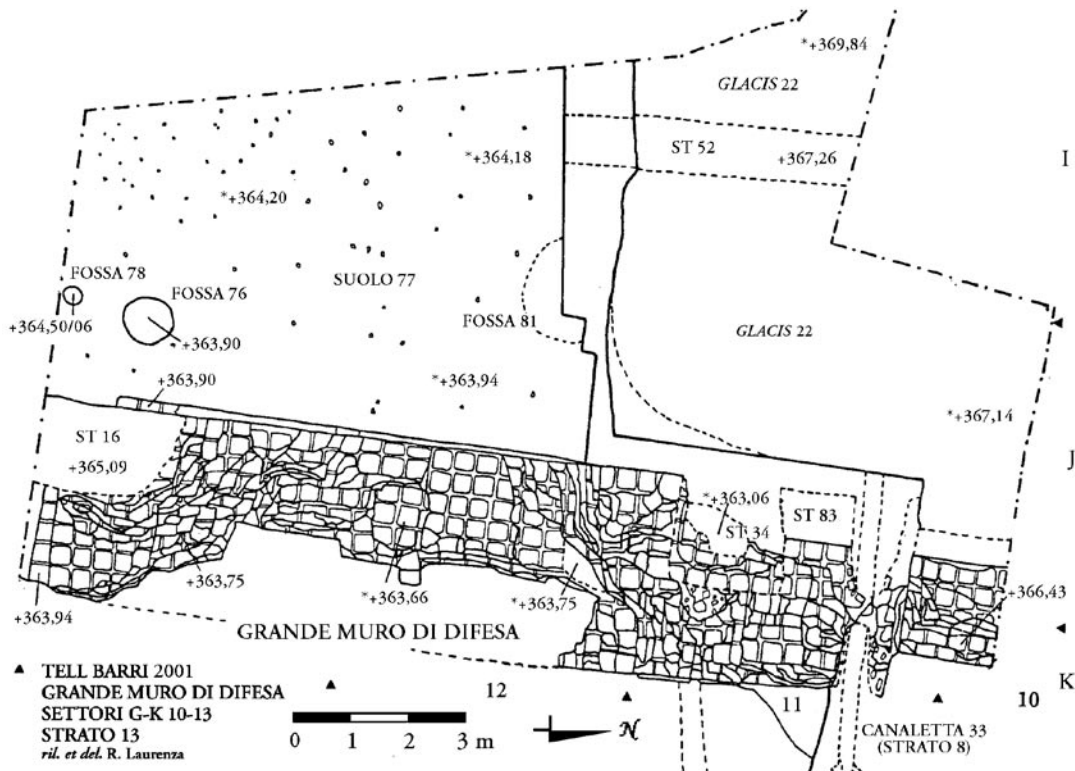
Materiale di reimpiego del muro è utilizzato anche nello strato 10 (tra +365,15 e +364,57), cui è riferibile la canaletta 74, di cui erano ancora in posto due tubuli in terracotta, a ridosso della parete occidentale alla quota di +364,90. La canaletta 74 proseguiva con una discreta pendenza verso NE; sono visibili le tracce nel profondo taglio che intacca lo strato 11 e sulla parete Nord dove la potenza dello strato 10 aumenta notevolmente.

E' possibile porre in relazione la suddetta canaletta con il vano 34 (settore L 3) ricavato grazie all'asportazione di alcuni mattoni del GMD e a sua volta intaccato da una fossa di epoca islamica. Il vano appare completamente aperto verso Ovest. Informazioni utili possono essere ricavate dalla stratigrafia della parete dove compare la terra grassa di color grigio-verde dello strato 10, che termina alla quota minima di +364,00, solo 7 cm più in alto del piano di scorrimento del canale 40, ricavato da un taglio longitudinale del GMD. E' possibile quindi porre in relazione la canaletta 74 con il vano 34 delegando a quest'ultimo la funzione di convogliare l'acqua per facilitarne lo smaltimento attraverso il canale 40.

Lo strato 9, già parzialmente messo in luce durante la campagna dello scorso anno, è caratterizzato dalla presenza dei piani 62, 67 e 72, composti da frammenti di mattoni cotti, ricavati dalla spoliazione del GMD e legati con malta, e utilizzati forse per lavori artigianali. Riferibile allo stesso strato è la struttura 68, quadrangolare, in mattoni crudi di diverse dimensioni, di cui si conservano due corsi. Dato la scarso stato di conservazione, tuttavia, non è da escludere che si possa trattare del resto dell'angolo di due muri.

FASE E, STRATO 8 (SETTORI G-K 10-13)

Lo strato 8 era già stato indagato durante la campagna scorsa. Tuttavia quest'anno un piccolo intervento nel settore L 3 lo ha indirettamente interessato. E' stata, infatti, rintracciata la prosecuzione della struttura di canalizzazione delle acque 33, già scavata nella metà orientale. Il nuovo segmento della struttura, lungo due metri (che continua oltre la parete Ovest) è stato ricavato tramite un profondo taglio praticato dall'alto che ha intaccato il GMD dalla quota di +365,58, di poco inferiore a quella dello strato 8. E' così confermata l'ipotesi già avanzata l'anno scorso che il livello d'uso della canaletta 33 è riconducibile allo strato 8.

Alla ceramica invetriata partica è associata ceramica da cucina, tra cui frammenti di *Brittle ware*.

GMD, Strato 14 (Vasca 80)

GMD, Strato 13.
GMD, Strato 9.

2. IL *GLACIS*

FASE C, STRATO 2 (SETTORI D 5. F-K 13-15)

L'indagine dei settori D 5, F-K 13-15 ha interessato un'area caratterizzata da un notevole salto di quota, tra +373,47 e +365,16. Sul piano costituito dalla superficie conservata e nuovamente messa in vista del GMD, con alcuni pareggiamenti, quali il muro 16, costruito con mattoni e frammenti di mattoni cotti, poggia un muro in mattoni crudi a gradini, il *glacis* già individuato nelle precedenti campagne in più punti del muro difensivo. Tale rampa è ben conservata (fino a 50 corsi) tra +365,79 e +371,70.

L'unico elemento importante per la cronologia è un frammento di vaso sasanide con un cervo entro un cerchio a stampo (Δ 83) recuperato alla quota di +370,76 tra i mattoni della struttura.

FASI A-B, STRATI 0-1 (SETTORI D 5, F-K 13-15)

La struttura è intaccata dalla fossa 100 e, lungo l'asse E-O, da un canalone naturale aperto dalle acque piovane. Nella parte più alta dell'area sono state localizzate sette fosse di medie e grandi dimensioni scavate a quote diverse (tra +372,98 e +371,70) appena al di sotto del terreno di scivolamento che ricopre la china del *tell*. Proprio a queste fosse, in alcuni casi tombe del cimitero moderno, si deve la distruzione del muro superiore contro cui doveva poggiare in alto il *glacis*.

Il materiale recuperato, provenendo dal terreno di scivolamento di superficie che ricopriva la rampa, non può essere utilizzato ai fini della datazione.

3. IL VANO MERIDIONALE

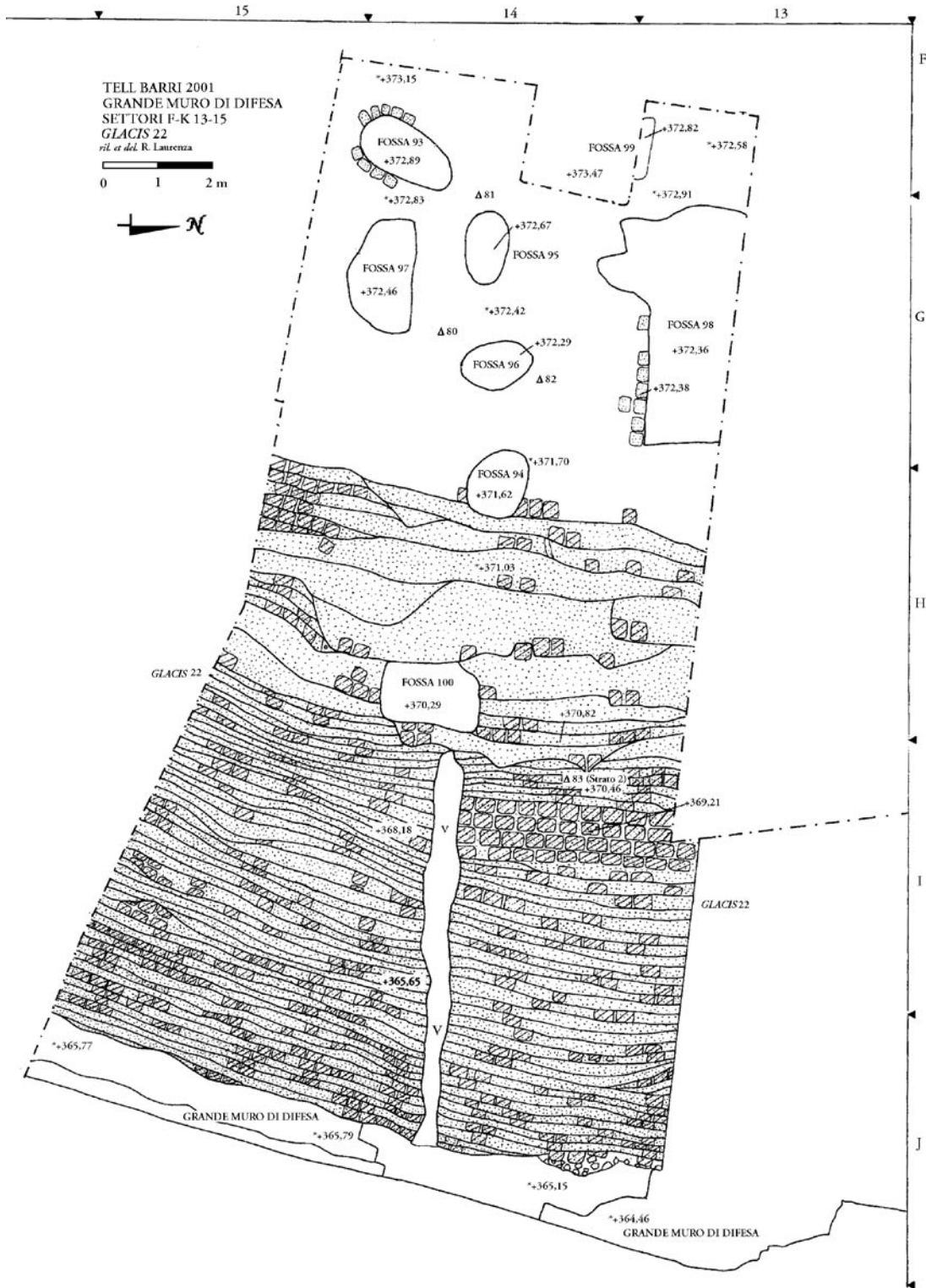
FASE G (SETTORI D 5 G-H 20 D 6 G-H 1)

(Settore A 3 dell'area E)

Lo scavo eseguito nel 1993 all'interno del vano 88, per il quale era stata supposta una funzione di casamatta o torre, non aveva raggiunto le fondazioni dei muri. Con il breve intervento di questa campagna ci si è quindi proposti di portare a termine l'indagine, che ha evidenziato una situazione apparentemente simile a quella riconosciuta all'estremità settentrionale del muro. Anche qui i muri che compongono la struttura sono stati costruiti a spese di precedenti installazioni domestiche o artigianali, 92 e 101, che la ridotta estensione dell'ambiente non consente di definire più precisamente.

E' stato possibile inoltre verificare la tessitura dei singoli muri e le loro relazioni, che testimoniano, ancora una volta, la poca omogeneità della costruzione, confermandone l'impressione di scarsa regolarità. I muri 1, 2, 3, 4 sono a corsi di mattoni separati da spessi strati di malta; il muro 1 mostra, ogni cinque corsi, un più consistente strato di malta; la base ha una larghezza maggiore, forse vere e proprie fondazioni o forse un muro precedente riutilizzato, che in parte viene coperto dai muri ortogonali 2 e 3: anche se visibilmente costruiti in successione, i muri sembrano concepiti unitariamente. Ultimo ad essere costruito, ma sempre in maniera simile, il muro 4, molto mal conservato, che chiude l'ambiente. La similitudine della situazione stratigrafica suggerisce di attribuire gli strati scavati, rispettivamente alle Fasi H e G.

Non si è rinvenuto materiale utile ai fini della datazione.

ೞ

GMD, *Glacis* 22.

SIGLE DELLA CERAMICA

1481	GMD	Strato 8	ST 55
1482 - 1483	GMD	Strato 8	ST 52
1484 - 1524	GMD . I-J 2	Strato 9	
1525 - 1640	GMD . I-J 2	Strato 10	
1641 - 1646	GMD . I 2	Strato 11	ST 69
1647 - 1656	GMD . I 2	Strato 11	Vano 71
1657 - 1671	GMD . I-J 2	Strato 11	
1672 - 1673	GMD . J 2	Strato 10	Canaletta 74
1674 - 1746	GMD . J 2	Strato 12	
1747 - 1826	GMD I-J 2	Strato 13	
1827 - 1828	GMD . I 2	Strato 12	Piano 75
1829 - 1857	GMD . I 2	Strato 11	Fossa 81
1858 - 1901	GMD . I-J 2	Strato 14	
1902 - 1910	GMD . I 2	Strato 14	Vasca 80
1911 - 1923	GMD . I-J 2	Strato 15 A	
6292 - 6313	GMD . I02	Strato 15 B	
6314 - 6324	GMD . L03	Strato 1	Fossa 65
6325 - 6423	GMD . D 5. F-K 13-15		Superficie
6424- 6428	GMD . D 5. G 14-15	Superficie	Fossa 94
6429- 6440	GMD . G-H 14	Superficie	Fossa 97
6441	GMD . I 14	Strato 2	

ELENCO DELLE STRUTTURE

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

016	I03	00	002	0	0C	ZA	Muro (2,30x1,10, asse N-S) costituito da frammenti di mattoni cotti di varie dimensioni (di riutilizzazione del GMD), crudi e calce; l'argilla dei mattoni crudi è visibile tra le file di mattoni cotti, ma non ne sono rilevabili le dimensioni. Copre il muro 17 e funge da sostruzione al *glacis* 22, poggiandovisi due filari di mattoni crudi. Tra +365,79e +364,82.
022	I01	12	002	0	0C	ZA	*Glacis* (a N 4,30x6,10, asse NO-SE; a S 4,30x2,40) in mattoni crudi (40x30, 40x40) con una malta di circa 3 cm, costruito a corsi sfalsati con l'inserzione di mattoni di minori dimensioni (30x40). Ha un andamento a gradoni e risulta conservato per un'altezza di 50 corsi, ben visibili in pianta. In cattivo stato di conservazione, è fortemente danneggiato dal canalone di scarico delle acque piovane della cima del *tell*. Il suo stato originario è difficilmente ricostruibile. E' stato parzialmente smontato, nella parte a sud del canale (quadrati I-J 2), ed è stato dunque possibile rilevarne la tessitura. Nella parte più bassa ad E si appoggia ai resti del GMD, mentre, nell'angolo NO, sfrutta come sostruzione il muro 16 e copre una serie di strutture precedenti con riempimento costituito in prevalenza da mattone crudo disfatto. Copre anche i muri 24, 21, 47, 27, 52 e 56; si appoggia ai muri 30 e 19. Tra +371,70 e +365,79).
062	I02	00	009	0	0F	Y0	Struttura (1,00x2,60, asse NE-SO), forse un piano, costituita da mattoni cotti di forma irregolare legati con malta, visibile solo in parte. Tra +365,32 e +365,25.
067	I02	00	010	0	0F	Y0	Piano (1,72x0,59, asse N-S), costituito da frammenti di mattoni cotti, legati con malta. E' visibile solo in parte perché oltrepassa il limite O dello scavo. In stretta relazione con i piani 62 e 72, realizzati con la stessa tecnica costruttiva. Tra +365,25 e +365,18.
068	J02	00	009	0	0F	Y0	Probabile piano (1,90x1,80 asse N-S) quadrangolare composto da mattoni di dimensioni variabili (31/36x38/46x8) disposti su 5 filari; si conserva

GMD, Parete Sud (Sez. A-A').

per 2 corsi. Oltrepassa i limiti O ed E dello scavo. Potrebbe anche trattarsi di un angolo formato da due muri. E' contemporaneo al piano 72 e ne costituisce la continuazione. Tra +365,38 e +365,19.

069	I02	00	011	0	0F	Y0	Muro (1,88x0,74, asse N-S) di due filari di mattoni crudi (35x35x8), che delimita ad E il vano 71. Sopravvive per 3 corsi tra di loro sfalsati. Si lega a filari regolari al muro 70. A S, dopo una lacuna, ricompaiono frammenti di mattoni disposti regolarmente, probabili residui della sua distruzione. Tra +365,12 e +364,88.
070	I02	00	011	0	0F	Y0	Muro (2,89x0,74, asse E-O) del vano 71, di due filari di mattoni crudi (35x35x8). Sopravvive per 3 corsi tra loro sfalsati. Si lega a filari regolari al muro 69. Se ne perdono le tracce ad O in corrispondenza con il salto di quota che separa lo strato ed il GMD. Tra +365,10 e +364,86.
071	I02	00	011	0	0F	Y0	Vano (min. 2,89x4,14, asse N-S) delimitato ad O dal muro 69 e a N dal muro 70. Oltrepassa il limite S dello scavo. Piano a +364,71.

GMD, Parete Sud (Sez. F-F').

072	J02	00	009	0	0F	Y0	Piano (1,90x1,56; asse E-O) formato con frammenti di mattoni cotti legati con malta. Oltrepassa il limite occidentale dello scavo. E' contemporaneo al piano 68 e ne costituisce la continuazione. Tra +365,35 e +365,18.
073	I02	00	011	0	0F	Y0	Agglomerato (2,00x1,44, asse E-O) di frammenti di mattoni cotti, pietre e malta, forse pertinente ad un sistema di canalizzazione. Si rilevano due allineamenti principali, uno (1,40x0,22, asse E-O) in frammenti di mattoni cotti, l'altro (1,50x0,22 asse N-S) in frammenti di mattoni e pietre. Vi è stata trovata una vaschetta ricavata da un mattone cotto integro. Il pessimo stato di conservazione rende difficile interpretarne la precisa funzione. Tra +364,89 e +364,60.
074	J02	00	010	0	0F	Y0	Canaletta (0,80x0,62, asse NE-SO) costituita da due tubuli in terracotta (0,30x0,08), tenuti in posto da pietrame legato con malta. Se ne perde traccia a E dove, tuttavia, la terra grassa di color grigio, frutto delle sue perdite, è rintracciabile in pianta ed in parete sino al piano del vano 34 al cui interno, probabilmente, la struttura di canalizzazione 74 scaricava i liquami. Oltrepassa il limite O dello scavo dove è visibile l'imboccatura di un terzo tubulo. Tra +364,90 e +364,62).
075	I02	03	012	0	0G	X0	Piano (7,81x4,72, asse N-S) in calce, pietre e frammenti di mattoni cotti. Rappresenta l'unica struttura dello strato. In pessime condizioni; disturbato dalla canaletta 74. Tra +364,48 e +364,31.
076	I02	03	013	0	0G	X0	Fossa di forma circolare (Ø tra 0,78 e 0,85, profondità 0,28). Taglia il piano 77. Tra +364,18 e +363,90.
077	I02	03	013	0	0G	X0	Piano (7,98x4,72, asse N-S) in calce, piccole pietre e frammenti di mattone cotto di piccole dimensioni. E' tagliato dalle fosse 75 e 76 ed ingloba la risega del GMD. Rappresenta il piano contemporaneo all'edificazione del GMD e probabilmente fu realizzato con gli scarti della costruzione. Tra +364,20 e +363,87.
078	I02	00	013	0	0G	X0	Fossa di forma circolare (Ø 0,30 profondità 0,09). Taglia il piano 77. Tra +364,15 e +364,06.
079	I02	03	014	0	0H	VX	Piano battuto (7,84x4,82, asse N-S) con evidenti tracce di calce, che rappresenta il livello immediatamente precedente l'edificazione del GMD. Coevo alla vasca 80. Tagliato dalla risega di fondazione del GMD e dalla fossa 81. Conservato in cattive condizioni. Tra +363,95 e +363, 79.
080	I02	00	014	0	0H	VX	Vasca per la decantazione di liquidi, di forma trapezoidale (2,22x2,10, profonda 1,20, asse N-S) in mattoni cotti posti di taglio e rivestiti con quattro strati di calce. All'interno, addossate alle pareti N ed O, si trovano due scalette di tre gradini ciascuna di cui l'ultimo, nell'angolo NO, in comune. Sul fondo è collocata una vasca più piccola di terracotta (1,00x0,68, profondità 0,36, asse N-S). In perfette condizioni. La vasca taglia il muro 84, l'allineamento di mattoni 82, i piani 89 e 91. Tra +363,94 e +362,20.
081	J02	00	010	0	0F	Y0	Fossa (1,75x0,98) di forma circolare in parte oltre il limite N dello scavo. La base raggiunge lo strato 15 A. Il riempimento è di terra grassa di colore grigio. Tra +364,11 e +363,80.
082	I02	00	015	A	0H	VX	Struttura (2,37x0,30, asse E-O) di 7 mattoni cotti (29/30x29/30x5) allineati tra di loro, probabilmente residuo di un canale utilizzato per lo smaltimento delle acque. Tagliata dalla vasca 80 e coperta dal GMD. Tra +363,74 e +363,69.
083	I03	00	011	0	0F	Y0	Muro (1,35x0,90, asse E-O) in frammenti di mattoni cotti di diverse dimensioni e pietre, legati con malta. Si appoggia al GMD ed è tagliato dalla canaletta 33. Tra +366,02 e +364,58.
084	I02	00	015	B	0H	VX	Muro (2,56x0,90, asse N-S) che delimita ad O il vano 86, in mattoni crudi (40/44x40/42x10), di due filari. Sopravvive per 2 corsi sfalsati tra di loro. Si appoggia al muro 85. E' tagliato a S dalla vasca 80 e non è visibile in parete. Reimpiegato nello strato 15 A. Tra +363,69 e +363,55.
085	I02	00	015	B	0H	VX	Muro (3,02x0,46, asse N-S) che delimita a N il vano 86, composto da un filare di 7 mattoni crudi (40/44x40/46x7); conservato per due corsi tra di loro sfalsati. Si appoggia al muro 84. E' coperto ad E dal GMD. Reimpiegato nello strato 15 A. Tra +363,70 e +363,55.
086	I02	00	015	B	0H	VX	Vano (3,70x3,02, asse N-S) delimitato ad O dal muro 84 ed a N dal muro 85. Tagliato a E dal GMD e a S dalla vasca 80. Svuotato per una potenza di appena 10 cm circa, per non danneggiare la vasca 80. Affioramento dei muri a +363,70; quota inferiore raggiunta a +363,60.

087	I02	00	015	A	0H	VX	Fossa di forma quadrangolare (68x63x64) che oltrepassa in parte il limite O dello scavo. E' riempita da terra grassa di color grigio. La contemporaneità con l'allineamento di mattoni cotti 82 può suggerire una funzione legata allo smaltimento delle acque. Tra +363,75 e +363,15.
088	D05	00	013	0	0G	X0	Vano (3,06x2,22, asse N-S) delimitato a N dalla struttura 3, a S dalla struttura 2 e ad O dalla struttura 1. Piano raggiunto tra +365,31 e +365,22.
089	I02	03	015	A	0H	VX	Piano (7,75x4,82, asse N-S) in argilla battuta. Risulta contemporaneo all'allineamento di mattoni cotti 82, alla riedificazione dei muri 84 e 85 e, quindi, al vano 86. E' tagliato dalla vasca 80 e dalla fossa 81. Tra +363,75 e +363,71.
090	J02	00	015	B	0H	VX	Fossa (61x32x10) di forma irregolare. E' scavata nel piano battuto 91. Data la sua profondità poteva avere una semplice funzione di scarico. Tra +363,56 e +363,46.
091	J02	00	015	B	0H	VX	Piano (6,36x3,14; asse E-O) battuto delimitato a S dal muro 65. Scavato solo in parte per non creare problemi di stabilità alla vasca 80. Tra +363,56 e +363,51.
092	D05	00	014	0	0H	VX	Struttura (0,60x0,15) in calce di forma vagamente circolare. E' alloggiata nell'angolo SO del vano 88 addossata alla struttura 2. Tra +365,30 e +365,23.
093	D05	08	00S	0	0A	00	Tomba (1,80x1,0 asse NE-SO) a fossa, di forma ovale, con rifascio in mattoni crudi. Tra +373,10 e +372,89 Non è stata scavata completamente.
094	D05	08	00S	0	0A	00	Fossa (Ø 1,20 circa) che taglia il *glacis* 22. Tra +371,70 e +371,62. Non è stata svuotata.
095	D05	03	00S	0	0A	00	Fossa (1,3x0,80 asse E-O) di forma vagamente ovale. Tra +372,82 e +372,67 Non è stata svuotata; potrebbe trattarsi di sepoltura moderna.
096	D05	03	00S	0	0A	00	Fossa (1,30x0,85 asse N-S) di forma ovale. Tra +372,42 e +372,2. Non è stata svuotata.
097	D05	08	00S	0	0A	00	Fossa (2,20x1,20, asse E-O) di forma irregolare. Tra +373,10 e +372,99. E' stata svuotata parzialmente.
098	D05	03	00S	0	0A	00	Fossa (1,10x0,20 asse E-O) di forma rettangolare. E' visibile solo in parte perché nascosta da un risparmio effettuato per rispettare una sepoltura moderna. Tra +372,98 e +372,82. Non è stata svuotata.
099	D05	03	00S	0	0A	00	Fossa (1,10 x 0,20 asse e/w) di forma rettangolare. E' visibile solo in parte perché nascosta da un risparmio effettuato per rispettare una sepoltura moderna. Tra +372,98 e +372,82. Non è stata svuotata.
100	D05	03	00S	0	0A	00	Fossa (1,85x1,10 asse N-S) di forma vagamente quadrangolare. Taglia il *glacis* 22. Tra +370,56 e +370,29. Non è stata svuotata.

ELENCO DEGLI OGGETTI

Numero, Settore Strato, Part. dello strato, Struttura, Locus, Inventario, Numero ceramico
Fase, Datazione, Descrizione

0059	I02	008	0	000	000	03197	0000	0E	00	Mattone con segno a croce di S. Andrea. Frammentario. Da +365,70.
0060	I02	009	0	000	000	03198	0000	0F	00	Ralla su mattone. Frammentario. Da +365,98.
0061	I02	011	0	000	000	03199	0000	0F	00	Figurina di quadrupede, probabilmente un bovino. T.c. Frammentaria. Da +364,96.
0062	J02	008	0	000	000	3200	0000	0E	00	Bicchiere. Vetro. Frammentario. Da +365,02.
0063	I02	011	0	000	000	3201	0000	0F	00	Pedina da parete di vaso. Integra. Da +365,02.
0064	I02	011	0	073	000	3202	0000	0F	00	Vaschetta su mattone cotto. Integra. Dalla struttura 73. Da +364,61.
0065	I02	012	0	000	000	3203	0000	0G	00	Pedina da parete di vaso. T.c. Integra. Da +364,57.
0066	I02	012	0	000	000	3204	0000	0G	00	Lama di coltello. Quasi integra. Ferro. Da +364,46.
0067	J02	010	0	074	000	3205	0000	0F	00	Condotto cilindrico di canaletta. T.c. Dalla struttura 74. Da +364,62.
0068	J02	013	0	000	000	3206	0000	0G	00	Moneta. Illeggibile. Bronzo con incrostazioni. Da +364,20.

0069	J02	010	0	074	000	3207	0000	0F	00	Mattone rotondo. Metà. T.c. Dalla struttura 74. Da +364,57.
0070	I02	011	0	000	000	3208	1525	0F	00	Lucerna. T.c. Frammentaria. Da +365,03.
0071	I02	011	0	000	000	3209	1526	0F	00	Lucerna. T.c. Frammentaria. Da +364,98.
0072	I02	011	0	000	000	3210	1527	0F	00	Fondo di olletta con iscrizione in greco. T.c. Frammentaria. Da +365,06.
0073	I02	012	0	000	000	3211	1674	0G	00	Lucerna. T.c. Frammentaria. Da +364,71. L'unico elemento importante per la cronologia è un frammento di vaso sasanide con un cervo entro un cerchio a stampo (Δ 83) recuperato alla quota di +370,76 tra i mattoni della struttura.
0074	J02	012	0	000	000	3212	1675	0G	00	Orlo di bicchiere con iscrizione incisa. T.c. Frammentario. Da +364,60.
0075	L04	00S	0	000	000	3420	0000	0A	00	Cuspide di freccia. Ferro. Integra. Da +364,60.
0076	I02	009	0	000	000	3421	0000	0F	00	Tre chiodini. Ferro. Integri. Da +365,30.
0077	I02	011	0	000	000	3422	0000	0F	00	Due chiodini. Ferro. Integri. Da +365,03.
0078	J02	015	B	000	000	3423	6292	0H	V0	Lucerna. T.c. Integra. Da +363,62.
0079	L03	001	0	000	000	3424	6314	0B	V0	Frammento di spalla di vaso con iscrizione in greco. T.c. Da +364,41.
0080	G14	00S	0	000	000	3425	6325	0A	00	Lucerna. T.c. Integra. Da +372,38.
0081	F14	00S	0	000	000	3426	6326	0A	00	Lucerna. T.c. Framm. Da +372,82.
0082	G14	00S	0	000	000	3427	6327	0A	00	Coperchio. *Casual Ware.* T.c. Framm. Da +372,21.
0083	I12	002	0	000	000	3428	6441	0C	ZA	Frammento di parete con stampigliatura (cervo). T.c. Sasanide. Da +370,46.
0088	D05	00S	0	000	000	3667	6366	0A	BB	Ciotola con decorazione dipinta a "leopardo". T.c. Framm. Da +367,81.

Nella città bassa l'indagine dell'Area M ha chiarito alcuni dubbi sulle strutture del grande edificio partico, forse un locale connesso al commercio fluviale. L'edificio è stato preceduto da una struttura in mattoni crudi che pare avere simile dignità di quello in mattoni cotti.

Un ampliamento all'interno dell'edificio in mattoni cotti ha mostrato il reimpiego dell'area con povere strutture in mattoni crudi e la riutilizzazione dei crolli delle murature in calce.

6. Area M

Lo scavo della campagna del 2001 ha avuto un duplice scopo: portare alla luce quanto più possibile il grande edificio in mattoni cotti, di cui già è stata scavata una cospicua parte per circa 600 mq, verificandone il grado di conservazione in elevato; determinare, oltre che l'estensione, la natura e la cronologia delle strutture in mattoni crudi, già in parte scavate nella precedente campagna a ridosso dell'edificio in mattoni cotti ed attribuite genericamente ad una fase precedente.

A questo scopo, oltre ad effettuare una serie di saggi puntuali, si è proceduto all'asportazione degli strati superficiali nei settori F-G 9-10, per una potenza di 40 cm circa e si è completato lo scavo dei settori C-E 7-11, arrivando indicativamente alle quote dello strato 2 dei settori F-G 4-5. Non si è rinvenuta alcuna struttura, e si è confermato quanto osservato in precedenza nella parte meridionale dell'area, di essere cioè in presenza di un cospicuo strato di abbandono o piuttosto di un'occupazione a carattere temporaneo, che ha determinato l'accrescimento di questa parte della città bassa.

Al fine di ottenere una più precisa lettura delle strutture dell'edificio partico se ne sono ridisegnati i muri, nel loro reale stato di conservazione; si è inoltre proceduto alla riquadrettatura dell'area, secondo le misurazioni di G. Marchand, provvedendo alla stesura di una apposita tabella di conversione tra vecchio e nuovo sistema.

Nella esposizione dei risultati i dati ricavati dai diversi interventi vengono presentati per fasi.

FASE E

STRATO 5

Nella precedente campagna erano stati parzialmente scavati, alla quota media di +341,15, nei Settori K-L 7-9, immediatamente ad occidente dell'edificio in mattoni cotti, tre vani in mattoni crudi, molto mal conservati. Le strutture affiorano infatti a pochi centimetri dal piano di calpestio, sotto quella che, prima dell'inizio dello scavo, era la pista percorsa da autovetture ed autocarri che hanno schiacciato e compresso i muri, peraltro già distrutti in antico (tra +341,15 e +340,75).

E' stato confermato dallo scavo che gli ambienti occidentali del grande edificio in mattoni cotti hanno tagliato, in parte sovrapponendovisi, in parte riutilizzandolo, il muro in mattoni crudi 49, con asse N-S, di quattro filari e mezzo. Tale muro delimita a E i vani 77, 83, 84, ad O il vano 93, mentre altri due sono solo ipotizzabili rispettivamente a N e S di quest'ultimo. Il vano 93 sembra essere stato diviso, forse in un secondo momento, dal muro 92, appena visibile. Allo stesso modo il vano 77 è chiuso ad O dal muro 118, di soli due filari, risultando di ridotte dimensioni: è possibile che si tratti di una suddivisione secondaria, dato che i due muri 75 e 76, ad andamento E-O, proseguono verso O. L'esistenza di altri vani in questa direzione può essere confermata dal rinvenimento di mattoni sbriciolati e da un gruppo di tre mattoni sempre crudi, sull'allineamento dei muri 75 e 82 che delimitano gli ambienti 77 e 83. Lo scavo dovrà essere tuttavia approfondito perché si possano raggiungere livelli non alterati. Alla quota di affioramento dei muri (+341,00 di media), raggiunta in questa campagna, non è presente, infatti, nei settori L 7-9, alcuna traccia evidente di strutture. Nonostante la parziale e cattiva conservazione, la costruzione si rivela di una certa importanza, sia per dimensioni sia per lo spessore dei muri, che potrebbe indicare la presenza di un piano rialzato.

Non è possibile datare l'edificio a causa della quasi completa assenza di materiale; *terminus ante quem* resta quindi la costruzione del grande edificio in mattoni cotti, attribuita alla piena età partica (I sec. a.C.-I sec d.C.).

FASE D

STRATO 4

Allo strato 4, nei Settori D-E 3-4, è attribuito il grande edificio in mattoni cotti. Oltre gli interventi succitati si sono effettuati alcuni saggi verso Ovest per verificare l'eventuale prosecuzione dei muri 64 e 94 (D-E 3-4). Mentre il muro 94 sembra interrompersi (a meno che non sia conservato solo ad una quota più profonda) il muro 64 prosegue, verso Ovest, anche se con lacune, dovute allo strappo sistematico di mattoni, per 5,10 metri, per poi terminare bruscamente con un crollo.

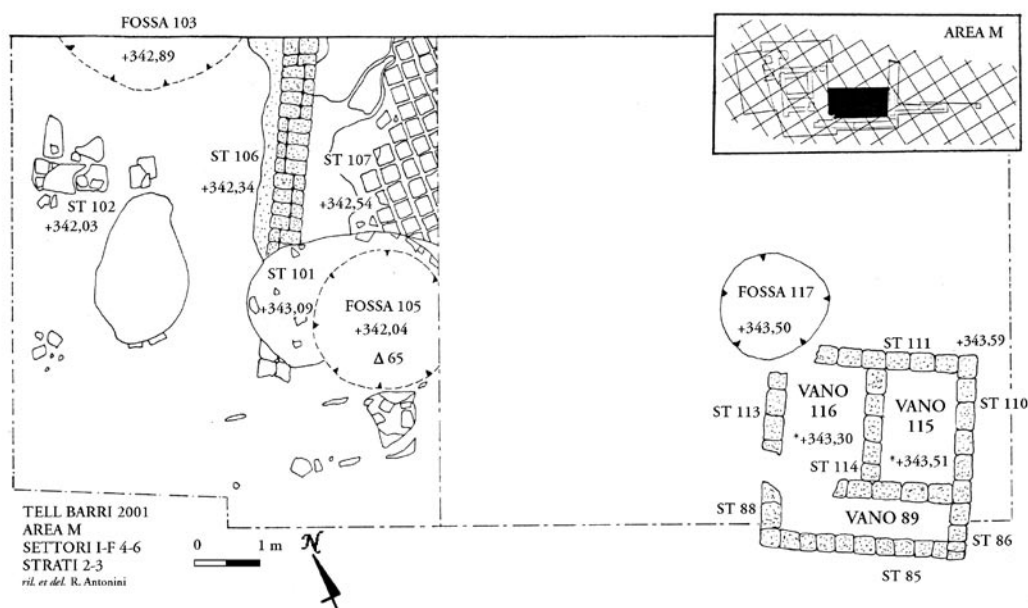
Allo scopo di delimitare ulteriormente l'andamento del muro in questione si è deciso di effettuare, a 4,50 m ad E, un saggio delle dimensioni di 2x2.

Il saggio ha raggiunto la quota della base del muro 64 senza rinvenirne ulteriori tratti, anche se una traccia potrebbe essere costituita da alcuni mattoni legati con calce, certamente strappati dal muro, e riutilizzati nei livelli sovrastanti, visibili nella parete.

Questi interventi, pur non fornendo elementi utili per la comprensione generale dell'edificio ne hanno confermato comunque la grande estensione. Solo il completamento dello scavo, che richiede anche in quest'area un cospicuo impegno economico e di tempo, per l'estensione e la potenza dell'interramento, potrà fornire una risposta più sicura e documentata.

FASE C

STRATO 3

Un nuovo settore di scavo è stato aperto all'interno dell'edificio (Settori F-I 4-6), al fine di individuarne possibili ulteriori divisioni (tra +343,00 e +342,54). Questo spazio, (12x20 ca., asse N-S) sembra infatti eccessivamente ampio per essere stato indiviso, anche se mancano al momento resti di muri di partizione (resta da chiarire la consistenza del muro 87, messo in vista nella scorsa

Area M, Strati 2 e 3.

campagna). Non è stata raggiunta, al momento, la quota di affioramento dei muri dell'edificio in mattoni cotti. Solo nei Settori H-I 5-6 si è scavato lo strato 3, corrispondente alla riutilizzazione successiva all'abbandono; vi appartiene il muro in mattoni crudi 106, ad andamento all'incirca N-S, che sembra costituire il limite O del pavimento 107, in mattoni cotti, forse un piano di lavoro. Entrambi sono disturbati da interventi posteriori, quali la fossa 105, che taglia lo strato a Sud. A questi tardi interventi si può infine attribuire la più o meno completa distruzione del muro 102, di cui sono conservati solo due mattoni cotti allettati con malta in posizione ordinata; successive indagini definiranno se si tratta di un muro coevo all'edificio partico.

Lo scavo non ha restituito materiale utile per la datazione, da porsi tuttavia tra il V e il VI secolo d.C. sulla base della stratigrafia.

FASE B

STRATO 2

Durante la Fase B si verifica la distruzione e la riutilizzazione almeno parziale delle strutture della Fase C. Data la cattiva conservazione non si è potuto al momento stabilire se il gruppo di mattoni cotti e calce 102 siano un vero e proprio muro o piuttosto un piccolo piano di lavoro ottenuto con mattoni cotti di risulta; tale destinazione si può attribuire al piano 101, forse in relazione con il muro 100, in mattoni crudi, conservato per 9 corsi, molto mal ridotto; nell'area sono tagliati due piccoli vani o ripostigli, 115 (2,05x1,25) e 116 (ca. 2,05x1,36), posti uno a fianco dell'altro con asse E-O, e cui si poggiava trasversalmente il ripostiglio 89, scavato nella scorsa campagna. I ripostigli sono delimitati da muri in mattoni crudi, costituiti da un solo filare, e conservati per più corsi; all'interno le pareti erano rivestite con un intonaco di argilla mescolata a paglia tritata. L'unico conservato per intero, il 115, è chiuso su quattro lati; questo fatto, più le dimensioni, suggeriscono che si trattasse di depositi, probabilmente di granaglie, forse legati alle attività cui sembra destinata l'area, e cui forse si riferiscono anche le fosse 103 e 104.

Anche in questo strato, molto disturbato (tra +343,60 e +342,30), è praticamente assente il materiale diagnostico. Si segnala comunque una coppa frammentaria in vetro, Δ 56, ed una cuspide di freccia in ferro, Δ 57.

FASE A

STRATI 0-1

La Fase A è stata individuata in tutti i settori indagati: la potenza e la consistenza variano sensibilmente. Risultato importante dello scavo di quest'anno è l'avere constatato che, dopo la fase di riutilizzazione più o meno sistematica attribuibile ad età sasanide, l'area è stata a lungo abitata, con costruzioni più o meno precarie, la cui sovrapposizione, nel tempo, ha creato il rilevato oggi visibile, già interpretato come i resti delle mura del II millennio. Le modeste costruzioni d'età medievale sono evidentemente domestiche, come mostra la presenza di numerosi *tannur*. Qualche sepoltura, come la 109, a fossa, senza corredo, può appartenere a momenti di abbandono.

In particolare lo strato 1 è costituito da un riempimento assai discontinuo, in cui sono chiaramente riconoscibili materiali di risulta dal crollo dei muri dell'edificio partico sottostante oltre a frequenti tracce di calce; è tagliato a E dalla fossa 117, a O delle fosse 97, 98 e 99, che partono dalla superficie. Nella parte orientale, oltre la tomba, era conservato un piano in mattoni crudi, 108, nel quale erano incassati due grandi recipienti ceramici, uno di fianco all'altro, di cui si conservavano le basi e circa un terzo delle pareti.

In questo strato è stata rinvenuta una moneta, Δ 54, metà di un'altra , Δ 55, una ciotola a profilo continuo, Δ 75, e frammenti di vasellame in vetro, oltre ad un peso a ciambella, Δ 53, ed a due frammenti di lucerna, Δ 70 e 71; scarsi i frammenti di ceramica comune.

Ugualmente documentata, dopo il plurisecolare abbandono già noto sul *tell*, è la rioccupazione, più o meno precaria, nel corso della metà del secolo XX..

Nella campagna di quest'anno, come si è detto, non si è rinvenuto materiale utile per la datazione dei singoli strati, tutti fortemente disturbati da fosse ed altre azioni distruttive. Tra i rinvenimenti va segnalata, nonostante la sua intrinseca modestia, una tessera di mosaico in calcare bianco, verosimilmente proveniente dalla distruzione di uno dei pavimenti del grande edificio, che può ben far sperare per rinvenimenti futuri.

SIGLE DELLA CERAMICA

6442- 6467	M. H-I 5-6	Strato 0	
6468 - 6473	M.H-I 5-6	Strato 0	Fossa 97
6474 - 6498	M. K-M 7-9	Strato 0	
6499 - 6503	M. G 9	Strato 1	Fossa 38
6504 - 6517	M. G-H 4-10	Strato 0	
6518 - 6561	M. F-I 4-6	Strato 1	
6562 - 6650	M. F-I 4-6	Strato 2	
6651	M. H 6	Strato 1	Fossa 103
6652 - 6654	M. H-I 5-6	Strato 3	
6655 - 6683	M. C-D 3-4	Strato 3	Muro 64
6684 - 6718	M. C-D 3-4	Strato 3	Saggio Muro 64
6719 - 6722	M. C-D 3-4	Strato 4	Saggio Muro 64

ELENCO DELLE STRUTTURE

Numero, Settore, Part. del settore, Strato, Part. dello strato, Fase, Cronologia, Descrizione

038	H9	00	001	0	0A	CC	Fossa (3,35x6,60, asse E-O), riempita con terreno scuro, poco compatto. Scavata solo parzialmente; ha restituito poco materiale ceramico. Taglia il crollo 36 ed il muro 39. Tra +344,20 e +342,15. Non svuotata completamente.
085	F04	00	002	0	0B	CC	Muro (0,24x0,25, asse E-O) costituito da un filare di mattoni crudi (40x20x10) legati con una malta spessa 2 cm che ricopre anche le faccia a vista; conservato per 10 corsi. Il muro è ortogonale ai muri 86 e 88, cui si lega e delimita a S il ripostiglio 89. Tra +343,50 e +342,28.
086	F04	00	002	0	0B	CC	Muro (min. 0,25x0,90, asse N-S) costituito da un filare di mattoni crudi (40x20x10) legati con una malta spessa 2 cm che ricopre anche le due faccia a vista; sopravvive per 10 corsi. Il muro è parallelo al muro 88 e ortogonale al muro 85, cui si lega. Delimita ad E il ripostiglio 89; continua oltre il limite settentrionale dell'area. Tra +343,40 e +342,28.
088	G04	00	002	0	0B	CC	Muro (min. 0,25x0,90, asse N-S) in mattoni crudi (40x20x10) di un solo filare, conservato per 10 corsi; i mattoni sono legati con una malta spessa 2 cm che ricopre anche entrambe le faccia a vista. Il muro è costruito su un piano realizzato compattando parte del crollo 42. E' parallelo al muro 86 e ortogonale al muro 85, cui si lega; delimita ad O il ripostiglio 89; continua oltre il limite settentrionale dell'area. Tra +343,42 e +342,28.
089	F04	00	002	0	0B	CC	Ripostiglio (2,40x0,90, asse N-S), delimitato ad O dal muro 88, ad E dal muro 86, a S dal muro 85; la parte settentrionale si trova oltre il limite dell'area. Non sono stati individuati varchi. I muri, privi di fondazione,

Area M .Edificio partico. Particolare del prolungamento verso Est del muro perimetrale meridionale.

Una lucerna d’età tardo bizantina dall’Area M.

Area M. Un frammento di un recipiente di vetro con decorazione a coppelle. Periodo sasanide.

							poggiano sul crollo 42 compattato (mattoni cotti frammentari e calce) che costituisce anche il piano pavimentale. Il riempimento era costituito in massima parte da mattoni crudi disfatti, pertinenti al crollo dei muri. Pavimento a +342,28.
097	H05	00	00S	0	0A	CC	Fossa con andamento irregolare (Ø 1,75x1,68, asse N-S). riempita di terreno scuro molto compatto con pochi resti ceramici. Tra +344,18 e +343,04.
098	H05	00	00S	0	0A	CC	Fossa con andamento irregolare (Ø 1,85x1,50, asse N-S). riempita di terreno camoscio compatto. Un frammento ceramico. Tra +344,18 e +344,14.
099	H06	00	00S	0	0A	CC	Fossa con andamento irregolare (Ø 78x86, asse N-S). riempita di terra argillosa con tracce di cenere. Pochi resti ceramici. Tra +343,89 e +343,10 circa.
100	H06	00	002	0	0A	CC	Muro (largh. 0,25) in mattoni crudi (0,25x0,90) costituito da un solo filare, conservato per nove corsi, con andamento obliquo N-S. Visibile nella parete orientale. Tra +343,39 e +342,60.
101	H05	00	002	0	0B	BB	Superficie irregolare (ca. 0,56x0,76) realizzata con il compattamento del crollo di una struttura muraria. Composta da calce e frammenti di mattoni cotti. A +343,09.
102	H06	00	002	0	0B	BB	Piano di lavoro (1,21x0,40, asse E-O) ricavato dalla sommità conservata di un muro in mattoni cotti, probabilmente pertinente al grande edificio

Area M, Strato 5.

							partico. Si notano solo due corsi di mattoni cotti (29x29) legati con malta. Tessitura non conservata. A +343,03.
103	H06	00	001	0	0B	BB	Fossa dall'andamento ipoteticamente circolare, visibile solo parzialmente in piano (Ø 3,10, asse N-S). Terreno scuro poco compatto e pochi resti ceramici. Tra +343,09 e +342,89 (scavo non terminato).
104	H06	00	001	0	0A	CC	Fossa circolare all'incrocio delle sezioni E (1,20) ed O (1,21). Conteneva terreno sciolto grigio scuro privo di resti ceramici. Alla quota di +342,47 si trova uno strato di cenere grigio chiara finissima; fondo costituito dal pavimento 107. Tra +344,29 e +342,43.
105	H05	00	00S	0	0A	CC	Fossa circolare (Ø 1,97 sull'asse N-S). Taglia la superficie 101 e prosegue con andamento obliquo da N a S. Conteneva terreno marrone scuro molto sciolto con tracce di carbone. Pochissimi resti ceramici. Tra 343,59 e +342,04 (scavo non terminato).
106	H06	00	003	0	0C	ZA	Muro (3,16x0,50, asse N-S) in mattoni crudi (largh. 0,50) visibile in piano. Presenta due filari allettati tra loro con trama irregolare. A +342,34.
107	H06	00	003	0	0C	ZA	Pavimento (3,16x1,12, asse N-S) in mattoni cotti (30x30x0,65). Tessitura dei mattoni probabilmente regolare in origine, ora parzialmente sconnessa. Continua ad E e N oltre i limiti dell'area; ad O è strappato prima del muro 106. E' stato disturbato dalla fossa 105. A +342,54.
108	F04	00	001	0	0A	CC	Piano (3,10x2,80 con asse N-S) in mattoni crudi (25x25) con andamento obliquo. Incassati nel piano sono i resti di due recipienti ceramici. A +343.,80.
109	F04	00	001	0	0A	CC	Tomba (1,69x0,71, asse E-O) rifasciata con mattoni crudi. A +343,88. F-G 4-5.
110	F04	00	002	0	0B	BB	Muro (2,80x0,30, asse N-S) in mattoni crudi (40x30). Appare in piano. Composto da un singolo filare di mattoni allettati tra loro sul lato corto. Segna il limite E del ripostiglio 115 e ad esso si appoggia, a NE, il muro 111. Presenta rivestimento sul lato guardante il vano. N: a +343,65; a S: +343,53.
111	F04	00	002	0	0B	BB	Muro (2,33x0,30, asse E-O) in mattoni crudi (40x30) che delimita a N i ripostigli 115 e 116. Composto da un singolo filare di mattoni allettati tra loro sul lato corto. Poggia a NE contro il muro 110. Interrotto verso O. Appare in piano. A E a +343,59; a O a +343,46. Settori F 4-5.
112	G04	00	002	0	0B	BB	Muro (1,80x0,30, asse N-S) in mattoni crudi (40x30) che delimita ad E il ripostiglio 116 ed a O il 115. Composto da un singolo filare di mattoni allettati tra loro sul lato corto. Poggia a N contro il muro 111. Interrotto verso S. Appare in piano. A +343,44.
113	G04	00	002	0	0B	BB	Muro (1,08x0,30, asse N-S) in mattoni crudi (40x30) che delimita a O il ripostiglio 116. Composto da un singolo filare di mattoni allettati tra loro sul lato corto. Disturbato a N dalla fossa 117. Interrotto a S. Appare in piano. A +343,42.
114	F04	00	002	0	0B	BB	Muro (1,15x0,30 con asse E-O) in mattoni crudi (40x30) che delimita a S il vano 115. Composto da un singolo filare di mattoni allettati tra loro sul lato corto. Si appoggia ad E al muro 110. Interrotto a O. Appare in piano. A +343,48.
115	F04	00	002	0	0B	BB	Ripostiglio (2,05x1,25, asse N-S) delimitato dai muri 114 (S), 111 (N), 112 (O) e 110 (E). Riempimento di terreno camoscio, mediamente compatto. Non ha reso oggetti o resti ceramici. Non presenta aperture. Visibile in piano. Suolo a +343,51. Settori F-G 4.
116	G04	00	002	0	0B	BB	Ripostiglio (ca. 2,00x1,36, asse N-S) delimitato dai muri 111 (N), 112 (E), 113 (O): manca attualmente il muro che lo dovrebbe delimitare a S. Riempimento di terreno rossiccio estremamente sciolto con numerose tracce di carbone e cenere. Non ha reso resti mobili o ceramici. Visibile sul piano. A +343,30.
117	G05	00	002	0	0B	BB	Fossa sostanzialmente circolare (Ø 1,76x1,64, asse N-S). Riempimento di terreno di color camoscio chiaro mediamente sciolto. Non ha reso resti ceramici. Disturba il probabile incontro dei muri 111 e 113. Rilevata a +343,50 ma non scavata.
118	K09	00	005	0	0E	V0	Muro (2,00x0,90, asse N-S) di mattoni crudi (30x40), composto da due filari, visibile per un corso; delimita ad E il vano 77; si appoggia a N al muro 75 e a S al muro 76. A +340,75.

119	000	00	00S	0	00	00	Piano (10,20x8,15, asse N-S) moderno in uso sino a tempi recenti come asse viario.

ELENCO DEGLI OGGETTI

Numero, Settore Strato, Part. dello strato, Struttura, Locus, Inventario, Numero ceramico, Fase, Datazione, Descrizione

0053	H05	00S	0	0000	000	03429	0000	0A	00	Peso a ciambella. Basalto. Da +345,00.
0054	H06	001	0	0000	000	03430	0000	0A	00	Moneta. Bronzo. Corrosa. Illeggibile. Da +344,04.
0055	H05	001	0	0000	000	03431	0000	0A	00	Mezza moneta. Bronzo. Da pulire. Da +343,60.
0056	H05	002	0	0000	000	03432	0000	0B	00	Base di coppetta. Vetro. Da +343,58.
0057	H06	002	0	0000	000	03433	0000	0B	00	Cuspide di freccia. Ferro. Integra. Da +343,28.
0058	D04	001	0	0000	000	03434	0000	0A	ZA	Collo e orlo di piccolo recipiente. Vetro. Da +343,67.
0059	D04	002	0	0000	000	03435	0000	0B	00	Cuspide di freccia. Ferro. Integra. Da +343,28.
0060	D04	002	0	0000	000	03436	0000	0B	00	Lama di coltellino. Ferro. Framm. Da +343,18.
0061	B03	001	0	0000	000	03437	0000	0A	00	Fusajola biconica. T.c. Integra. Da +344,45.
0062	B03	001	0	0000	000	03438	0000	0A	ZA	Orlo e parete di bicchiere, decorato a coppelle. Vetro. Framm. Da +344,32.
0063	B03	001	0	0000	000	03439	0000	0A	00	Moneta. Bronzo. Da pulire. Da +344,51.
0064	H09	001	0	0000	000	03440	0000	0A	00	Moneta. Bronzo. Da pulire. Da +344,51.
0065	H06	00S	0	0105	000	03441	0000	0A	00	Anello digitale. Bronzo. Integro. Dalla fossa 105. Da +342,04.
0066	I07	002	0	0009	000	03442	0000	0B	BB	Mattone cotto trapezoidale con striature ondulate. T.c. Framm. Pozzo 9. Da +341,78.
0067	I07	002	0	0009	000	03443	0000	0B	BB	Mattone cotto trapezoidale con striature ondulate. T.c. Framm. Pozzo 9. Da +341,78.
0068	G03	002	0	0000	000	03444	0000	0B	00	Condotto. T.c. Framm. Da +343,02.
0069	L08	00S	0	0000	000	03445	0000	0A	00	Tessera di mosaico. Pietra calcarea. Da +340,98.
0070	H05	00S	0	0000	000	03446	6442	0A	00	Lucerna. T.c. Framm. Da +345,00.
0071	I06	00S	0	0097	000	03447	6443	0A	00	Lucerna. T.c. Framm. Dalla Fossa 97. Da +345,00.
0072	H09	002	0	0000	000	03448	6504	0B	BB	Lucerna. T.c. Framm. Da +343,58.
0073	H09	00S	0	0000	000	03449	6505	0A	00	Lucerna. T.c. Framm. Da +343,09.
0074	G05	00S	0	0000	000	03450	6506	0A	00	Lucerna. T.c. Framm. Da +345,30.
0075	H06	00S	0	0000	000	03451	6518	0A	00	Ciotolina. T.c. Framm. Da +344,39.

Una modesta struttura artigianale. Vi è stato reimpiegato un mortaio in basalto, spezzato a metà. Strato 32 del settore D 7 dell'Area G. Periodo medioassiro

Il mortaio reca all'esterno una iscrizione in caratteri cuneiformi che ne certifica la proprietà al sovrano Adad-Nirari I, il quale conquistò Kahat (Tell Barri) intorno al 1300 a.C. inglobando la città nel regno medioassiro di Assur.

7. I documenti cuneiformi della campagna del 2001

di
Mirjo Salvini

I tre testi cuneiformi rinvenuti nella campagna del 2001 a Tell Barri appartengono a categorie diverse fra loro, e sono la prova della diffusione dell'arte scribale in questo centro della Mesopotamia settentrionale durante la dominazione dell'Impero assiro[1]

In questa sede si dà una lettera preliminare dei testi, rinviandone l'analisi completa che sarà pubblicata in *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*.

E.3293 - Mortajo in basalto. H. 37 cm; Ø 40 cm; h. media dei segni cuneiformi cm 3,2 cm. L'iscrizione corre sulkla faccia esterna

r. 1. É.GAL ^{m}Adad-nārārī(^{mD}IŠKUR.ÉRIN.TÁH) šar (LUGAL) kiššati (KIŠ) apil (A) Arik-dīn-ili (GÍD-DI-DINGIR) šar (LUGAL) ^{KUR}Aš-šur
"(Proprietà del) palazzo di Adadnirari, re dell'universo, figlio di Arik-dīn-ili, re di Assiria,

r. 2. šá [^{U}]^{RU}Kar-di-<sa?/ni?>
(mortaio) appartenente alla città di Kardisa (o Kardini)"

Adad-nārārī I (comunemente noto come Adadnirari), figlio di Arik-dīn-ili (noto anche nella grafia Arik-dēn-ilu), che regnò fra il 1307 e il 1275 a.C [2].

Il testo è nuovo[3], ma il tipo di iscrizione è in tutto analogo ad A.O.76.43, incisa su di un mattone da Assur (RIMA 1, p. 174):

1. É.GAL	"Palazzo
2. Adad-nārārī (10-ÉRIN.TÁH) PA	di Adadnirari, sovrintendente,
3. apil(A) Arik-dīn-ili(GÍD-DI-DINGIR) PA	figlio di Arik-dīn-ili, sovrintendente,
4. šá ^{URU}Šá-a-<ma(?)>-x	(mattone) appartenente alla città di Ša-a*ma* ..."

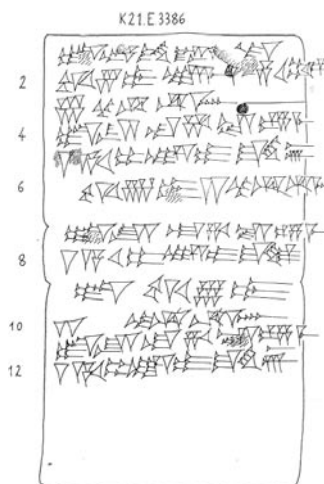
Come ad Assur si è trovato un mattone destinato o proveniente da un'altra città sconosciuta, non stupisce che il mortaio di Tell Barri sia stato fatto per una città dal nome precedentemente sconosciuto di Kardini (o Kardisa), e secondariamente trasportato a Kahat (Tell Barri).

K21.E.3386. Tavoletta contenente una ricevuta mensile di razioni di oche ad una stessa persona. H.. 3,5 cm; largh. 4,5 cm; spess. 1,5 cm:

[1] Per i contesti di rinvenimento si veda innanzi la relazione *sub* Area G. A-D 7-10.

[2] Excerptum dalla lista reale assira: "Adad- nārārī, figlio di Arik-dīn-ili, regnò per 32 anni", cf. ARI I p. 8 (52*, 518).

[3] Presentazione e discussione dei testi di Adadnirari I: R. Borger, *Einleitung in die Assyrischen Königsinschriften, Erster Teil, Das zweite Jahrtausend vor Chr.* (HdO 1. Abt. Erg. 5, *Keilschrifturkunden*), Leiden/Köln 1964, 32-48. Sillogi delle sue iscrizioni:A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions* (ARI), Vol. I, Wiesbaden 1972, 57-79, 158 (datazione); A. Kirk Grayson, *Assyrian Rules of the Third and Second Millennia BC (to 1115 BC)*, The Royal Inscriptions of Mesopotamia, Assyrian Periods, Volume 1 (RIMA 1), Toronto 1987, 129-179 (Adadnirari I A.O.76).

r. 1. i-na ITUqar-ra-a-te[4]
r. 2. UD 15KAM li-me mE?-mi-di5
r. 3. 6 UZ.MUŠENMEŠ 6
r. 4. i-na qāti(ŠU) mLa-ha-su-un-me
r. 5. mA-mi-li-i ma-hi-ir
r. 6. UD 18KAM 2 UZ.MUŠENMEŠ
r. 7. i-na qāti(ŠU) mLa-ha-su-un-me
r. 8. mA-mi-li-i[7] ma-hír
r. 9. i-na UD 19KAM
r. 10. 2 UZ.MUŠENMEŠ
r. 11. i-na qāti(ŠU) mLa-ha-su-un-me
r. 12. mA-mi-li-i ma-hi-ir

"Nel mese di qarrātu (=marzo/aprile), il giorno 15, eponimato di E?midi, 6 oche da (lett: dalla mano[8] di) Lahasunme, Amili riceve[9]. Il giorno 18 due oche da Lahasunme, Amili riceve. Il giorno 19 due oche da Lahasunme, Amili riceve."

* * *

E. 3384a (+) E. 3384b. Tavoletta frammentaria di extipicina. Alt. 12,2; largh. cons. in alto cm 4,4; in basso alla frattura 6,3; spess. in alto 1,35, alla frattura 2,7.

Su di essa si dispongono in modo regolare alcuni disegni stilizzati rappresentanti circonvoluzioni intestinali (*tīrānu*)[10] di pecora, ossia ciò che appariva all'occhio del sacerdote-indovino (*bārū*) al momento dell'apertura della parete addominale dell'animale sacrificato, quando si apprestava ad esaminarle per trarne presagi. L'ordine di presentazione dei singoli "casi" segue verosimilmente una logica, che tuttavia, anche per l'incompletezza della tavola, ci sfugge. Essi sono descritti da brevi didascalie riferite ad ogni singolo tipo.

Sono noti altri esemplari di simili tavole aruspicine che raccolgono in una sorta di prontuari varie tipologie morfologiche delle viscere animali, che facevano parte dell'armentario del *bārū* in tutta l'area culturale mesopotamica.

Si possono citare in primo luogo tre tavolette incomplete dalla struttura analoga, conservate nel *Vorderasiatisches Museum* di Berlino[11], e due tavolette lenticolari conservate al Museo del Louvre[12].

[4] *qarrātu* è il mese assiro corrispondente al babilonese *addaru* = marzo/aprile.

[5] Il nome del *limu*, l'eponimo, è apparentemente ignoto. Non vedo una lettura ideografica. Cf. E-mid-a-na-Marduk "I relied upon Marduk", K.L. Tallqvist, *Assyrian Personal Names*, Helsingfors 1914, p. 73. J.J. Stamm, *Die Akkadische Namengebung*, Leipzig 1939, 199: nomi con ªmid "ich lehnte mich eng an", "ich drückte mich an", da emēdu. Potrebbe essere un ipocoristico di un nome tipo Emid-ana-Marduk, Emid-ana-Gula "Ich nahm meine Zuflucht zu Marduk/Gula" etc. Vedi anche mE-mi-da-[, MARV 1 III, 4 = NAOMA p. 50.

[6] V. AHw p. 1438 s.v. *ūsu(m)* II, "Ente", Wz. UZMUŠEN.

[7] K.L.Tallqvist p. 21: A-mi-li-'-ti (WSem).

[8] AHw 910 s.v. *qātu* 5e.

[9] *mahir*, stativo di *mahāru*, nel senso di "empfangen", AHw 577sgg. CAD M p. 50sgg.

[10] AHw p. 1361 s.v. *tīrānu* I 1 "Darmwindungen".

[11] VAT 868712, frammento con resti di due serie di disegni divisi da una didascalia delimitata da due linee; VAN 9447 = VA Bab 2343, frammento di notevoli dimensioni e contenuto, con una linea divisoria orizzontale fra le sei serie di disegni sormontati da scritte; inoltre VAT 984 sulla quale si conserva parte di due serie senza linee divisorie e con scritte che seguono e si inseriscono nei disegni delle circonvoluzioni intestinali. Vi è inoltre VAN 61 = VAT 744, di forma circolare schiacciata (lenticolare) che presenta l'incisione di un solo elemento, ma senza iscrizione

[12] Dello stesso tipo di VAT 744. La tavoletta AO 6033 ha una singola circonvoluzione con didascalia sul recto, mentre AO 3073, sbocconcellata ma egualmente vagamente circolare, presenta due circonvoluzioni intestinali su un lato e una iscrizione di 4 righe sul verso. La didascalia di AO 6033 dice che "destra e sinistra (delle circonvoluzioni intestinali) si incontrano a destra e vi si interrompono".

Area G. Settore D 10, Vano 1135. All'interno dell'importante edificio dello strato 33 è stata trovata una tavoletta cuneiforme che ci informa sulla consegna di otto oche tra due individui, che avevano nomi semitici occidentali, in presenza di un testimone. Periodo medioassiro.

Il frammento di tavoletta 3384 con disegni di intestini e l'indicazione dei responsi che gli specialisti ne traevano.
E' possibile che la tavoletta provenga da un altro luogo e si dati ad altro periodo e che sia stata conservata per la peculiarità dei disegni.
In origine doveva misurare 23,8x17 centimetri. Strato 31.

Esse sono note da gran tempo[13], ma non ancora propriamente studiate[14]. Questo tipo di tavolette vengono definite “illustrierte Tontafelausgaben, die die ominösen Formationen der Darmwindungen des Opferschafes zeigen”[15].

Qui non si affronta l’elaborazione completa del documento, che si rinvia ad un lavoro successivo, limitandoci alla sua semplice presentazione. Uno studio compiuto di questo documento non può prescindere dai suoi citati omologhi. Sarà pertanto necessario in seguito fare un censimento del materiale eventualmente conservato in altri musei o in raccolte private.

La tavola in oggetto è iscritta dai due lati. L’individuazione del *Recto* e del *Verso* dipende dalla presenza in fondo ad un lato di una linea orizzontale che separa i disegni e le scritte precedenti da un unico rigo di testo. Questo, che si dovrà intendere come colofone, riassumente il contenuto della tavola, indica chiaramente la faccia pertinente come *Verso*.

Del *Recto* è conservato un frammento di ampia estensione, corrispondente alla parte superiore destra, e un frammento minore, che costituisce l’angolo inferiore destro. Sul *Verso*, in corrispondenza, abbiamo un piccolo frammento dell’angolo superiore destro e la parte inferiore destra della tavola.

In base alla differenza fra gli spessori dei margini al bordo superiore e alla frattura (per il *Recto*) o fra bordo inferiore e frattura (per il *Verso*), ed al fatto che l’arcuatura del frammento mostra che alla frattura non si è raggiunta la metà della tavola, bisogna ritenere che l’altezza originale fosse più del doppio dell’altezza conservata del frammento principale, dunque più di 25 cm. E la larghezza, per le stesse considerazioni e in coerenza con l’altezza, sarà stata di ca 17/19 cm o più. In siffatta superficie, che doveva corrispondere quasi alla dimensione del foglio di formato A4, trovavano posto dalle 12 alle 15 “strisce” per lato, e in ogni striscia circa sei disegni.

I disegni si dispongono in sequenza orizzontale, in modo regolare e distanziati adeguatamente. Sono stati incisi prima del testo a loro pertinente, come si vede anche dai segni che talvolta si sovrappongono al disegno. Diversamente dal grosso frammento analogo VAN 9447 = VA Bab 2343 conservato nel *Vorderasiatisches Museum*, citato sopra, nessuna linea orizzontale è stata tracciata per separare una sequenza dalla successiva. Il testo relativo ad ogni disegno, vale a dire la sua didascalia, è scritto sopra al disegno stesso.

[14] Vedi E.F. Weidner, Zur babylonischen Eingeweideschau, MVAG 21, 1917, 191-198.

[15] Ringrazio il Dott. Joachim Marzahn, conservatore nel *Vorderasiatisches Museum*, per avermene concesso le fotografie per studio.

[16] Così S. M. Maul, nell’articolo “Omina und Orakel”, *Reallexikon der Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie*, Band 10, 1./2. Lief. (2003), p. 74. Per la particolarità dei disegni questi documenti sono stati utilizzati anche in uno studio sul tema del labirinto Fr. M. Th. Böhl, Zum babylonischen Ursprung des Labyrinths, AnOr 12 (Fs. Deimel), 1935, p. 17.

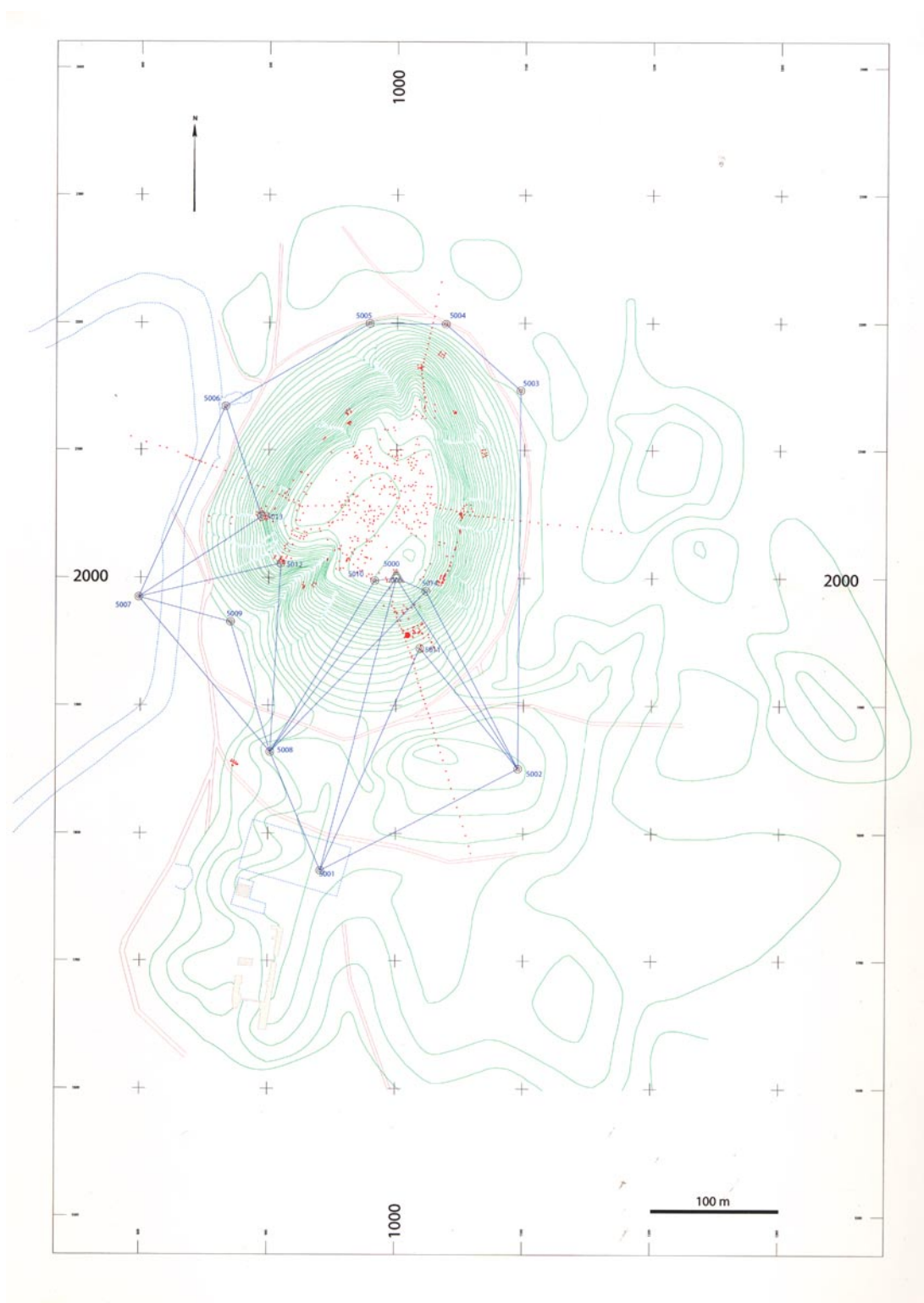



Fig. 1. Travaux topographiques en 1998

8. Travaux topographiques a Tell Barri / Kahat en 1998 et 2000

di
Georges Marchand

CAMPAGNE 1998

L'intervention effectuée pendant deux semaines en août avait plusieurs objectifs:

- la matérialisation et la détermination de points d'altitude sur l'ensemble des différents secteurs de fouille. Ces points de référence devant être dans le même système de nivellement et rattachés à l'altitude connue (sur carte) de la borne implantée an sommet du *tell*;

- effectuer le relevé topographique de la partie Est du *tell* notamment à l'emplacement du grand mur sommital ceinturant le bord du plateau;
- réaliser deux grandes coupes Nord-Sud et Ouest-Est du *tell* et de ses abords;
- établir un ensemble de points topographiques d'ancrage nécessaires aux levés de détail graphiques des différents secteurs en cours de fouille;
- déterminer l'implantation des tombes appartenant à la nécropole moderne installée au sommet du *tell*.

Ces objectifs, atteints en 1998, ont nécessairement été précédés d'opérations de plus grande envergure qui ont consisté en l'établissement d'un réseau de points topographiques dits de polygonation. Ces points, implantés de manière à ce qu'ils soient visibles réciproquement, sont pérennisés sous la forme de clous d'arpentage centrés sur des plots en béton, et décrivent une figure géométrique qui circonscrit le site. Chacun de ces points est stationné à l'aide d'un tachéomètre électronique (il s'agit ici d'une station totale Pentax-PTS III 10) qui permet la lecture des angles horizontaux, verticaux ainsi que des distances.

D'ordinaire, tout topographe se doit d'intégrer dans le système de projection géographique local les résultats des observations de terrain. Ici, il n'en est rien, non pas qu'aucune documentation n'existe cartes: au 1/200 000^{e} portant les latitudes et longitudes en degrés et grades ainsi que les amorces d'un système de projection métrique qui accompagnent un réseau géodésique dense, borné et balisé. Simplement, nous avons désiré porter toute notre attention sur l'établissement d'un réseau cohérent dans le délai imparti. C'est pour cela que le système établi à Tell Barri est, pour le moment, indépendant du système officiel. On pourra par la suite, si besoin est et si on peut disposer des fiches signalétiques de différents repérés géodésiques, opérer l'intégration.

Bien que le système soit propre au site, il a semblé néanmoins intéressant d'établir un jeu d'axes orthonormés homothétique aux points cardinaux. Pour ce faire, l'étoile α de la polaire (étoile FK5 907), proche de l'axe de rotation de la Terre et par conséquent du Nord géographique a été visée plusieurs fois à des heures et jours différents. L'observation s'est faite à partir d'une station de la polygonation en se référant sur une station voisine du même maillage. Le Bureau des Longitudes (URA 707 du CNRS-Paris) a déterminé - en fonction des coordonnées géographiques approchées du site lues sur la carte (latitude Nord ϕ = 36°44'l8", longitude Est λ = 4l°07'4l"), des heures d'observation sur le terrain et du Temps Universel - l'azimut, c'est à dire l'angle par rapport au Nord géographique, de cette étoile. Ces calculs permettent d'établir le jeu d'axes orthonormé dont l'axe des Y est parfaitement Nord-Sud et l'axe des X, Ouest-Est. Tell Barri est doté d'une borne appartenant au réseau géodésique et mentionnée sur les cartes. Cette opportunité nous a incité à en faire un point remarquable et lui attribuer un jeu de coordonnées rondes (X = 1000,00 m et

Y = 2000,00 m) propres donc au site et lui appliquer l'altitude relevée sur la carte (Z = 374,00 m). L'azimut étant défini, l'ensemble des coordonnées (X, Y, Z) des stations de la polygonation en découle.

Toutes les opérations de terrain sont enregistrées sur un computer PC. Traitées à l'aide d'un logiciel de topographie mis au point par le Service du Cadastre, les listes de points établies sont directement lisibles en formats dxf et dwg sous les différentes versions d'Autocad et importables sous Adobe-Illustrator Mac et PC. Les données, entièrement numériques, ont la précision des mesures effectuées sur le terrain et s'affranchissent de toute échelle. L'ensemble de ces mesures et calculs répond à l'arrêté interministériel du 21 janvier 1980 qui fixe les tolérances applicables aux levés à grande échelle entrepris par les services publics (J. O. du 19/03/1980, p. 2721 à 2733).

La figure 1 montre l'ensemble des travaux réalisés en 1998. La polygonation (en bleu) et ses principales visées ainsi que plus de 800 points de détail (en rouge) relevés par rayonnement figurent, afin de les imager graphiquement, sur un fond hypsométrique (en vert) établi en 1980-1981 et digitalisé sur table traçante. Établies manuellement à l'aide d'appareils topographiques strictement optiques, ces courbes de niveau, relativement sommaires, voire erronées dans certaines zones externes au *tell* ne permettaient à l'équipe de recherche d'obtenir une véritable connaissance des mouvements du terrain. Afin de remédier à cette lacune, de nouveaux relevés ont été programmés en 2000.

CAMPAGNE 2000

D'une durée d'environ trois semaines, au mois d'août, cette nouvelle intervention devait donc, d'une part, compléter et mettre à jour le semis de points nécessaire à l'établissement du plan des différents secteurs de fouille, d'autre part et principalement établir une hypsométrie plus fine et plus étendue que la précédente. Une station totale Wild TC 1100 (version 2.26a et Polydet 4.1) prêtée par l'École Nationale du Cadastre à Toulouse (France) a permis d'effectuer l'ensemble de ces travaux. Cet appareil électromagnétique de haute précision possède une carte mémoire de grande capacité permettant l'enregistrement automatique et instantané de l'ensemble des points visés sur le terrain Ainsi, les travaux ont pu progresser rapidement (500 points en moyenne relevés par jour), la fréquence des mesures dépendant plus du temps nécessaire au déplacement de l'aide portant le réflecteur nécessaire à la mesure que de la visée et de la saisie. De fait, près de 5500 points sont venus s'adjoindre aux 800 précédemment pris en 1998 pour créer le mode le numérique de terrain.

Les différents travaux et leur exploitation informatique sont résumés dans les différentes figures qui suivent.

- Figure 2: semis de points rayonnés en 1998 (points en rouge) et en 2000 points en noir), s'appuyant sur le réseau polygonal établi en 1998 et aménagé en 2000 sur le fond hypsométrique de 1980/1981. Réduction du plan établi à l'échelle du 1/1250^{c}.
- Figure 3: le module Autosurf (logiciel Autocad) permet de calculer un ensemble de facettes triangulaires donnant une approximation de la surface du terrain à l'aide du semis de points au format ASCII et d'un ensemble de lignes de rupture désignant les lignes caractéristiques de la surface étudiée. Ici, le lit de la rivière Djaghdjagh et les sondages ont été exclus du calcul. Réduction du plan établi à l'échelle du 1/1250^{c}.
- Figure 4: détail des facettes triangulaires dont chaque sommet numéroté est connu en X, Y et Z. Les courbes de niveau sont créées par interpolation de mesure entre ces différents points. L'équidistance retenue est de 0,25 m.
- Figure 5: hypsométrie générale du site. Les axes de circulation et les bâtiments y figurent. Réduction du plan établi à l'échelle du 1/1250^{c}.
- Figures 6, 7, 8 et 9: vues isométriques des courbes de niveau.

- Figures 10 et 11: vues hypsométriques au niveau du sol.
- Figure 12 et 13: essais de modélisation où les courbes sont remplacées par l'aspect du terrain.

Georges Marchand
Géomètre topographe du Cadastre
Chercheur associé à l'UMR 154 CNRS-Culture Lattes-Montpellier

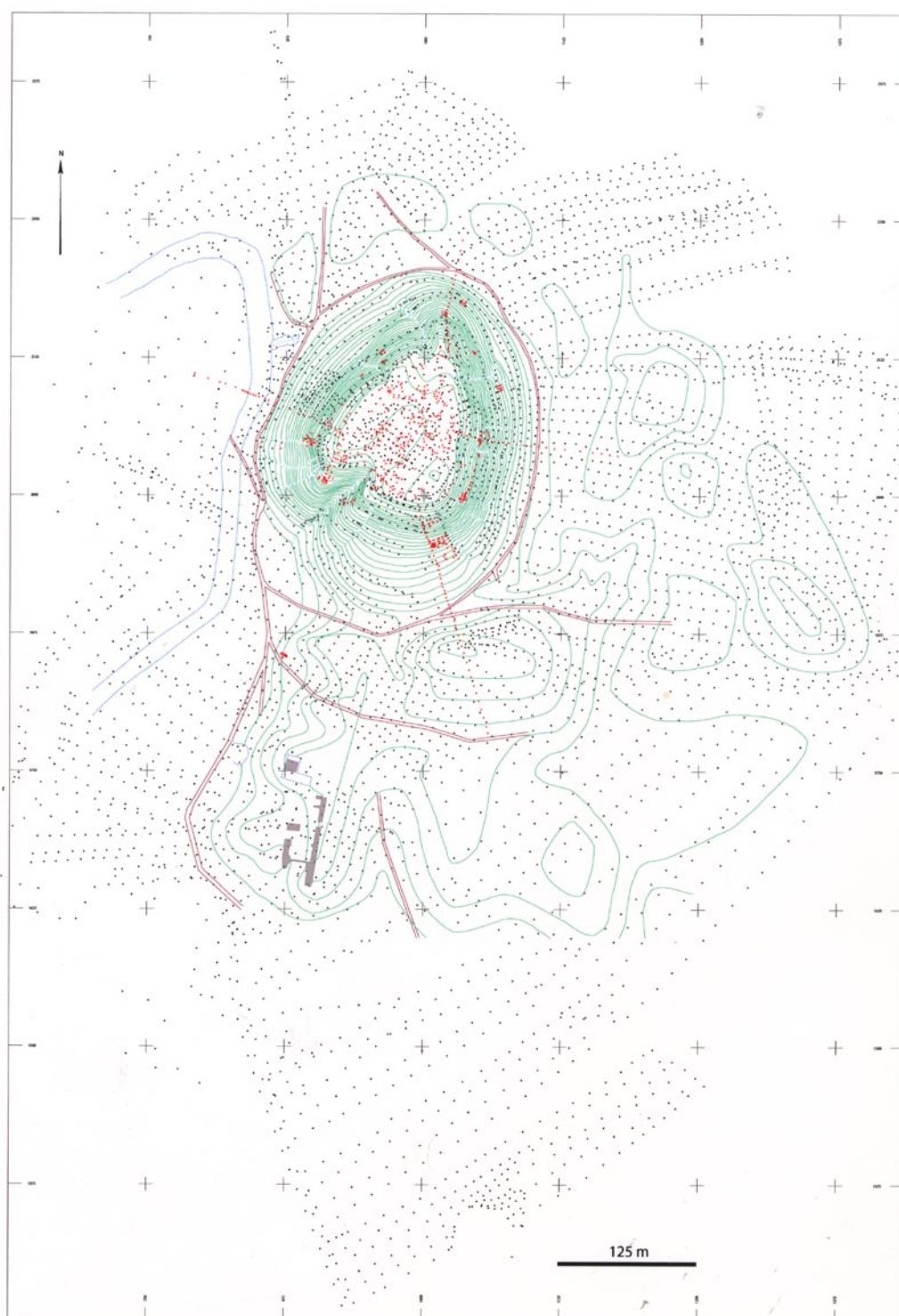



Fig. 2. Semis des points relevés en 1998 et 2000.

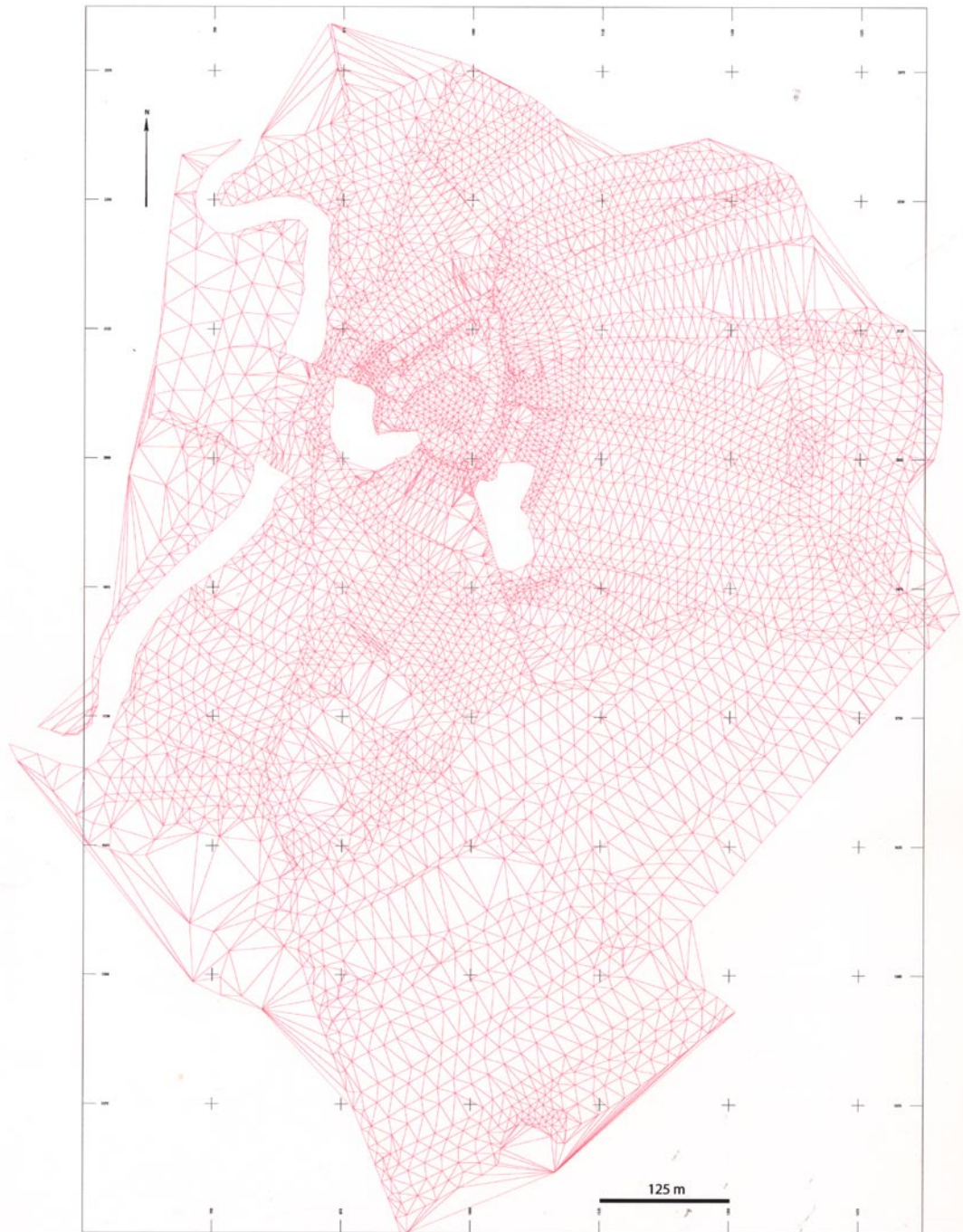



Fig. 3. Calcul des facettes triangulaires.

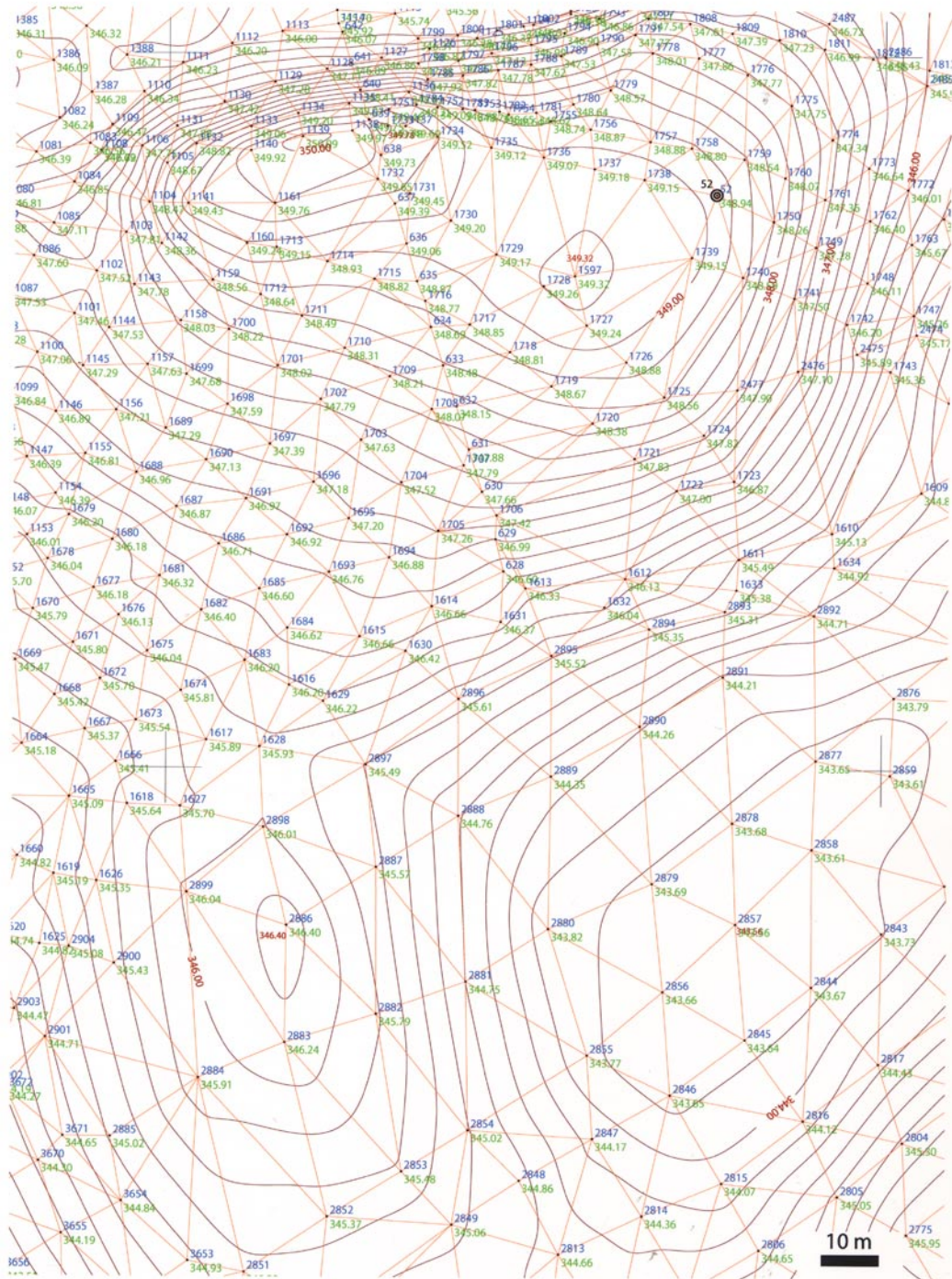



Fig. 4. Détail des facettes triangulaires et des courbes des niveaux.

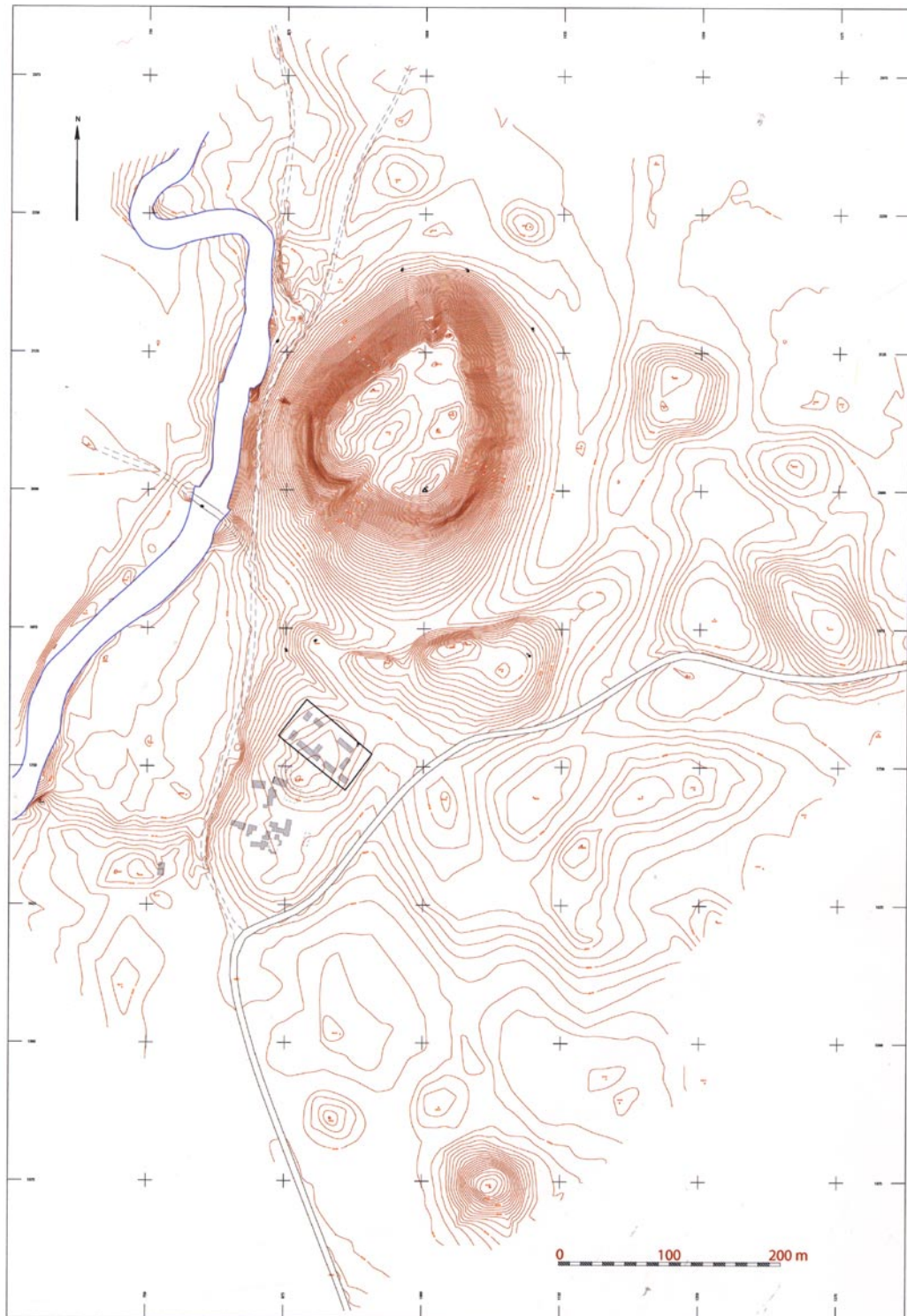



Fig. 5. Hypsométrie générale.

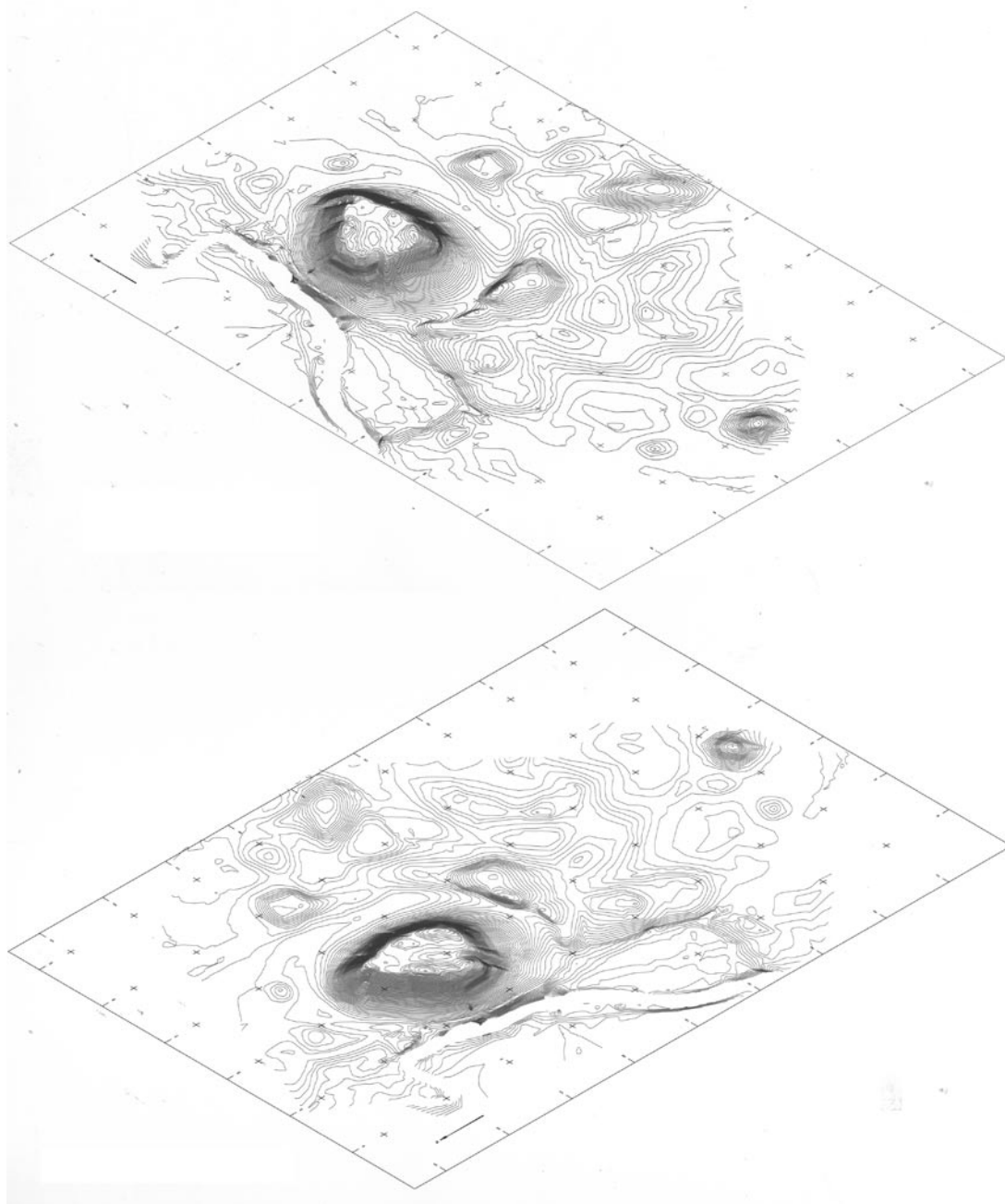



Fig. 6. Vue isométrique Sud-Ouest.
Fig. 7. Vue isométrique Nord-Ouest.

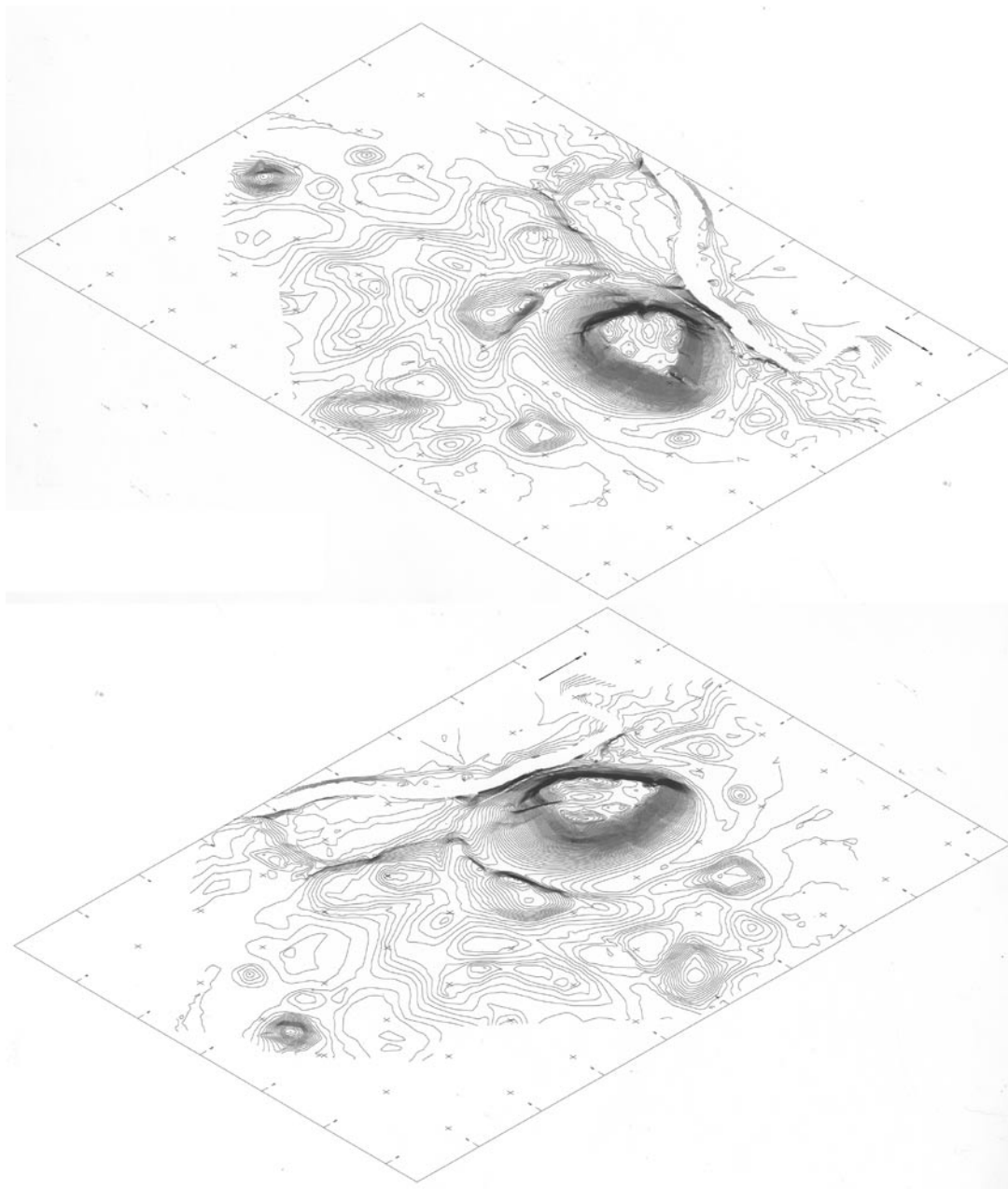
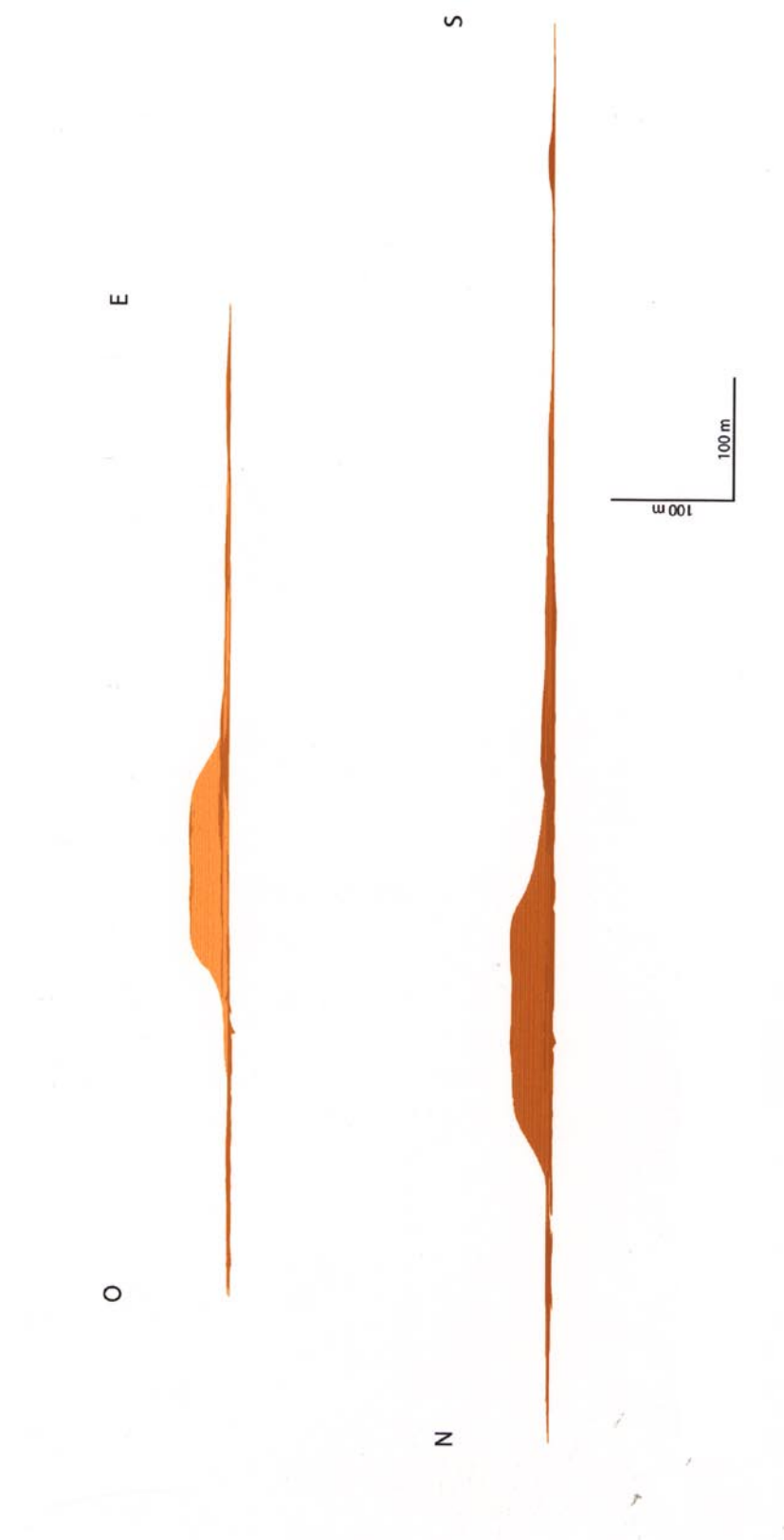
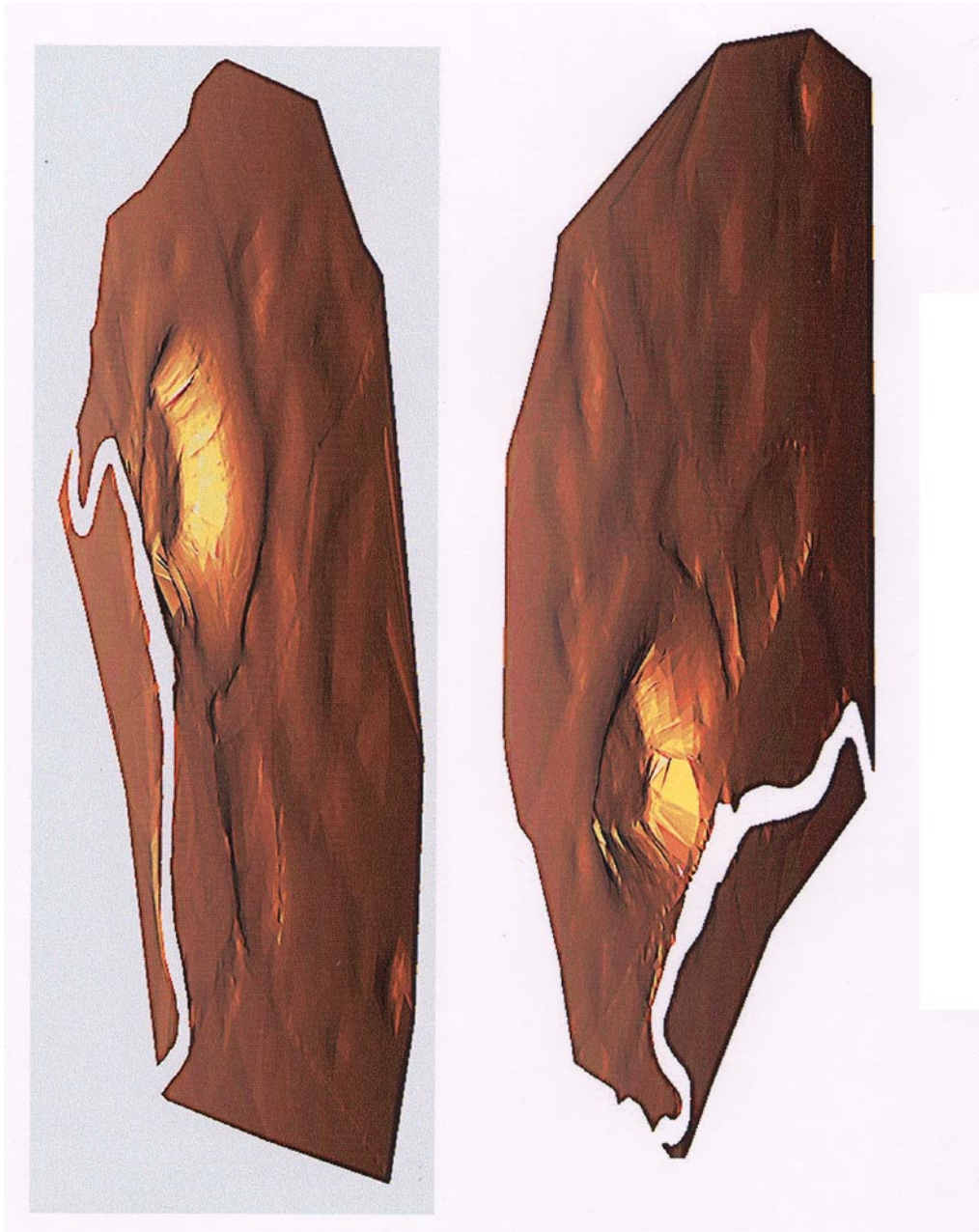



Fig. 8. Vue isométrique Nord-Est.
Fig. 9. Vue isométrique Sud-Est..

Figg 10, 11. Vues hypsométriques au niveau du sol.

Figg 12, 13. Modélisation de la surface du terrain.

9. Summary

The Italian Archaeological Mission of the University of Firenze conducted, from May 2 to July 5, the 17th campaign in Tell Barri, with the co-operation of a group of the University "Federico II" of Naples.

As before, during the 2001 campaign operations were conducted in different areas in order to improve our data about periods of different age. The results were interesting either for the most ancient periods of occupation of the site either for the late periods.

It could be of some utility to point to the occupation sequence in Tell Barri/Kahat, which spans from the IVth millennium to the Medieval period, ca. 1400 A.D.[1].

The areas interested are:

- Area G, squares A-D 2-4: the last strata of the III millennium were exposed, acquiring more useful data for a crucial moment of the occupation between EBA and MBA;
- Area G, squares A-D 7-10: the passage from the Middle-Assyrian period to the Neo-Assyrian one was exposed; data ware recovered about the end of the Bronze Age and a small collection of cuneiform texts of great importance for the history of Kahat was found;
- Area J, on the western slope: the excavation of the Palace of Tukulti-Ninurta II was continued with the clearance of the "reception hall";
- Area A: the operations were aimed to the excavation of the spur with the adjoining Area J; strata of the Parthian-Roman and Parthian-Hellenistic were uncovered,
- on the Eastern slope, the excavation behind the Great Circuit Wall was carried on till the moment prior to the construction of the great structure; immediately to the South a large area of the Sasanian-Byzantine *glacis* was cleared;
- in the lower town, in Area M another section of the great Parthian building was unearthed; the building cover, now, more than 600 square meters; traces of a more ancient structure, in mud-bricks, were uncovered.

The excavation was carried on with the financial aid of the Ministry of the University and Scientific Research, of the Foreign Ministry, of the Universities of Firenze and Napoli.

We wish to express our warmest thanks to the General Direction of Antiquities and Museums for the amiable co-operation and to the local Representatives of the Bureau of Antiquities in Hasseke and Qamishly, Mr Abdel-Masiah Baghdo and Elias Abdalnoor. Moreover it is a real pleasure to remember the kindness and help of Mgr. Antonio Ayvazian and of Air Nareg Naamo of the Armenian Catholic Arcibishopry of Qamishly and of other Syrian friends.

AREA G, SQUARES A-D 2-4

During the 2000 campaign III millennium strata were uncovered as hinted in the trial trench in square A 1 (1988 and 1989). In broad terms the sequence in Area G is tied with that of Area B where the material of the uppermost strata are similar to those of the bottom strata of Area G. The data of 2001 cover a crucial period in the Jazirah area, i.e. the passage between the III and the II millennium, with particular regard to the developments during the post-Akkadian period. During the 2000 campaign Phase N (Middle Bronze Age I) was cleared.

[1] 1. Halaf, 2. Uruk III, 3. Early Dynastic II-III, 4. Akkadian and Neo-Sumerian period, 5. "Palaeo-Babylonian" period, 6. Mitannian period, 7. Middle-Assyrian period, 8. Neo-Assyrian period, 9. Neo-Babylonian period, 10. Achaemenian period, 11. Hellenistic period, 12. Hellenistic-Parthian preriod, 13. Parthian -Roman period, 14. Byzantine-Sasanian period, 15. Medieval period, 16. modern cemetery.

The excavation, carried on in eight squares (A-D 2-3), revealed a sequence of the late III millennium with three main phases, O, P and Q. The researches confirmed the necropolis chronology (stratum 34 D, Phase O) to Middle Bronze Age I. The tombs are of the pit or cist type; in some case the grave goods are riche as testified by Tomb 1148. The personal ornaments consists in bronze pins, finger-rings, hair-rings, beads in shell and faïence, bronze tags and a kind of big button in bronze with a incised gold foil with a small bit of rock-crystal in the middle. A cylindrical seal attest contacts with Western Syria at the beginning of the period. A large jar was deposed near the corpse feet; in Metallic ware, is clearly an heirloom, attesting anyway a sort of continuity in the occupation.

Strata 38-36 (Phase Q) are dated to the Early Bronze Age IV B (Early Jazirah V). In the most ancient stratum, 38, the area was mainly devoted to domestic and craft activities, as is attested by the great kiln 1140 and, nearby, by five *tannurs*. Unfortunately the kiln, probably used for pottery, was utterly dismantled. In the NE there is a large mud-brick platform, perhaps connected with the activities of the potters. A sort of pavement, made up with stones and pottery fragments more than five meters long, runs across the area; in the next campaign, when the superimposed buildings shall be cleared, the function of these structures should be more clear.

In Stratum 37 the settlement presents a more formal layout. Three large monocellular building are neatly built on a NW-SE axis, at regular intervals. In the open area there are the usual *tannurs* with wind-screens in mud-brick. Domestic activities result evident by the presence of a group of medium-sized vessels, sunk into the floor and numerous small pits, near the *tannurs*. A complete set was found *in situ* into the building 1074. Two arrowheads and a pin, in bronze or copper, were found as well.

A sort of decadence is attested by stratum 36: the ruined buildings of stratum 37 form heaps in the SW area. Some *tannurs*, with wind-screen walls, and a group of refuse pits hint to domestic activities The long wall 1066 seems to divide the open-air area from a built one. The wall collapsed and 15 courses are detectable. A similar wall is located in NW corner of the square with a large irregular floor of pottery fragments. More articulate is the floor of court 127 built near a collapsed building of the preceding stratum. From the pavement a large number of grinding-stones, pestles, weights and sherds wee recovered. In the large pit 1141, partially covered by wall 1066, a simple interment was discovered; curiously enough the dead has non grave-goods or personal ornaments.

Shapes, technique and classes point to the pottery production of the second half of the III millennium: Akkadian conical cups in Fine ware, deep cups with extended rim, vases with a double mouth are attested. Some fragments of pots with applied snakes point to some sort of ritual.

A general re-occupation of the area is evident in Stratum 35 B (in part excavated during the previous campaigns). In the last stratum of EBA IV B (EJ V) a well organised house was built in SE corner of the area. The Western section was devoted to craft activities as indicated by numerous small furnaces, small platforms and by the great kiln 1016. This a is a cylindrical structure (Ø 2,20x2,40), embedded into the soil, preserved for more than a meter and half, with the firebox at the bottom. The structure was filled with slags of every sizes. Generally speaking the period is a prosperous one without any break in the sequence; the pottery is similar to the previous production with some type which seems to prelude to types of the Middle Bronze Age I.

The tombs of stratum 34 D attest a partial abandonment of the area, but not certainly of the settlement. It is probable that houses and other activities are to be found in nearby areas. Anyway the necropolis is to be ascribed to the beginning of the Middle Bronze Age I such as indicated by the grave-goods. A clear evidence is the occurence of the cylinder seal of tomb 1148, where the continuity with the preceding period is attested by the presence of a large jar in Metallic ware.

AREA G, SQUARES A-D 7-10

The excavation of the squares A-D 7-10, behind A-D 1-6 and on a higher level, was made in order to enhance our knowledge of the sequence related to later periods; the data points toward

Achaemenian and Parthian-Hellenistic periods. Owing to the slope no more than pottery and other materials were recovered. More consistent is the Neo-Babylonian ad Neo-Assyrian occupation with substantial buildings which hints to prosperous life.

During the 2001 campaign the transition from the early Neo-Assyrian period to the late Middle-Assyrian one was explored. The Assyrian administration of the region begins with the conquest of Adad-Nirari I around 1300 B.C.. In general we should be expected to deal with an unclear period preceding the "renaissance" of Tukulti-Ninurta II (see the excavation of his palace in Area J). Anyway the pottery data and the building sequence show a slow and uninterrupted sequence which is very different from a period of disruption. Evidently Tukulti-Ninurta II found in Northern Jazirah cultural traditions of Assyrian origin.

In the previous campaign the necropolis of stratum 26 B seemed to indicate a break in the occupation but the pottery production point to a substantial continuity.

A major structure, albeit utterly damaged, was discovered in Stratum 33 (Phase AY): presently two elongated and narrow rooms, similar to deposits, are excavated, joined by a court. The building was constructed with unusual care; pavements and walls were covered with a thick coating of stucco. On the floor, anyway, a cuneiform tablet was found, the text relating the sale of a group of geese between two gentlemen with Western Semitic names, as Mr Salvini reads. Unfortunately the area was honeycombed with large and small pits,. On the south there is the more modest structure, excavated during the 1989 campaign.

In stratum 32 (Phase AY) a complex with several rooms situated in the Eastern area. Partial refurbishing of the structure attests three moments; at the beginning (32 C) in the Southern area there is a depleted structure which probably was intended for craft activities. The Western area is devoted, as before, to air-open activities as numerous refuse pits with ashes and *tannur* attest. During the middle phase near the Western limit in a small installation of stones and bricks with a small channel for dispose liquids a large basalt basin was discovered. On the exterior surface a large cuneiform inscription attests the property of Adad-Nirari I, the Assyrian king who conquered Kahat and other six town of Hanigalbat (i.e. Mitanni) around 1300 B.C. It is possible that a royal residence was built in Tell Barri.

The last Middle-Assyrian stratum 31 (Phase AW) is attested by a well organised building with two monocellular houses nearby. Two pit tombs with adult corpses are located not far from the buildings. On the floor of room 1013 a fragment of a particular cuneiform tablet was found: both the recto and verso show drawings of animal intestines in rows with minute captions. Clearly is a sort of *Tabula Haruspicina*, very similar to a fragment from Assur, dated to the Middle-Assyrian period. During 1987 in the same stratum a fragment of a Sumero-Akkadian list was found. It is probable that both texts were taken from the archives of the Storm-God temple, a long standing and important religious building, known from the Mari Period and renown for the treaty between the Hittite king Suppiluliuma and the Mitannian one, Mattiwaza. The temple is quoted as restored by Salmanassar I, (1274-1245 B.C.). Curiously enough into the wall of the room 1013 two particular burnt bricks were employed: they were taken from one of the Middle Bronze Age II hypogaea (which display a particular technique of building) as the Middle Assyrian well 45 show.

The pottery of the strata 31-33 is typical of the Middle-Assyrian production, as attested by more ancient strata excavated during the previous campaigns. A small percentage is not dissimilar from the Neo-Assyrian types, nothwistanding the possibility of intrusion from upper strata. Anyway, an evolution from prototypes found in the central part of Assyria can reasonably be proposed, introduced perhaps by colonists brought from the homeland.

The passage between Bronze and Iron age is attested by stratum 20 (Phase AV). The area, partially levelled, is devoted to open-air activities; in the SE corner of the area just a part of a building has been excavated. There are numerous small floor, mud-bricks screen-walls and benches, *tannurs* and the like. It is evident that the area was devoted to craft and domestic activities; this moment is attested with another perspective in Area J with the palace of Tukulti-Ninurta II.

AREA J

On the higher Western slope of Tell Barri, the exploration of the Neo-Assyrian palace of Tukulti-Ninurta II was continued.

The clearing of the structure is not an easy one. As stated before, the palace is hidden under several layers, from the Neo-Babylonian re-occupation of the structure to the Parthian period. At the moment we are investigating the structure alongside the slope. In order to join Area J and Area A, the work has been devoted to the excavation of the great spur between the two areas. Furthermore the area in front of Area A has been cleared till the gully where, in 1960, the inscribed threshold of Tukulti-Ninurta II was found.

During the 2001 campaign the great court 151 (13,40x16,60) was completely cleared. In the Southern side there is a passage leading to the most representative room (190, 8,15x8,65 m.) of the complex.. The passage is provided with alabaster slabs, decorated with standard excised rosettes, as in the slabs previously found. On the side of the room, another slab and two jaws with pivots underneath, were made of similar stone and with a similar decoration. The room was filled with ashes, charred beams, fallen bricks, burnt by the conflagration. Alongside the wall a large quantity of fragments of painted stucco was recovered. Near the SE corner a large portion of stucco with painted bands and rosettes was found.

Part of the room was washed down due to erosion but a surviving corner permits the reconstruction of the plan. Also the adjacent room 198 is almost lost but the floor in burnt bricks with a thick bitumen coating indicate a bath-room.

Evidence of the existence of another small room is given by a staircase leading to the first floor, as common in the formal buildings or bit-hilani.

Other two rooms (207 e 208) are located on the western part, awaiting the clearing till the floor.

To the North the excavation brought to the light the entire room 71; the stone “carpet” (1,48x3,57) is more or less in the centre; as Mr and Mrs Oates pointed out, a similar installation was found in the women rooms of the Assur-nasir-pal II palace at Nimrud (not yet published). Also in this room numerous fragment of painted stucco were found with rosette between bands in red, black and blue.

Evidence states that the palace, or at least a part of it, was prey to fire. Into the filling of room 190 was excavated a pit tomb of an adult; near the head a bronze shallow cup was deposited; a cylinder seal of Neo-Assyrian linear style was probably fastened around the neck.

It is also possible that part of the palace survived and was reused. Finally the entire structure was filled and a new substantial structure built. The layout is similar: some walls were built directly on the surviving stumps. Above room 190, the area was reduced; at the Southern end a re-used bath-tub was located with a wind-screen in light materials behind. From the adjacent room 207 a large pithos was found *in situ*.

The new general plan of the *tell* and adjoining areas shows that the palace walls and those discovered in Area A, share the same orientation; as hinted in the preceding report it is highly probable that these wall pertain to the Neo-Babylonian reconstruction of the residence.

THE POST-ASSYRIAN PERIODS

During the 2001 campaign the Parthian remains were investigated on the *tell* behind the Great Circuit Wall, in Area A (a residential area) and, in the lower town, in Area M where a great building was discovered three years ago.

As for the material recovered from the excavations, we can quote a thesis submitted to the Archaeological School of the Naples University on the s.c. Brittle Ware, a typical kitchen pottery, widely attested in Tell Barri in Parthian and Sasanian strata.

During the 2001 campaign new data about the Parthian occupation were gathered especially due to the size of the settlement which occupied a large area of the Lower Town as the great building in Area M hints.

The exact typology of the settlement is not yet identified; anyway, the defence wall on the acropolis, the agro-industrial structures, the types of domestic architecture and the different types of materials, including the Western imports, attest a well organised and rich style of life.

AREA A

During the 2001 season the operations were concentrated on the spur which separates the Area A and J as during the preceding campaign when the Parthian strata were attained. It has been possible to excavate the part of buildings which were beyond the Western limit of the area during the 1951-1982 campaigns (Squares B-C 2-5). The limited area notwithstanding, interesting information on the typologies and functions of the structures were recovered.

Generally speaking the strata thus recovered (from +368,00 to +363,28) are dated to the period between the II century B.C. and the II A.D. (Phases H-E, Strata 25-13).

PHASE H - STRATA 25 A,25 B, 24

A one-room building was excavated in the Northern section; traces of a second one were found in the Southern section (168). Anyway the most interesting feature is a complex of basins, built with a thick layer of mortar. The compartments are linked through small doors; a small basin (170), a sort of bath-tub, was built on higher ground. Unfortunately the Western part of the basins collapsed down the slope. Such a feature can be considered as a proof of oil or wine production on a large scale, similar to the structure found in the deepest level excavated at the back of the Great Defence Wall.

Later (Stratum 24) the basins were filled and in the Eastern section the one-room building 163 was built; on the clay floor 164 large traces of fire were discovered, together with a group of eight spindle-whorls. In the Northern area the building 178 underwent a rebuilding in a more substantial way.

PHASE G - STRATA 23, 22 B, 22 A

In Phase G we observe a general, rather poor, rebuilding of the area. On the Southern side the large retaining wall 110 was built, later partitioned with flimsy and irregular walls. Room 160 is rather big.

In a later moment the room seems abandoned and near the wall 159 a structure was built with mud-bricks forming a real arch, high 1,38 m. Unfortunately the erosion of the slope prevents us from understanding the original structure ‘s function. The same structure was, later, blocked with mud-bricks.

From the room 160, late-Hellenistic pottery has been recovered giving us a *post quem* datum for chronology.

PHASE F - STRATA 21-18

During Phase F the area was levelled. The Northern area was apparently devoted to open-air activities whilst in the Southern one a substantial structure of more than five rooms was built. The

rooms are oriented N-S; the central room 157 (m 5,30x3,20) has a large opening to the North and a normal one on the Western front. The floor is paved with mortar. Two other rooms are largely destroyed by the erosion. Note that the rebuilt wall 109 encroached the arch, which was no more functional.

PHASE E - STRATA 17-13

After the abandonment of the building during the preceding phase, the area was again levelled and the great house 10 was built. Partly excavated in 1981 and 2000, six rooms have been detected. The foundations were laid with fragments of burnt bricks, in a way observed also in other Parthian buildings. In room 141 a vat, built with mortar, was put into the floor; in room 142 two large amphoras, sunk into the floor (as another one in room 10 H), and small pavements in fired bricks lead to a kitchen as possible destination. The pottery found in strata 13-17 points to the Parthian period.

Strata 13 and 14 attest the abandonment and the filling of the building.

Amongst the material is interesting the fragment of a vase with a stamped face of a Sylenus of provincial Hellenistic type.

THE GREAT DEFENCE WALL

Higher on the Eastern slope the exploration of the Great Defence Wall (GDW) has been perused in order to increase our data about the technique, the chronology, and the later phases and earlier ones. The excavation has been concentrated in the Squares J-L 99-3.

Four main phases were detected: 1. (Strata 15 A, 15 B, 14) an agricultural-industrial structure, 2. (Stratum 13, 12) the building and use of the GDW; 3. (Stratum 11-9) the abandonment of GDW and the re-employ of the structure for domestic buildings; 4. (Stratum 2) the re-use of GDW as a foundation for the late *glacis*.

STRATA 15 A, 15 B, 14 - SQUARES I-J 2

In most ancient strata (15 A, 15 B), prior to the building of the GDW, a modest room, built with mud-bricks was discovered; clay floors and a small pipe are associated to this small structure which was covered and partially destroyed by an interesting vat (80), built with a thick coating of mortar. The basin is provided with three steps and a big pottery jar at the bottom. This agro-industrial structure is strongly similar to the basins complex in Area A, both dating to the first Parthian period. A new clay floor (79) is connected with the vat. Unfortunately the foundations of the GDW destroyed other parts of the structure.

STRATUM 13-12 - SQUARES G-K 10-13

In Stratum 13 the GDW was built. The foundations were laid in a trench, 40 cm deep. A useful post quem datum is provided by a lamp found in the foundation trench: the lamp is of the "Ephesos" type, dated from the II century B.C. to the beginning of the Augustean period.

At +364,20 a floor (77), made with clay mixed with fragments of chalk, is probably to be ascribed to the period of use of the structure. Through the wall a small channel (39) was built, in order to dispose of the surplus waters. Other channels (33, 40) were built in the Northern section

of the GDW, also during later periods, a device which was evidently of great importance in this part of the *tell*.

The new data confirm the I sec. A.D. for the building of GDW, as proposed during the excavation of the Southern section.

After a short span of time, a new floor was laid, probably connected with GDW (Stratum 12).

STRATA 11-9 - SQUARES G-K 10-13

Later, the area was filled with soil and a new channel (74) was built, perhaps to be connected to the channel 40 (a remain of an earlier one) built into room 34 of GDW. The channel 74 was connected to room 71 (stratum 10) when the GDW was definitely abandoned.

Bricks and remains of the wall were largely employed into the floors of stratum 9. Probably also the rectangular structure 68 is a sort of floor.

The pottery, largely glazed Parthian ware, dates the strata to the I-II centuries A.D.

STRATUM 2 - SQUARES F-K 13-15

To the South of the squares above mentioned, new data were collected in order to confirm the hypothesis of the re-employ of the GDW in later times.

Immediately under the surface soil, the *glacis* 22 has been unearthed. The *glacis*, in mud-bricks, was laid on the top of the existing ruins of the wall joining a second defence wall built on the edge of the acropolis. Unfortunately the area is honey-combed with silos and tombs of modern period and, till now, there are no clear traces of the structure..

the erosion of the structure notwithstanding, useful chronological data were recovered, as a fragment of a pithos with the typical stamped decoration (a stag) produced in Sasanian times, from the end of the V century to the VI one.

AREA M

During the 2001 campaign the excavated area was enlarged in order to have more complete data about the great building built with fired bricks (labelled as GB): now the investigated structure is more than 600 square meters.

Moreover it was possible to investigate, as far as possible, the mud-brick structures in the Western section, detected during the 2000 campaign; the building seems to be a large one and it is possible that we are confronted with a similar and more ancient structure, perhaps an official one.

The GB apparently had a very short life; the walls were re-employed for a new occupation during the early Sasanian-Byzantine period.

PHASE E - STRATUM 5, SQUARES K-L 7-9

During the 2000 campaign in Squares K-L 7-9, at +341,15 m, immediately East of the great building, three small rooms, with mud-bricks walls, have been excavated. The structures were poorly preserved, being under the modern road which pass through the ancient lower town.

It is now clear that the Western rooms of the great building in fired bricks destroyed and in part re-used the wall 49 (N-S), built with four and half mud-bricks. The wall is the Western limit of

rooms 77, 83, 84, and the Eastern one of room 93; probably at North and South there were other rooms, no longer preserved.

Room 93 was probably divided in two parts in later times by wall 92. In a similar way room 77 was probably reduced on the West by the flimsy wall 118; walls 75 and 76 are traced towards West.

The eroded soil notwithstanding, traces have found attesting the prosecution of walls 75 and 82 (room 77 and 83).More data will possibly be recovered with further excavations. In fact squares L 7-9, at the moment, do not present any clear evidence of structures.

Apart the bad state of preservation, the building seems to be a relevant one; in fact the thickness of the walls seems to hint to a second floor.

Unfortunately the recovered material does not lead to a precise chronology; therefore we must rely on the *terminus ante quem* given by the great superimposed building, dated to the Parthian period (I cent. B.C - I cent. A.D).

PHASE D - STRATUM 4, SQUARES D-E 3-4

In order to recover the plan of the great building in fired bricks , the N-S great trench has been completed; to the West, in squares F-G 8-10, the surface was disposed of and some soundings, in squares D-E 3-4, were carried on, in order to reveal the prosecution of walls 64 and 94.

Whilst wall 94 disappears (or is preserved at a deeper level not yet investigated), wall 64, severely damaged, was long at least 6 meters.

In a sounding (2x2, depth 2 meters), carried on 9,5 m. toward East, no traces of the wall were found. Fragments of fired bricks, clearly taken from the wall, were present in the filling, and it is not to be excluded that the structure, in some extent, has been completely erased by systematic looting.

Thanks to these operations we now have more complete data on the great building. whose excavation will be discontinued in the next campaign.

PHASE C - STRATUM 3, SQUARES H-I 5-6

In the interior of GB building new squares (H-I 5-6) have been investigated., in order to unravel the interior plan.

At the moment in squares H-I 5-6 the re-employ of GB building in stratum 3 has been cleared. A floor in fired bricks, perhaps a court, and a N-S wall were cleared, both severely damaged by later operations. The structure is to be dated later than the II century A.D.

PHASE B - STRATUM 2, SQUARES F-I 4-6

In stratum 2 the abandonment or the ephemeral re-employ of the preceding structures is evident. The structure 102 (a group of re-employed fired bricks and mortar) can be the ruin of a wall or, better a small work place; same can be said for structure 101. Connected with structures 101 and 102 are some mud-brick ones as wall 100, with nine courses preserved, and the small rooms 115 and 116, whose function is unclear, related to room 89, excavated during the 2000 campaign.

PHASE A - STRATA 1-0

Stratum 1 attests the re-occupation of the area during the Medieval (and modern) period. Poor domestic structures, with *tannur* on the exterior, were built with mud-bricks and quickly rebuilt

which caused the growth of the mound (Lower Town or, better, the Lower Town Wall of the II millennium B.C.).

During the '40s of XX century the area was re-occupied, as oral tradition attests, and it is possible that some of poor interments are dated to this period.

During the 2001 campaign no dating material was found. Anyway a *tessera* pertaining to a floor mosaic was found in the upper filling; apart from its modesty, the find may suggest that some of the floors of the GB building were covered with such a pavement.

10. Bibliografia su Tell Barri / Kahat

1. A. Poidebard, *La trace de Rome dans le désert de Syrie. Le limes de Trajan à la conquête arabe. Recherches aériennes (1925-1932)*, 140-141. Paris 1934
2. G. Dossin, “Le site de Kahat”, in *Les Annales Archéologiques de Syrie* XI-XII, 1961-1962, 197-206.
3. W.J. van Liere, “Notice géographique sur la ville de Kah“at-Tell Barri”, in *Les Annales Archéologiques de Syrie* XI-XII, 1961-1962, 163-164.
4. J.N. Postgate, “Kah“at”, in *RLA* 4, 1976, 287.
5. D. Charpin, “Le temple de Kah“at d’après un document inédit de Mari”, in *Mari, Annales de Recherches Interdisciplinaires* 1, 1982, 137-147.
6. P.E. Pecorella, M. Salvini, *Tell Barri/Kahat 1. Relazione Preliminare sulle campagne 1980-1981 a Tell* Barri/Kahat *nel bacino del Habur (con contributi di R. Biscione, P. Ferioli, E. Fiandra, N. Parmegiani, R. Ricciardi Venco, U. Scerrato, S. Sorda e G. Ventrone Vassallo)*, Roma 1982.
7. M. Salvini, “Le cadre historique de la fouille de Tell Barri (Syrie)”, in *Akkadica* 35, nov.-déc. 1983, 24-41.
8. J.-P.Materne, “L’année de Kahat dans la chronologie du règne de Zimri-Lim”, in *MARI* 2, 1983, 195-199.
9. M. Salvini, “Le problème des Hourrites en relation avec la ville de Kahat (Tell Barri). Nouvelles Données”, in *Les Annales Archéologiques Arabes Syriennes, Numero Special (Symposium International ‘Histoire de Deir Ez-Zor et ses Antiquités’)* 1984, 133-137.
10. P.E. Pecorella, “Gli scavi italiani a Tell Barri”, in *Atti del II Convegno “La presenza culturale italiana nei paesi arabi”,* Roma 1984, 351-368.
11. P.E. Pecorella, “The Italian Excavations at Tell Barri/Kahat”, in *Les Annales Archéologiques Arabes Syriennes, Numero Special (Symposium International ‘Histoire de Deir Ez-Zor et ses Antiquités’)* 1984, 127-132.
12. N. Parmegiani, “The Eastern Sigillata in Tell Barri/Kahat”, in *Proceedings of the Symposium ‘Common Ground and Regional Features of the Parthian and Sasanian World, Torino, June 17th-21st, 1985’*, in *Mesopotamia* 22, 1987, 113-128.
13. P.E. Pecorella, “Tell Barri: un sito sul *limes* nell’area del Habur (Siria) (scavi 1980-1984)”, in *Proceedings of the Symposium ‘Common Ground and Regional Features of the Parthian and Sasanian World, Torino, June 17th-21st, 1985’*, in *Mesopotamia* 22, 1987, 101-111.
14. P.E. Pecorella, *Gli scavi italiani a Tell Barri (Kahat) (1980-1985)*. Firenze 1988.
15. P.E. Pecorella, *Tell Barri / Kahat durante il II millennio.* Firenze 1988.
16. N. Parmegiani, “Tell Barri/Kahat. Le evidenze di età romana sul limes siriano: trattamento dei dati con l’elaboratore elettronico”, in *Quaeritur Inventus Colitur, Studi di Antichità Cristiana*, 40, 1989, 531-541.
17. D. Charpin, “La région de Kahat et de Shoubat-Enlil d’après les archives royales de Mari”, in AAVV, *Mille et une Capitales de haute-Mésopotamie: récentes découvertes en Syrie du nord (Les Dossiers d’Archéologie 155)*, Dijon 1990, 64-71.
18. P.E. Pecorella, “Tell Barri”, in AAVV, *Mille et une Capitales de haute-Mésopotamie: récentes découvertes en Syrie du nord (Les Dossiers d’Archéologie 155)*. Dijon 1990, 32-35.
19. P.E. Pecorella, “Tell Barri/Kahat durante il II millennio”, in *Resurrecting the Past. A Joint Tribute to Adnan Bounni, edited by Paolo Matthiae, Maurits van Loon and Harvey Weiss*, Istanbul 1990, 269-275.
20. P.E. Pecorella, “The Habur Area and its Relationship with Anatolia mainly during the II Millennium B.C.”, in *Acts of the X Turkish Historical Society*, Ankara 1990, 147-151.
21. P. E. Pecorella, “The Italian Excavations at Tell Barri (Kahat), 1980-1985” in S. Eichler, M. Wäfler, D. Warburton, *Tall al-Hˇamıdıya 2. Vorbericht 1985-87 (Symposion ‘Recent Excavations in the Upper Khabur Region’, Berne, Dec. 9-11, 1986)*, Freiburg (Schweiz) 1990, 47-66.

22. D. Charpin, "A Contribution to the Geography and History of the Kingdom of Kahat", in S. Eichler, M. Wäfler, D. Warburton, *Tall al-Hamıdıya 2. Vorbericht 1985-87 / Symposion Recent Excavations in the Upper Khabur Regio. Berne, Dec. 9-11, 1986*, Freiburg (Schweiz) 1990, 67-85.
23. P.E. Pecorella, *Tell Barri/Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1990*, Firenze 1991.
24. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. La campagna del 1991. Relazione preliminare*, Firenze 1992.
25. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Le campagne di scavo tra il 1980 e il 1991. Un sommario*, Firenze 1992.
26. S. Anastasio, *La ceramica medioassira di Tell Barri*. Firenze 1993.
27. P.E. Pecorella, "Tell Barri. I lavori della Missione Archeologica Italiana", in O. Rouault, M.G. Masetti-Rouault, *L'Eufrate e il tempo. Le civiltà del medio Eufrate e della Gezira siriana (catalogo della mostra, Rimini 28.3-31.8 1993)*, Milano 1993, 211-216.
28. P.E. Pecorella, "Uno scavo oltre la linea e alcuni problemi ceramici", in *Between the Rivers and over the Mountains, Archaeologica Anatolica et Mesopotamica Alba Palmieri Dedicata*, a cura di M. Frangipane *et alii*, Roma 1993, 531-538.
29. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1993*. Firenze 1994.
30. P.E. Pecorella, "Tell Barri. Un sito nella Siria di nord-est", in *Orient-Express* 1994/2, 40-42.
31. P.E. Pecorella, *Italian Archaeological Mission at Tell Barri - Kahat (Syria), 1980-1993. A Short Report. With an Appendix by S. Anastasio*, Firenze 1994.
32. M. Guichard, "Au pays de la dame de Nagar", in D. Charpin, J.-M. Durand curr., *Florilegium Marianum II. Recueil d'études à la mémoire de Maurice Birot (Mémoires de N.A.B.U. 3)*, Paris 1994, 235-272.
33. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1995*. Firenze 1995.
34. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1996*. Firenze 1996.
35. P.E. Pecorella, "Tell Barri. La campagna del 1995", in *Orient-Express* 1996/2, 38-41.
36. R. Pierobon Benoit, "Eracle e il leone nemeo in una falera da Tell Barri", in *L'incidenza dell'antico, Studi in memoria di Ettore Lepore*, Napoli 1996, 607-614.
37. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, "Tell Barri e la Siria nord-orientale dopo la fine dell'impero assiro", in *Studi Miscellanei* 30 *(Studi in memoria di Lucia Guerrini, Vicino Oriente, Egeo-Grecia, Roma e mondo romano - Tradizione dell'antico e collezionismo di antichità, a cura di M.G. Picozzi e F. Carinci)*, Roma 1996, 13-21.
38. P.E. Pecorella, "La missione archeologica italiana a Tell Barri - 1996", in *Orient-Express* 1997/2, 45-49.
39. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1997*. Firenze 1997.
40. P.E. Pecorella, "Gli scavi della Missione Italiana a Tell Barri", in *Missioni archeologiche italiane. La ricerca archeologica, antropologica, etnologica (Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale delle Relazioni Culturali)*, Roma 1997, 309-314.
41. P.E. Pecorella, "Tell Barri", in *Chronique archéologique en Syrie I, 1992,* Damas 1997, 95-98.
42. P.E. Pecorella, "Tell Barri - Kahat 1997", in *Chronique archéologique en Syrie 2. Rapports des campagnes 1994-1997*, Damas 1998, 183-191.
43. P.E. Pecorella, "La missione archeologica italiana a Tell Barri - 1997", in *Orient-Express* 1998/2, 30-33.
44. P.E. Pecorella *cur.*, *Tell Barri/Kahat 2. Relazioni sulle campagne 1980-1993 a Tell Barri/Kahat, nel bacino del Habur (Siria), con contributi di M.G. Amadasi, S. Anastasio, L. Bettini, R. Biscione, V. Francaviglia e A.M. Palmieri, N. Parmegiani, P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, M. Salvini, L. Tondo*. Roma 1998.

45. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, “Tell Barri - Kahat. Una città dell’alta Siria”, in *Studi e testi I (Eothen 9)*, Firenze 1998, 93-116.
46. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1998*. Firenze 1999.
47. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 1999*. Firenze 1999.
48. R. Pierobon Benoit, “La croce su oggetti di uso quotidiano”, in B. Ulianich *cur.*, *La Croce. Dalle origini agli inizi del secolo XVI*, Napoli 2000 (catalogo della mostra), 55-70.
49. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, “La missione archeologica italiana a Tell Barri - 1999”, in *Orient-Express* 2000/4, 85-89.
50. P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, “La missione archeologica italiana a Tell Barri - 2000”, in *Orient-Express* 2001/3, 73-79.
51. S. Valentini “Alcune considerazioni sugli ipogei paleobabilonesi rinvenuti a Tell Barri/Kahat”, in *Orient-Express* 2001/3, 82-85.
52. P.E. Pecorella, *Tell Barri - Kahat. Relazione preliminare della campagna del 2000*. Firenze 2003.